



RaPUG²⁰
porto
venna

PUG 2020  **COMUNE DI RAVENNA**

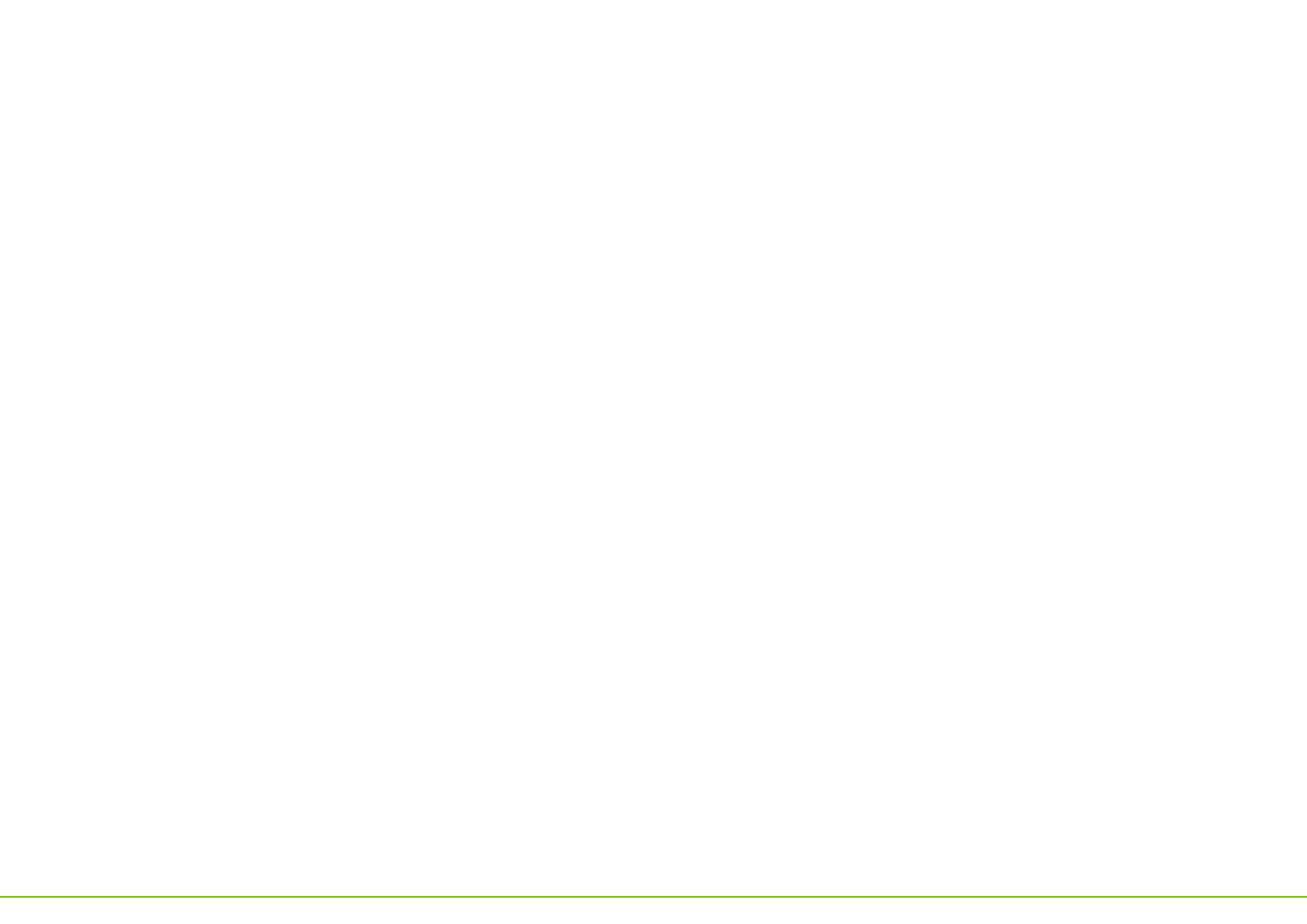
Piano Urbanistico Generale (PUG)

(Legge Regionale n. 24/2017)

Relazione socio-economica

ver. 2
dicembre 2020

QC-8.1



Piano Urbanistico Generale (PUG)

(Legge Regionale n. 24/2017, Art. 22)

Quadro Conoscitivo (QC)

Relazione socio-economica





COMUNE DI RAVENNA
Piazza del Popolo, 1
48121 RAVENNA (RA)
Tel. +39 (0544) 482111 - Fax. +39 (0544) 485111

**GRUPPO DI LAVORO****Il Sindaco**

Michele DE PASCALE

Assessore Urbanistica

Federica DEL CONTE

Segretario Generale

Dott. Paolo NERI

**Area Pianificazione Territoriale
Servizio Progettazione e Gestione
Urbanistica**

Responsabile del Procedimento
Ing. Valentino NATALI

*Coord. Unità di Progetto – attività
Comune di Ravenna*
Arch. Antonia TASSINARI

*Garante della Comunicazione e della
Partecipazione*
Arch. Raffaella BENDAZZI

Progettisti

Coordinamento Scientifico
Prof. Arch. Carlo GASPARRINI

Responsabile Contrattuale
Urb. Raffaele GEROMETTA (MATE)

Coordinamento Progettuale

Arch. Francesco NIGRO

Urb. Daniele RALLO (MATE)

Coordinamento Operativo

Urb. Fabio VANIN (MATE)

Sistema Informativo Territoriale (SIT)

Urb. Lisa DE GASPER (MATE)

Andrea FRANCESCHINI (MATE)

Valutazione Ambientale

Ing. Elettra LOWENTHAL (MATE)

Esperti specialistici

Pianificazione Urbanistica

e supporto tecnico al coordinatore scientifico

Arch. Valeria SASSANELLI (Studio Gasparrini)

Pianificazione Urbanistica

Urb. Marco ROSSATO (MATE)

Rigenerazione Urbana

Arch. Daniel MODIGLIANI

Materia Giuridica

Avv. Federico GUALANDI

Sostenibilità economico-finanziaria

Prof. Dott. Ettore CINQUE

Mobilità e infrastrutture

Ing. Fabio TORTA (TRT)

Urb. Tito STEFANELLI (TRT)

Economia del Turismo

Dott. Paolo TREVISANI (MATE)

Acustica

Ing. Franca CONTI

Idraulica

Ing. Lino POLLASTRI (MATE)

Patrimonio e Tutela

Urb. Valeria POLIZZI (MATE)

Geologia

Dott. Geol. Leonardo MORETTI (DREAM)

Sicurezza del territorio

Ing. Simone GALARDINI (DREAM)

Agronomia e Foreste

Dott. Lorenzo MINI (DREAM)

Collaboratori Studio Gasparrini

Arch. Giovanni BELLO

Arch. Maria SOMMA

Arch. Lorena PISAPIA

Arch. Anna TERRACCIANO (pianificazione strategica)



Indice

1. ELEMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA URBANA.....	9
1.1 - Lo scenario di riferimento	9
1.2 - Le radici culturali ed economiche dell'identità ravennate.....	9
1.3 - Terminale cruciale dei rapporti fra Oriente e Occidente	10
1.4 - Funzione portuale come carattere storico saliente di Ravenna.....	10
1.4.1 - Porto storico e territorio.	10
1.4.2 - Porto logistico e città.	11
1.5 - Punti di forza dell'assetto sociale: vissuto comunitario e coesione sociale.....	11
2. LE TRASFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE.....	11
2.1 - Rallenta negli ultimi anni la crescita demografica.....	11
2.2 - La spinta migratoria degli anni 2000: prima accelera poi rallenta	16
2.3 - La popolazione invecchia, soprattutto quella attiva	19
2.4 - Variazioni recenti di residenti nelle singole aree territoriali.....	21
3. L'AGRICOLTURA E L'AGRO-INDUSTRIA RAVENNATE	22
3.1 - Il rapporto fra città, provincia e regione	22
3.2 - L'assetto recente delle imprese nel territorio agricolo.....	24
3.3 - Il biologico in Emilia-Romagna e a Ravenna.....	27
4. LE TRASFORMAZIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO	28
4.1 - Il confronto fra gli ultimi censimenti e con le regioni europee	28
4.1.1 - L'economia ravennate ai censimenti 2001 e 2011 nel contesto nazionale	28
4.1.2 - Il posizionamento dell'economia regionale e locale in Europa	30
4.2 - Le dinamiche dentro la crisi	32
4.3 - Gli effetti della crisi profonda del settore delle imprese di costruzione	34
5. IL TURISMO A RAVENNA: CICLI DI EVOLUZIONE E PROSPETTIVE.....	36
5.1 - Il quadro turistico globale e il posizionamento di Ravenna	36
5.2 - Il rapporto fra costa ravennate e città storica.....	38
5.3 - Il rilievo del turismo culturale e dell'affitto breve dentro la crisi.....	40
6. ANDAMENTO RECENTE FLUSSI TURISTICI	45
6.1- Lo scenario 2018 / 2019	45
6.2- movimento turistico primo semestre 2017-2018-2019 in comune di Ravenna	45
6.3- Considerazioni sull'evoluzione del movimento turistico	49
7. FUNZIONE PORTUALE, LOGISTICA E COMMERCIO A RAVENNA	50
7.1 - Le trasformazioni in atto della funzione portuale.....	50
7.2 - Il commercio e la Logistica	52
8. IN SINTESI: LO SCENARIO EVOLUTIVO SU CUI OPERARE.....	56
8.1 - I pilastri dell'economia ravennate.....	56
8.2 - Elementi per la definizione del Quadro interpretativo	56

1. ELEMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DI UNA STRATEGIA URBANA

1.1 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il nuovo Piano urbanistico è strumento da costruire con riferimento ad un quadro conoscitivo di medio-lungo termine che esamini i processi storici e le dinamiche più contingenti ed attuali innanzitutto con uno sforzo di conoscenza ed interpretazione che coinvolga la Comunità locale. Occorre rapportarsi con le dinamiche di breve e lungo termine sapendo che le politiche e gli strumenti del Piano potranno incidere in misura significativa ma limitata: tanto più limitata quanto meno precisa sarà l'analisi delle tendenze strutturali con cui fare i conti. È indispensabile perciò una attenta interpretazione delle dinamiche in atto per inserire le scelte di Piano sul terreno delle capacità della Comunità locale di far fronte in maniera positiva alle difficoltà, stimolando capacità di tenuta, qualificazione e potenzialità di sviluppo insite nei livelli di "resilienza" attivi e attivabili nel territorio.

In epoca di globalizzazione pervasiva, il corso degli eventi socio-demografici ed economici locali riflette in maniera sempre più stringente trasformazioni di portata planetaria come l'apertura o meno dei mercati, la concretizzazione o meno delle grandi scelte infrastrutturali e logistiche, la diffusione o meno delle informazioni (big data) e la condivisione o meno di conoscenze ormai cruciali sia per i destini del mondo, sia per la vita di ogni giorno dei singoli cittadini. Gli economisti più lungimiranti hanno messo in luce da decenni (si veda Stiglitz in materia di "asimmetrie informative") il ruolo discriminatorio della mancanza di accesso agli strumenti conoscitivi necessari per competere e il tema della disuguaglianza delle informazioni e delle conoscenze come fattori di moltiplicazione degli squilibri economici, di blocco dell'ascensore sociale, di separazione sempre più schiacciante fra vertici e base della piramide sociale.

A complicare lo scenario contribuisce inoltre tutta la grande questione dell'emergenza ambientale e climatica che rende non più sostenibili scelte di crescita dissipative, energivore e nocive alla salute ambientale e sociale dei territori.

In questo difficile contesto lo sforzo conoscitivo e interpretativo diventa essenziale per poter scegliere politiche e strumenti capaci di apportare impulsi positivi di miglioramento territoriale e sociale senza pregiudicare il patrimonio naturale, culturale e storico da lasciare in eredità alle future generazioni.

Queste considerazioni preliminari suggeriscono una metodologia di lavoro che ancori la definizione di una strategia urbana alla interpretazione il più accurata possibile degli scenari di trasformazione in corso negli ultimi cicli economici, specie a partire dagli anni 2000 e dalla svolta, per diversi aspetti drammatica, determinata dalla grande crisi globale scoppiata nel 2008.

Si è cercato perciò in queste pagine per molti temi sensibili di ricostruire serie storiche di dati comunali (confrontati, ove possibile, con dati provinciali, regionali, nazionali e internazionali) che descrivano le trasformazioni socio-demografiche, l'assetto del mondo dell'economia e delle imprese, delle tecnologie, dei redditi e del lavoro. Ne escono ben evidenziati i due cicli: di crescita non sempre qualitativa fino al 2007 e, dal 2008, di crisi ma con dentro elementi e fattori di trasformazione e l'emergere, specie dal 2013, di tendenze migliorative quantitative e qualitative da considerare con attenzione.

Tuttavia l'interpretazione di questi scenari di medio termine non può esimersi da un confronto con elementi ancora più radicati nel territorio locale: con l'identità e la connotazione strutturale che discende dal posizionamento geografico e dalle vicende storiche della città.

Il comune di Ravenna, il cui territorio è fra i più estesi d'Italia (secondo, solo dopo Roma, con quasi 654 chilometri quadrati: un terzo di tutta la provincia ravennate), riflette il persistere di particolarità storiche e culturali uniche da cui non si può prescindere per l'interpretazione delle tendenze recenti e, a maggior ragione, per collocare le scelte

per il futuro nel grande solco dell'identità storica e dell'immagine culturale globale di cui Ravenna è depositaria e potenzialmente portatrice anche in futuro.

Appare perciò utile, proprio per orientare la ricerca di dati davvero rilevanti, riflettere in premessa sulle tematiche più significative con cui il nuovo Piano Urbanistico deve rapportarsi. Lo scenario interpretativo da costruire con i dati e con il confronto sociale si colloca infatti necessariamente sul terreno di alcune grandi questioni accennate nei punti che seguono.

1.2 - LE RADICI CULTURALI ED ECONOMICHE DELL'IDENTITÀ RAVENNATE

A Ravenna, come e forse più che in altre città dalla storia millenaria, la ridefinizione di una strategia urbana non può prescindere da una rilettura e da una interpretazione del ruolo della città nella storia.

Nelle antiche fasi in cui Ravenna ha esercitato un ruolo globale, diventando anche, per un breve ma intenso periodo, capitale italiana ante-litteram, la città è stata vista da Oriente come testa di ponte per consolidare l'influenza politico-culturale da esercitare sul territorio dell'impero romano ormai in dissoluzione e da Occidente come necessario presidio per controllare e gestire le dinamiche continuamente sconvolte dall'emergere di ondate di popoli, culture, credenze e poteri fra loro in accesa competizione.

L'incontro, il confronto, lo scontro fra Oriente ed Occidente dei secoli a cavallo fra il disfacimento dell'Impero romano e il consolidarsi dei nuovi poteri del primo Medioevo ha lasciato in eredità a Ravenna un patrimonio storico-culturale e architettonico di valore globale (non a caso riconosciuto dall'Unesco), assieme a tratti profondi di identità così radicati da riemergere nel tempo, anche recente, così come riemergono periodicamente dal sostrato urbano straordinari mosaici e parti di città antica sepolti da più di un millennio.

L'accenno, qui necessariamente generico, a queste radici storiche dell'identità urbana ravennate, assume una importanza cruciale se visto in relazione agli eventi degli ultimi 30 anni.

Ancora una volta il crollo di un impero (quello sovietico a partire dal 1989) ridefinisce per Ravenna un possibile ruolo strategico nel confronto est-ovest.

In una prima fase, dopo la caduta del muro di Berlino e il crollo della cesura fra est e ovest Europa, assume una nuova centralità il corridoio Adriatico nei confronti di tutto il nord mitteleuropeo e, fino all'esplosione della terribile crisi bellica nell'ex Jugoslavia, dell'intera area orientale balcanica dell'Europa. Poi, l'avvicinamento e l'ingresso progressivo di molti dei paesi dell'ex patto di Varsavia nell'Unione Europea, motore, fra l'altro, di un auspicabile completo rappacificamento del contesto ex Jugoslavo, ridefinisce il destino del mare Adriatico e delle realtà urbane e portuali che vi si affacciano. La progressiva integrazione europea ha creato un mercato aperto di oltre mezzo miliardo di persone che dialogano e scambiano fra loro merci, persone e intelligenze lungo dorsali infrastrutturali, logistiche e informatiche, assi pianificati negli ultimi decenni dall'Unione Europea. Il corridoio Adriatico è una di queste opportunità strategiche lungo direttrici ormai non più solo europee ma, con l'irrompere da protagonista sullo scenario economico planetario dell'estremo Oriente, di portata globale.

In una seconda fase, a partire dagli anni 2000, il Mediterraneo e il corridoio Adriatico diventano terminali cruciali per il confronto e l'incontro commerciale, logistico e anche, in qualche misura, socio-politico fra Oriente e Occidente. Da un lato la Cina, assieme a tutti i paesi asiatici limitrofi (denominati con sintesi giornalistiche semplificate ma efficaci "Tigri asiatiche" o "Cindia"), punta a diventare il riferimento per l'intero continente europeo sfruttando direttrici logistiche da riorganizzare e potenziare secondo la logica di un nuovo sottile progetto di predominio globale. Apparentemente questo progetto strategico (ribattezzato, sulle orme di Marco Polo, "la nuova Via della Seta") si presenta con forme più inclusive e partecipate rispetto alle logiche di dominio dei precedenti imperi perché prevede investimenti di grande portata per i territori destinati a diventare i terminali globali dell'espansione cinese (ormai connaturata con la rete di forniture e subforniture dei paesi limitrofi). Già in Africa il modello espansivo cinese ha sperimentato (in un campo che però praticamente partiva da zero) l'utilità di intervenire con grandi investimenti infrastrutturali e con l'instaurazione di zone di presidio economico-commerciali (e a volte anche militari) miranti a creare una rete formidabile di connessioni, partecipazioni e acquisizioni.

La strategia cinese in Africa, da qualche commentatore definita “neo-imperiale”, non sembra però la stessa che il colosso asiatico punta a realizzare in Europa. Qui il campo è tutt’altro che vuoto, anzi l’Europa è mediamente dal punto di vista socio-economico complessivo ancora ben al di sopra dei pur mirabili risultati ottenuti dalla Cina e anche di altre realtà dell’estremo Oriente. Il problema dell’Europa, con tutta evidenza, è come far pesare politicamente, come continente unito, il grado di qualità raggiunto dal mondo produttivo e dagli assetti socio-culturali certamente posizionato ai più alti livelli del panorama globale, almeno nelle aree più evolute, come certamente può essere classificata l’Emilia-Romagna.

Le nostre difficoltà sono soprattutto da riferire al fossato enorme esistente fra le strategie di lungo termine dell’Unione Europea e i modi/tempi di attuazione di queste strategie: si pensi alle infinite questioni nate attorno alla realizzazione dei grandi corridoi infrastrutturali che dovrebbero unificare davvero il continente, ma si pensi anche ai nuovi problemi di confine a sud e a est (a partire dalla questione turca) amplificati dalle ondate migratorie alimentate da guerre e catastrofi sempre più frequenti alle soglie di tali confini.

In questo contesto la strategia cinese verso l’Europa appare fortemente improntata ad un pragmatismo che punta a inserire nel coacervo delle nostre difficoltà il cuneo di una progettualità di più rapida ed efficace attuazione avendo, fra l’altro, alle spalle una capacità di investimento dalle dimensioni invidiabili.

E’ in questo contesto che per il Mediterraneo e per il corridoio Adriatico si aprono potenzialità ingenti; da quanto si può arguire, questo sembra essere uno dei principali filoni della crescita non solo di scambi ma di interrelazioni a tutto tondo che possono diventare un beneficio strategico anche per le nostre sponde.

Ravenna con la sua storia, la sua posizione, il suo destino e vocazione di rappresentare un tramite culturale ed economico fra Oriente ed Occidente, ha tutte le carte per giocare un ruolo primario in questo grande gioco che disegnerà il futuro del mondo.

1.3 - TERMINALE CRUCIALE DEI RAPPORTI FRA ORIENTE E OCCIDENTE

Per proporsi come terminale cruciale nei rapporti fra Oriente ed Occidente anche in futuro, Ravenna può (deve) innanzitutto far pesare in positivo il proprio passato storico antico e recente.

Su Ravenna “Capitale culturale” la città ha già puntato ed investito in modo importante e su questa strada occorre certamente insistere proprio per consolidare nel mondo non solo l’immagine storica (e le sempre più corpose ricadute turistiche), ma soprattutto la funzione ordinatrice di polo delle relazioni culturali fra due mondi, l’Oriente e l’Occidente, che tanto distanti poi non sono se si riscoprono le radici comuni.

Un tema su cui riflettere è perciò quello di rappresentare anche con festival, eventi culturali e magari con nuove istituzioni museali a Ravenna il filo di questo rapporto con l’Oriente vicino (paesi sull’altra sponda dell’Adriatico nell’orbita dell’antica Bisanzio) e lontano (estremo Oriente e Cina, magari riscoprendo antichi legami sulle orme del maceratese Padre Matteo Ricci).

Ravenna può essere il terminale culturale avanzato per costruire rapporti organici, insieme a tutta una vasta area interregionale medio-adriatica, con istituzioni culturali internazionali, ciò anche sulla base dell’esperienza di Ravenna festival che dal 1990 esplora le potenzialità della musica e delle arti sulla strada dell’incontro fra i popoli. In particolare vanno ricordati gli eventi per la pace che dal 1997, anno del primo storico concerto a Sarajevo, sono stati costruiti da Ravenna Festival e tutto il programma ventennale di “pellegrinaggi laici”, di eventi culturali in favore di città ferite: viaggi che da sempre Riccardo Muti con orchestre e cori organizza con spirito di fratellanza a testimonianza dell’universalità del linguaggio culturale e musicale in luoghi simbolo come Beirut, Gerusalemme, Mosca, Erevan e Istanbul, New York, Il Cairo, Damasco, Nairobi, Mirandola, Redipuglia, Otranto, Tokyo, Tehran, Kiev.

Questa vocazione di città ponte di culture per la pace e per l’incontro fra i popoli, così positivamente cresciuta attorno a Ravenna festival, potrebbe essere sviluppata con ulteriori strumenti e strutture che rilancino il ruolo di Ravenna capitale culturale e amplifichino e declinino il tema di Ravenna come snodo dell’incontro fra Oriente ed Occidente. Il porto storico e il porto attuale sono elementi essenziali di questo rilancio della vocazione urbana di Ravenna.

1.4 - FUNZIONE PORTUALE COME CARATTERE STORICO SALIENTE DI RAVENNA

1.4.1 - Porto storico e territorio.

Elemento essenziale della storia urbana di Ravenna è la sua storica funzione portuale. Bisogna dare la giusta enfasi, anche con le scelte future, al recupero e alla valorizzazione dell’area archeologica di Classe, il porto dove aveva sede la flotta della Roma antica, specie nel periodo tardo antico e bizantino: all’epoca un grande porto commerciale, un porto al centro di traffici rilevanti con l’Africa e, in particolare dopo il 540, con l’Oriente.

La valorizzazione importante in corso del sito archeologico dell’Antico Porto di Classe, prima stazione del Parco Archeologico, collocato in prossimità della grande Basilica di Sant’Apollinare in Classe, rappresenta, non solo il recupero e la possibilità di visitare uno dei più importanti scali portuali del mondo romano e bizantino, ma un altrettanto importante fattore di riorganizzazione delle polarità culturali e turistiche del vasto assetto territoriale del comune ravennate.

L’apertura recente, in questo contesto, del nuovo Museo Classis Ravenna – Museo della Città e del Territorio aggiunge a questa polarità stupefacente (all’ombra del magnifico campanile di Sant’Apollinare) lo straordinario racconto di Ravenna dalle origini etrusco-umbre, all’antichità romana, dalle fasi gota e bizantina all’alto Medio Evo. Un museo aperto, pronto ad arricchire la sua narrazione con nuove acquisizioni, concepito per suggerire e sollecitare ulteriori itinerari e approfondimenti nel territorio. Il nuovo museo, nato dal recupero dell’ex zuccherificio di Classe, comprende un’area espositiva di 2.600 metri quadrati, circondata da un parco di un ettaro e mezzo sempre aperto al pubblico, con una apertura al territorio limitrofo da valorizzare con le scelte del nuovo strumento urbanistico.

L’area che ospita l’antica funzione portuale si pone infatti già oggi, anche grazie all’ampia proposta del nuovo museo, come elemento cerniera di struggente fascino fra il centro storico e la fascia costiera in cui spicca il valore delle zone verdi, delle pinete storiche, delle aree umide e delle spiagge litoranee.

Da questo punto di vista occorre capire come si possa ancora sviluppare il potenziale ruolo nodale di Classe, magari attraverso un ulteriore potenziamento del nuovo museo Classis e dei servizi di ricerca avanzata, di accoglienza e ricettivi attivabili in quel contesto, per creare un magnete complesso che funga da interfaccia e connettivo fra il centro storico e l’area costiera sud indubbiamente più attrezzata e vocata per la prestazione di servizi urbani e culturali (mentre quella nord ha un profilo più ambientale e naturalistico).

Le località litoranee, specie i Lidi sud, potranno in prospettiva trarre un ingente beneficio da una relazione più stretta con il centro storico e con la polarità culturale ed archeologica di Classe. Una relazione che deve però diventare biunivoca assegnando ai Lidi anche una funzione culturale con eventi e strutture non solo di impronta balneare.

L’ingente patrimonio immobiliare litoraneo può diventare un retroterra essenziale per la fruizione del patrimonio culturale ed archeologico della città sia attraverso una attenzione ancora più assidua alla qualità dell’assetto urbano dei centri costieri, sia assegnando a queste località anche potenzialità sul terreno degli eventi e delle strutture culturali passando da una animazione prettamente orientata al “divertimentificio”, ad una più complessa messa in campo di aree, strutture e istituzioni in grado di dialogare efficacemente con la città storica e la vicina zona di Classe.

In particolare Marina di Ravenna, Punta Marina e Lido Adriano, realtà urbane già di per sé dotate di assi di servizio significativi che le rendono vive e in parte vissute anche in bassa stagione, si prestano per un potenziamento del ruolo culturale e di servizio rendendo concrete le ipotesi di interrelazione stretta con le polarità attrattive della città storica e di Classe.

Inoltre il nuovo mercato dell'offerta immobiliare turistica, cresciuto in modo esponenziale attorno ai canali e siti web che facilitano la ricerca di alloggi per visitare i luoghi di interesse culturale e turistico, ancora non vede il territorio ravennate come un tutt'uno (oggi è possibile trovare luoghi in cui alloggiare a Ravenna in molti motori di ricerca, compreso Airbnb, ma ancora l'offerta del centro è del tutto distinta dall'entroterra e dalla costa).

Il raddoppio dei bed and breakfast e l'emergere di centinaia di alloggi per affitti brevi costituiscono un potenziale di ospitalità utile per una fruizione integrale del territorio. Riaggregare, dal punto di vista turistico e non solo, le polarità urbane rendendole più omogenee e in sintonia fra loro è un compito da assegnare alle nuove scelte urbanistiche lavorando sulla qualificazione degli assi commerciali e di servizio e sulle ipotesi di creazione di ulteriori polarità culturali e motori attrattivi con funzioni integrative (unificative) delle diverse parti del territorio comunale.

1.4.2 - Porto logistico e città.

Come l'area del porto storico può diventare la cerniera più qualificante di un assetto urbano e turistico che veda riunirsi in un unico organico corpo le diverse anime che oggi convivono separatamente nel territorio esteso e nell'immagine urbana/turistica di Ravenna, così il porto attuale e futuro, infrastruttura logistica di primaria importanza per le merci e anche, progressivamente, per i passeggeri e la crocieristica, si presta, come raccontato da alcuni sforzi progettuali di indubbia qualità già messi in campo, per diventare la cerniera fra il mare, il canale e la darsena e, attraverso lo snodo della stazione ferroviaria, il centro storico.

Stazione ferroviaria e stazione marittima possono (devono) essere concepiti come un tutt'uno, mentre i luoghi più prossimi al centro storico che connotano tutta l'area lungo darsena del porto canale possono (devono) acquisire quei requisiti di qualità urbana che consentano alla città storica un degno affaccio sull'acqua e una affascinante proiezione, attraverso il primo tratto del porto canale, verso i Lidi e verso il mare aperto.

1.5 - PUNTI DI FORZA DELL'ASSETTO SOCIALE: VISSUTO COMUNITARIO E COESIONE SOCIALE

Nella storia di Ravenna è da sottolineare anche il ruolo che la città ha svolto nei confronti dell'entroterra regionale e nazionale e non solo come terminale logistico, in particolare grazie al porto, del sistema delle piccole e medie imprese che si è sviluppato in forma distrettuale nella regione e in tante parti del paese o come esperienza industriale del polo chimico ed energetico derivante dal ruolo dell'intervento pubblico nelle fasi di decollo dell'economia nazionale del dopoguerra.

Oltre a queste filiere connettive, da considerare nel rapporto economico fra territorio di Ravenna, restante regione e restante paese, c'è da salvaguardare e ridare valore anche a un retroterra storico-sociale di accoglienza (fu accolto in città Dante e Garibaldi cercò rifugio nelle valli perdendo qui l'amatissima Anita) e di culture della socialità e del dialogo fra esperienze comunitarie improntate ai grandi ideali del Risorgimento e della Resistenza che qui hanno trovato fervidi interpreti e pratiche di massa lasciando un'impronta non rimossa nel vivere civile del territorio.

Fra i punti di forza da consolidare con le scelte di strategia territoriale, attraverso un rapporto non banale e scontato fra decisori e platea delle attese e degli interessi della comunità ravennate, c'è anche un patrimonio di coesione sociale e di spirito comunitario solidale su cui contare per effettuare buone scelte e per dare concretezza in tempi certi alle scelte effettuate.

Le scelte relative ai poli urbani di attrazione, alle infrastrutture, ai servizi sociali e alla vita comunitaria dovranno perciò conferire continuità a questo insostituibile panorama di coesione e collaborazione fra cittadini, istituzioni e imprese.

La presenza di un vasto e rilevante tessuto non solo di imprese, ma anche di forze attive impegnate positivamente in azioni di miglioramento del territorio e del vissuto quotidiano (volontariato, terzo settore, associazionismo economico e sociale, ecc.) sono fattori da considerare e da coltivare con un metodo di definizione delle scelte che includa nel confronto tutti i fermenti della vita comunitaria.

In sintesi: i temi principali da analizzare

Gli elementi fin qui presi in considerazione suggeriscono un approfondimento, in specifico attraverso valutazioni da poggiare sulla base di serie storiche di dati, circa le trasformazioni degli ultimi decenni, in particolare sui temi:

- dei cicli socio-demografici che hanno modificato in modo importante la struttura della popolazione e, in particolare, la composizione della popolazione attiva;
- la trasformazione negli ultimi decenni delle attività produttive che costituiscono l'ossatura dell'assetto economico del territorio: agricoltura e agroindustria, estrazioni, manifatture, settori di servizio alle imprese e alle persone;
- le difficoltà del settore imprenditoriale delle costruzioni, ridotto negli ultimi dieci anni a una piccola quota di incidenza, rispetto ad un ciclo forse fin troppo espansivo dei precedenti lustri, specie per quanto riguarda le imprese non meramente artigianali o individuali;
- i cicli di riassetto dell'industria turistica ravennate in rapporto alle dinamiche che interessano i lidi e la città d'arte e cultura sede di gioielli riconosciuti Patrimonio universale Unesco;
- le peculiarità in trasformazione del sistema insediativo ravennate con le diverse componenti: la città, piuttosto compatta, col suo centro storico e gli assi commerciali e di servizio a fare da cardine urbano, il sistema complesso della portualità che collega Ravenna al mare e serve un vasto entroterra non solo regionale, le aree artigianali, industriali, i centri commerciali e di servizio periferici e le connesse piattaforme logistiche, i Lidi e i centri frazionali, i terreni agricoli e il tessuto mutante delle imprese che organizzano le attività e i modi di vita dei ravennati e dei visitatori.

2. LE TRASFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE

2.1 - RALLENTA NEGLI ULTIMI ANNI LA CRESCITA DEMOGRAFICA

La densità notevole di abitanti (243 residenti per chilometro quadrato) e la presenza, accanto alla città, di un forese molto ampio e popolato da piccoli e piccolissimi centri connota da sempre il vasto territorio ravennate.

La popolazione è aumentata dal 2002 al 2017 in soli 15 anni nel comune di quasi 22.500 abitanti, mentre il numero delle famiglie dal 2003 al 2017 cresce di oltre 11.400 unità.

L'incremento più rilevante fra il 2003 e il 2017 riguarda il numero delle famiglie in città (+18%), mentre nei restanti comuni della provincia l'incremento dei nuclei è importante ma con ritmi meno accentuati (+14,6%).

Analizzando la serie storica 2003 – 2017 si nota una crescita più rapida del numero delle famiglie rispetto al numero dei residenti, dato che segnala una tendenza alla contrazione del numero dei componenti delle famiglie, una evoluzione che riguarda tutto il paese da decenni e anche tutto il territorio ravennate, ma che in questo ciclo di anni appare segnatamente rilevante soprattutto nei comuni della provincia che partivano a inizio millennio da valori più corposi di composizione dei nuclei; infatti:

- in comune di Ravenna si passa da 2,19 componenti nel 2003 a 2,11 componenti nel 2017;

g) in provincia di Ravenna si passa da 2,3 componenti nel 2003 a 2,17 nel 2017.

Popolazione residente in comune e in provincia di Ravenna dal 2002 al 2017 e variazione in valore assoluto e in % fra il 2003 e il 2017 - Fonte dati Istat e anagrafi comunali						
Consistenza 31/12	Residenti Comune RA	Famiglie Comune RA	Residenti altri comuni prov. RA	Famiglie altri comuni prov. RA	Residenti provincia RA	Famiglie provincia RA
2002	136.618		214.575		351.193	
2003	139.021	63.200	216.374	90.367	355.395	153.567
2004	146.989	64.979	218.380	91.931	365.369	156.910
2005	149.084	66.610	220.343	93.665	369.427	160.275
2006	151.055	68.026	222.394	95.379	373.449	163.405
2007	153.388	69.584	226.080	97.953	379.468	167.537
2008	155.997	71.150	229.732	99.917	385.729	171.067
2009	157.459	72.084	232.050	101.429	389.509	173.513
2010	158.739	73.078	233.719	102.779	392.458	175.857
2011	153.458	73.921	230.970	103.824	384.428	177.745
2012	154.288	74.398	231.823	104.239	386.111	178.637
2013	158.784	73.872	233.574	103.594	392.358	177.466
2014	158.911	74.063	233.086	103.660	391.997	177.723
2015	159.116	74.380	232.409	103.409	391.525	177.789
2016	159.057	74.464	232.357	103.605	391.414	178.069
2017	159.115	74.624	232.230	103.569	391.345	178.193
Variazione 2003-2017 v.a.	20.094	11.424	15.856	13.202	35.950	24.626
Variazione 2003-2017 %	14,5%	18,1%	7,3%	14,6%	10,1%	16,0%

Dal 2015 si nota una stagnazione del numero di residenti.

Il 2018 segna per la prima volta da molto tempo un decremento di popolazione: il totale comunale scende a 157.663 unità con un calo nel triennio 2015 – 2018 di circa 1.500 residenti. Il calo di abitanti riguarda soprattutto il Forese che perde in tre anni l'1,8% dei residenti, nonostante la crescita notevole di residenti registrati a Sant'Alberto.

Le numerosissime singole frazioni perdono diversi residenti già nell'ultimo biennio. In crescita in modo significativo solo: nell'area urbana la frazione Terza, poi Fornace Zarattini, Porto Fuori. S. Zaccaria.

COMUNE DI RAVENNA - POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO NELLE FRAZIONI GEOGRAFICHE 31.12.2017					
Frazioni Geografiche	ANNO 2017			ANNO 2016	DIFFERENZA
	M	F	T	T	T +/-
Frazione Prima	17.789	19.838	37.627	37.630	-3
Frazione Seconda	12.402	13.901	26.303	26.285	18
Frazione Terza	8.009	8.616	16.625	16.511	114
Ponte Nuovo	2.433	2.613	5.046	5.074	-28
Totale Citta'	40.633	44.968	85.601	85.500	101
Ammonite	374	381	755	755	0
Bastia	342	365	707	703	4
Camerlona	449	439	888	893	-5
Campiano	900	889	1.789	1.795	-6
Carraie	550	552	1.102	1.094	8
Casalborsetti-Primaro	451	507	958	974	-16
Casemurate	171	176	347	348	-1
Castiglione	997	1.032	2.029	2.017	12
Classe	1.644	1.753	3.397	3.440	-43
Coccolra	184	192	376	385	-9
Conventello-Grattacoppa	496	487	983	990	-7
Ducenta	179	204	383	391	-8
Durazzano	139	143	282	280	2
Filippo-Pilastro	334	324	658	671	-13
Fornace Zarattini	719	690	1.409	1.375	34
Fosso Ghiaia	687	698	1.385	1.385	0
Gambellara	388	350	738	742	-4
Lido Adriano	3.320	2.772	6.092	6.091	1
Lido di Classe	282	233	515	510	5
Lido di Dante	283	242	525	515	10
Lido di Savio	311	315	626	635	-9
Longana-Ghibulio	286	278	564	578	-14
Madonna Dell'Albero	926	1.011	1.937	1.941	-4
Mandriole	322	305	627	649	-22
Marina di Ravenna	1.735	1.796	3.531	3.519	12
Marina Romea	643	626	1.269	1.299	-30
Massa Castello	168	165	333	332	1
Mensa-Matellica	308	256	564	553	11
Mezzano	2.023	2.120	4.143	4.155	-12
Piazzola Balona	-	-	-	0	0
Piazzola Promboni	8	1	9	9	0
Piangipane	1.640	1.632	3.272	3.264	8
Pineta Classe 1	3	2	5	4	1
Pineta Classe 2	2	1	3	3	0
Pineta San Vitale	-	-	-	0	0
Porto Corsini	724	773	1.497	1.506	-9
Porto Fuori	1.845	1.978	3.823	3.770	53
Punta Marina Terme	1.586	1.672	3.258	3.263	-5
Roncalceci	383	428	811	827	-16
S. Alberto	1.157	1.305	2.462	2.466	-4
S. Antonio	583	602	1.185	1.210	-25
S. Bartolo	669	682	1.351	1.342	9
S. Marco	327	327	654	652	2
S. Michele	456	507	963	967	-4
S. Pancrazio-Ragone	179	173	352	355	-3
S.P.in Campiano	479	502	981	967	14
S.P.in Trento	431	473	904	900	4
S.P.in Vincoli	1.269	1.271	2.540	2.565	-25
S. Romualdo	370	365	735	745	-10
S. Stefano	828	795	1.623	1.607	16
S. Zaccaria	825	819	1.644	1.624	20
Santerno	759	754	1.513	1.514	-1
Savarna	673	732	1.405	1.400	5
Savio	1.058	1.151	2.209	2.197	12
Torri	162	174	336	340	-4
Villanova	562	505	1.067	1.045	22
Totale Forese	36.589	36.925	73.514	73.557	-43
TOTALE DEL COMUNE	77.222	81.893	159.115	159.057	58

Nel 2018 cala notevolmente la popolazione nell'area territoriale Ravenna Sud, Mezzano e anche nell'area del Mare; anche l'area 1 del centro urbano perde nel triennio 2015-2018 141 residenti.

Il Centro storico (parte dell'area 1) è sotto quota 10.000 residenti.

In sostanza sembra ormai finito un ciclo demografico espansivo, trainato dall'immigrazione dall'Italia e dall'estero, che durava da decenni.

Comune di Ravenna - Residenti per area territoriale nel 2015 e nel 2018 e variazione di periodo. Densità residenti per chilometro quadrato per zona e in totale - Fonte: anagrafe comunale						
Aree territoriali del Comune di Ravenna	Residenti 2015	Residenti 2018	Variazione 2015 - 2018		Abitanti per Kmq.	
			in val. ass.	in %	2015	2018
Area 1 - Centro Urbano	38.865	38.724	-141	-0,4%	1.837,6	1.830,9
Area 2 - Ravenna Sud	41.135	40.847	-288	-0,7%	507,1	503,5
Area 3 - Darsena	20.243	20.284	41	0,2%	486,8	487,8
Area 4 - Sant'Alberto	3.897	4.956	1.059	27,2%	37,0	47,0
Area 5 - Mezzano	8.853	7.548	-1.305	-14,7%	132,2	112,7
Area 6 - Piangipane	6.643	6.527	-116	-1,7%	144,2	141,7
Area 7 - Roncalceci	3.654	3.642	-12	-0,3%	81,3	81,0
Area 8 - San Pietro in Vincoli	10.519	10.403	-116	-1,1%	123,4	122,0
Area 9 - Castiglione	7.891	7.862	-29	-0,4%	98,1	97,7
Area 10 - Del Mare	17.416	16.870	-546	-3,1%	212,7	206,0
Totale	159.116	157.663	-1.453	-0,9%	243,0	240,8
<i>di cui Forese (aree da 4 a 10)</i>	<i>58.873</i>	<i>57.808</i>	<i>-1.065</i>	<i>-1,8%</i>	<i>115,20</i>	<i>113,12</i>

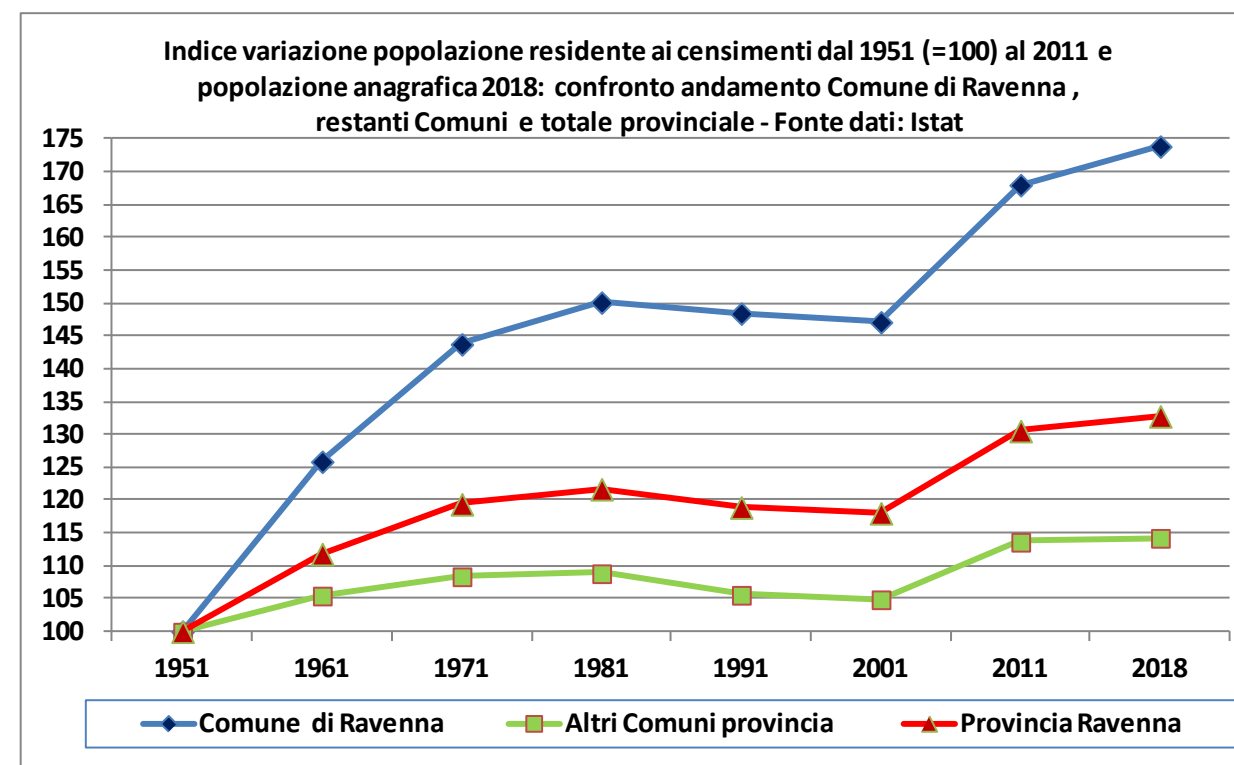
Se infatti, per collocare correttamente i fenomeni demografici recenti, si considera una prospettiva di più lungo termine, a partire dal secondo dopoguerra si possono identificare almeno quattro cicli demografici con contenuti fra loro piuttosto diversi:

- forte crescita demografica della città capoluogo fino agli anni '70 accompagnata da una crescita modesta nel restante territorio provinciale;
- decelerazione progressiva dagli anni '70 e poi decremento demografico negli anni '80 - '90 sia in città sia nel restante territorio provinciale causato fondamentalmente dal crollo delle nascite;
- incremento di residenti negli anni 2000 fino alla crisi del 2008, specie in comune di Ravenna, in relazione all'attrazione di correnti importanti di immigrati sia dall'Italia, sia dall'estero;
- attenuazione, con la crisi scatenatasi nel 2008, dei flussi migratori, specie in provincia, e conseguente rallentamento demografico in presenza di saldi naturali da decenni negativi;
- infine inversione recentissima di tendenza: prima con una stagnazione dal 2015 e poi, con il 2018, per la prima volta con un arretramento significativo che incide soprattutto su alcune parti del Forese, ma anche su Ravenna Sud e, meno pesantemente, sul Centro urbano.

I grafici che seguono evidenziano sul lungo termine le diverse fasi:

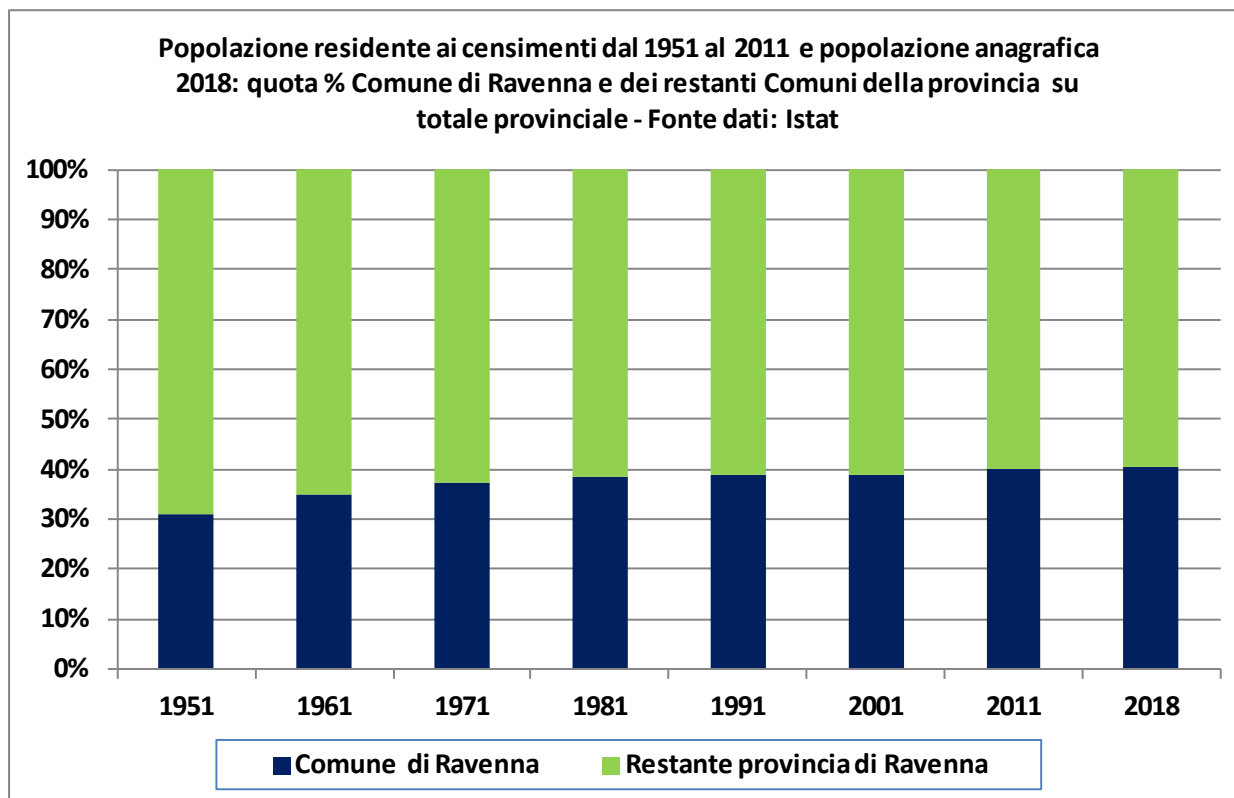
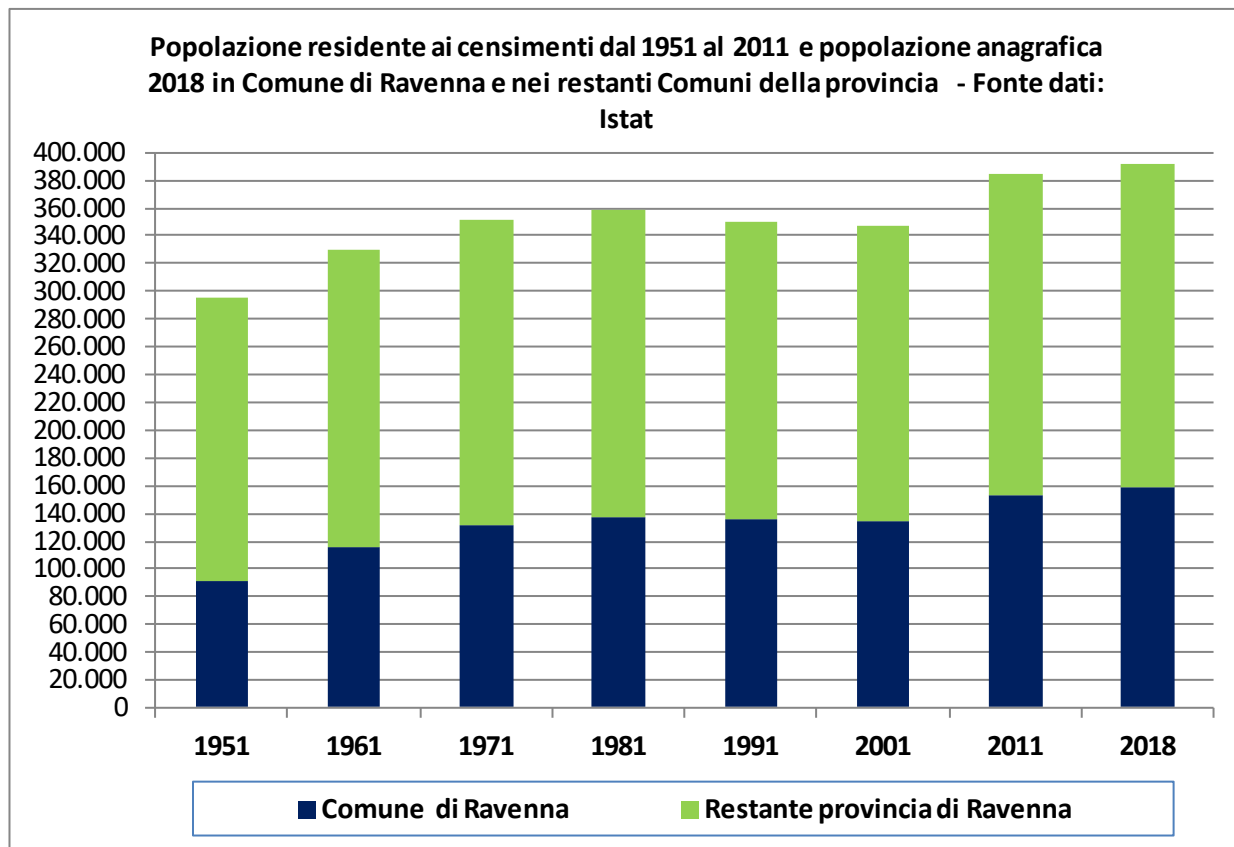
- crescita fino agli anni '70 con trend espansivo particolarmente accentuato nel comune di Ravenna e lievitazione modesta negli altri comuni della provincia;
- stagnazione e contrazione fino al 2000, in particolare per la caduta del tasso di natalità e la conseguente contrazione, rispetto al dopoguerra, del saldo naturale;

- impennata rilevante del numero dei residenti nei primi anni 2000, come conseguenza del cumularsi dei flussi migratori dall'Italia con quelli, in forte espansione, da numerosi paesi esteri sia comunitari (est Europa) che extracomunitari;
- decelerazione dei flussi migratori dall'estero regolarizzati dopo la crisi del 2008 e, in relazione alle difficoltà economiche, conseguente contrazione di tutte le dinamiche demografiche positive, compresa la natalità di residenti di origine estera;
- negli ultimi anni progressiva stagnazione fino alla recentissima contrazione del numero dei residenti nel 2018 rispetto al 2015.

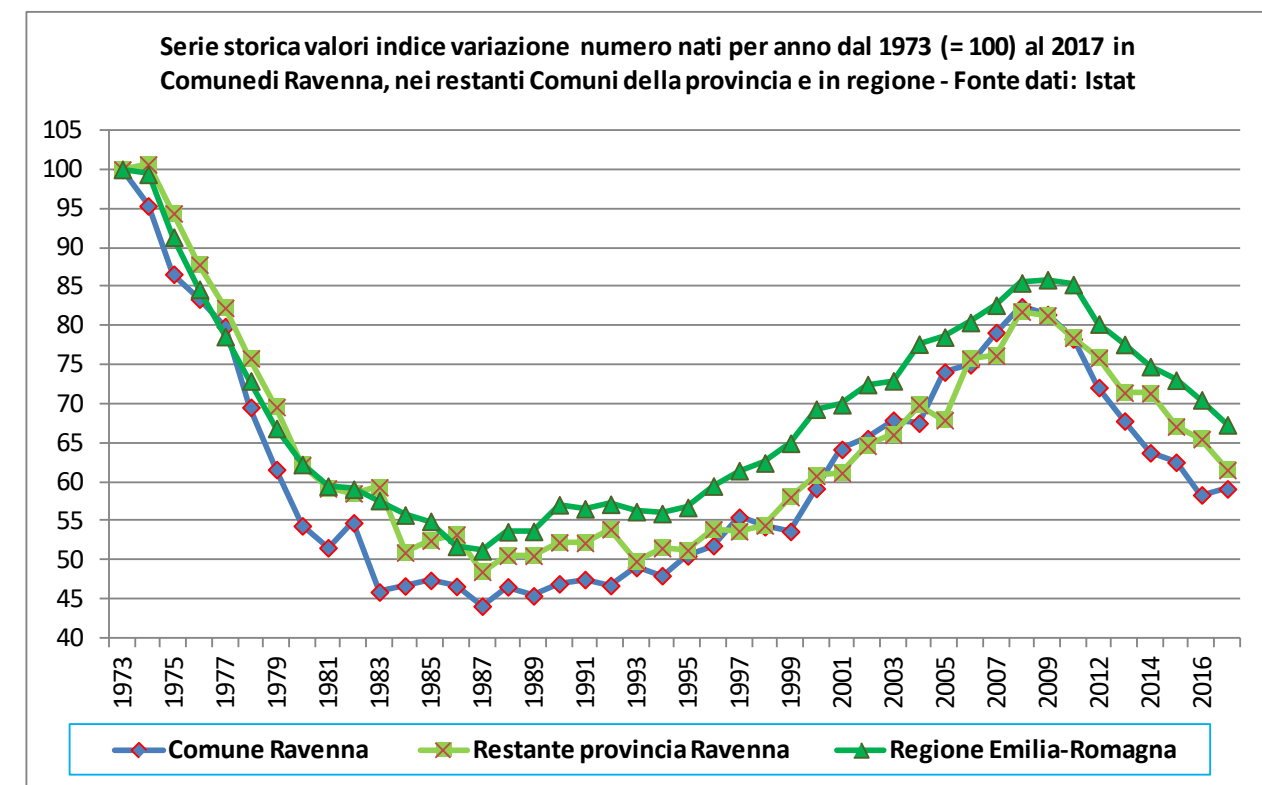
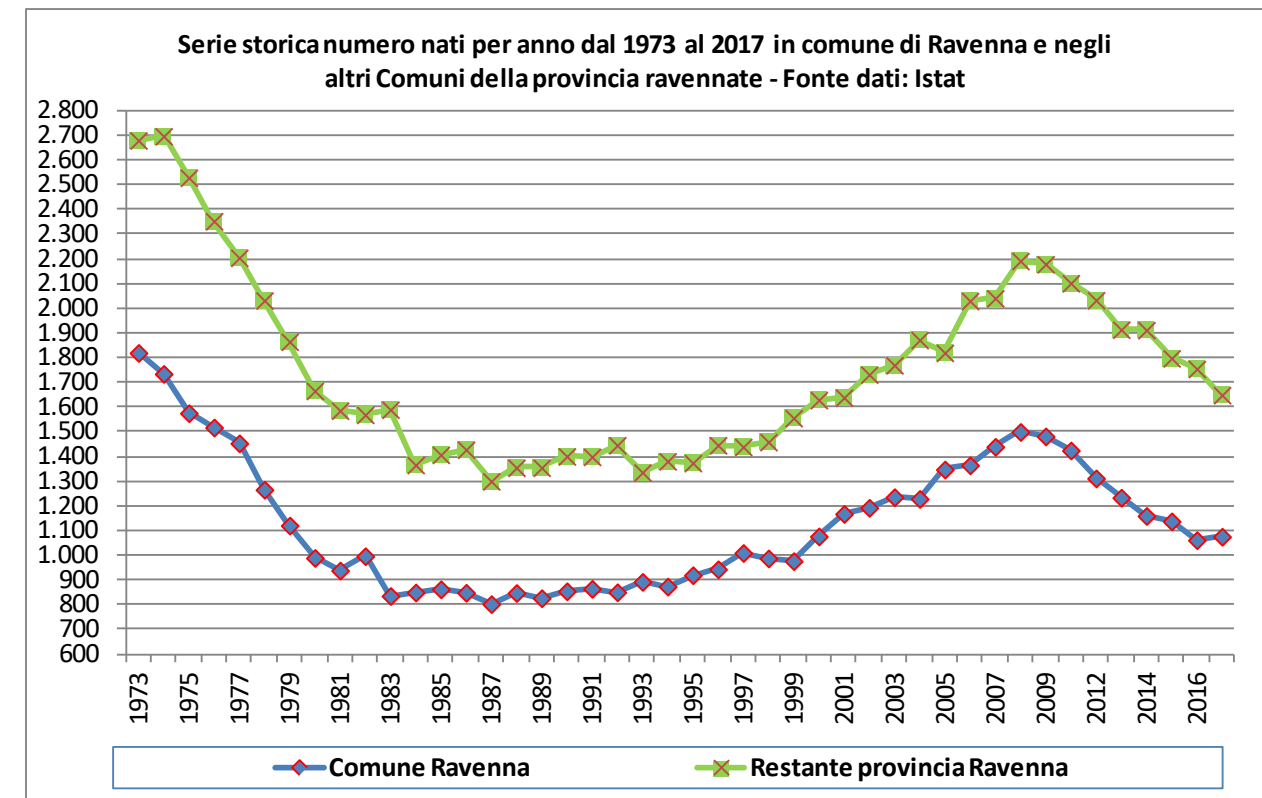


La curva che rappresenta il numero delle nascite evidenzia l'ormai limitato apporto dei nuovi residenti che, invece, avevano risollevato il numero delle nascite fra il 1999 e il 2008. Ciò a conferma dell'impatto dei fenomeni socio-economici sui comportamenti riproduttivi.

Se in passato (specie negli anni '70) erano soprattutto i mutamenti nei comportamenti sociali a determinare il calo delle nascite, oggi sono in particolare le aspettative economiche e le incertezze sul futuro a condizionare il trend delle nascite.



Il calo delle nascite degli anni '70, come si nota dai grafici, è ingente a Ravenna e in tutta la regione.



Questo crollo del numero dei nati a partire dai primi anni '70 è il frutto di un mutato comportamento riproduttivo (controllo con metodi certi delle nascite, posticipazione di diversi anni dell'età di concepimento, rinuncia a concepire di una parte significativa di coppie).

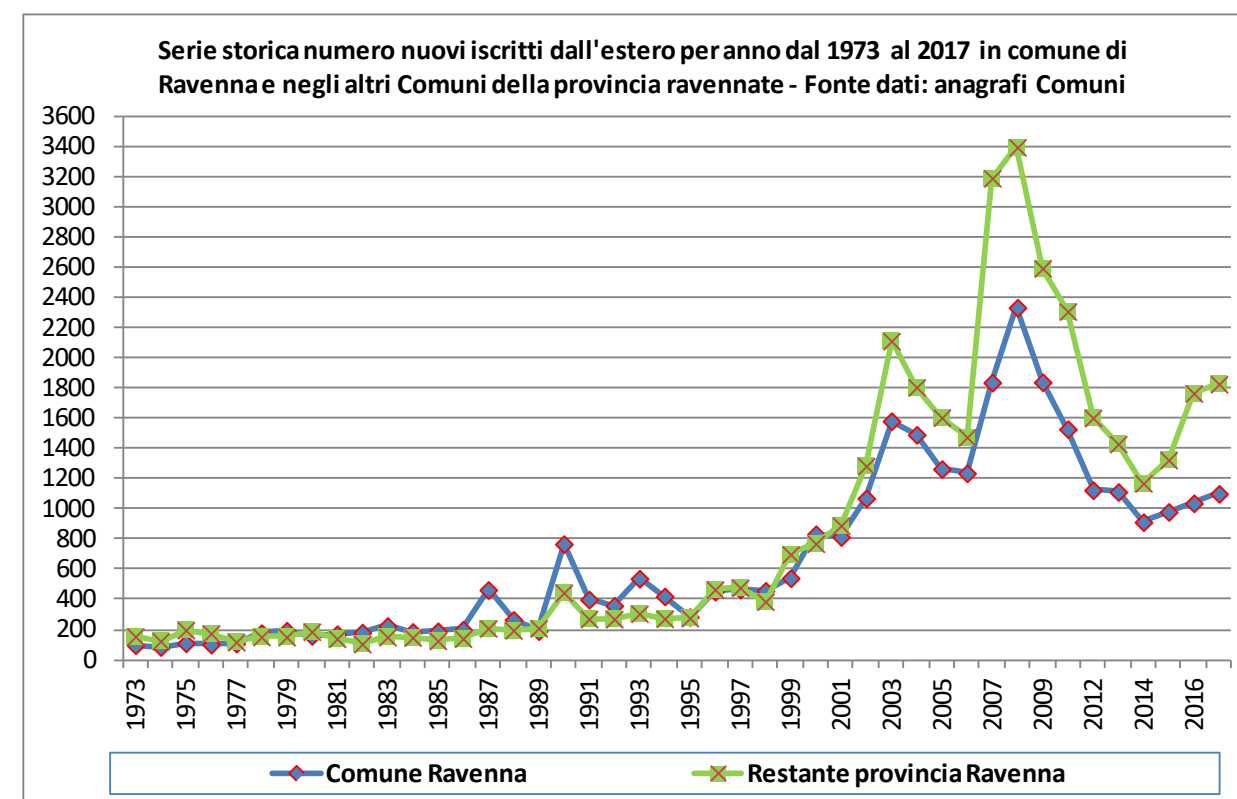
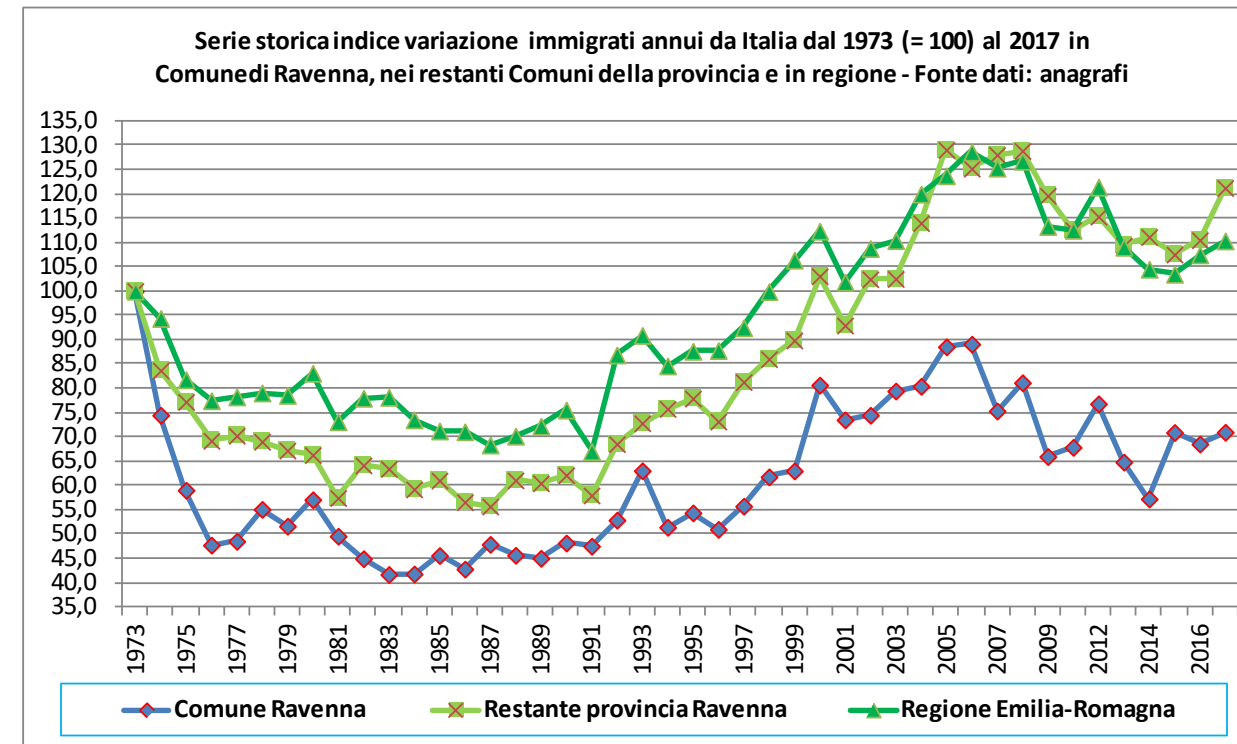
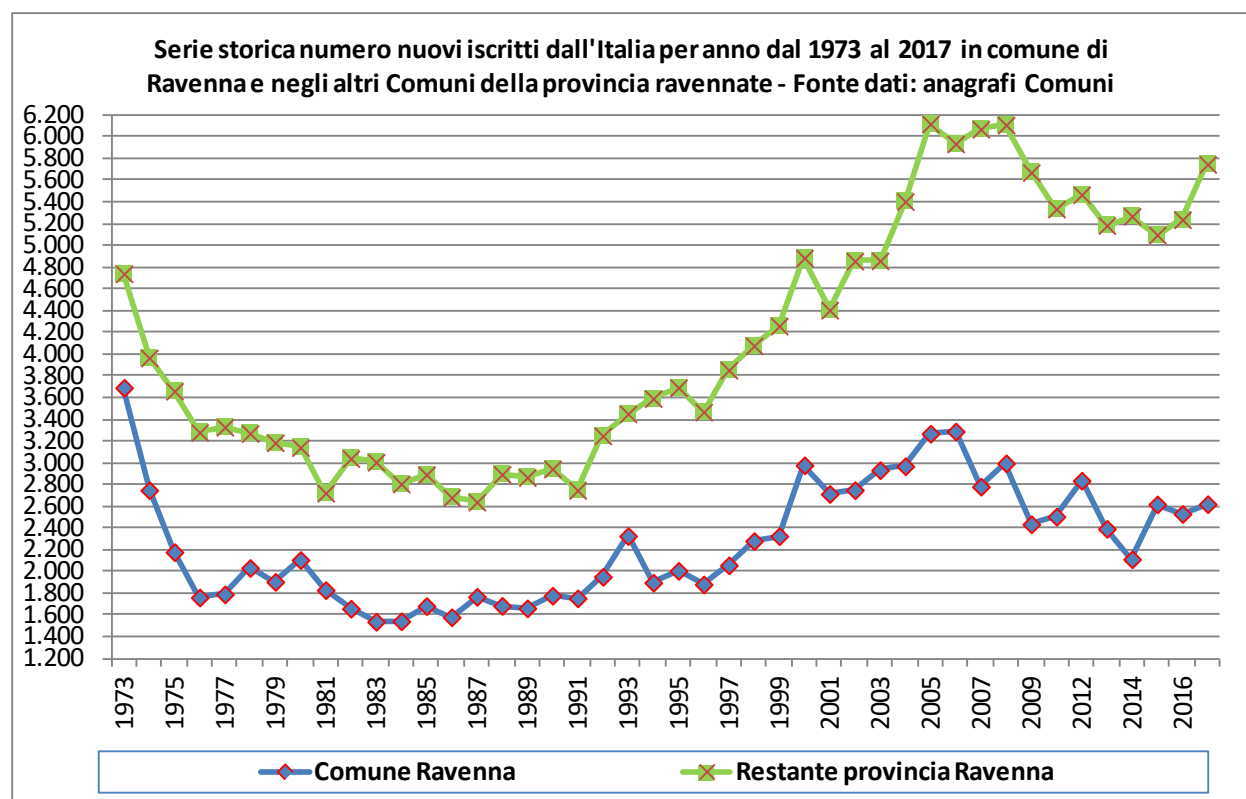
L'Emilia-Romagna è stata una delle regioni che per prima ha vissuto questo mutamento sostanziale dei comportamenti riproduttivi.

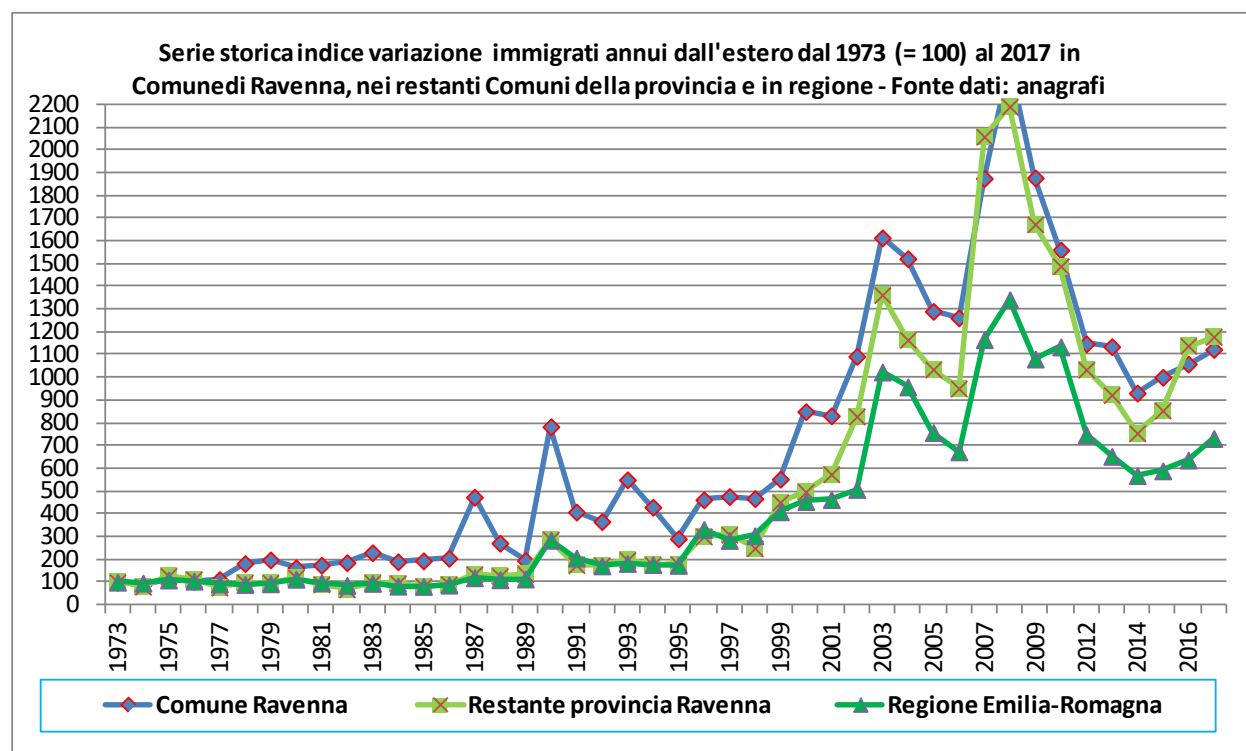
Conseguenza di questo fenomeno è l'assottigliarsi radicale, rispetto ai decenni precedenti, dei contingenti di popolazione per le classi di età nate negli anni '70.

Le fasi di crollo delle nascite, assottigliando numericamente intere generazioni, si ripercuotono poi per ondate su tutti i cicli successivi, diventando contrazioni di popolazione apprezzabili anche un secolo dopo. Queste modifiche di comportamento, in particolare quella degli anni '70, assumono un valore epocale di restringimento del potenziale demografico, rappresentando in positivo (come scelta), quello che un tempo veniva inflitto al panorama demografico da eventi negativi o tragici (come guerre, epidemie, catastrofi).

La tendenza riproduttiva, dopo un decennio autentico di crollo, si stabilizza dagli anni '80 (in particolare per l'azzeramento progressivo della posticipazione dei parti, dati i limiti naturali della possibilità di ritardare il concepimento) e vede il profilarsi di un recupero solo alla fine degli anni '90 con l'ingrossarsi dei flussi migratori dall'Italia (prima) e poi dall'estero (specie nella prima decade degli anni 2000).

Si entra con gli anni 2000 in uno scenario più complesso: da un lato la popolazione autoctona continua a manifestare una incapacità (o impossibilità, visto il crollo degli anni '70-'80) di perseguire livelli procreativi in grado di raggiungere un equilibrio demografico; d'altro canto sono i flussi migratori di molti giovani, specie dall'estero, a sostenere una ripresa delle nascite, almeno fino alla crisi del 2008.





Nel ciclo lungo considerato, è significativo osservare che la quota di popolazione del Comune di Ravenna sul totale provinciale è salita dal 30% del 1951 al 40% attuale. La città è diventata in 50 anni più corposa in un contesto provinciale di crescita demografica (salvo il ventennio 80-90, specie in provincia, come effetto di poche nascite e flussi migratori modesti).

L'ultimo ciclo, dopo il 2011, corrisponde ad un mantenimento delle quote comunali di residenti sul totale provinciale ancora in lieve crescita; la forza attrattiva della città nei confronti del territorio provinciale, assai importante fino agli anni '70, e già declinante nei decenni successivi, diventa irrilevante nell'ultimo periodo.

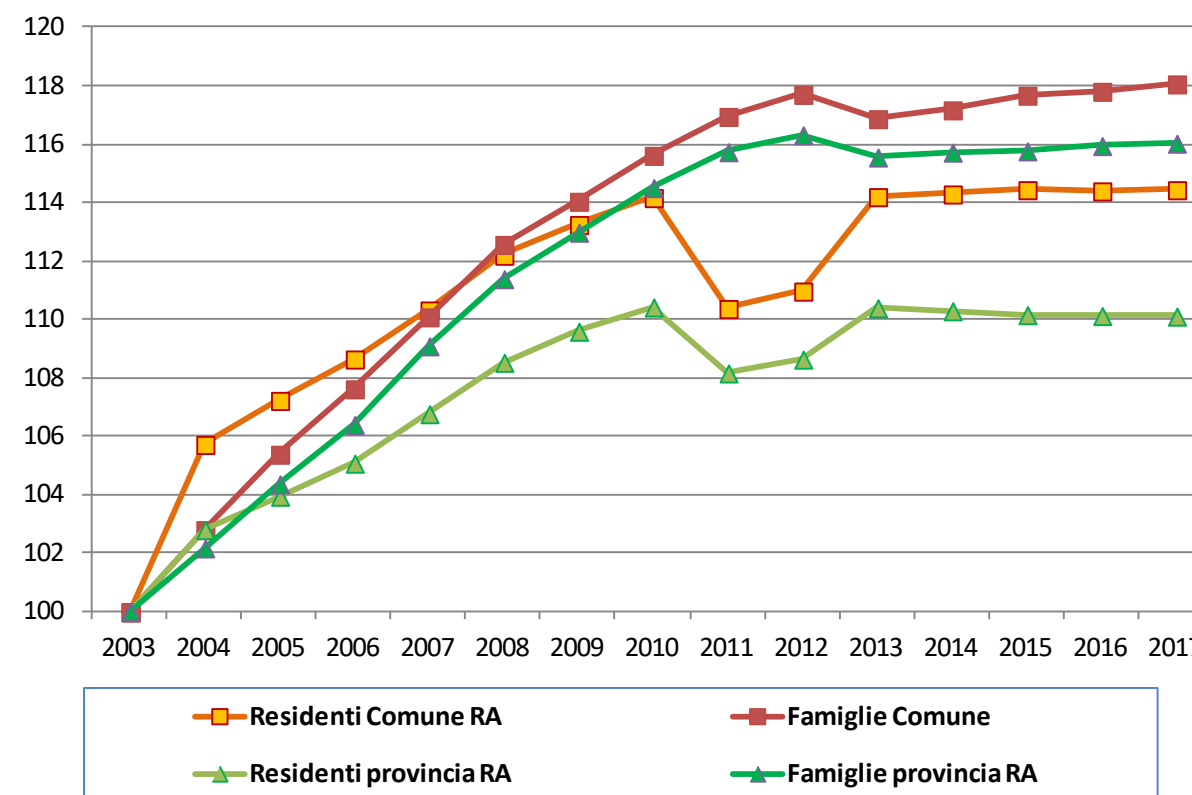
Questa minore attrazione della città, sia in relazione alle dinamiche migratorie nazionali e internazionali, sia nei confronti del territorio provinciale, è un dato recente di cui tenere conto, specie in relazione all'invecchiamento della popolazione.

2.2 - LA SPINTA MIGRATORIA DEGLI ANNI 2000: PRIMA ACCELERA POI RALLENTA

Gli anni 2000 si aprono con una forte spinta alla crescita dei residenti in relazione alla spinta migratoria dall'interno e dall'estero. Negli ultimi anni si affievolisce la spinta alla crescita demografica che agli inizi del 2000 era forte in comune di Ravenna e anche in provincia (meno).

L'incremento del numero delle famiglie è più robusto di quello dei residenti, specie in città.

Indice variazione 2003 - 2017 (2003=100) popolazione e famiglie residenti in comune e in provincia di Ravenna - Fonte dati: anagrafi comunali



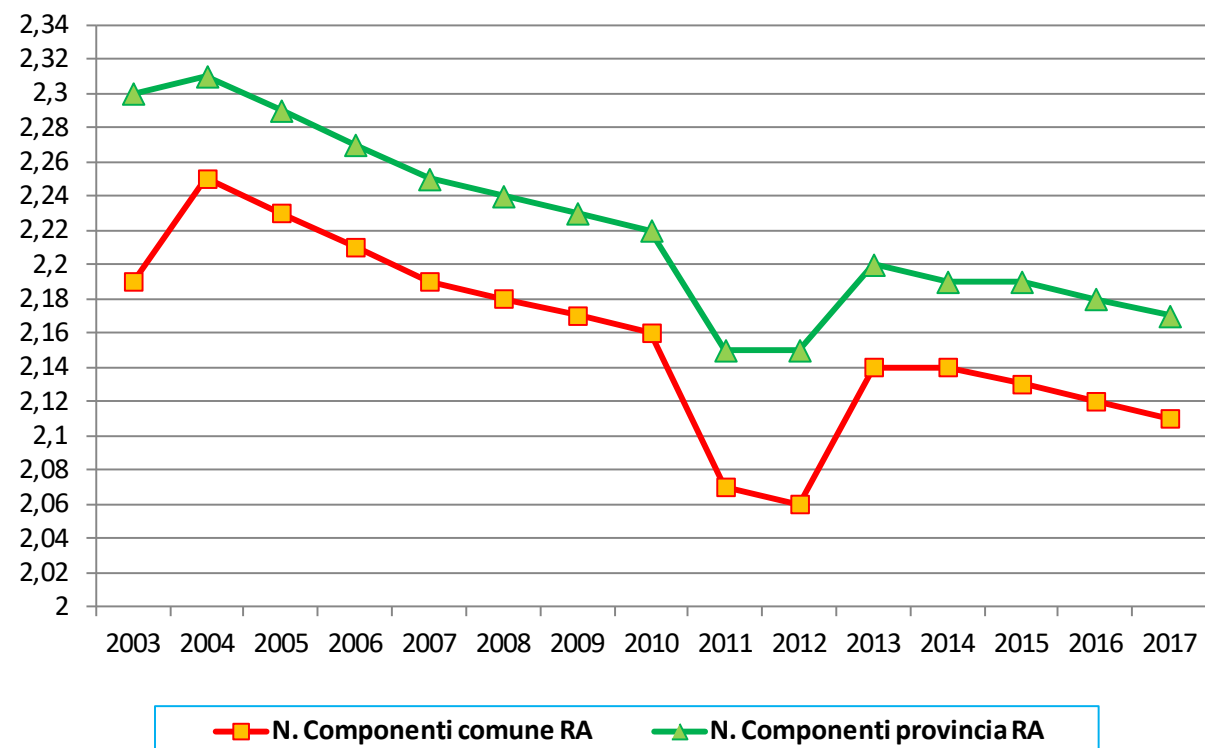
La differenza fra le curve relative alle famiglie e ai residenti è significativa.

A Ravenna la tendenza alla contrazione del numero dei componenti delle famiglie prosegue dagli anni 2000 ma con ritmo attenuato dopo il 2008.

In città le famiglie sono meno numerose che in provincia. Dall'anno 2012 si affievolisce la tendenza alla formazione di nuclei di entità minima.

La crisi sembra assegnare alle famiglie un ruolo più cruciale.

Serie storica 2003-2017 Numero medio componenti delle famiglie in comune e in provincia di Ravenna - Fonte dati: anagrafi comunali

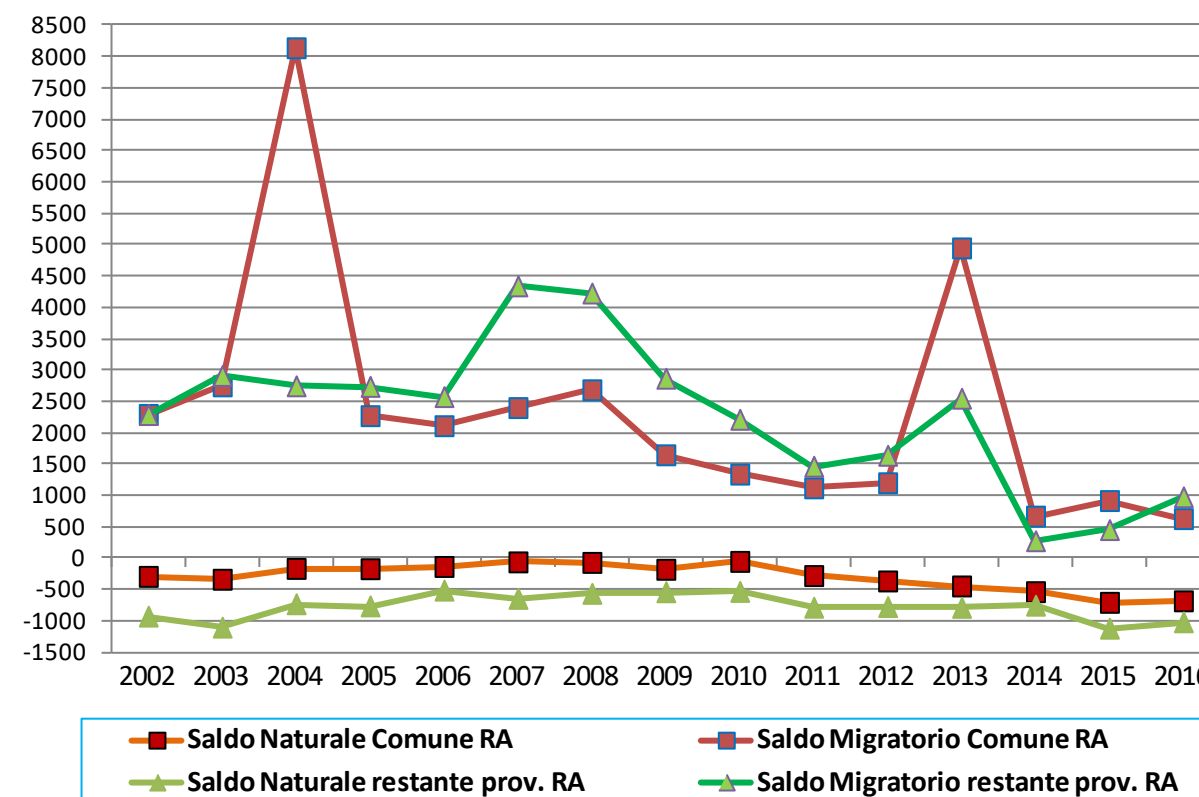


Negli ultimi anni c'è una contrazione dei valori del saldo migratorio (specie a Ravenna) e del saldo naturale (specie nei restanti Comuni della provincia).

Nonostante le sanatorie si nota un rallentamento dei flussi d'immigrazione. Dall'anno 2014 c'è un piccolo recupero del saldo migratorio nei restanti comuni della provincia, ma non in città.

Si nota inoltre un peggioramento notevole del saldo naturale in particolare dal 2011 quando comincia a recedere e poi a flettere la spinta dell'apporto migratorio.

Comune di Ravenna e restanti comuni provincia - Serie storica 2002 - 2016 saldo naturale e saldo migratorio (comprese sanatorie) - Dati anagrafici



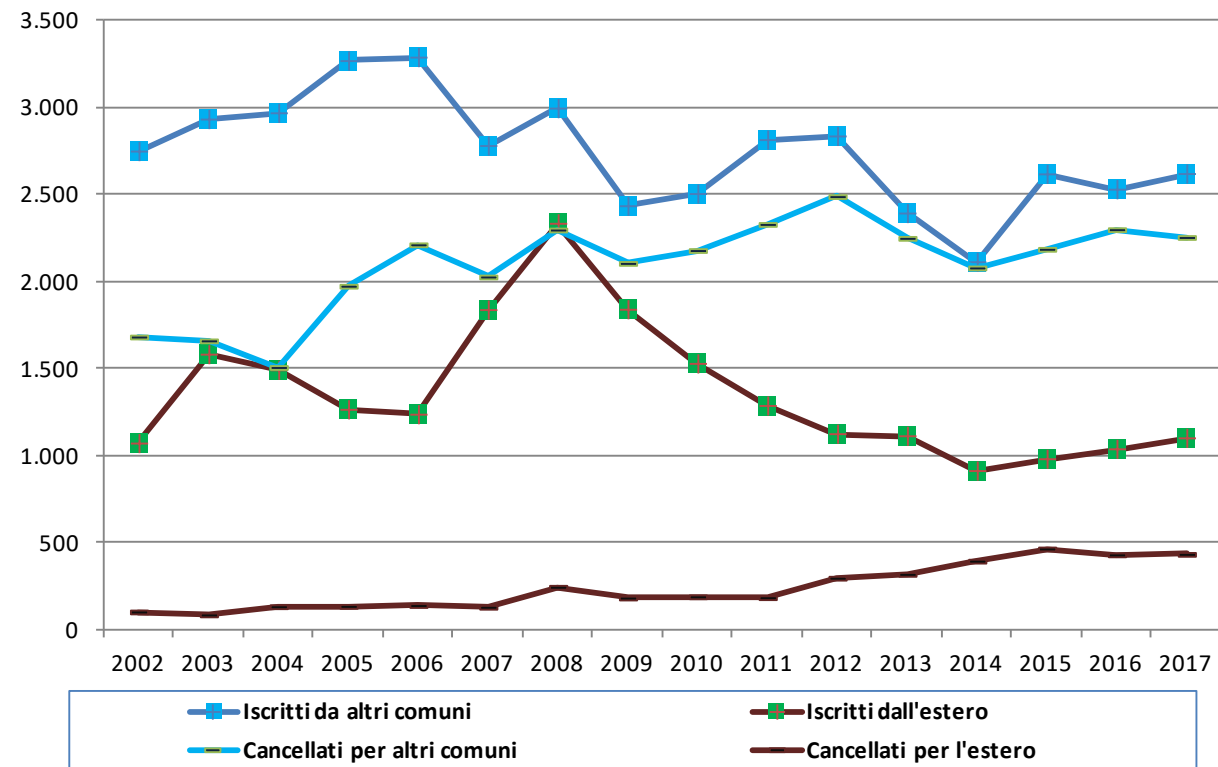
Nel Comune di Ravenna negli ultimi anni si restringe la forchetta dei valori che descrivono i movimenti migratori in entrata e in uscita (Italia ed estero).

Dal 2008, escludendo le sanatorie, si nota un rallentamento dei flussi d'immigrazione dall'estero.

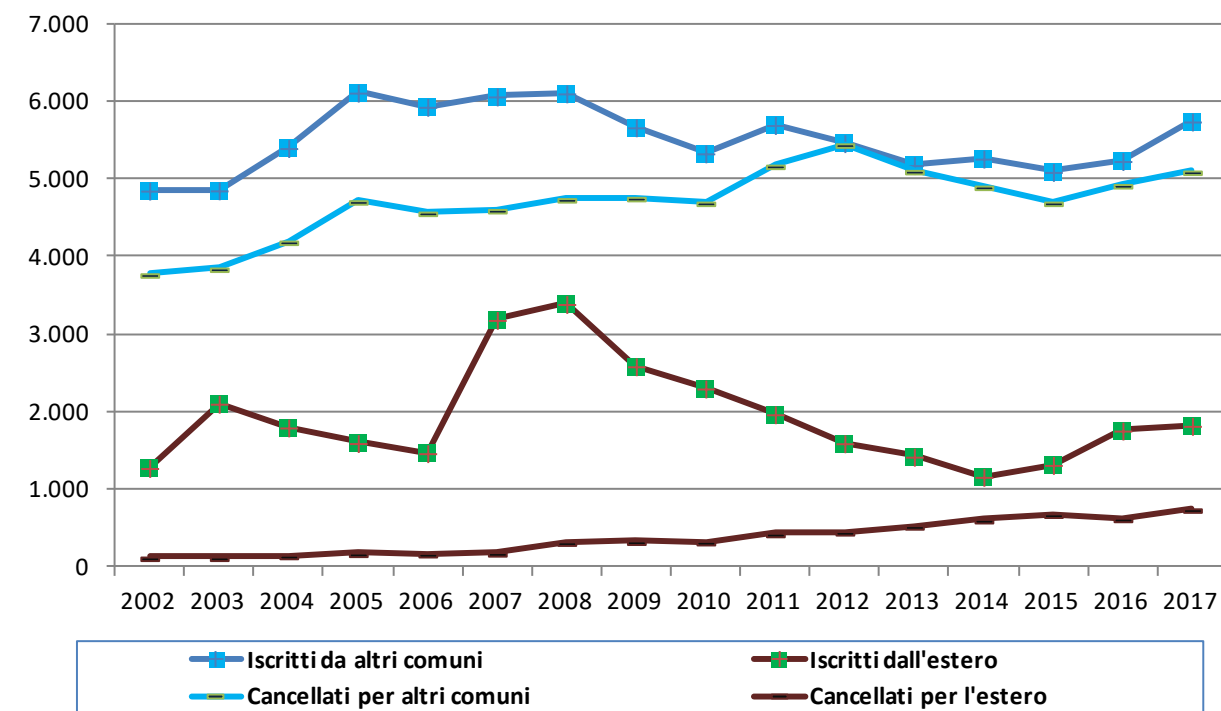
Cresce dal 2011 in modo apprezzabile l'emigrazione verso l'estero. Questo nuovo fenomeno (non apprezzabile per intero dalle registrazioni alle anagrafi) evidenzia la ricerca di opportunità all'estero, specie per la popolazione giovanile (spesso diplomata o laureata) e anche, in controluce, la carenza di sbocchi occupazionali locali, specie dopo la crisi del 2008.

Con la crisi aumenta l'emigrazione verso altri comuni italiani e tende ad azzerarsi il saldo migratorio Italia.

Comune di Ravenna: serie storica 2002 - 2017 numero iscritti e cancellati dall'Italia e dall'estero all'anagrafe comunale (escluso "altri motivi")



Altri Comuni provincia di Ravenna: serie storica 2002 - 2017 numero iscritti e cancellati dall'Italia e dall'estero all'anagrafe comunale (escluso "altri motivi")



Restanti Comuni provincia di Ravenna: è ancor meno divaricata la forchetta che descrive i movimenti migratori in entrata e in uscita (Italia ed estero).

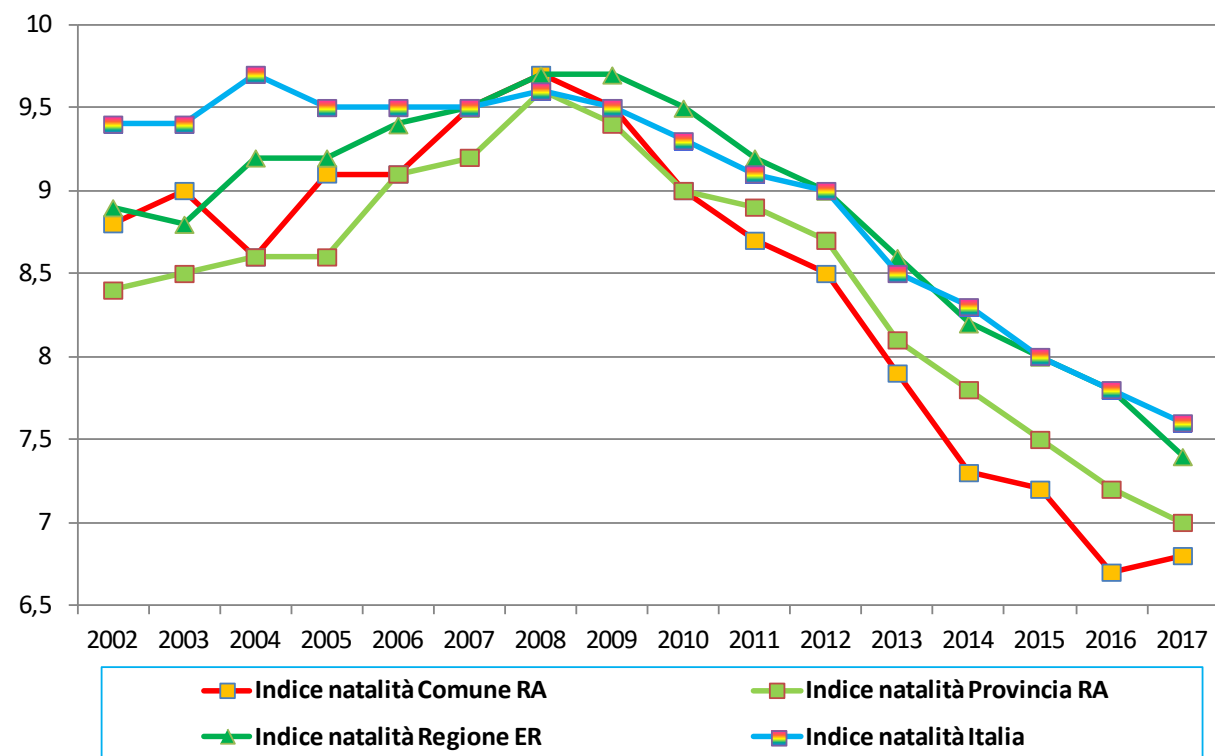
Il rallentamento dei flussi d'immigrazione dall'estero riguarda solo il periodo 2008-2014 (dopo c'è una piccola ripresa).

Cresce lentamente l'emigrazione verso l'estero.

Con la crisi tende ad azzerarsi il saldo migratorio Italia (c'è una lieve ripresa iscrizioni nel 2017).

Dopo un recupero a inizio 2000, dal 2008 c'è un crollo dell'indice di natalità: ancora più forte a Ravenna che a livello provinciale, regionale e nazionale. La crisi rallenta l'immigrazione di giovani dall'estero: tende peggiorare in tutta Italia l'indice di natalità. Si affievolisce il flusso di immigrati in età riproduttiva anche dall'Italia. In città si segnala un piccolo recupero di natalità nel 2017.

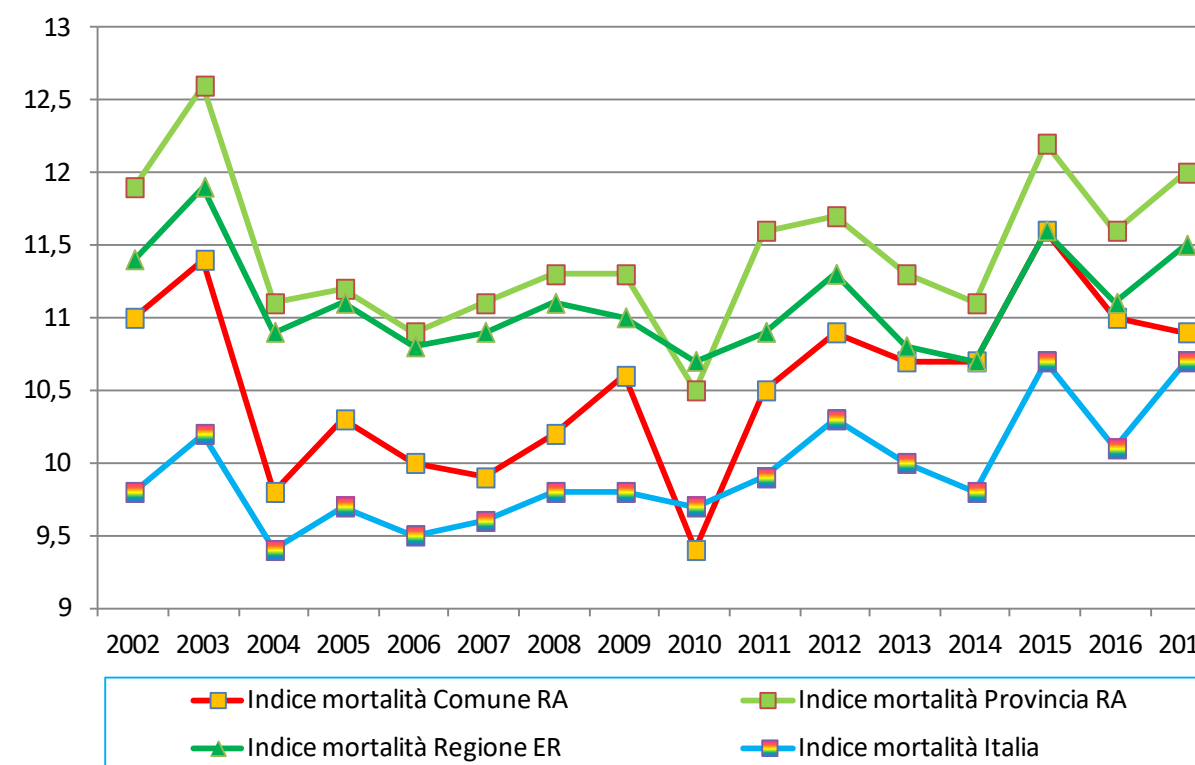
Indice natalità: nascite annuali per mille residenti dal 2002 al 2017 in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat



L'invecchiamento della popolazione si riflette anche sull'indice di mortalità. Con la crisi ripeggiora l'indice di mortalità, specie a livello provinciale. La composizione demografica della popolazione tende ad assegnare un peso sempre più importante ai grandi vecchi.

Solo l'apporto migratorio dall'Italia e dall'estero può conferire un certo equilibrio alla struttura per età della popolazione.

Indice mortalità: morti annuali per mille residenti dal 2002 al 2017 in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat



2.3 - LA POPOLAZIONE INVECCHIA, SOPRATTUTTO QUELLA ATTIVA

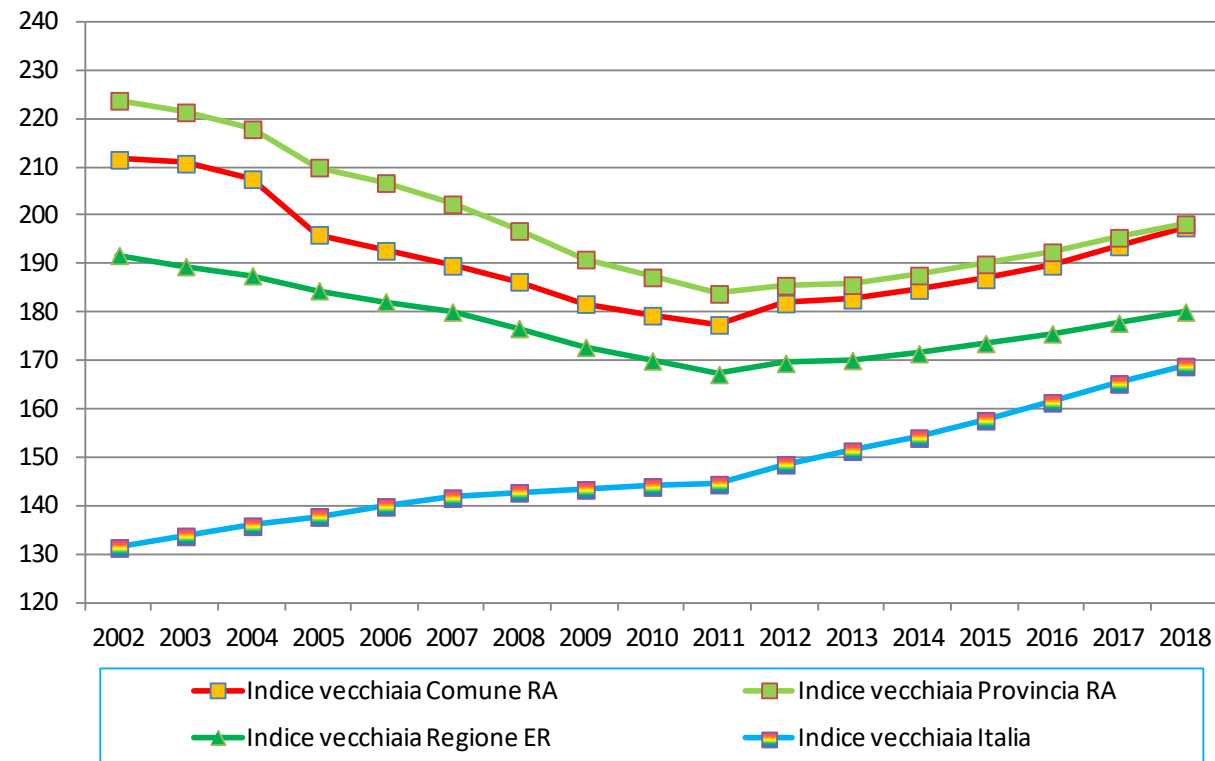
Il confronto di Ravenna con gli indici regionali e nazionali di vecchiaia segnala nei primi anni 2000 la riduzione della vasta forbice, ma solo fino al 2011.

La crisi rallenta l'immigrazione e peggiora in tutta Italia i valori dell'indice di vecchiaia.

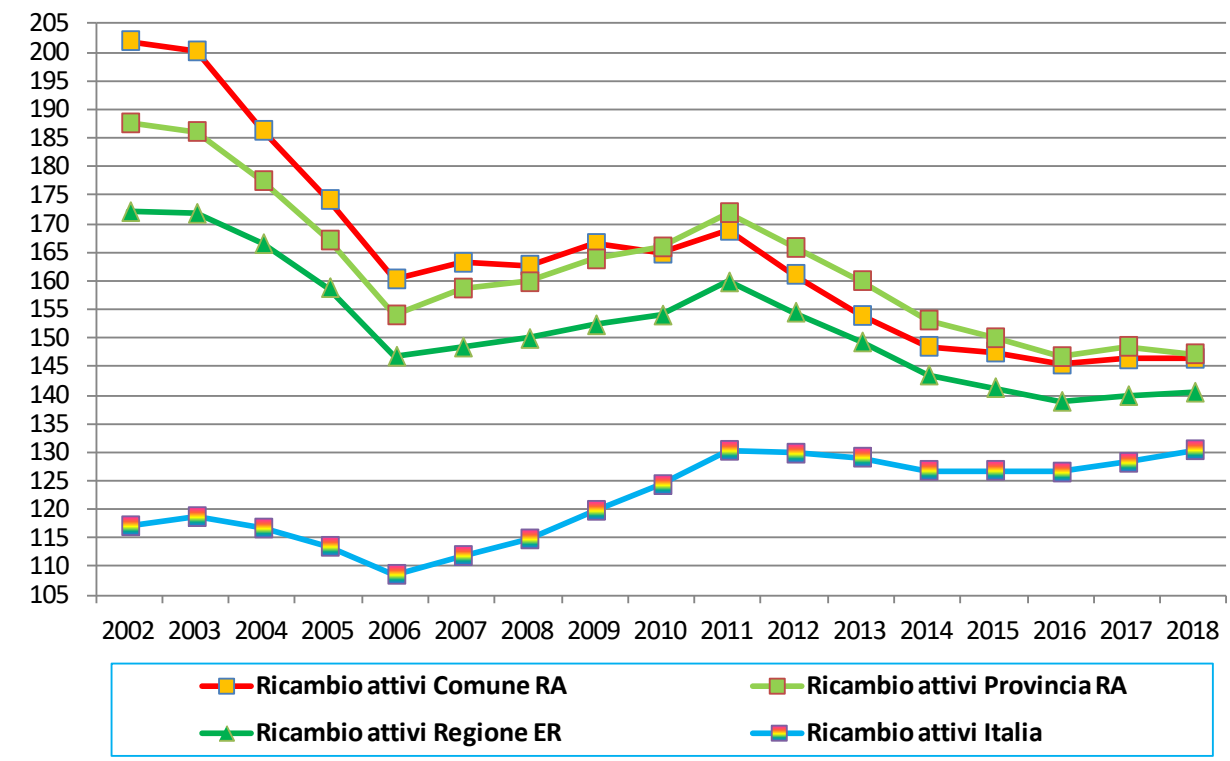
Dall'anno 2011 si allinea la tendenza al peggioramento dell'indice.

In città l'inversione risulta dal 2011 più accentuata che in provincia e in regione.

Indice vecchiaia (% >65 anni / <15 anni) dal 2002 al 2018 in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat



Indice ricambio popolazione attiva: % pop. 60-64/15-19 anni dal 2002 al 2018 in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat



Le potenzialità di ricambio della popolazione attiva evidenziano negli ultimi anni un avvicinamento delle curve degli indici locali, regionali e nazionali.

A Ravenna, essendosi da decenni ribaltata la piramide per età, la popolazione in età lavorativa risulta molto anziana.

Fino al 2006 l'indice di ricambio locale migliora, poi stagna, torna a migliorare dopo il 2011 (impulso migratorio decennio precedente), infine risulta stazionario negli ultimi anni.

La crisi riduce l'immigrazione di giovani. L'invecchiamento della popolazione attiva, rallentato nel 2005, si aggrava dal 2010, specie a livello locale.

Il ribaltamento, a partire dagli anni '70, della piramide per età, si riflette pesantemente sulla composizione demografica della popolazione attiva.

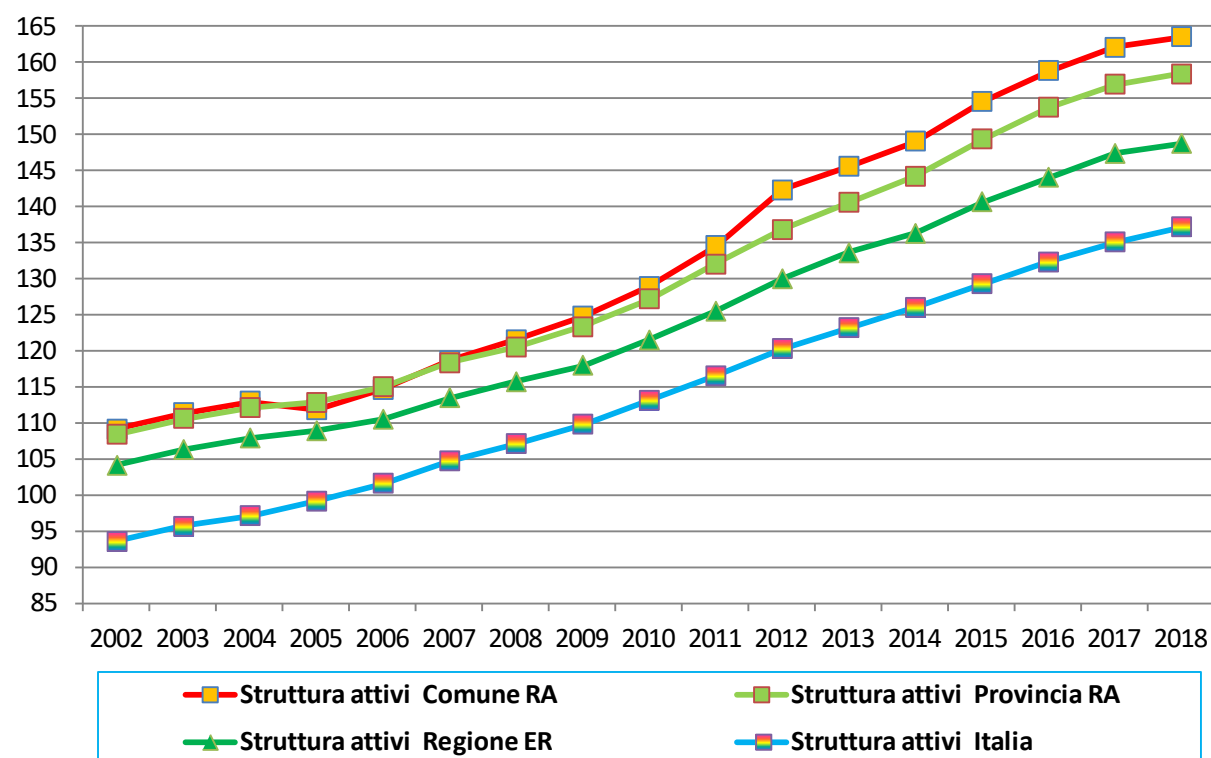
Essendosi ridotta la natalità, solo l'apporto migratorio può ringiovanire la struttura per età della popolazione attiva.

In sintesi si può affermare che il ciclo demografico espansivo di inizio millennio, ricollegabile ai robusti flussi migratori in entrata, si è man mano affievolito dopo il 2008, in corrispondenza con lo scatenarsi della crisi economico-finanziaria globale, fino alla recentissima inversione di tendenza.

Tuttavia ancora nel ciclo degli ultimi sei anni (dal 2013 al 2019) prevale (nell'intero periodo) la spinta espansiva, specie in alcune zone del comune.

Un esame più dettagliato di quest'ultimo ciclo di sei anni è perciò assai utile (più che un semplice confronto anno dopo anno) per comprendere le tendenze recenti e definire le potenzialità dei singoli ambiti territoriali interni al comune.

Indice struttura popolazione attiva: % pop. 40-64/15-39 anni dal 2002 al 2018 in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat



Ne emerge una rappresentazione delle tendenze demografiche che configura una situazione a macchia di leopardo:

- nel centro storico si alternano situazioni di lieve calo a situazioni di lieve incremento; il bilancio complessivo vede una contrazione negli ultimi anni di poche decine di abitanti; da notare che dentro al perimetro effettivo del centro storico si stiano ormai contando solo poco più di 8.500 residenti; qui, più che in altre aree, incide anche il fenomeno degli affitti brevi in sostituzione di residenti;
- nelle altre aree urbane intorno al Centro si ripropone l'alternanza di piccoli incrementi e piccole contrazioni di residenti, con prevalenza degli incrementi a sud ovest e a est del centro; gli incrementi più sostanziosi si registrano solo ai margini della struttura urbana più compatta, in relazione alle zone di espansioni effettivamente decollate negli ultimi anni;
- nel forese prevalgono invece ambiti di notevole contrazione demografica, specie nelle zone agricole; pochi significativi comparti di espansione nelle frazioni maggiori compensano la generale tendenza del forese a perdere popolazione;
- sui Lidi l'alternanza contrazione/crescita demografica sembra invece assumere una significativa divaricazione lineare in relazione alla vicinanza della spiaggia e degli assi/poli di servizio urbano e turistico: in contrazione le aree esterne più marginali e meno servite; in crescita alcune aree di espansione che possono beneficiare della vicinanza di un tessuto di servizi più efficace e in grado di vivacizzare le relazioni sociali.

Nell'insieme si può valutare, dalla lettura delle tendenze micro territoriali più recenti, l'importanza strategica che rivestono le armature urbane capaci di sostenere la qualità della vita (servizi, verde, assi urbani per l'incontro e l'animazione culturale e sociale) anche nella tenuta demografica delle singole porzioni del territorio; non è un caso che si registrino cali importanti soprattutto nelle zone periferiche, mentre il centro storico, pur dovendo fare i conti con usi e funzioni non residenziali di notevole capacità drenante, sembra resistere con piccole perdite di residenti alle mutate condizioni di mercato.

2.4 - VARIAZIONI RECENTI DI RESIDENTI NELLE SINGOLE AREE TERRITORIALI

Per le scelte urbanistiche da effettuare con i prossimi strumenti oggetto del presente lavoro, è interessante esaminare, oltre alle tendenze demografiche comunali (e delle singole 10 Aree territoriali, già esaminate nei paragrafi precedenti) complessive, anche le dinamiche interne al territorio comunale con riferimento a più specifiche disaggregazioni territoriali.

Al riguardo si ritiene di notevole interesse confrontare i dati recenti a partire dal 2013 e 2015 per sezione di censimento elaborati dagli Uffici Comunali su basi anagrafiche riferite ai singoli edifici e isolati.

E' di grande interesse esaminare soprattutto le tendenze relative al Centro Storico: ferve infatti il dibattito sul destino dei Centri e sulle politiche da adottare, anche in relazione al temuto fenomeno della fuga dei residenti causata da diversi motivi quali la sostituzione funzionale e sociale (nuovi usi e nuove tipologie di residenti), l'impatto della "movida urbana" sulla qualità dell'abitare (rumori e caos urbano lamentati soprattutto da residenti di antico insediamento), il repentino incremento delle situazioni di affitto breve per il turismo urbano (connesso al successo di piattaforme globali quali airbnb e booking).

In realtà le tendenze demografiche micro territoriali evidenziano andamenti prevalentemente stagnanti, salvo alcune aree particolari.

In sostanza si nota la presenza di poche zone di notevole espansione a fronte di un generale panorama di piccoli e piccolissimi mutamenti, a volte in positivo, a volte in negativo, specie nelle aree centrali e semicentrali.

Poche e marginali sono invece le situazioni di significativo calo demografico: di qui il bilancio complessivo di moderate variazioni e tenuta demografica nonostante la contrazione, già evidenziata, degli ultimissimi anni.

3. L'AGRICOLTURA E L'AGRO-INDUSTRIA RAVENNATE

3.1 - IL RAPPORTO FRA CITTÀ, PROVINCIA E REGIONE

L'agricoltura e l'agroindustria ravennate, se si considera il rapporto fra città e provincia, ha una storia più che secolare di primissimo piano in tutto il panorama regionale e nazionale.

Si può anzi considerare questo distretto, in particolare per quanto riguarda la crescita di una frutticoltura ad impostazione industriale e le relative attività di trasformazione per il mercato di massa, un vero faro pionieristico dalla fine dell'Ottocento.

Sono però notevoli le differenze fra agricoltura provinciale (con importanti aree a frutteto e vigneto, spesso in aziende di piccola e medio-piccola dimensione) e l'agricoltura del territorio comunale con prevalenza di seminativi e capacità di produzione aziendale collocata su valori, rispetto al territorio nazionale, media e medio-alta.

Già al censimento 2000 si evidenzia una connotazione tendenzialmente industriale con dimensioni medie di SAU elevate e una quota notevole di aziende con ampia disponibilità di terreni coltivati. Nel comune di Ravenna si contano (dati Istat al censimento 2000) oltre 3.000 aziende agricole di cui:

- 258 con superficie agricola utilizzata fino a un ettaro (8,5% del totale);
- 406 con superficie agricola utilizzata fino a 2 ettari (13,3% del totale);
- 845 con superficie agricola utilizzata fino a 5 ettari (27,7% del totale);
- 756 con superficie agricola utilizzata fino a 10 ettari (24,8% del totale);
- 493 con superficie agricola utilizzata fino a 20 ettari (16,2% del totale);
- 211 con superficie agricola utilizzata fino a 50 ettari (6,9% del totale);
- 45 con superficie agricola utilizzata fino a 100 ettari (1,5 % del totale);
- 35 con superficie agricola utilizzata di oltre 100 ettari (1,1 % del totale).

Inoltre i dati Istat relativi alle aziende segnalano che praticamente tutte le 3.000 attività agricole presenti nel territorio già nel 2000 utilizzavano mezzi meccanici; di queste oltre 2.500 disponevano di trattori e mezzi simili di proprietà dell'azienda (o comproprietà) per un totale di oltre 5.500 mezzi; inoltre quasi 2.000 aziende avevano a disposizione anche di motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici per un totale di quasi 2.300 mezzi.

Questa impostazione dell'agricoltura ravennate si è consolidata nel tempo decennio dopo decennio con un trend che difficilmente potrà mutare di segno.

Negli ultimi decenni l'evoluzione del tessuto agricolo in comune di Ravenna ha seguito il trend nazionale e provinciale di contrazione del numero delle aziende (dimezzamento dal 1982), mentre il trend regionale risulta ancora più in calo.

Territorio	1982	1990	2000	2010	Variazione 2010-1982	Variazione % 2010-1982
Italia	3.133.118	2.848.136	2.396.274	1.620.884	-1.512.234	-48,3%
Emilia-Romagna	171.482	148.057	106.102	73.466	-98.016	-57,2%
Provincia Ravenna	16.214	14.506	11.726	8.998	-7.216	-44,5%
Comune Ravenna	4.538	4.088	3.035	2.459	-2.079	-45,8%
Resto prov. RA	11.676	10.418	8.691	6.539	-5.137	-44,0%

In comune di Ravenna si passa da oltre 4.500 aziende agricole del 1982 a meno di 2.500 nel 2010 con una contrazione nel trentennio di quasi il 46%.

Se nel comune si è avuto un calo di oltre 2000 aziende, il trentennio considerato vede un calo nei restanti comuni della provincia di oltre 5.000 aziende.

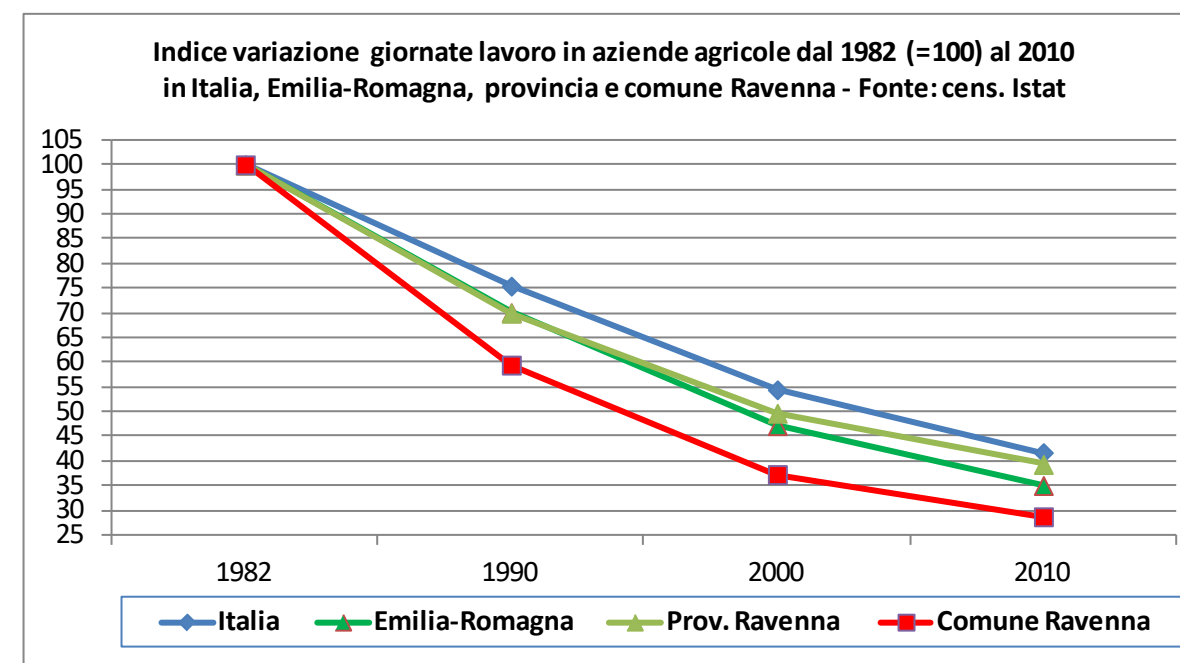
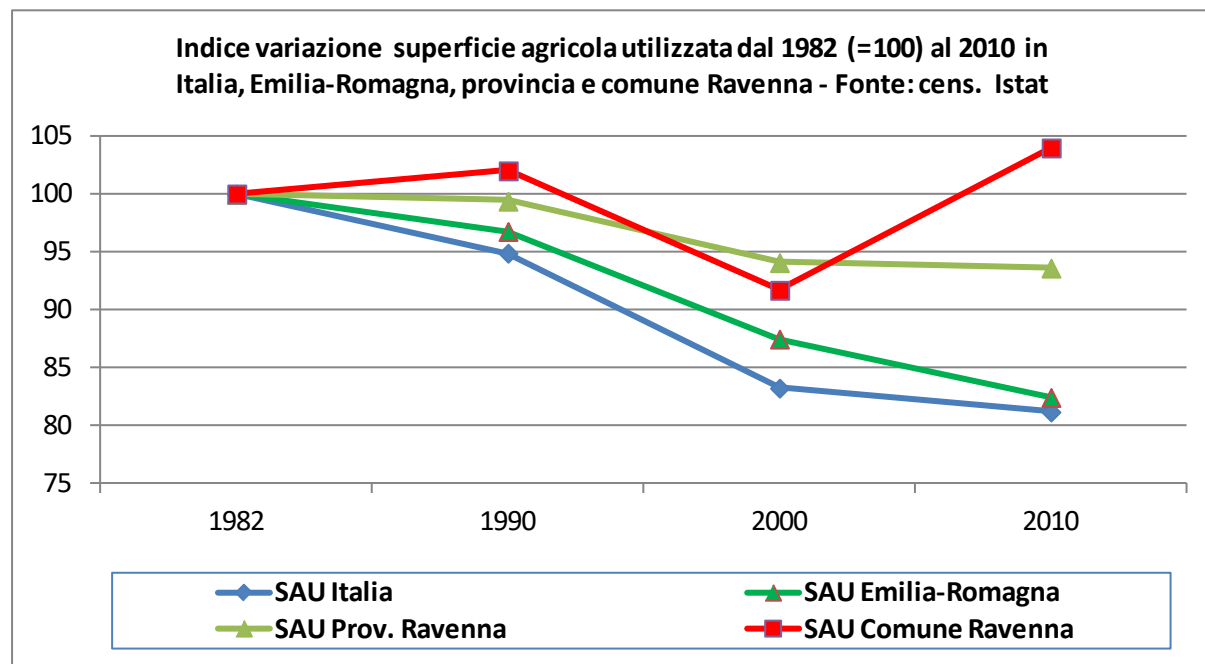
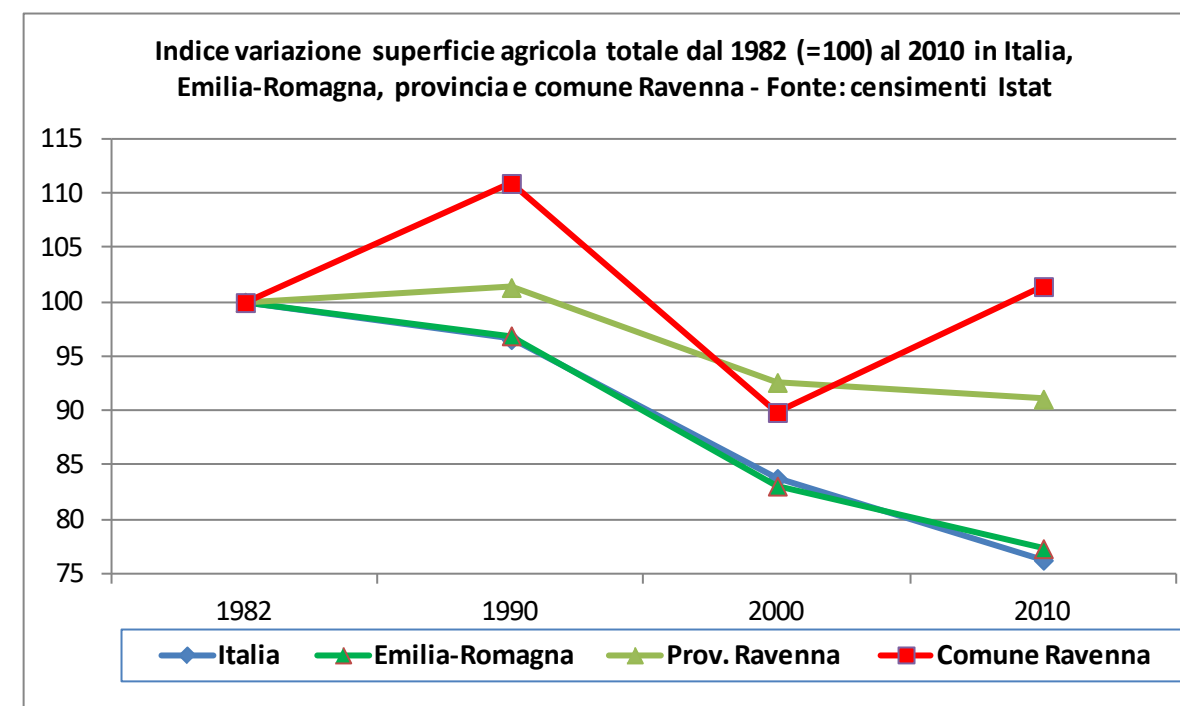
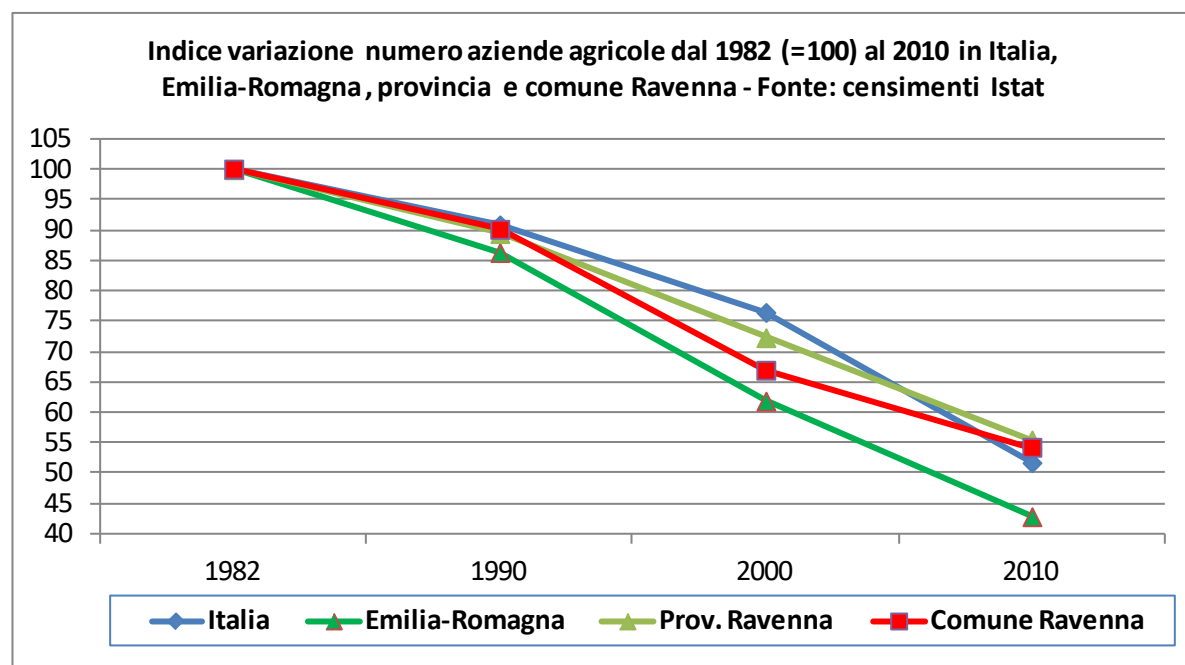
La caduta del numero di aziende crea però le condizioni per un rilevante incremento della superficie media utilizzata dalle aziende.

Cresce in generale, ma cresce soprattutto nel Comune di Ravenna negli anni 2000 la superficie agricola utilizzata (dopo una fase di contrazione nel corso degli anni '90). L'indice di variazione del parametro ettari SAU per azienda risulta quasi raddoppiato in 30 anni sia in Emilia-Romagna sia in comune di Ravenna, mentre il dato provinciale e quello nazionale evidenziano una crescita meno corposa.

Territorio	1982	1990	2000	2010
Italia	5,05	5,28	5,50	7,93
Emilia-Romagna	7,53	8,44	10,64	14,49
Provincia Ravenna	7,68	8,54	10,00	12,96
Comune Ravenna	8,78	9,94	12,04	16,85

Territorio	1982	1990	2000	2010
Italia	100	104,4	108,9	157,0
Emilia-Romagna	100	112,1	141,4	192,5
Provincia Ravenna	100	111,1	130,1	168,7
Comune Ravenna	100	113,2	137,1	191,9

La serie storica relativa al parametro SAU per azienda evidenzia il carattere della trasformazione fondiaria avvenuta nei passati decenni; nel comune di Ravenna questa trasformazione porta quasi ad un raddoppio in termini di SAU della dimensione aziendale (e conseguentemente anche in termini di meccanizzazione ed efficientamento delle tecniche produttive).



Anche il dato tendenziale della serie storica relativa gli ultimi censimenti Istat riferiti alla superficie agricola totale risulta in comune di Ravenna meno penalizzato (di fatto stabile nell'arco dei 30 anni considerati), con segnali di incremento specie negli anni 2000, al confronto con le tendenze nazionali e regionali (in netto calo).

Infine il dato tendenziale relativo alle giornate di lavoro in aziende agricole evidenzia un calo più rilevante in comune di Ravenna rispetto alle restanti realtà provinciali, regionali e nazionali.

Questo parametro è da correlare al tipo di agricoltura praticata in prevalenza in comune di Ravenna, evidentemente capace di maggiore produttività e minore utilizzo di lavoro per superficie utilizzata. La maggiore dimensione aziendale e la prevalenza di seminativi ha prodotto un forte contrazione del numero di giornate lavorate per ettaro di superficie utilizzata. La meccanizzazione crescente e la maggiore produttività unitaria delle giornate di lavoro sono motivazione della ingente contrazione (riduzione di quasi ¾) del parametro giornate di lavoro per SAU fra il 1982 e il 2010.

Serie storica censimenti agricoltura dal 1982 al 2010 - Giornate di lavoro per ettaro SAU in Italia, Emilia-Romagna, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: Istat				
Territorio	1982	1990	2000	2010
Italia	37,96	30,18	24,83	19,51
Emilia-Romagna	42,55	30,81	22,95	18,09
Provincia Ravenna	53,98	38,00	28,51	22,67
Comune Ravenna	47,83	27,87	19,43	13,20

Serie storica censimenti agricoltura - Indice variazione giornate di lavoro per ettaro SAU dal 1982 (=100) al 2010 in Italia, Emilia-Romagna, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: Istat				
Territorio	1982	1990	2000	2010
Italia	100	79,5	65,4	51,4
Emilia-Romagna	100	72,4	53,9	42,5
Provincia Ravenna	100	70,4	52,8	42,0
Comune Ravenna	100	58,3	40,6	27,6

Altro parametro sensibile, specie ai fini delle analisi per la definizione delle scelte urbanistiche riferite al territorio rurale, è l'incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU) sul totale superficie territoriale.

La serie storica dei censimenti a partire dal 1982 evidenzia un calo notevole in tutte le realtà considerate salvo il comune di Ravenna che conserva la quota attorno al 70% già evidenziata negli anni '80.

Il mantenimento della quota di superficie agricola utilizzata attorno al 70% nell'arco di vari decenni parla a favore di un'imprenditoria agricola in cui le aziende con ampia disponibilità di terreno e le conduzioni organizzate (spesso di tipo cooperativo) rivestono un ruolo pilota da valorizzare.

Quota % di Superficie Agricola Utilizzata ai censimenti agricoltura dal 1982 al 2010 su superficie territoriale totale in Italia, Emilia-Romagna, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: censimenti Istat				
Territorio	1982	1990	2000	2010
Italia	74,15%	71,60%	62,13%	56,55%
Emilia-Romagna	78,40%	75,98%	65,14%	60,62%
Provincia Ravenna	82,15%	83,26%	76,08%	74,82%
Comune Ravenna	68,84%	76,39%	61,88%	69,85%

Indice variazione quota % di Superficie Agricola Utilizzata su superficie territoriale totale ai censimenti agricoltura dal 1982 (=100) al 2010 in Italia, Emilia-Romagna, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: censimenti Istat				
Territorio	1982	1990	2000	2010
Italia	100	96,56	83,79	76,26
Emilia-Romagna	100	96,91	83,08	77,33
Provincia Ravenna	100	101,35	92,62	91,09
Comune Ravenna	100	110,96	89,89	101,47

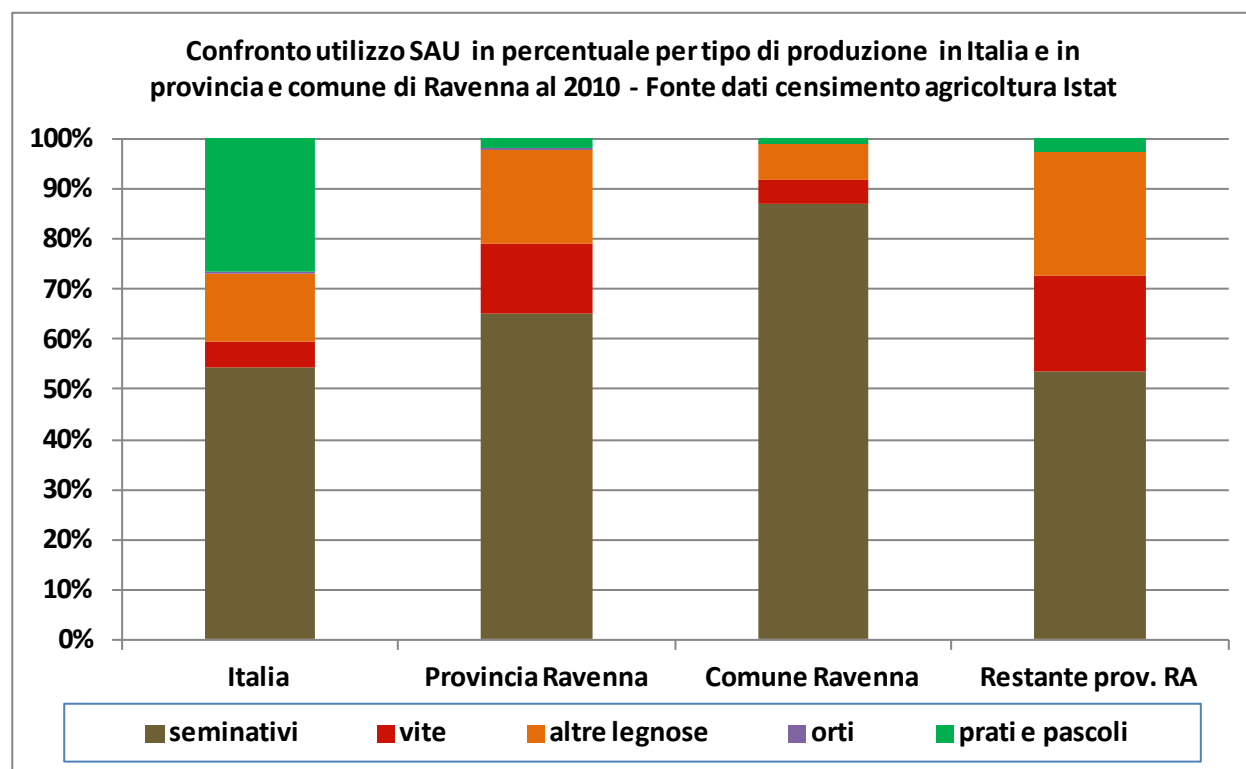
3.2 - L'ASSETTO RECENTE DELLE IMPRESE NEL TERRITORIO AGRICOLO

Il censimento 2010 conferma le specificità dell'agricoltura ravennate; esaminando la quota per tipo di utilizzo della Superficie Agricola Utilizzata si evidenzia il permanere di alcune caratteristiche, sia con riferimento al dato provinciale (fortemente orientato alla frutticoltura e alla viticoltura), sia per quanto riguarda i dati comunali (in larga prevalenza seminativi).

Censimento agricoltura 2010 - Confronto utilizzo Superficie Agricola Utilizzata per tipo di utilizzo in percentuale in Italia, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: Istat						
Territorio	SAU	seminativi	vite	altre legnose	orti	prati e pascoli
Italia	100	54,5	5,2	13,4	0,2	26,7
Provincia Ravenna	100	65,2	14,1	18,7	0,1	2,0
Comune Ravenna	100	87,0	4,8	7,0	0,1	1,0
Restante prov. RA	100	53,7	18,9	24,8	0,1	2,5

Il territorio agricolo di pianura, in particolare nel comune di Ravenna, è in larghissima misura dedicato ai seminativi, mentre la restante provincia vede una presenza di seminativi di poco inferiore alla media nazionale (54%) e una quota di terreno utilizzato per frutticoltura (specie in pianura) e anche per viticoltura (specie in collina) decisamente superiore alla media nazionale.

Da notare le trasformazioni notevoli avvenute soprattutto in pianura fra il 2000 e il 2010: si registra un calo notevole di legnose agrarie e di arboricoltura da legno (in particolare il calo è connesso ad alcune produzioni frutticole colpite dalla crisi) e un aumento conseguente di seminativi.



La crisi economica induce poi fenomeni quali la crescita degli orti familiari e l'incremento significativo di terreni incolti (presumibilmente anche per l'accumularsi di problematiche ambientali).

Tipo di coltura	Superficie agricola utilizzata 2010	Superficie agricola utilizzata 2000	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Seminativi	70.948,15	66.581,66	4.366,49	6,56
Legnose agrarie	32.639,65	37.216,00	-4.576,35	-12,3
Orti familiari	145,63	106,62	39,01	36,59
Prati permanenti e pascoli	651,1	370,02	281,08	75,96
Superficie agricola utilizzata	104.384,53	104.274,30	110,23	0,11
Arboricoltura da legno	199,43	347,74	-148,31	-42,65
Boschi	1.709,70	1.924,75	-215,05	-11,17
Superficie agraria non utilizzata	1.491,36	897,85	593,51	66,1
Altra superficie	8.737,28	9.348,94	-611,66	-6,54

In provincia di Ravenna è apprezzabile fra il 2000 e il 2010 (ma non quanto altre realtà come il ferrarese, il parmense o il piacentino) la crescita di imprese con oltre trenta ettari di SAU: si passa dal 4,3% al 7,4% del totale aziende.

Altro segmento di dimensione aziendale in crescita nel ravennate è quello compreso fra 10 e 30 ettari: dal 20% del 2000 al 23% sul totale del 2010.

Quasi stazionaria la quota delle aziende fra 2 e 10 ettari, a conferma della presenza di piccole imprese specie nelle realtà più connotate da produzioni specializzate.

In netto calo nel ravennate la piccolissima dimensione aziendale: fra il 2000 e il 2010 le aziende con meno di 2 ettari subiscono un crollo con perdita di oltre 1.100 unità aziendali (pari ad una contrazione decennale del 36%);

tuttavia è da segnalare un trend ancora più negativo delle piccolissime aziende in tutta la regione (calo di quasi il 50%).

Provincia	Meno di 2 ettari		2 - 10 ettari		10 - 30 ettari		30 ettari e oltre		Totale	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	1.075	1.966	2.531	3.637	1.660	2.064	1.088	1.139	6.354	8.806
Parma	865	1.975	3.111	4.872	1.983	2.642	1.182	1.081	7.141	10.570
Reggio Emilia	1.877	3.289	3.478	4.998	1.552	2.029	865	729	7.772	11.045
Modena	2.488	4.016	4.974	6.783	2.110	2.532	971	878	10.543	14.209
Bologna	1.805	4.440	5.094	7.763	2.626	3.289	1.265	1.163	10.790	16.655
Ferrara	849	1.954	3.107	4.424	2.474	3.233	1.317	1.143	7.747	10.754
Ravenna	1.993	3.108	4.279	5.736	2.062	2.373	664	509	8.998	11.726
Forlì-Cesena	2.894	6.130	4.790	6.345	1.425	1.582	572	561	9.681	14.618
Rimini	1.717	4.051	1.948	2.739	543	699	232	230	4.440	7.719
Emilia-Romagna	15.563	30.929	33.312	47.297	16.435	20.443	8.156	7.433	73.466	106.102

Provincia	Meno di 2 ettari		2 - 10 ettari		10 - 30 ettari		30 ettari e oltre		Totale	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	16,9%	22,3%	39,8%	41,3%	26,1%	23,4%	17,1%	12,9%	100%	100%
Parma	12,1%	18,7%	43,6%	46,1%	27,8%	25,0%	16,6%	10,2%	100%	100%
Reggio Emilia	24,2%	29,8%	44,8%	45,3%	20,0%	18,4%	11,1%	6,6%	100%	100%
Modena	23,6%	28,3%	47,2%	47,7%	20,0%	17,8%	9,2%	6,2%	100%	100%
Bologna	16,7%	26,7%	47,2%	46,6%	24,3%	19,7%	11,7%	7,0%	100%	100%
Ferrara	11,0%	18,2%	40,1%	41,1%	31,9%	30,1%	17,0%	10,6%	100%	100%
Ravenna	22,1%	26,5%	47,6%	48,9%	22,9%	20,2%	7,4%	4,3%	100%	100%
Forlì-Cesena	29,9%	41,9%	49,5%	43,4%	14,7%	10,8%	5,9%	3,8%	100%	100%
Rimini	38,7%	52,5%	43,9%	35,5%	12,2%	9,1%	5,2%	3,0%	100%	100%
Emilia-Romagna	21,2%	29,2%	45,3%	44,6%	22,4%	19,3%	11,1%	7,0%	100%	100%

La conduzione diretta del podere è ancora la forma predominante nel ravennate con una crescita in percentuale (dal 92% del 2000 al 95% del 2010), mentre cala la quota di aziende condotte con salariati dal 7,4% al 4%.

Censimenti agricoltura Istat - Numero di aziende nel 2010 e 2000 per Provincia e Forma di conduzione - Emilia-Romagna								
Provincia	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		Totale	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	6.142	8.199	192	605	20	2	6.354	8.806
Parma	6.765	9.540	356	1.014	20	16	7.141	10.570
Reggio Emilia	7.452	10.200	276	842	44	3	7.772	11.045
Modena	9.770	12.873	746	1.328	27	8	10.543	14.209
Bologna	9.859	14.812	908	1.818	23	25	10.790	16.655
Ferrara	6.806	9.200	925	1.549	16	5	7.747	10.754
Ravenna	8.587	10.800	364	873	47	53	8.998	11.726
Forlì-Cesena	9.112	13.818	433	783	136	17	9.681	14.618
Rimini	4.302	7.349	124	345	14	25	4.440	7.719
Emilia-Romagna	68.795	96.791	4.324	9.157	347	154	73.466	106.102

Censimenti agricoltura Istat - Percentuale su totale aziende nel 2010 e 2000 per Provincia e Forma di conduzione - Emilia-Romagna								
Provincia	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		Totale	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	96,7%	93,1%	3,0%	6,9%	0,3%	0,0%	100%	100%
Parma	94,7%	90,3%	5,0%	9,6%	0,3%	0,2%	100%	100%
Reggio Emilia	95,9%	92,3%	3,6%	7,6%	0,6%	0,0%	100%	100%
Modena	92,7%	90,6%	7,1%	9,3%	0,3%	0,1%	100%	100%
Bologna	91,4%	88,9%	8,4%	10,9%	0,2%	0,2%	100%	100%
Ferrara	87,9%	85,5%	11,9%	14,4%	0,2%	0,0%	100%	100%
Ravenna	95,4%	92,1%	4,0%	7,4%	0,5%	0,5%	100%	100%
Forlì-Cesena	94,1%	94,5%	4,5%	5,4%	1,4%	0,1%	100%	100%
Rimini	96,9%	95,2%	2,8%	4,5%	0,3%	0,3%	100%	100%
Emilia-Romagna	93,6%	91,2%	5,9%	8,6%	0,5%	0,1%	100%	100%

Per quanto riguarda gli allevamenti, il ravennate non ha una presenza consistente di bovini, mentre è più forte, rispetto ad altre province emiliane, la presenza di allevamenti di ovini.

Censimento agricoltura 2010 - Numero di unità agricole per Provincia di ubicazione e Tipo di allevamento - Emilia-Romagna - Fonte dati: Istat					
Provincia di ubicazione	Bovini e bufalini	Suini	Ovi-caprini	Avicoli	Altri Allevamenti
Piacenza	942	89	65	88	644
Parma	1.652	124	116	119	690
Reggio Emilia	1.518	255	111	79	555
Modena	1.307	205	137	147	810
Bologna	830	157	220	160	701
Ferrara	153	43	48	50	245
Ravenna	210	124	121	143	362
Forlì-Cesena	523	193	293	249	558
Rimini	328	130	158	112	353
Emilia-Romagna	7.463	1.320	1.269	1.147	4.918

Censimento agricoltura 2010 - Numero di unità agricole per Provincia di ubicazione e Tipo di allevamento - Emilia-Romagna - Fonte dati: Istat					
Provincia di ubicazione	Bovini e bufalini	Suini	Ovi-caprini	Avicoli	Altri Allevamenti
Piacenza	12,6%	6,7%	5,1%	7,7%	13,1%
Parma	22,1%	9,4%	9,1%	10,4%	14,0%
Reggio Emilia	20,3%	19,3%	8,7%	6,9%	11,3%
Modena	17,5%	15,5%	10,8%	12,8%	16,5%
Bologna	11,1%	11,9%	17,3%	13,9%	14,3%
Ferrara	2,1%	3,3%	3,8%	4,4%	5,0%
Ravenna	2,8%	9,4%	9,5%	12,5%	7,4%
Forlì-Cesena	7,0%	14,6%	23,1%	21,7%	11,3%
Rimini	4,4%	9,8%	12,5%	9,8%	7,2%
Emilia-Romagna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

I dati più recenti (2017) su base regionale evidenziano un ulteriore calo delle imprese agricole (con riferimento ai dati delle imprese iscritte al Registro); un calo che risulta in Emilia-Romagna più accentuato della media nazionale. Continua dunque il processo di ristrutturazione del tessuto agrario con ulteriore incremento della superficie media aziendale.

Imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese per Regione							
Territorio	2010	2016	2017	Variazione 2010-2016	Variazione % 2010-2016	Variazione 2010-2017	Variazione % 2010-2017
Emilia - Romagna	68.945	58.975	57.919	-9.970	-14,46%	-11.026	-15,99%
Italia	850.999	747.738	745.156	-103.261	-12,13%	-105.843	-12,44%

3.3 - IL BIOLOGICO IN EMILIA-ROMAGNA E A RAVENNA

Assieme ad una massiccia produzione che sostiene l'industria agro-alimentare regionale (in crescita grazie alle numerose eccellenze regionali), si è fatto largo negli ultimi anni la filiera green e la produzione bio, dando vita in regione ad uno specifico distretto di peso già significativo.

Un segmento che si nutre e nutre anche lo sviluppo di attività agrituristiche e quindi nuova occupazione, tanto da determinare piccole ma importanti inversioni di tendenza in diverse zone della regione sia per quanto riguarda l'invecchiamento che lo spopolamento del territorio agricolo, grazie, finalmente, all'ingresso di giovani e donne in agricoltura.

La produzione agricola secondo i dettami green ha continuato a svilupparsi in regione negli ultimi decenni investendo anche i seminativi. Secondo stime recenti 155.000 ettari sarebbero coltivati in regione con criteri green eco-compatibili (circa il 15% della SAU regionale attuale).

In particolare prosegue la crescita del biologico; secondo dati della Regione Emilia-Romagna risultano quasi 400 le imprese in provincia di Ravenna a comporre la filiera complessiva del biologico: 270 le aziende agricole e le restanti a monte (ricerca segmento da sviluppare con maggiore impulso) e a valle (trasformazione e commercializzazione).

Nel 2016 la filiera si componeva di 50 aziende in meno; quindi la crescita recente risulta notevole.

Va però segnalato che la provincia di Ravenna non detiene il primato in regione per quanto riguarda la filiera bio; Parma con più di mille attività bio, Forlì-Cesena con oltre 900, Bologna e Modena con più di 800 sono territori che si segnalano per una maggiore presenza di aziende bio.

Da notare che oltre l'80% dell'agricoltura bio è rappresentata da seminativi; anche Ravenna comune contribuisce alla lievitazione del segmento bio.

La Regione sostiene la riconversione ecologica dell'agricoltura compensando i maggiori costi delle produzioni bio con contributi ettaro erogati con bandi relativi al Programma regionale di sviluppo rurale. Nel 2018 le domande di contributo relative al Programma 2014-2018 sono state in regione 2.613 ammissibili, di cui 1.851 finanziate e altre in corso di finanziamento.

Altrettanto importante, in questo quadro, la crescita delle attività integrate, in specifico le aziende che sviluppano anche la funzione ricettiva con accoglienza di tipo agro-turistico: in Emilia-Romagna sarebbero in tutto 1.150 aziende, di cui circa il 40% a conduzione femminile. Le presenze turistiche in questo comparto risultano in netta crescita e la quota di stranieri vicina ad un quarto del totale.

Dentro questo distretto regionale bio in crescita, il territorio comunale di Ravenna può sviluppare ulteriormente una propria presenza con aziende bio che migliorino anche il rapporto con il paesaggio operando quelle migliorie che rendano più resiliente l'attività agricola riducendo i rischi evidenziati da un recente studio (Rapporto 2018 sul sistema agroalimentare regionale) condotto da Regione e Unioncamere regionale che evidenzia, nel quadro positivo complessivo, anche le difficoltà di un comparto che soffre gli effetti delle calamità naturali e del disordine climatico.

4. LE TRASFORMAZIONI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 - IL CONFRONTO FRA GLI ULTIMI CENSIMENTI E CON LE REGIONI EUROPEE

4.1.1 - L'economia ravennate ai censimenti 2001 e 2011 nel contesto nazionale

Gli ultimi censimenti attività produttive descrivono un sistema economico ravennate in notevole trasformazione.

Nel comune di Ravenna fra il 2001 e il 2011 si registra un incremento di unità locali nelle imprese del 7,8% e di addetti del 3,3%. In calo unità locali e addetti nelle istituzioni pubbliche, mentre in netta crescita sono le unità locali e anche gli addetti nel comparto no profit. Si tratta di andamenti in significativa sintonia con le tendenze nazionali e regionali, salvo un taglio meno corposo (in comune e anche in provincia) del ramo pubblico, specie in termini di addetti.

Nel decennio intercensuario il no profit cresce a Ravenna più in termini di unità locali che di addetti, così come il tessuto delle imprese, più però come numero di unità locali che come addetti.

Variazione numero unità locali in valore assoluto e in % fra i censimenti 2001 e 2011 nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche e nel no profit - Fonte dati: Istat						
Ambito territoriale	Unità locali imprese		Unità locali pubbliche		Unità locali no profit	
	variazione 2001-2011	variazione 2001-2011	variazione 2001 - 2011	variazione 2001-2011	variazione 2001 - 2011	variazione 2001-2011
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	372.425	8,5%	-3.250	-3,3%	94.258	37,2%
Emilia-Romagna	10.045	2,6%	-825	-11,6%	7.745	35,4%
Provincia Ravenna	1.840	5,8%	-58	-9,5%	768	34,1%
Comune Ravenna	979	7,8%	-10	-4,1%	410	48,9%
Lombardia	73.540	9,1%	-819	-6,3%	17.917	49,7%

Variazione numero addetti in valore assoluto e in % fra i censimenti 2001 e 2011 nelle imprese nelle istituzioni pubbliche e nel no profit - Fonte dati: Istat						
Ambito territoriale	Addetti U.L. imprese		Addetti U.L. pubbliche		Addetti U.L. no profit	
	variazione 2001-2011	variazione 2001-2011	variazione 2001 - 2011	variazione 2001-2011	variazione 2001 - 2011	variazione 2001-2011
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	711.178	4,5%	-367.072	-11,4%	192.288	39,4%
Emilia-Romagna	3.194	0,2%	-8.501	-4,0%	22.911	58,0%
Provincia Ravenna	2.850	2,4%	-317	-2,0%	444	9,4%
Comune Ravenna	1.615	3,3%	-60	-0,8%	484	22,2%
Lombardia	113.981	3,4%	-50.454	-12,1%	59.631	61,2%

Quello che emerge al censimento 2011, dopo tre anni di crisi, è un sistema economico nazionale e regionale più sfilacciato, con un calo significativo del settore pubblico e, più in generale, della dimensione media delle imprese.

Il comune di Ravenna conserva valori elevati sia di crescita del numero delle unità locali (nettamente più importante della crescita di addetti), sia di dimensione media occupazionale delle unità locali. Nonostante un calo

più significativo rispetto all'andamento regionale, il numero medio di addetti per unità locale resta complessivamente attorno a valori apprezzabili, in sintonia con quelli della regione Emilia-Romagna (e non distanti da quelli della Lombardia, regione, per diversi aspetti, considerata al top del sistema economico nazionale).

Numero medio addetti per unità locale ai censimenti 2001 e 2011 nelle imprese, nelle istituzioni pubbliche e nel no profit - Fonte dati: Istat									
Ambito territoriale	Numero medio addetti per unità locale								
	U.L. imprese		U.L. pubbliche		U.L. no profit		Totale attività		
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	variazione
Italia	3,57	3,44	32,46	29,73	1,93	1,96	4,08	3,82	-0,26
Emilia-Romagna	3,87	3,78	29,70	32,23	1,80	2,11	4,20	4,08	-0,12
Provincia Ravenna	3,70	3,58	26,13	28,29	2,10	1,71	3,99	3,80	-0,19
Comune Ravenna	3,94	3,77	31,90	33,00	2,60	2,13	4,36	4,09	-0,26
Lombardia	4,18	3,96	32,27	30,29	2,71	2,91	4,54	4,24	-0,30

Importante rilevare, nel periodo intercensuario, la tenuta occupazionale delle imprese sia a livello provinciale sia a livello comunale; da notare però che l'incremento di residenti è più importante della crescita di addetti.

Confronto numero addetti e numero residenti ai censimenti 2001 e 2011 fra Italia, regioni Emilia-Romagna e Lombardia, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: censimenti Istat								
Ambito territoriale	Addetti U.L. imprese		Addetti U.L. pubbliche		Addetti U.L. no profit		residenti ai censimenti	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
	Italia	15.712.908	16.424.086	3.209.125	2.842.053	488.523	680.811	56.995.744
Emilia-Romagna	1.511.865	1.515.059	212.083	203.582	39.495	62.406	4.000.703	4.342.135
Provincia Ravenna	117.159	120.009	16.016	15.699	4.723	5.167	347.847	384.761
Comune Ravenna	49.462	51.077	7.816	7.756	2.179	2.663	134.631	153.740
Lombardia	3.382.412	3.496.393	418.422	367.968	97.502	157.133	9.032.554	9.704.151

Se infatti analizziamo il parametro addetti ogni 1000 residenti vediamo che:

- nel 2001 la densità complessiva di addetti, rapportato ai residenti, rilevato dal censimento attività produttive, vede i valori massimi in comune di Ravenna (valori di poco superiori alla media regionale e anche a quelli della Lombardia), ma questa notevole densità di addetti è dovuta a parametri particolarmente elevati di densità nel no profit (densità doppia rispetto al valore nazionale) e nell'apparato pubblico, mentre nel sistema delle imprese la densità di addetti comunale risulta di poco inferiore ai parametri medi regionali dell'Emilia-Romagna e della Lombardia;
- nel 2011 la densità complessiva, rapportata ai residenti, di addetti, rilevata dal censimento attività produttive, vede i valori massimi nazionali in Lombardia, mentre il parametro comunale resta di qualche punto sotto ai valori medi regionali dell'Emilia-Romagna (a sua volta sorpassata dalla Lombardia).

Quello che cambia in negativo il parametro addetti/residenti fra il 2001 e il 2011 in comune di Ravenna è appunto la minore crescita di addetti rispetto alla crescita di residenti (popolazione che, nel frattempo, come abbiamo visto, è invecchiata e ha subito i morsi della crisi economica) specie nei comparti delle imprese (densità in netto calo da 367 a 332 addetti ogni mille residenti) e anche nel comparto pubblico (densità scesa da 58 a 50 addetti ogni mille residenti), mentre ancora in progresso è la densità di addetti nel comparto no profit.

Inoltre va segnalato il peggioramento anche della posizione del comune di Ravenna rispetto ai valori regionali, almeno per quanto concerne la densità di addetti nel sistema delle imprese.

Confronto densità addetti ogni 1000 residenti ai censimenti 2001 e 2011 fra Italia, regioni Emilia-Romagna e Lombardia, provincia e comune di Ravenna - Fonte dati: censimenti Istat								
Ambito territoriale	Addetti ogni 1000 residenti						Add. ogni 1000 resid.	
	U.L. imprese		U.L. pubbliche		U.L. no profit		Totale attività	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Italia	275,69	276,34	56,30	47,82	8,57	11,45	340,6	335,6
Emilia-Romagna	377,90	348,92	53,01	46,89	9,87	14,37	440,8	410,2
Provincia Ravenna	336,81	311,91	46,04	40,80	13,58	13,43	396,4	366,1
Comune Ravenna	367,39	332,23	58,05	50,45	16,18	17,32	441,6	400,0
Lombardia	374,47	360,30	46,32	37,92	10,79	16,19	431,6	414,4
<i>Differenza Comune - Italia</i>	<i>91,70</i>	<i>55,89</i>	<i>1,75</i>	<i>2,63</i>	<i>7,61</i>	<i>5,87</i>	<i>101,1</i>	<i>64,4</i>
<i>Differenza Comune - Regione</i>	<i>-10,51</i>	<i>-16,69</i>	<i>5,04</i>	<i>3,56</i>	<i>6,31</i>	<i>2,95</i>	<i>0,8</i>	<i>-10,2</i>
<i>Differenza Comune - Provincia</i>	<i>30,58</i>	<i>20,32</i>	<i>12,01</i>	<i>9,65</i>	<i>2,61</i>	<i>3,89</i>	<i>45,2</i>	<i>33,9</i>
<i>Diff. Emilia-Romagna - Lombardia</i>	<i>3,43</i>	<i>-11,38</i>	<i>6,69</i>	<i>8,97</i>	<i>-0,92</i>	<i>-1,82</i>	<i>9,2</i>	<i>-4,2</i>

Le problematiche più cruciali sembrano dunque riguardare la capacità di diversi settori di impresa di mantenere e sviluppare i livelli occupazionali.

Una analisi dettagliata per settori evidenzia infatti fra il 2001 e il 2011 (segnalando l'impatto negativo, spesso evidente, del triennio 2008-2011, fase ancora agli inizi del ciclo di crisi):

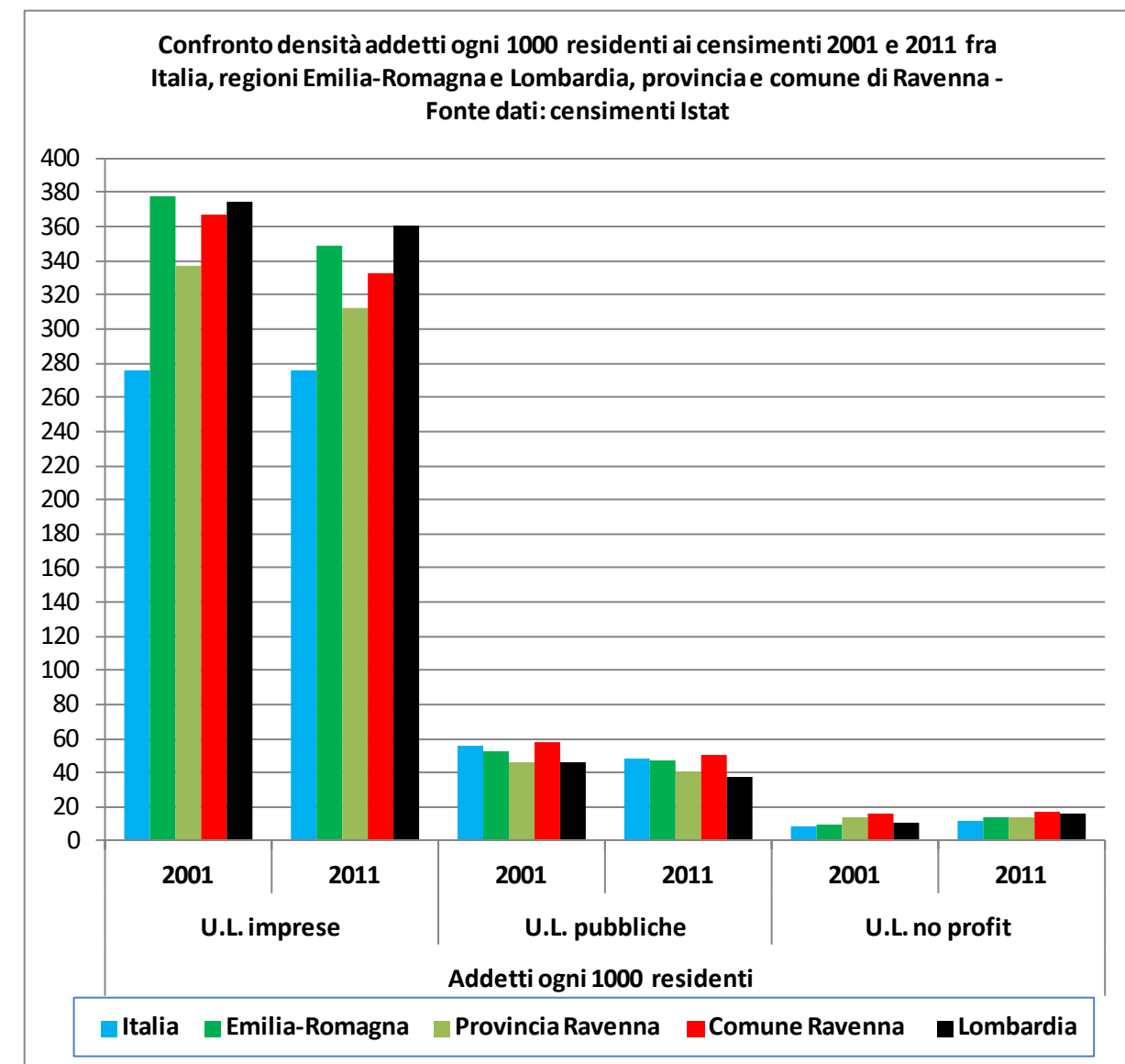
- un forte calo di imprese e soprattutto di addetti in attività primarie connesse all'agricoltura e alla pesca;
- una notevole crescita del comparto estrattivo, divenuto un pilastro dell'economia comunale;
- un calo di attività e anche di addetti nel manifatturiero frutto però di tendenze micro-settoriali spesso contrapposte (forte contrazione delle attività di raffinaria, calo della chimica, plastica, dell'industria alimentare e delle confezioni; crescita della metallurgia, della produzione di apparecchiature elettriche, domestiche e supporti tecnologici, della produzione di veicoli e mezzi di trasporto, delle attività di riparazione;
- apparente tenuta del settore delle costruzioni anche in questo caso frutto di una netta divaricazione fra il calo delle attività di costruzione di edifici e infrastrutture (ancora non catastrofico fra il 2008 e il 2011, dati i periodi pluriennali di cantierizzazione: caduta divenuta più grave dopo il 2011), e la crescita delle attività minori di adeguamento, manutenzione e piccola ristrutturazione edilizia in capo a piccola e piccolissima imprenditoria; in crescita anche l'ingegneria civile, ma solo fino al 2008;
- calo di unità locali e incremento di addetti nel ramo delle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio (ramo, anche in questo caso, non ancora colpito appieno dalla crisi dei consumi che si è poi aggravata dal 2011 al 2013); significativo il calo numerico di piccole attività e, in parallelo, la crescita di addetti medi per unità locale in alcuni comparti distributivi;
- calo di attività e addetti nel trasporto terrestre e incremento notevole di addetti in quello marittimo;
- incremento dei comparti legati al turismo e all'accoglienza; in particolare la ristorazione vede un vero e proprio boom con incrementi attorno al 50% di locali e di addetti;
- crescita delle attività di comunicazione innovative e crisi di quelle tradizionali ormai in parte soppiantate dai servizi e dai media on line;

- contrazione della presenza e della capacità occupazionale del settore finanziario e assicurativo anche in questo caso ormai in parte soppiantato dai servizi on line;
- forte espansione delle attività immobiliari, in specifico di intermediazione anche grazie alle nuove tecnologie on line;
- incremento di alcune branche di servizi alle imprese e parallela contrazione di altre, in particolare di quelle più connesse al mercato pubblico;
- incremento dei settori di sanità e istruzione sviluppati da imprese private come surrogato del servizio pubblico; in particolare sviluppo ingente delle attività socio-sanitarie di assistenza e supporto alle famiglie e alle componenti più deboli della compagine sociale;
- crescita delle attività culturali e artistiche ed esplosione del comparto dei giochi e delle scommesse;
- calo delle attività sportive di intrattenimento e divertimento, specie quelle connesse al mercato pubblico;
- incremento di addetti in altre attività di servizio, in specifico nei piccoli servizi comunitari e urbani.

Nel complesso il decennio intercensuario si compone di una prima fase ancora di notevole espansione fino al 2007 e poi di un primo impatto negativo della crisi, impatto che diventa più aggressivo e radicale nel biennio successivo al censimento 2011.

L'economia ravennate nel 2011 appare ancora robusta ma mostra già alcuni dei segni di difficoltà che poi saranno aggravati dall'incedere della crisi, dalla caduta dei consumi e dalle difficoltà del paese in campo internazionale.

Comune di Ravenna - Confronto censimenti 2001 - 2011 numero e variazione unità locali e addetti nelle imprese del territorio per rami di attività - Fonte dati: Istat								
Rami di attività produttiva d'impresa	Unità locali attive		Addetti U.L. imprese		Variazione 2001-2011 in v.a.		Variazione 2001-2011 in %	
	censim. 2001	censim. 2011	censim. 2001	censim. 2011	U.L. attive	addetti	U.L. attive	addetti
agricoltura, silvicoltura e pesca	113	79	323	158	-34	-165	-30,1%	-51,1%
estrazione di minerali da cave e miniere	20	25	429	886	5	457	25,0%	106,5%
attività manifatturiere	1.099	884	9.985	9.028	-215	-957	-19,6%	-9,6%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13	43	893	719	30	-174	230,8%	-19,5%
fornitura acqua reti fognarie, attività gestione rifiuti e costruzioni	21	29	339	349	8	10	38,1%	2,9%
commercio all'ingrosso e dettaglio riparazione autoveicoli e motocicli	1.566	1.796	5.562	5.771	230	209	14,7%	3,8%
trasporto e magazzinaggio	3.149	2.978	8.980	9.433	-171	453	-5,4%	5,0%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	938	749	5.810	5.435	-189	-375	-20,1%	-6,5%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	766	1.142	3.004	4.159	376	1.155	49,1%	38,4%
servizi di informazione e comunicazione	263	302	1.440	1.015	39	-425	14,8%	-29,5%
attività finanziarie e assicurative	419	399	1.902	1.804	-20	-98	-4,8%	-5,2%
attività immobiliari	589	987	849	1.192	398	343	67,6%	40,4%
attività professionali, scientifiche e tecniche	1.539	1.991	2.948	3.848	452	900	29,4%	30,5%
noleggino, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	455	486	3.300	3.714	31	414	6,8%	12,5%
istruzione	64	70	172	184	6	12	9,4%	7,0%
sanità e assistenza sociale	535	731	1.086	1.458	196	372	36,6%	34,3%
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	399	246	1.320	680	-153	-640	-38,3%	-48,5%
altre attività di servizi	619	609	1.120	1.244	-10	124	-1,6%	11,1%
Totale in Unità Locali di impresa	12.567	13.546	49.462	51.077	979	1.615	7,8%	3,3%



4.1.2 - Il posizionamento dell'economia regionale e locale in Europa

L'economia complessiva della regione Emilia-Romagna è ampiamente intrecciata con quella della città di Ravenna. La funzione portuale, come vedremo, è in notevole misura al servizio del sistema diffuso e articolato delle imprese presenti in regione (anche se non mancano connessioni rilevanti con la più ampia dimensione interregionale ed europea). La componente principale dell'offerta turistica, specie balneare, lavora in prevalenza per il bacino regionale e interregionale padano (pur non mancando altri significativi apporti dall'Italia e dall'estero). L'agricoltura dei seminativi che prevale in comune di Ravenna si intreccia in modo organico con il sistema agroindustriale presente in regione.

E' perciò cruciale capire l'evoluzione del sistema economico regionale in rapporto alle altre principali regioni europee, in particolare nel periodo di crisi, per collocare e interpretare correttamente le dinamiche ravennati fin qui analizzate.

Prendendo in esame il periodo del decennio 2006-2016 si nota un significativo riposizionamento dell'economia regionale nel contesto europeo. L'Emilia-Romagna resta sempre ai primi posti come densità occupazionale (rispetto ai residenti) delle graduatorie regionali europee ma con connotati oggi diversi.

La fonte qui considerata è la SBS (Structural Business Statistics), elaborazione di dati raccolti dagli Istituti di Statistica Nazionali (NSI) fra le imprese, utilizzando analisi campionarie, registri economici o fonti amministrative. La comparabilità dei dati è garantita da una metodologia unitaria utilizzata dagli istituti di Statistica nazionali (gli standard cui i dati SBS devono rispondere sono definiti dal Regolamento N° 250/2009 della Commissione Europea, che copre tutte le statistiche di demografia di impresa, occupazione e caratteristiche economiche; i dati SBS per l'Italia provengono interamente dal registro ASIA)

Il parametro utilizzato per il confronto è quello del **numero di Addetti dell'industria e dei servizi per abitante**; ai fini della comparazione fra le regioni, SBS ha costruito un indice che rapporta gli addetti dei diversi settori alla popolazione residente in età lavorativa (15-64 anni). L'indicatore è dato dal rapporto fra gli addetti alle unità locali delle imprese riferite ai settori privati dell'industria e dei servizi (a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone) e la popolazione residente media annua tra i 15 e i 64 anni. Tale indicatore è moltiplicato per mille, ovvero rappresenta il numero di addetti per mille residenti in età 15-64.

Nel 2006 l'Emilia-Romagna si posizionava ai vertici in Europa quanto a densità di addetti alle unità locali rapportata ai residenti con valori attorno ai 550 addetti ogni mille residenti in età lavorativa, indice superato solo dalle regioni di Stoccolma e della Catalogna; la Lombardia segue a poca distanza, mentre il parametro nazionale è di gran lunga inferiore. Interessante sottolineare il dato della densità per quanto riguarda l'industria che nel 2006 vede l'Emilia-Romagna primeggiare fra le regioni dell'Europa (circa 250 addetti ogni 1000 residenti). Nei servizi invece l'Emilia-Romagna (con circa 290 addetti ogni 1000 residenti) è superata da altre 7 regioni.

Nel 2016 l'Emilia-Romagna vede scendere sotto quota 500 il parametro di densità complessiva di addetti e risulta ormai superata da 4 regioni, compresa, di poco, la Lombardia. Ma la trasformazione più rilevante è interna al sistema economico regionale: il parametro relativo all'industria scende sotto quota 200, registrando un sorpasso di diverse regioni a cominciare da Friburgo, distretto notoriamente leader europeo della riconversione ecosostenibile del sistema produttivo.

Per converso nel 2016 il parametro dei servizi, con il decennio di crisi, scende assai meno (posizionandosi attorno al valore 250 addetti ogni 1000 residenti); anche in questo caso si registra un sorpasso di più regioni, ma con valori di poco superiori. Pur in presenza di una sostanziale tenuta del sistema industriale regionale, si nota con la crisi l'incedere di un processo di terziarizzazione che assegna ai comparti di servizio territoriale, urbano e in specifico alla persona (cura, salute, benessere, divertimenti, tempo libero, convivialità, ecc.) un sempre più cruciale ruolo occupazionale.

Nel 2016, in sostanza il sistema delle unità locali presente in regione riesce ad assorbire meno occupati, specie nell'industria, rispetto alla densità di residenti. Rilevante è il **prevalere netto, dopo 10 anni, della capacità dei servizi, rispetto all'industria, di assorbire occupazione.**

Il posizionamento di Ravenna in questo contesto vede il netto profilarsi di alcuni segmenti di attività che connotano in specifico il territorio comunale (il settore estrattivo, la logistica, il porto, il turismo urbano) mantenendo elevati i livelli di densità (rapportati ai residenti) nonostante siano ben visibili gli impatti negativi della crisi, specie nei settori più maturi dell'economia soggetti a pesanti riconversioni in tutto il paese.

Le dinamiche nazionali e regionali si riflettono anche sul territorio comunale e provinciale di Ravenna dove sono da sottolineare in positivo, anche come apporto all'occupazione:

- la tenuta dell'agricoltura in una dimensione sempre più connotata da gestioni di tipo industriale anche con riferimento all'utilizzo di tecnologie avanzate di lavorazione e gestione dei terreni (non solo meccanizzazione ma anche informatizzazione dei processi colturali);
- Il netto incremento di importanza del settore estrattivo, in particolare del comparto delle piattaforme marine lungo la linea di costa;
- la crescita di funzione e di movimentazione del porto commerciale, del porto turistico di Marina di Ravenna e l'emergere di un potenziale porto passeggeri e per le crociere con lo scalo di Porto Corsini;
- Il riposizionamento del polo chimico con componenti energetiche sempre più rilevanti;

- la tenuta e la qualificazione di alcuni comparti manifatturieri verso segmenti di precisione e di qualità estetico-funzionale;
- la tenuta del commercio più organizzato e strutturato e lo sviluppo della logistica integrata;
- lo sviluppo notevole del turismo culturale, dei servizi urbani e dell'ospitalità diffusa che affianca i flussi vacanzieri tradizionali dei Lidi e diversifica l'offerta esistente rinnovando la proposta di ospitalità da decenni in capo a strutture ricettive ormai storiche;
- il rilancio del comparto dei trasporti connesso alla tenuta e allo sviluppo di tutte le attività produttive e logistiche ravennati;
- il ruolo dell'Università e il connesso implementarsi di attività di ricerca e di supporto e di servizi alle imprese e all'apparato pubblico;
- il ruolo del settore no profit nei processi di adeguamento dei servizi alla comunità e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e storico della città;
- il dinamismo delle piccole attività di servizio nel cuore della città, nei Lidi e nelle frazioni, in particolare per l'animazione e la vivacizzazione degli assi e dei poli di servizio per i residenti, per i flussi in transito e per i turisti.

In sostanza nel comune di Ravenna si delineano con la crisi trasformazioni significative che assegnano ad alcuni comparti dell'economia ruoli più importanti; si tratta di attività che impegnano parti rilevanti del territorio comunale (come l'area portuale, le aree industriali, i distretti turistici, i poli commerciali e logistici) con rilevanti impatti sulla vita urbana (mobilità, traffico) e sull'assetto ambientale, fisico ed estetico del paesaggio.

Sono temi da affrontare con le nuove strumentazioni urbanistiche curando in particolare il limitare, i confini, le cinture verdi in grado di rendere gradevole e sostenibile il rapporto fra usi produttivi e territorio nel suo insieme.

Ciò a maggior ragione dovendo sostenere e dare spazio alle attività più in grado di affrontare ed emergere con forza dal ciclo di crisi.

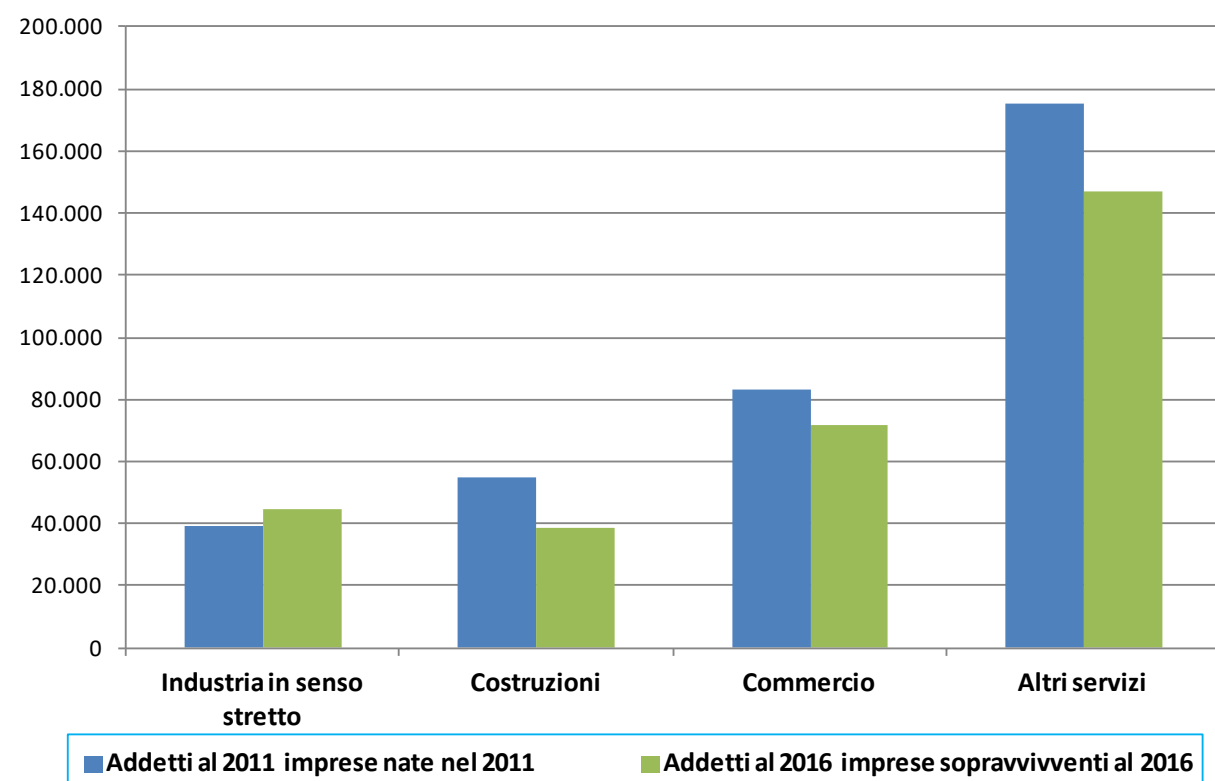
4.2 - LE DINAMICHE DENTRO LA CRISI

Dal 2011 a livello nazionale la maggiore creazione di addetti si registra nei settori del terziario dove però la stabilità occupazionale è meno positiva.

L'industria crea pochi nuovi occupati ma è il settore a più forte tenuta nel tempo di addetti (maggiore stabilità occupazionale).

Gli "altri servizi" del terziario sono quelli a maggior dinamicità di sviluppo occupazionale, ma anche a minore stabilità di addetti. Sono comparti in cui minore è la tenuta occupazionale nel tempo, come in particolare nelle costruzioni (ridotto a comparto prevalentemente impegnato in adeguamenti e piccole ristrutturazioni) e, in parte, nel commercio.

Addetti in Italia delle imprese nate 2011 e di quelle sopravvissute a cinque anni, per settore di attività economica - Fonte: registro imprese ASIA Istat

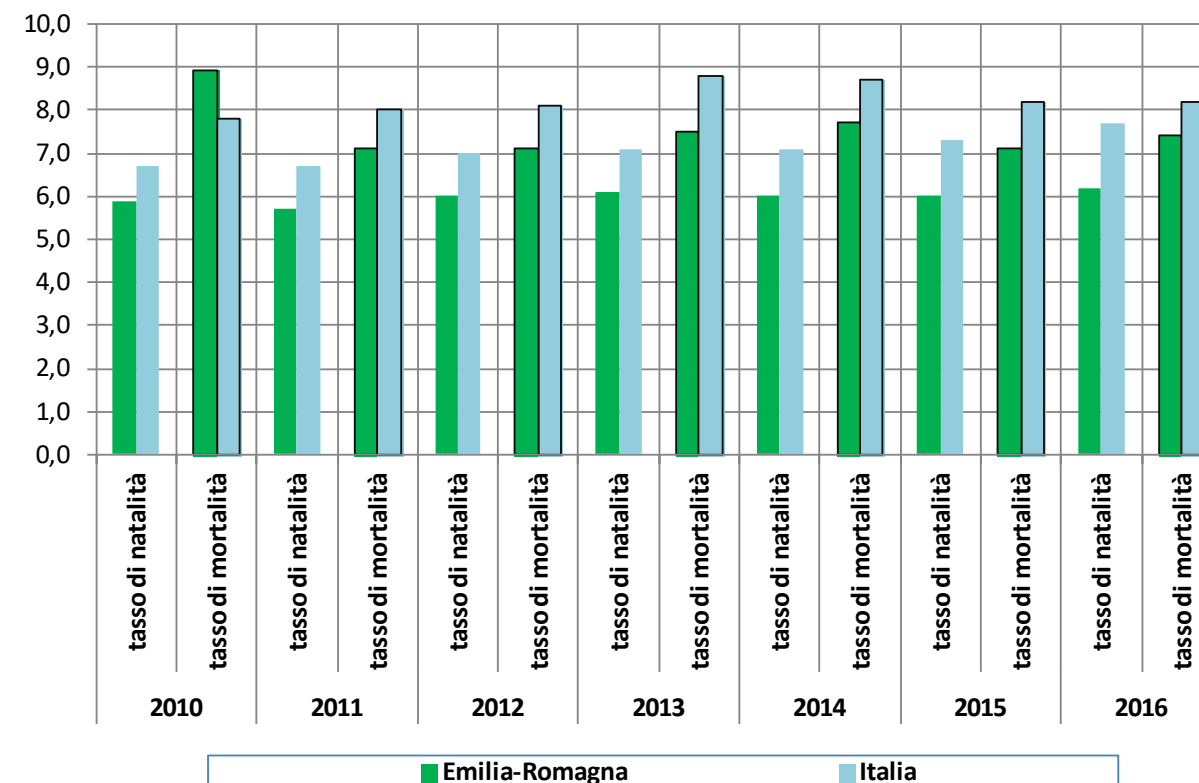


A livello regionale il tasso di natalità imprese è inferiore e il saldo nascite-aperture è più negativo del livello nazionale (ma qui, come abbiamo visto, la base è più ampia, tanto da posizionarsi ai primi livelli delle graduatorie regionali europee).

L'indice natalità delle imprese cresce lievemente negli ultimi anni in regione, ma resta inferiore alla natalità nazionale.

Dopo il 2010 la mortalità delle imprese regionali cala con un indice stabilmente inferiore a quello nazionale; minore mortalità delle imprese significa che qui la struttura produttiva si conferma più solida, risultando da decenni più forte della media nazionale.

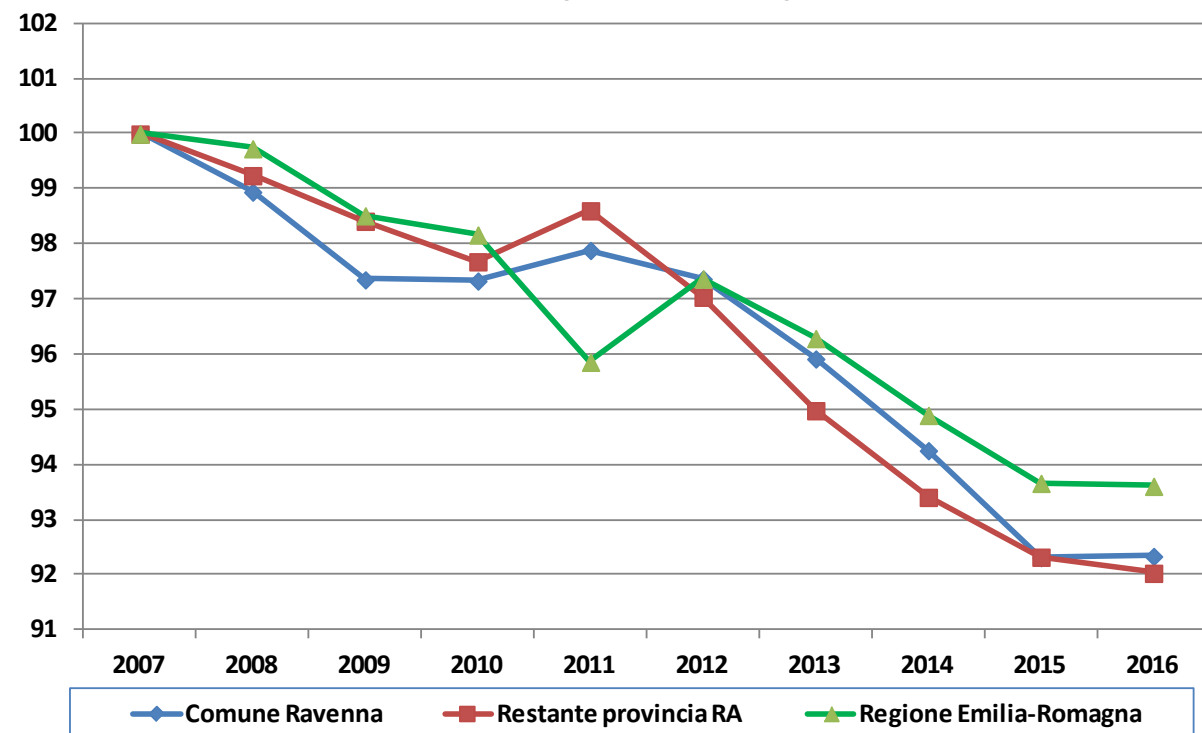
Tasso di natalità e mortalità annuale delle imprese emiliano-romagnole e italiane dal 2010 al 2016 - Fonte ASIA imprese Istat (valori percentuali)



A livello regionale e locale l'indice variazione unità locali dal 2007 al 2016 segnala un calo notevole di attività, specie in provincia di Ravenna. La crisi colpisce pesantemente l'assetto imprenditoriale regionale: - 7 punti percentuali in dieci anni; - 8 a livello locale.

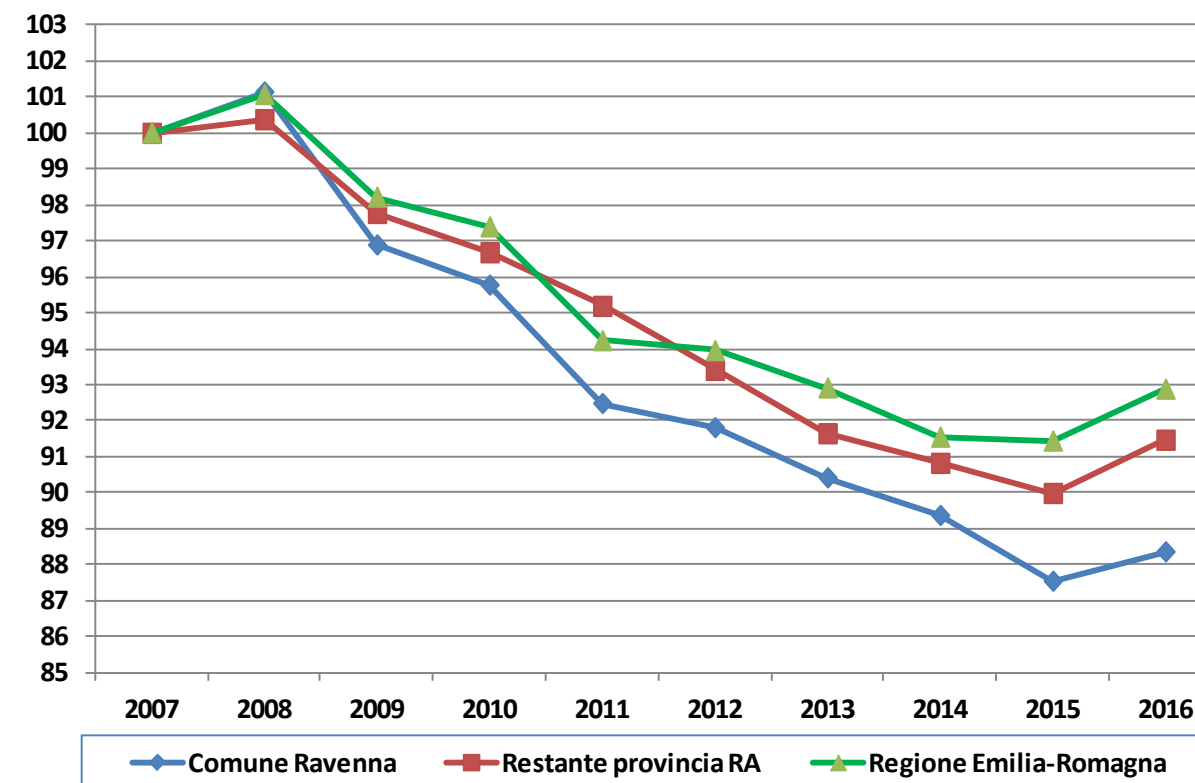
Dopo il 2011 la variazione locale risulta stabilmente più negativa di quella regionale.

Serie storica indice variazione numero unità locali 2007-2016 (2007=100) nel comune di Ravenna, nei restanti comuni della provincia e in Emilia-Romagna - Fonte dati: statistiche Regione Emilia - Romagna



A livello regionale e locale l'indice variazione addetti nelle unità locali dal 2007 al 2016 segnala una contrazione rilevante, specie a Ravenna. La crisi dal 2008 colpisce pesantemente l'assetto occupazionale regionale; in otto anni: - 8 punti percentuali; -9 a livello provinciale; -12 a livello comunale. Dopo il 2015 si nota una ripresa in regione e anche a Ravenna.

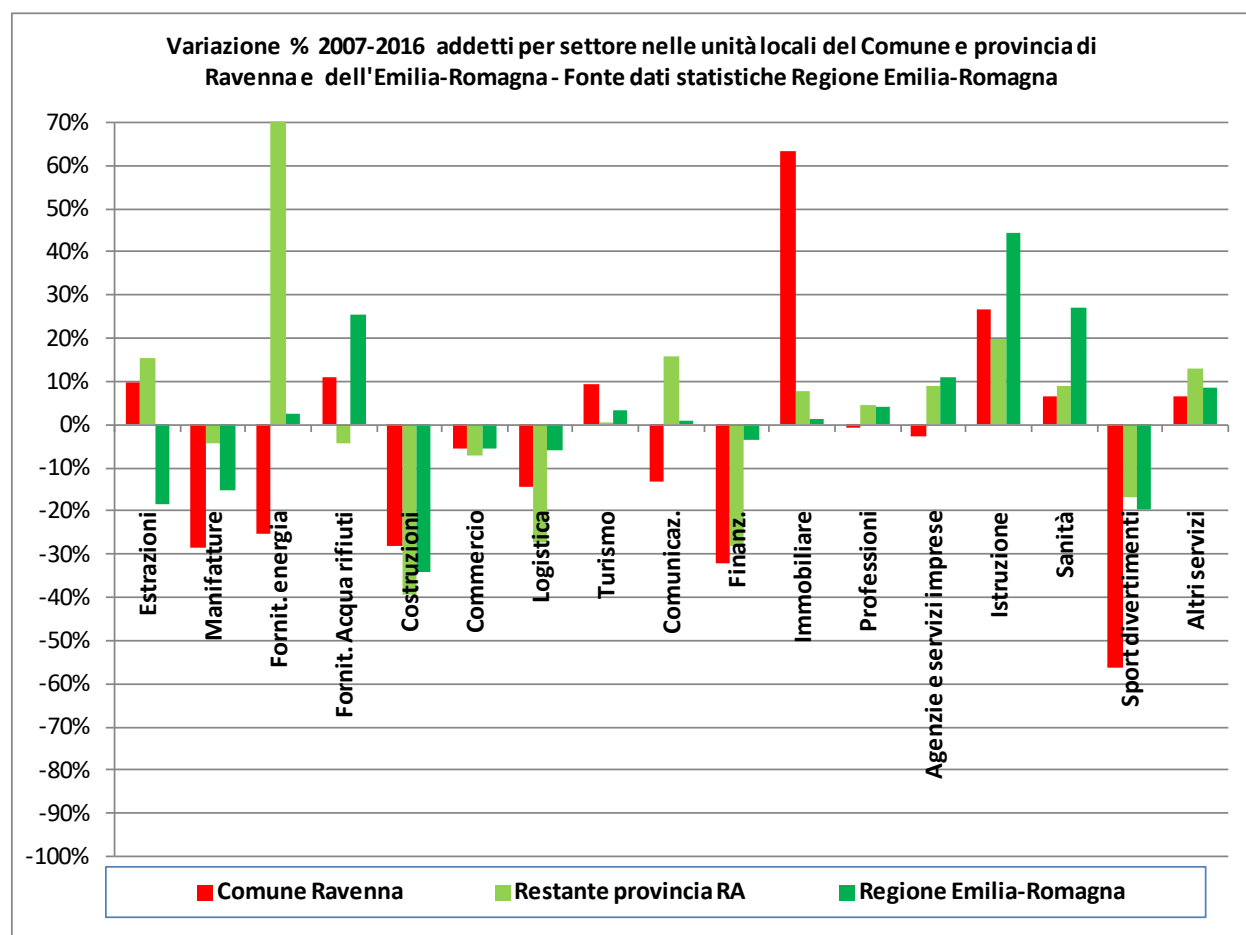
Serie storica indice variazione numero addetti unità locali 2007-2016 (2007=100) nel comune di Ravenna, nei restanti comuni della provincia e in Emilia-Romagna - Fonte dati: statistiche Regione Emilia - Romagna



In quasi tutti i settori l'indice variazione addetti nelle unità locali dal 2007 al 2016 segnala una contrazione rilevante, specie nei Comuni della provincia. La crisi dal 2008 colpisce nei comuni della provincia di Ravenna l'occupazione in tutti i settori, specie le costruzioni, logistica, estrazioni e finanze.

In comune di Ravenna si nota un calo importante di addetti nel manifatturiero, nelle costruzioni, nel finanziario e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento e divertimento (spesso sviluppate con supporto pubblico evidentemente meno incisivo nell'ultimo ciclo di crisi).

Tuttavia mediamente in comune di Ravenna la penalizzazione è inferiore e ci sono settori in crescita: immobiliare, turismo, estrazioni e servizi d'impresa (sanità, educazione e altri servizi urbani, personali e vari).



Sono pochi i settori di attività che hanno attraversato la crisi manifestando non solo una capacità di tenuta, ma anche un dinamismo robusto.

Il settore energetico è certamente da annoverare fra quelli che meglio hanno potuto e saputo confrontarsi con la crisi, in relazione anche alle trasformazioni sostanziali in corso che affidano una nuova centralità alle fonti rinnovabili e alle tecnologie più avanzate.

Inoltre fra i mercati più dinamici c'è da considerare per Ravenna soprattutto il turismo, in particolare il turismo culturale legato al Patrimonio Unesco e alle radici storico-artistiche della città.

Per quanto riguarda invece i settori dell'economia più in difficoltà, occorre analizzare in dettaglio, anche per le connessioni dirette con le scelte urbanistiche, il settore dell'edilizia e delle costruzioni.

Spicca infatti, anche solo da un esame rapido del grafico appena presentato, la netta divaricazione fra un segmento immobiliare (prevalentemente commerciale e di intermediazione) in forte crescita negli anni di crisi, e il calo consistente di occupati nel settore delle costruzioni, caduta che però si compone di tendenze assai differenti a seconda che si considerino le piccole e piccolissime attività artigianali oppure le imprese che operano su mercati più complessi (interventi di portata rilevante, infrastrutture, ecc.).

La crisi profonda riguarda infatti le imprese più strutturate, quelle tradizionalmente in grado di creare occupazione dipendente.

4.3 - GLI EFFETTI DELLA CRISI PROFONDA DEL SETTORE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE

Approfondire il tema della crisi del settore delle costruzioni è importante anche per le connessioni profonde che queste attività intessono con le scelte urbanistiche e, di conseguenza, con l'assetto del territorio.

Dal 2009 al 2017 il calo delle imprese e in specifico delle imprese artigiane è grave in tutta Italia: una perdita di oltre 80.000 imprese in meno di dieci anni evidenzia il peso della crisi su questo comparto di attività. Nell'edilizia il fenomeno assume connotati ancora più gravi, anche a livello locale.

Secondo uno studio della Confartigianato di Ravenna anni le imprese iscritte alla Cassa Edile sono diminuite del 59,3% di cui il 64,1% sono imprese Artigiane.

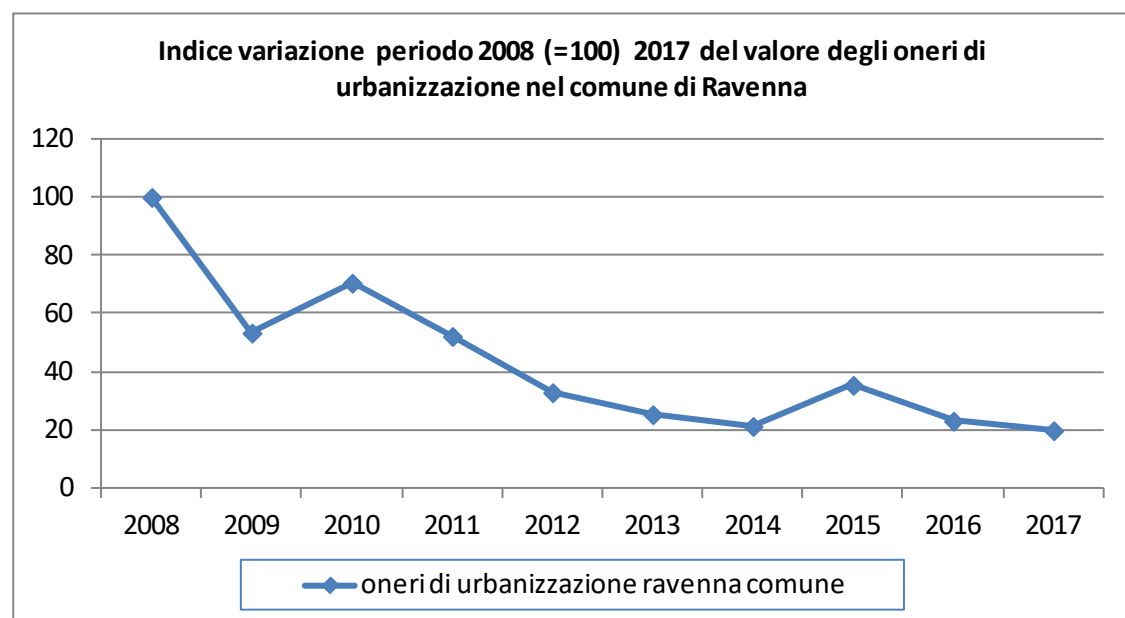
Lo stesso studio evidenzia la gravità del dato in termini occupazionali anche in provincia di Ravenna: "in 10 anni i lavoratori iscritti alla Cassa Edile sono diminuiti del 60,7% di cui il 61,7% dipendenti di imprese Artigiane. Nell'ultimo anno complessivamente si registra una ulteriore diminuzione pari al 6,2%, mentre nel comparto artigiano, dopo 9 anni di flessione, il numero degli addetti, seppur di poco, aumenta invertendo il trend negativo".

Inoltre risulta che in dieci anni le ore retribuite denunciate alla Cassa Edile sono diminuite del 58,7% di cui il 54,3% nel settore artigianale.

Tuttavia nel 2017, per il secondo anno consecutivo, si registra un aumento nel comparto artigiano, mentre continua la crisi per quanto riguarda le imprese maggiori.

La crisi del settore delle costruzioni si traduce anche in un pesante crollo del valore degli oneri di urbanizzazione incassati dai Comuni. Il Comune di Ravenna passa da 11,6 milioni del 2008 a 2,3 milioni del 2017 con un crollo di oltre l'80%.

Comune di Ravenna - valore degli oneri di urbanizzazione incassati dal Comune dal 2008 al 2017 ; indice di variazione e livelli di contrazione				
Valore	Oneri annuali di urbanizzazione incassati dal Comune di Ravenna (in migliaia di Euro)	Valori indice (2008=100)	Contrazione rispetto al 2008 in v.a	Contrazione rispetto al 2008 in %
2008	11.644	100	0	0,0%
2009	6.210	53,3	-5.434	-46,7%
2010	8.208	70,5	-3.436	-29,5%
2011	6.075	52,2	-5.569	-47,8%
2012	3.824	32,8	-7.820	-67,2%
2013	2.943	25,3	-8.701	-74,7%
2014	2.471	21,2	-9.173	-78,8%
2015	4.118	35,4	-7.526	-64,6%
2016	2.683	23,0	-8.961	-77,0%
2017	2.302	19,8	-9.342	-80,2%



Andamenti analoghi si registrano in provincia (a Faenza di passa da 3,4 milioni a meno di un milione; a Lugo da 2 milioni a meno di mezzo milione nel periodo 2008 – 2017) e anche in regione.

Come effetto indotto di questa falciatura del numero e dell'importo del valore delle costruzioni, dal 2008 ad oggi in tutta la regione si è consumato un quasi sostanziale azzeramento di un settore fondamentale per la tenuta del tessuto economico: le imprese più strutturate per le costruzioni di più rilevante portata sono di fatto in larghissima misura scomparse.

Le sofferenze in questo settore sono aumentate in modo impressionante; secondo lo studio Confartigianato riferito all'anno 2017 "nella provincia di Ravenna le sofferenze registrate per le imprese del settore delle Costruzioni salgono del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e mostrano un incremento del +277,5% rispetto a 5 anni fa. Il peso delle sofferenze sugli impieghi pari al 23,8% a marzo 2017, risulta maggiore di ben 18,7 punti rispetto all'incidenza registrata nel 2013 (5,1%)."

Anche il processo di rigenerazione urbana su cui si concentra l'attenzione della nuova strumentazione urbanistica non potrà decollare pienamente senza una ripresa del settore delle costruzioni, settore che non può reggersi solo sulle piccole attività frammentare e sulle imprese individuali.

Anche il rinnovamento del settore turistico, altro segmento fondamentale dell'economia ravennate, richiede l'apporto non solo di un dinamico settore di intermediazione immobiliare, ma anche di un apporto propositivo e creativo (ideazione, promozione, progettazione, realizzazione) di un settore delle costruzioni rinnovato e potenziato.

5. IL TURISMO A RAVENNA: CICLI DI EVOLUZIONE E PROSPETTIVE

5.1 - IL QUADRO TURISTICO GLOBALE E IL POSIZIONAMENTO DI RAVENNA

Il turismo in Italia ha vissuto decenni di forte sviluppo contando principalmente sui valori insiti nel proprio territorio e approfittando della crescita della domanda di viaggi locale e globale. Il turismo italiano ha operato per decenni, con investimenti ed ottica qualitativa non sempre all'altezza dello sforzo dei principali competitori, ottenendo ugualmente successi nel solco di una quasi costante espansione della domanda globale di viaggi passata in pochi decenni da fenomeno elitario e tipico dei paesi sviluppati a fenomeno di massa che tende ad includere anche aree del pianeta prima non coinvolte dal fenomeno sia dal punto di vista dell'accoglienza che da quello dell'origine dei movimenti.

In Romagna, area in cui dal dopoguerra il turismo è diventato un fenomeno di massa gestito dagli operatori locali con modalità "industriali" e attente al marketing, si possono selezionare tre momenti di passaggio che delimitano diverse epoche dell'economia turistica, un'economia costruita da una comunità che in Romagna ha saputo trasformare in servizi innovativi, alla portata del largo pubblico, le risorse ambientali, culturali e antropiche presenti nel territorio:

- con i primi anni '60 del secolo scorso, in corrispondenza con una fase di crescita accelerata sia dell'economia nazionale (definita al tempo "boom economico"), sia dei paesi della piccola Europa di allora, prende la rincorsa un ciclo trentennale di sviluppo turistico pressoché ininterrotto che, puntando sulla domanda di vacanze di gran parte della popolazione nazionale ed europea a reddito crescente, ha man mano edificato un complesso di strutture, servizi di accoglienza, proposte di gastronomia e attrattive a 360 gradi (dall'alba all'alba del giorno successivo) in grado di soddisfare masse di tutte le età, spesso in quegli anni per la prima volta incluse nel godimento di periodi di vacanza;
- con la crisi delle mucillaggini e dell'iperproduzione algale del 1989 – 1990, il ciclo di crescita ininterrotta si spezza e, per la prima volta, si avverte concretamente in Romagna il significato del concetto "limite dello sviluppo"; come risposta a questo schiaffo proveniente dal mare (risorsa principe del sistema Romagna) per ulteriori altri 20 anni sono state cercate nel territorio le alternative/integrazioni completando il mosaico, già arricchito dagli anni '80 (la notte, i parchi divertimento, ecc.), delle "attrattive tutto l'anno" attraverso la valorizzazione dell'entroterra, di comparti associabili al balneare nel quadro di motivazioni sempre più variegiate all'afflusso (fiere, congressi, darsene turistiche, centri commerciali, grandi parchi divertimento, cartelloni culturali, mega-eventi di incontro, feste e grandi raduni di tutti i tipi, ecc.); in questo modo la Romagna ha saputo connotarsi sempre più come meta per gran parte dei periodi dell'anno (completando l'immagine, già potente, di luogo vivo 24 ore su 24), contando su un benessere ancora crescente divenuto ormai, dopo la caduta del muro del 1989, un fenomeno globale con conseguente decollo dei mercati di domanda dell'est Europa e dell'estremo Oriente;
- con la crisi globale scatenatasi nel 2008 e il connesso declino economico e demografico della classe media europea, si incrinano le certezze di un modello turistico incentrato sulla continua immissione di nuove risorse nella macchina potente dell'industria turistica romagnola; in seguito alle trasformazioni dell'assetto demografico europeo, notevolmente alleggerito nelle classi giovani e appesantito nelle classi anziane, e con il profilarsi di sensibilità nuove in tema ambientale, gastronomico e del sistema dei valori turistici ("sole e mare" meno centrali nelle motivazioni di vacanza) e soprattutto con l'affermarsi di comportamenti di viaggio diversi dalle tradizionali vacanze (low cost, last minute, periodi brevi e brevissimi di stacco durante tutto l'anno, economia condivisa delle soluzioni nei trasporti e negli affitti brevi, ecc.) si pone l'esigenza anche in Romagna di un ripensamento del lungo ciclo espansivo per porre le basi di un **modello rigenerativo** in cui l'inclusione di frequentatori vecchi e nuovi non passi necessariamente per l'ulteriore compromissione di risorse di base, quanto piuttosto sulla fruibilità/qualificazione/riorganizzazione delle strutture esistenti e delle risorse già in campo, a cominciare dall'offerta culturale urbana (con connessa "movida"), divenuta il vero protagonista dell'ultimo ciclo turistico. Un esempio di riorganizzazione particolarmente importante è quello che coinvolge tutto il patrimonio immobiliare non pienamente utilizzato dalla popolazione residente: il travolgente successo delle piattaforme di condivisione di

appartamenti, stanze e minialloggi ha creato una alternativa potente alle forme storiche dell'ospitalità rimettendo in circolo in chiave industriale un patrimonio di edifici (in particolare "seconde case") fino a pochi anni fa largamente sottoutilizzato e in tendenziale degrado. Governare questo fenomeno sarà uno dei problemi del prossimo ciclo turistico per far sì che all'ulteriore crescita della domanda di viaggi (previsione certa) non debba corrispondere una ennesima fase di costruzione nel territorio di ulteriori nuove strutture di ospitalità.

Ravenna ha vissuto, in parallelo all'intero paese, una crescita importante dell'afflusso turistico con alcune caratteristiche particolari rispetto all'intera Romagna e al "sistema paese" che è utile sottolineare. Se prendiamo il lungo periodo che va dai primi anni '60 al 2009 (anno di massimo afflusso di presenze di turisti, prima delle flessioni e stagnazioni dovute alla crisi globale), vediamo delinearsi alcune traiettorie dissimili fra il contesto nazionale/regionale e quello locale.

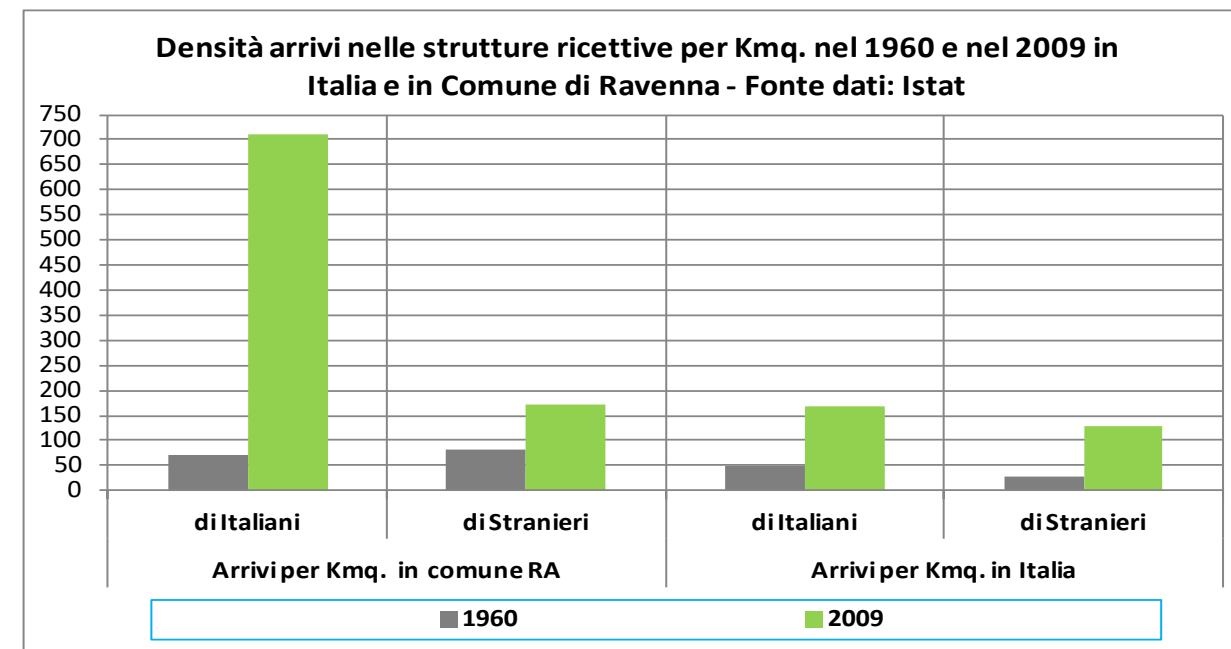
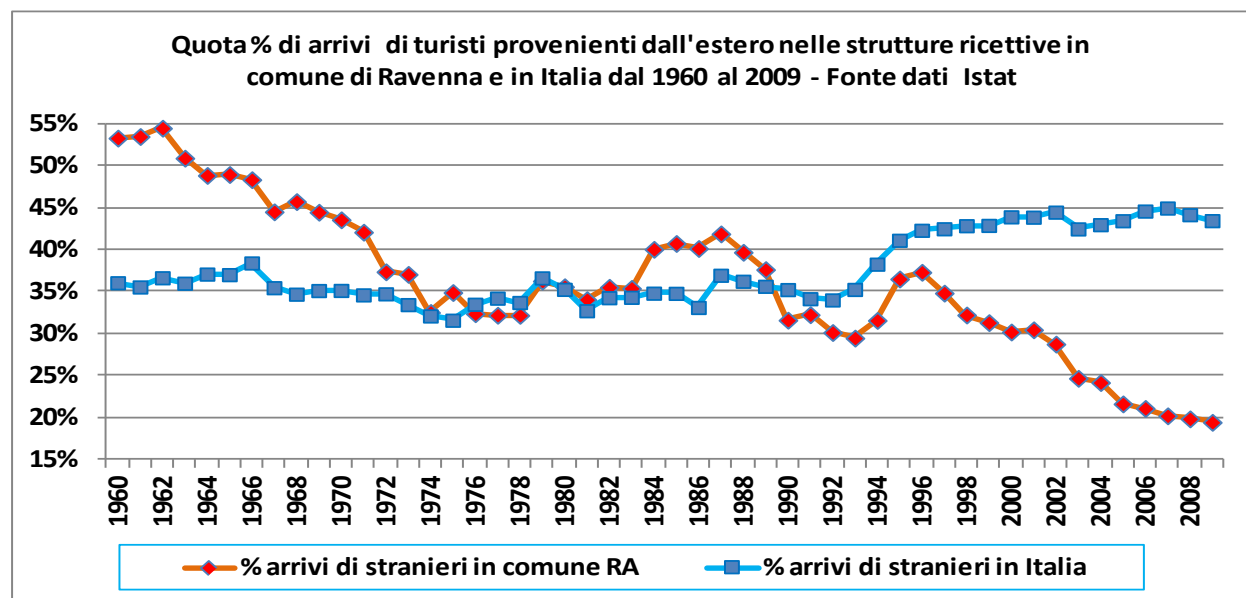
Nel 1960, nella fase di decollo del turismo di massa, gli arrivi di turisti nelle strutture ricettive del comune di Ravenna vedevano un prevalere di arrivi di stranieri (54.092), rispetto agli italiani (47.345); in Italia prevaleva il turismo interno (14,6 milioni di arrivi) rispetto agli stranieri (8,2 milioni di arrivi). In termini di presenze nel 1960 in comune di Ravenna si registrava un numero circa pari di italiani (328.394) e stranieri (330.186), mentre in Italia ai 76 milioni di presenze di turisti provenienti dall'interno corrispondevano poco più di 35 milioni di presenze di turisti provenienti dall'estero.

Questi dati si riflettono sul carico turistico che investe il territorio, considerando anche le diversità di comportamento (di spesa, di modalità di accesso e di fruizione delle risorse, ecc.) della clientela italiana e internazionale. L'ingente crescita dagli anni '60 (ovunque) del fenomeno turistico non è alimentato in modo eguale dalle diverse provenienze e privilegia destinazioni e modalità di viaggio diversificate.

Le differenze di densità di arrivi per Km² fra il dato comunale e quello generale italiano vedevano nel 1960 una prevalenza di stranieri assai più massicciamente arrivati a Ravenna rispetto agli italiani; la sperequazione con il dato nazionale era, nel 1960, ingente: la densità di arrivi dall'estero sul territorio era tripla rispetto alla media nazionale.

Nel 2009 l'inversione di rilevanza è di ingente portata: la numerosità di arrivi di italiani in 50 anni si moltiplica a Ravenna per 10, mentre il numero di arrivi dall'estero risulta poco più che raddoppiato. Rispetto al dato nazionale, Ravenna vede addirittura contrarsi in 50 anni la differenza di densità di stranieri arrivati nelle strutture ricettive locali rispetto al parametro di densità nazionale; in sostanza mentre si moltiplica in comune di Ravenna il peso sul territorio dell'arrivo di italiani (assai più della media nazionale), il peso sul territorio dell'arrivo di stranieri cresce assai meno della media nazionale. Anche in termini di densità delle presenze l'incremento della sperequazione fra parametri locali e nazionali è ingente per quanto riguarda i pernottamenti di italiani in vacanza a Ravenna (moltiplicati per 7 in 50 anni) e il pernottamento di stranieri (poco più che raddoppiato nello stesso lasso di tempo), mentre a livello nazionale la crescita di presenze di italiani e stranieri assume un ritmo equiparabile. La sperequazione di densità di pernottamenti di italiani a Ravenna rispetto al dato medio nazionale diventa di conseguenza ingente, tanto da determinare, a livello locale, una maggiore presenza di italiani per Km² di 2.660 pernottamenti (al confronto con il dato medio nazionale), rispetto ad un incremento di densità di 167 pernottamenti di stranieri per Km² (al confronto con il dato medio nazionale).

Le tabelle e i grafici qui presentati evidenziano, nel corso dei 50 anni di crescita del fenomeno turistico qui analizzati, una trasformazione radicale della compagine turistica in arrivo nel territorio comunale ravennate. La quota di arrivi dall'estero nel 2009 è dimezzata rispetto al 1960.

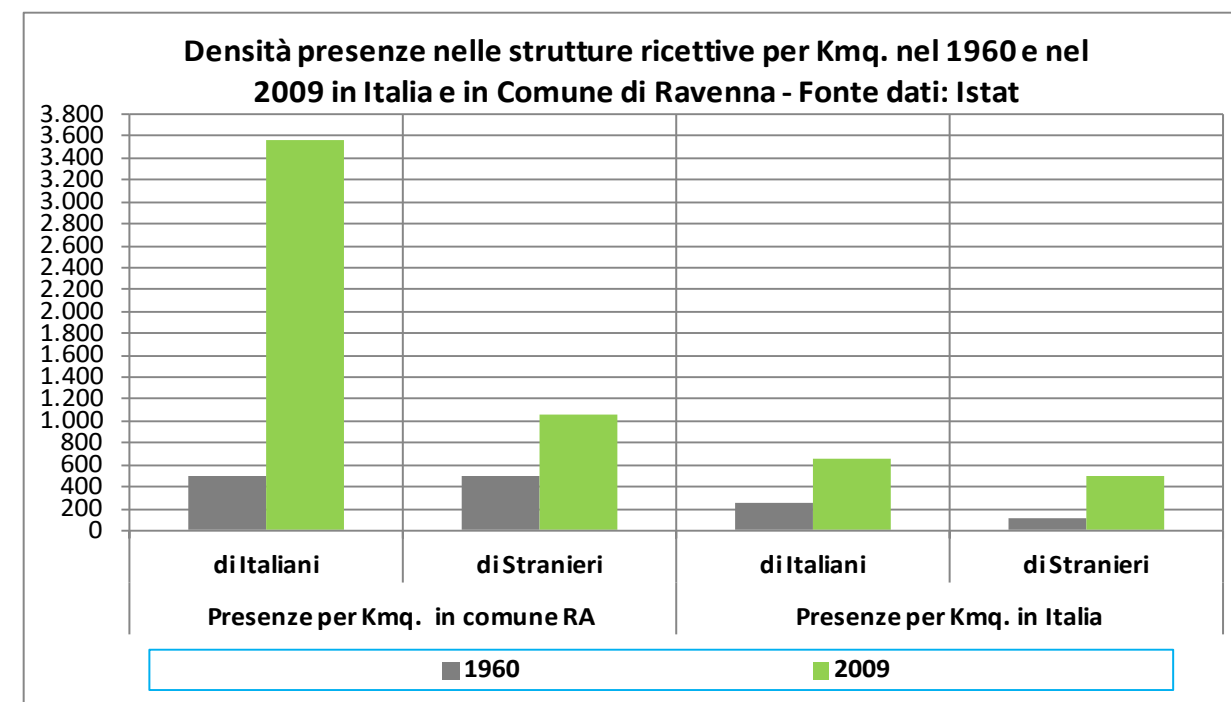


Confronto densità arrivi di italiani e stranieri nelle strutture ricettive per Kmq. in Italia e in comune di Ravenna nel 1960 e nel 2009 (anno di picco); differenza di densità fra Comune di Ravenna e totale Italia - Fonte dati: Istat

Anno di riferimento	Arrivi per Kmq. in comune di Ravenna		Arrivi per Kmq. in Italia		Differenza Comune di Ravenna - Italia	
	di Italiani	di Stranieri	di Italiani	di Stranieri	di Italiani	di Stranieri
1960	72,4	82,7	48,3	27,2	24,1	55,5
2009	712,0	171,5	168,6	129,6	543,4	41,9
Variazione 1960-2009	639,6	88,8	120,3	102,4	519,3	-13,6

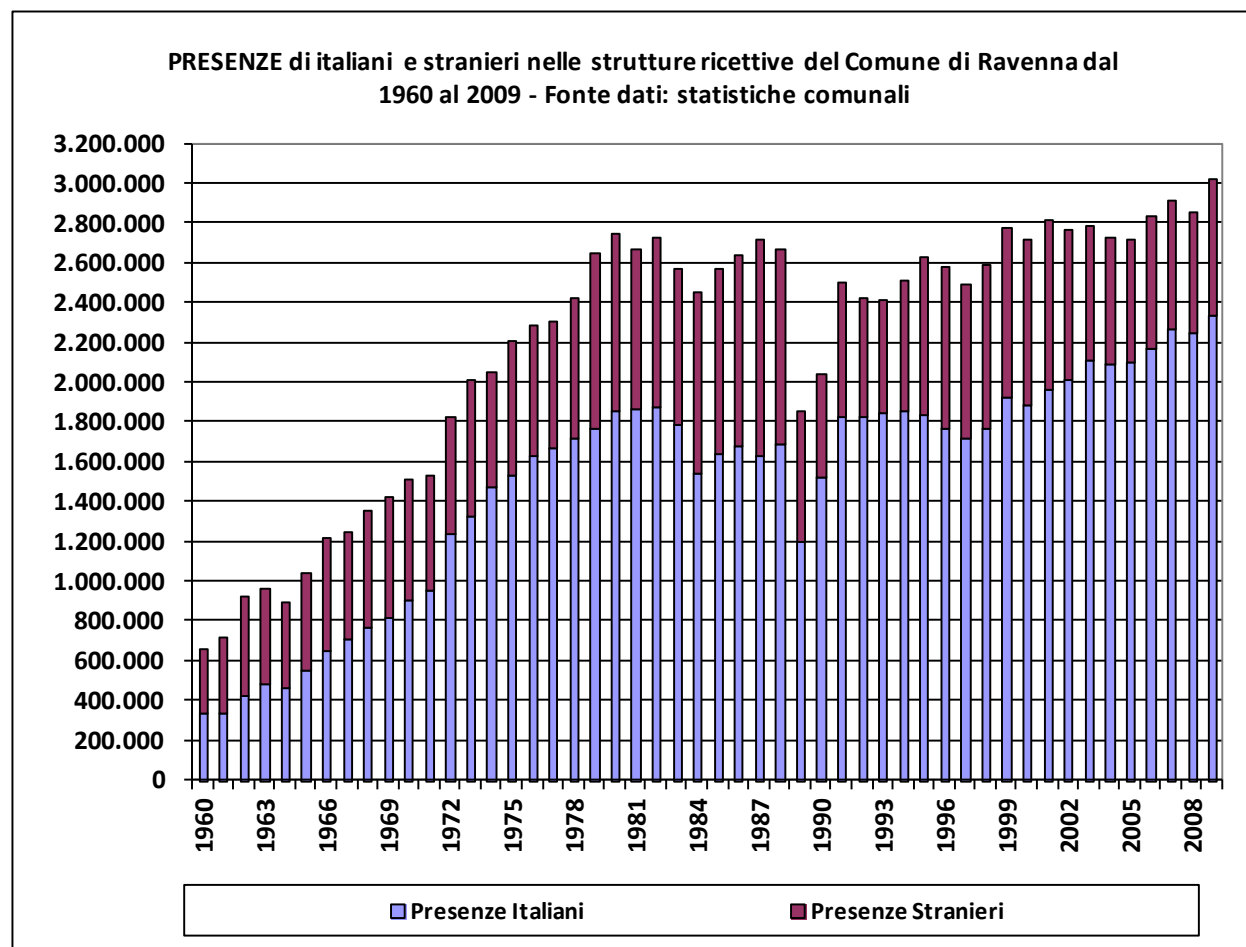
Confronto densità presenze di italiani e stranieri nelle strutture ricettive per Kmq. in Italia e in comune di Ravenna nel 1960 e nel 2009 (anno di picco); differenza di densità fra Comune di Ravenna e totale Italia - Fonte dati: Istat

Anno di riferimento	Presenze per Kmq. in comune di Ravenna		Presenze per Kmq. in Italia		Differenza Comune di Ravenna - Italia	
	di Italiani	di Stranieri	di Italiani	di Stranieri	di Italiani	di Stranieri
1960	505,0	502,3	251,2	116,6	253,8	385,7
2009	3.563,0	1.052,5	649,7	499,5	2.913,3	553,0
Variazione 1960-2009	3.058,0	550,2	398,5	383,0	2.659,5	167,3



Un tema, quello della minore capacità relativa di Ravenna, rispetto agli anni di decollo del fenomeno turistico romagnolo, di intercettare flussi dall'estero e, quindi, di una minore quota di internazionalità dei flussi verso Ravenna, su cui riflettere: un esame necessario che coinvolge, ovviamente, il rapporto fra turismo del litorale e turismo richiamato da Ravenna città d'arte e cultura.

In termini di presenze, come evidenziato dal grafico che segue, la crescita di clientela italiana risulta pressoché costante, salvo la fase critica degli anni '80 fino alla crisi delle mucillagini; le presenze di turisti provenienti dall'estero toccano invece i massimi proprio negli anni '78 - '87; dagli anni '90, dopo la crisi ambientale, il recupero di presenze degli italiani è più importante di quello degli stranieri la cui quota tende anno dopo anno a scendere fino al 2009.



Questo dato va anche letto in controluce come rapporto fra lidi e città. Dagli anni 2000 si pone con forza l'obiettivo del riequilibrio delle componenti di attrazione con investimenti importanti su Ravenna città Unesco e città Capitale culturale.

Nel corso dei 50 anni di crescita quasi ininterrotta (salvo la crisi del 1989- 1990 dovuta al fenomeno delle mucillagini) del volume dei flussi turistici, si è forse prestata più attenzione allo sviluppo costiero che alla valorizzazione dell'ingente patrimonio culturale e storico-artistico della città di Ravenna: un atteggiamento che è mutato negli anni 2000, specie dopo la crisi globale scatenatasi nel 2008.

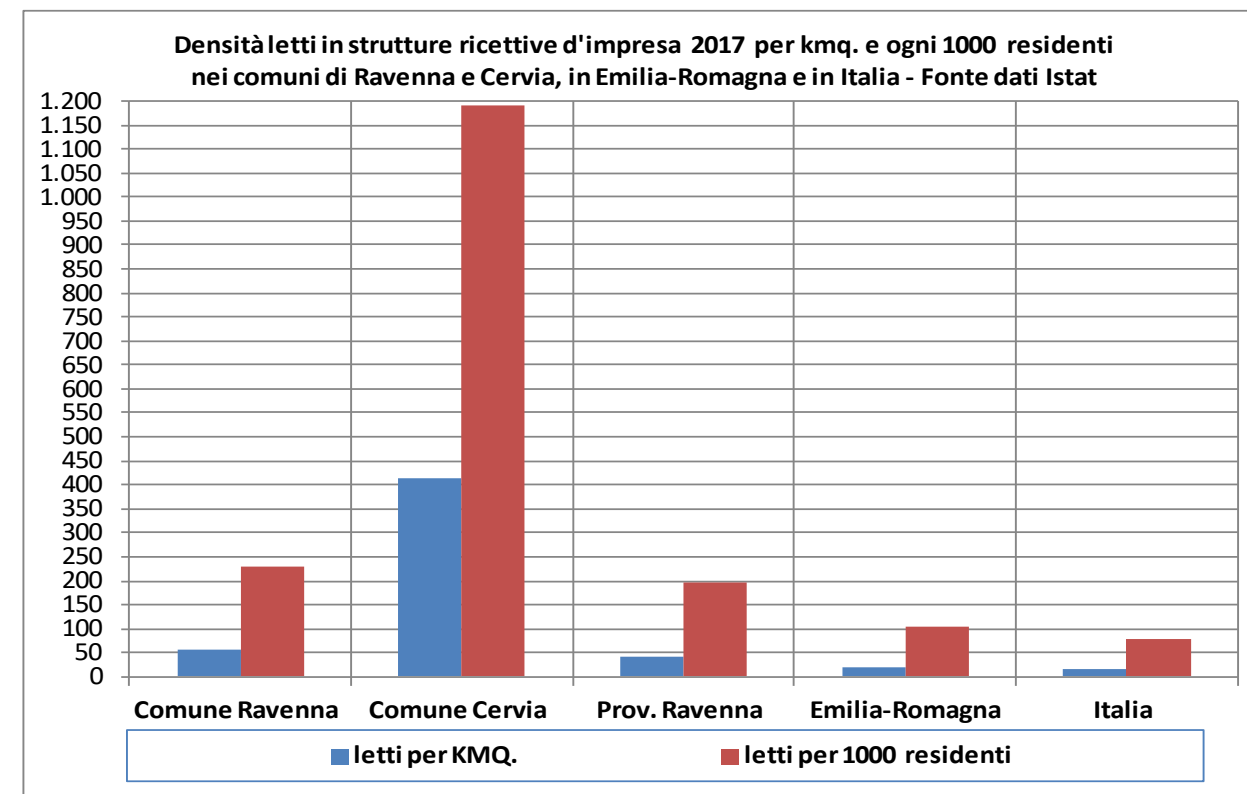
Nel complesso la pressione dell'apparato turistico sul territorio comunale ravennate si colloca (grazie all'ampiezza della superficie territoriale comunale) nell'intervallo fra i valori regionali e provinciali e quelli dei comuni solo costieri (come Cervia).

In comune di Ravenna per Km² ci sono circa 55,5 letti in strutture ricettive d'impresa (415 in comune di Cervia, 41 in provincia di Ravenna, 20 in Emilia-Romagna, 16 in Italia).

Il parametro letti per 1000 residenti è pari in comune di Ravenna a 229 circa, rispetto a 1.190 in comune Cervia, 196 nel totale provinciale di Ravenna, 103 in Emilia-Romagna e 80 in Italia.

Di fatto questi parametri riflettono le caratteristiche del territorio comunale: l'essere parte rilevante della superficie territoriale provinciale e regionale; di qui un impatto dell'apparato turistico mediamente non troppo diverso dalla media provinciale e anche regionale.

Ovviamente nelle diverse parti del comune sono assai differenti le densità di posti letto e questo è uno dei temi da affrontare per rendere più equilibrato il rapporto di capacità ospitale fra lidi e città.

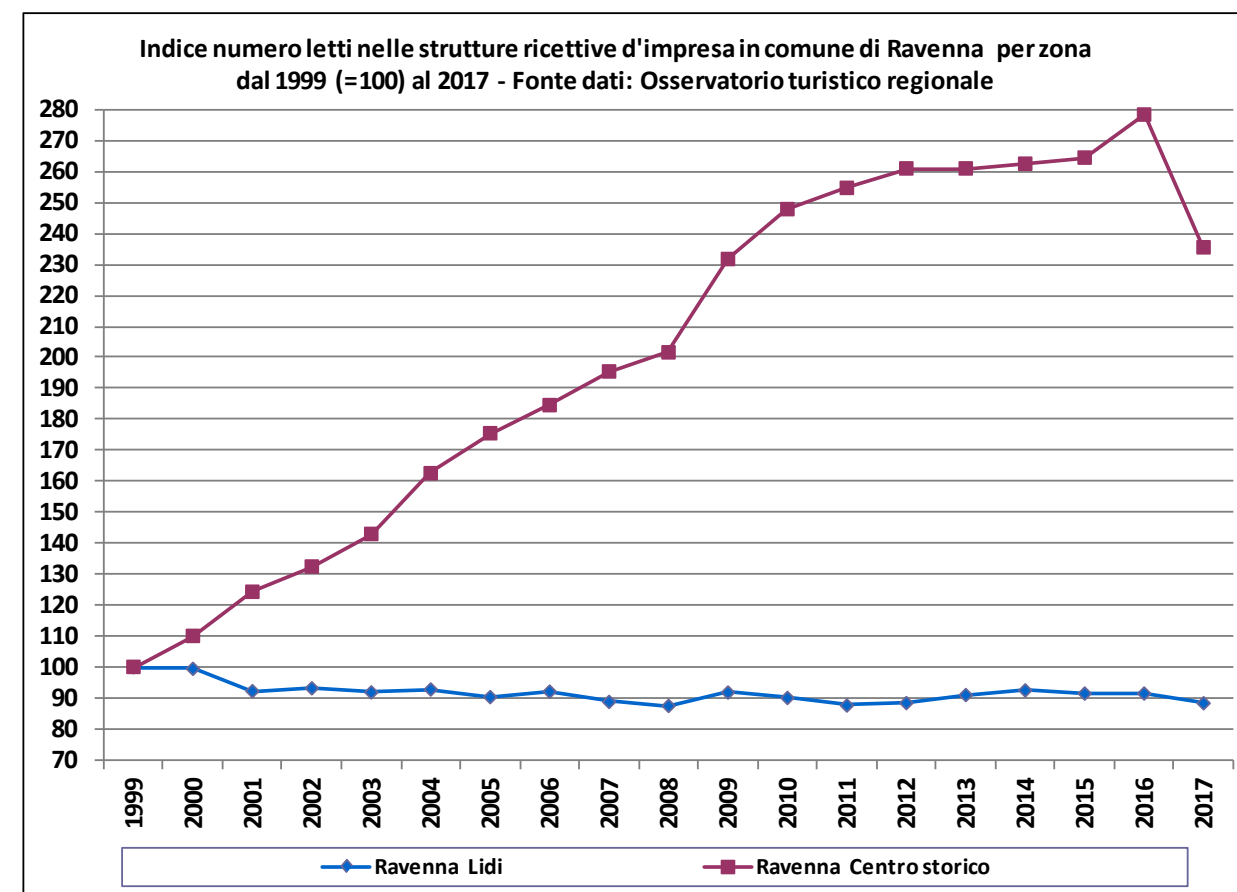
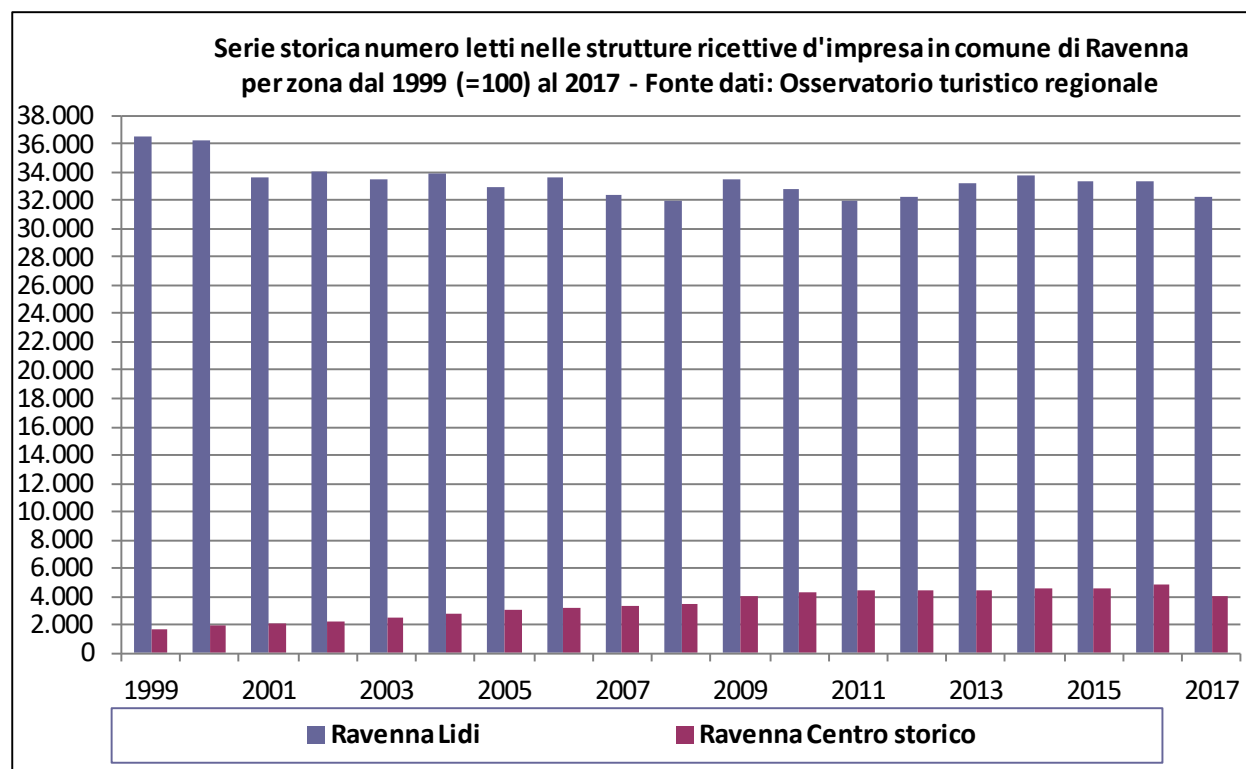


5.2 - IL RAPPORTO FRA COSTA RAVENNATE E CITTÀ STORICA

Dagli anni '60 ad oggi le presenze turistiche in comune di Ravenna passano da 600.000 a oltre tre milioni nell'anno di picco (2009); la quota di stranieri non evolve, come abbiamo visto, in egual misura; ma su queste tendenze incide il rapporto da riequilibrare fra città e Lidi.

Fino al 2008 il traino principale dello sviluppo turistico è rappresentato dal mercato regionale e nazionale e dalla componente vacanziera dei Lidi. La città e il centro storico sono rimasti fino alla crisi una componente limitata dei flussi ricettivi. Poi il panorama cambia, anche grazie al riposizionamento dell'offerta ospitale.

A modificare l'offerta contribuisce in particolare l'emergere del nuovo comparto dei bed and breakfast e degli affitti brevi. Dal 2001 al 2017 resta stabile l'offerta ricettiva nei lidi ravennati mentre cresce in modo significativo il numero dei letti per l'ospitalità in centro storico. In centro storico fino al 2011 si registra una forte crescita di posti letto; poi la crescita rallenta. A Ravenna città e centro si nota una importante lievitazione di servizi e posti letto per i visitatori e ciò favorisce anche altri settori (pubblici esercizi, servizi personali e vari). I grafici che seguono illustrano il progresso in valore assoluto e in percentuale negli anni 2000 dell'offerta ricettiva del centro storico e della città di Ravenna al fianco di un consolidamento/tenuta (con qualche anno di contrazione) dell'offerta dei Lidi.



Altro aspetto saliente dell'ultimo ciclo di sviluppo del turismo ravennate è la valorizzazione delle risorse culturali legate al patrimonio Unesco e non solo.

Ravenna provincia conta 56 musei o istituti simili (16,7% della regione) per un totale al 2017 di oltre un milione di visitatori (17,2% della regione).

La quota provinciale ravennate di visitatori museali è più che doppia rispetto all'incidenza di popolazione residente: emerge di fatto una specializzazione museale e culturale che fa di Ravenna la città pilota del sistema culturale romagnolo e costiero di una regione in grado di primeggiare come risorse di valore globale riconosciute dall'Unesco, ma anche come consumi culturali.

Assieme a Modena e subito dopo Bologna (le uniche tre realtà provinciali che superano il milione di visitatori museali annui), Ravenna città d'arte e cultura si colloca ai vertici della graduatoria regionale della capacità di attrazione culturale: parchi archeologici e complessi monumentali di valore mondiale affiancano una rete museale di straordinaria qualità, fra l'altro in corso di potenziamento e qualificazione.

A Ravenna centro storico il ruolo dell'offerta culturale per l'intera economia urbana è cruciale.

Il potenziamento dell'offerta culturale anche fuori centro (nuovo museo di Classe e il recupero/messa in valore del Porto antico) tende ad ampliare gli effetti positivi dei flussi culturali proiettandoli verso l'area costiera anche attraverso una programmazione di eventi culturali di importanza internazionale.

Tavola 1 - Musei e istituti simili per categoria e numero di visitatori, secondo la provincia in cui hanno sede – Anno 2017.

	Categoria di Istituto museale o simile			Totale istituti rilevati	%	Visitatori	
	Museo, galleria, raccolta	Area o Parco archeologico	Monumento o complesso monumentale			Totale	%
Piacenza	32	2	5	39	13,0	178.952	3,1
Parma	57	-	11	68	20,4	702.039	12,0
Reggio Emilia	34	-	3	37	5,6	233.895	4,0
Modena	49	1	4	54	9,3	1.032.012	17,6
Bologna	91	1	7	99	14,8	1.316.253	22,5
Ferrara	30	1	5	36	11,1	765.332	13,1
Forlì-Cesena	51	1	1	53	3,7	257.250	4,4
Ravenna	47	2	7	56	16,7	1.006.408	17,2
Rimini	37	-	3	40	5,6	361.324	6,2
Emilia-Romagna	428	8	46	482	100,0	5.853.465	100,0

5.3 - IL RILIEVO DEL TURISMO CULTURALE E DELL’AFFITTO BREVE DENTRO LA CRISI

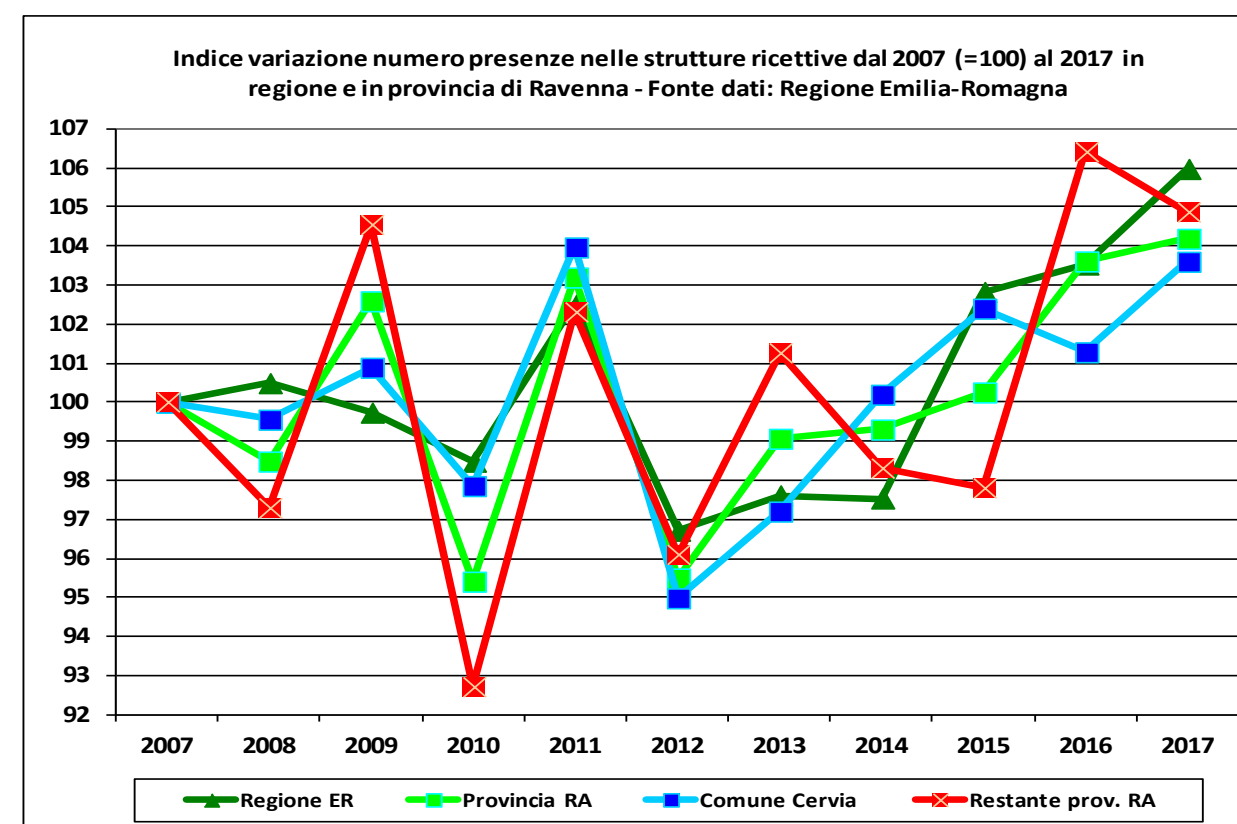
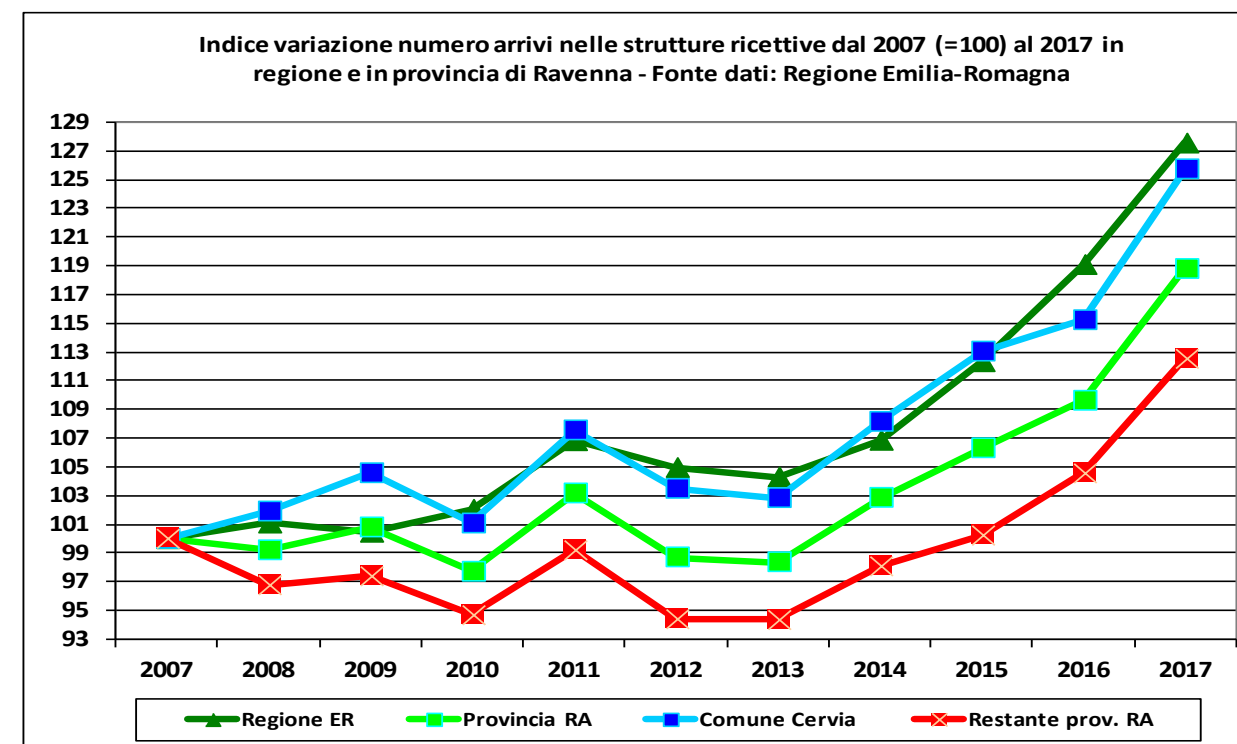
Quello che cresce in particolare dentro la crisi è il turismo delle città, le soluzioni di viaggio di breve durata per le mete più disparate in quasi tutti i periodi dell’anno e, a rimorchio e come ulteriore spinta per queste tendenze, l’esplosione del fenomeno degli affitti brevi che hanno rimesso in circolo un immenso patrimonio immobiliare prima connotato da un modesto e, a volte, nullo utilizzo.

In Romagna e a Ravenna il turismo e il connesso settore immobiliare hanno subito in un primo momento i colpi della crisi. Dal 2008 gli arrivi prima flettono, poi recuperano nettamente dal 2013.

La crisi dal 2008 colpisce i comuni dell’entroterra provinciale di Ravenna ma poi il recupero è forte trainato dai centri storici. In tutta la regione l’incremento di arrivi dopo il 2013 è notevolissimo. Ravenna “città capitale della cultura” è meta ambita.

Il recupero negli ultimi anni delle presenze è più significativo nelle città che nel balneare. Dal 2016 prevale la crescita turistica delle città e dell’entroterra in molte zone dell’Emilia-Romagna e del paese.

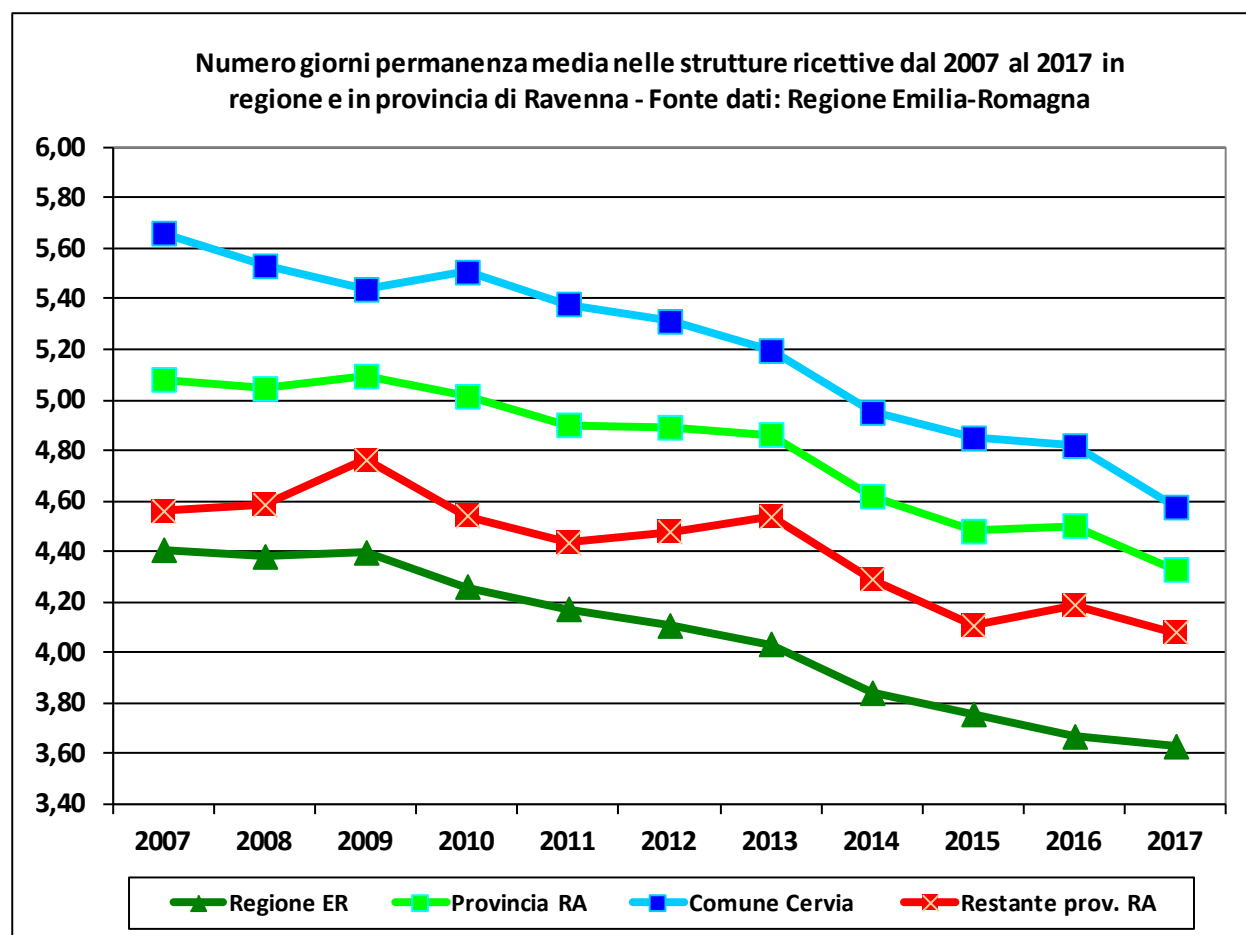
La crisi dal 2008 crea oscillazioni delle presenze, specie nei nell’entroterra provinciale di Ravenna; poi il recupero è rilevante. In tutta la regione l’incremento di presenze ricettive dopo il 2013 è notevolissimo. La forza del sistema turistico regionale e locale è storica e si conferma anche nell’ultima fase.



La durata del soggiorno turistico decresce soprattutto nelle località balneari, mentre resta più stabile o, in qualche caso, cresce in città e nell’entroterra.

La crisi e l’instabilità globale conferiscono importanza ai bacini d’utenza turistici di prossimità e ridanno un ruolo alle seconde case. In questo quadro il pendolarismo balneare ridiventa cruciale.

Nelle città, Ravenna compresa, emerge il fenomeno dell'affitto turistico breve.



Queste tendenze, importanti come segnali di mutamento, non devono però essere sovrastimate. Ad oggi ancora il turismo della provincia di Ravenna (se si prescinde dalla componente massiccia di visite giornaliere in direzione delle mete artistico-culturali e museali rimpinguate anche dal nuovo apporto rilevante, dal 2011, dei crocieristi) è ancora in larghissima prevalenza orientato verso le forme di ospitalità tradizionali: alberghi e campeggi.

Nel 2018 in provincia di Ravenna il movimento turistico ospitato negli alberghi a tre stelle e tre stelle superiori rappresenta il 47,8% degli arrivi totali provinciali e il 44,5% delle presenze. Si tratta di quote elevate prodotte in particolare dalla preferenza evidenziata dai turisti italiani (per gli stranieri la quota scende al 36%).

Segue per importanza in termini di presenze l'ospitalità offerta nei campeggi e villaggi turistici (20,9%), mentre in termini di arrivi la quota scende sotto al 12%. Ciò è dovuto al più prolungato periodo di soggiorno tipico delle forme di ospitalità all'aria aperta. In termini di arrivi, è la tipologia alberghiera più qualificata (4 e 5 stelle) ad accogliere un quarto dei turisti della provincia (19,5% in termini di presenze).

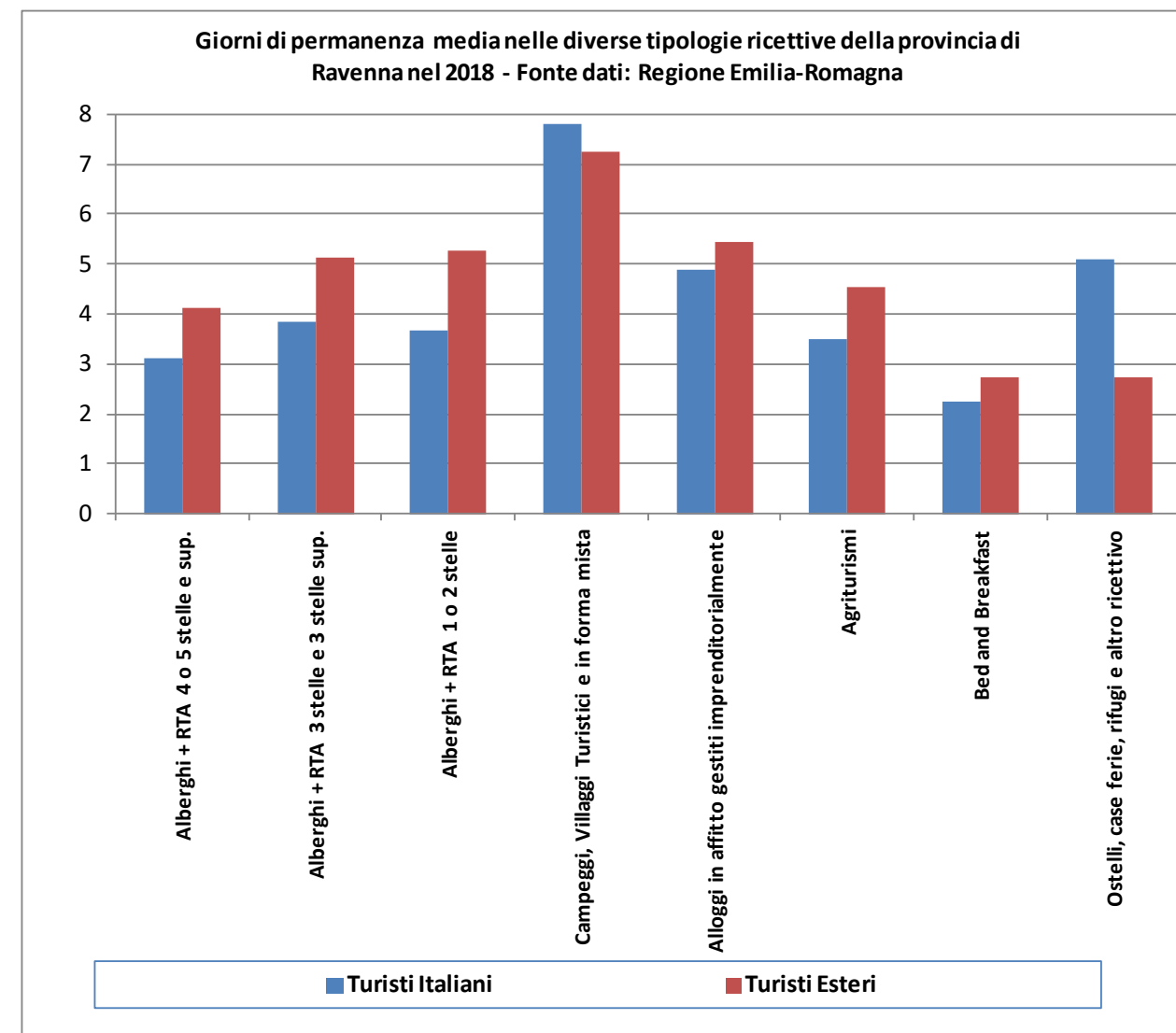
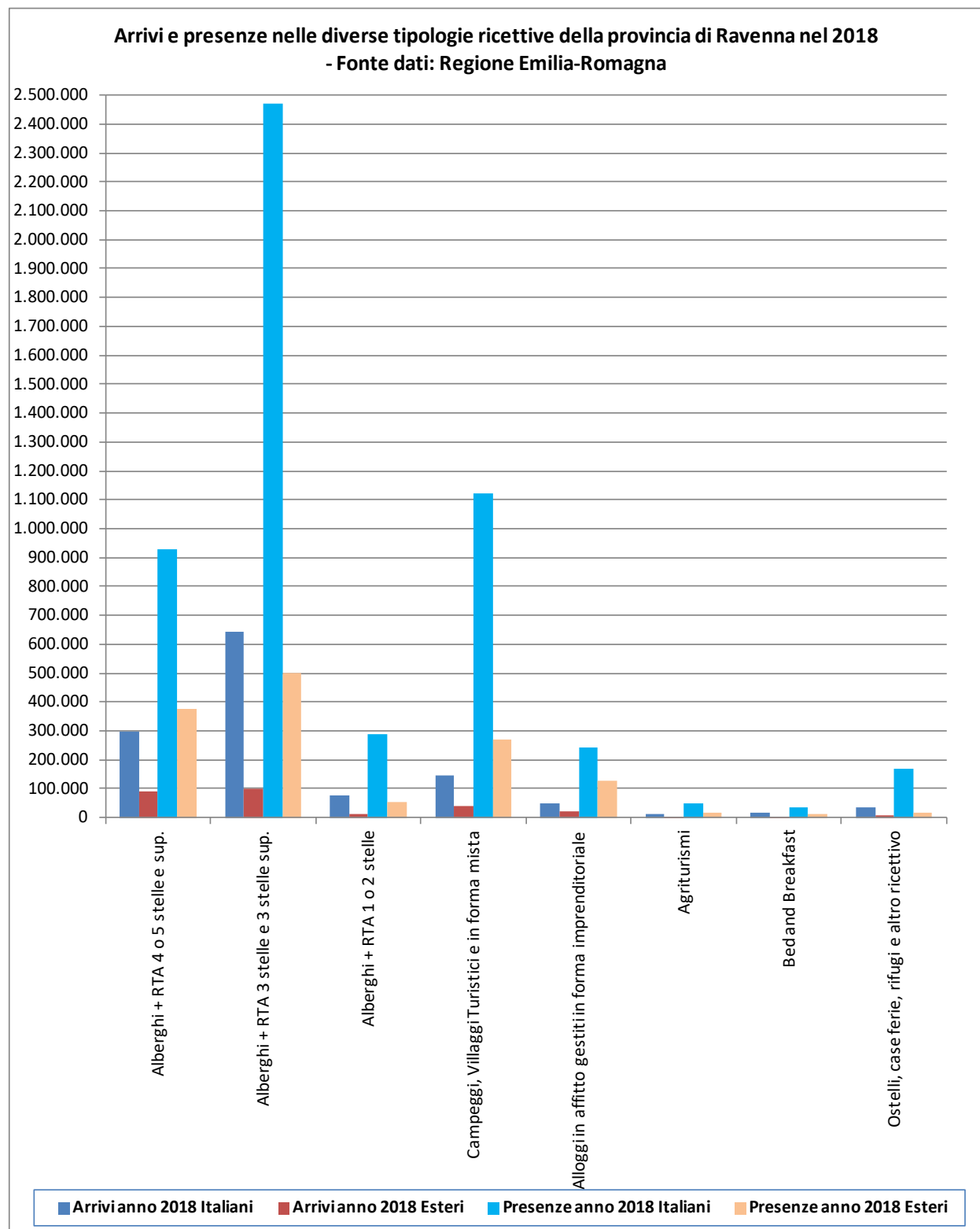
Da notare la modesta importanza delle tipologie alberghiere a più modesta classificazione: attorno al 5% di arrivi e presenze in alberghi a 1 o 2 stelle.

Altrettanto modesta, pur registrando, come già notato, una netta crescita di offerta, è la quota delle restanti tipologie ricettive, ivi compresi gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (attorno al 5% di arrivi e presenze).

Movimenti turistici 2018 in provincia di Ravenna: arrivi e presenze per tipologia ricettiva in valore assoluto e in % - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna						
Tipologia ricettiva	Arrivi anno 2018		Presenze anno 2018		Totale movimenti 2018	
	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri	arrivi	presenze
Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	299.396	90.965	927.838	374.476	390.361	1.302.314
Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	644.306	97.955	2.473.023	500.637	742.261	2.973.660
Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	78.626	10.098	289.143	53.292	88.724	342.435
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	143.960	37.572	1.123.668	271.704	181.532	1.395.372
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditor	49.662	23.344	242.023	127.313	73.006	369.336
Agriturismi	14.217	4.128	49.633	18.712	18.345	68.345
Bed and Breakfast	15.073	3.547	33.663	9.746	18.620	43.409
Ostelli, case ferie, rifugi e altro ricettivo	32.959	5.990	167.541	16.451	38.949	183.992
Totale	1.278.199	273.599	5.306.532	1.372.331	1.551.798	6.678.863
Tipologia ricettiva	% arrivi anno 2018		% presenze anno 2018		Totale movimenti 2018	
	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri	% arrivi	% presenze
Alberghi + RTA 4 o 5 stelle e sup.	23,4%	33,2%	17,5%	27,3%	25,2%	19,5%
Alberghi + RTA 3 stelle e 3 stelle sup.	50,4%	35,8%	46,6%	36,5%	47,8%	44,5%
Alberghi + RTA 1 o 2 stelle	6,2%	3,7%	5,4%	3,9%	5,7%	5,1%
Campeggi, Villaggi Turistici e in forma mista	11,3%	13,7%	21,2%	19,8%	11,7%	20,9%
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditor	3,9%	8,5%	4,6%	9,3%	4,7%	5,5%
Agriturismi	1,1%	1,5%	0,9%	1,4%	1,2%	1,0%
Bed and Breakfast	1,2%	1,3%	0,6%	0,7%	1,2%	0,6%
Ostelli, case ferie, rifugi e altro ricettivo	2,6%	2,2%	3,2%	1,2%	2,5%	2,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Significative anche le differenze di permanenza media della durata dei soggiorni nelle diverse tipologie ricettive della provincia di Ravenna:

- in quasi tutte le tipologie ricettive sono gli stranieri a fermarsi più a lungo, in particolare negli alberghi e negli agriturismi;
- la durata maggiore dei soggiorni è da attribuire ai campeggi e villaggi nei quali prevale il periodo di permanenza settimanale (durata rilevante, in questo caso, anche da parte dei turisti italiani);
- a seguire una durata rilevante è evidenziata anche negli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (attorno ai 5 giorni con prevalenza di durata prolungata da parte degli stranieri);
- a classificazione alberghiera più elevata corrispondono periodi di soggiorno più brevi, specie per quanto riguarda i turisti italiani; è in città che i periodi di permanenza risultano più bassi.



Queste differenze di comportamento, per quanto riguarda la durata dei soggiorni nelle diverse tipologie ricettive, sono poi da analizzare in relazione alle diverse provenienze e destinazioni, in particolare, per quanto riguarda il comune di Ravenna, distinguendo fra città e lidi.

A Ravenna in città gli stranieri si fermano più di 2 notti (dato in lieve crescita nel 2018 rispetto al 2017), mentre gli italiani si fermano meno (1,8 notti, dato in lieve calo).

Comune di Ravenna - Giorni di permanenza media di italiani e stranieri per area di destinazione (Città e Mare) nel 2017 e 2018 - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna						
Area di destinazione	Gioni permanenza media 2017		Gioni permanenza media 2018		Variazione media gg. permanenza 2017- 2018	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ravenna Città	1,880	2,230	1,861	2,248	-0,019	0,018
Ravenna Mare	5,752	6,954	5,874	7,075	0,123	0,121

Al mare gli stranieri si fermano una settimana piena (dato in lieve crescita nel 2018 rispetto al 2017), mentre gli italiani soggiornano meno di 6 notti (lieve crescita nel 2018 rispetto al 2017).

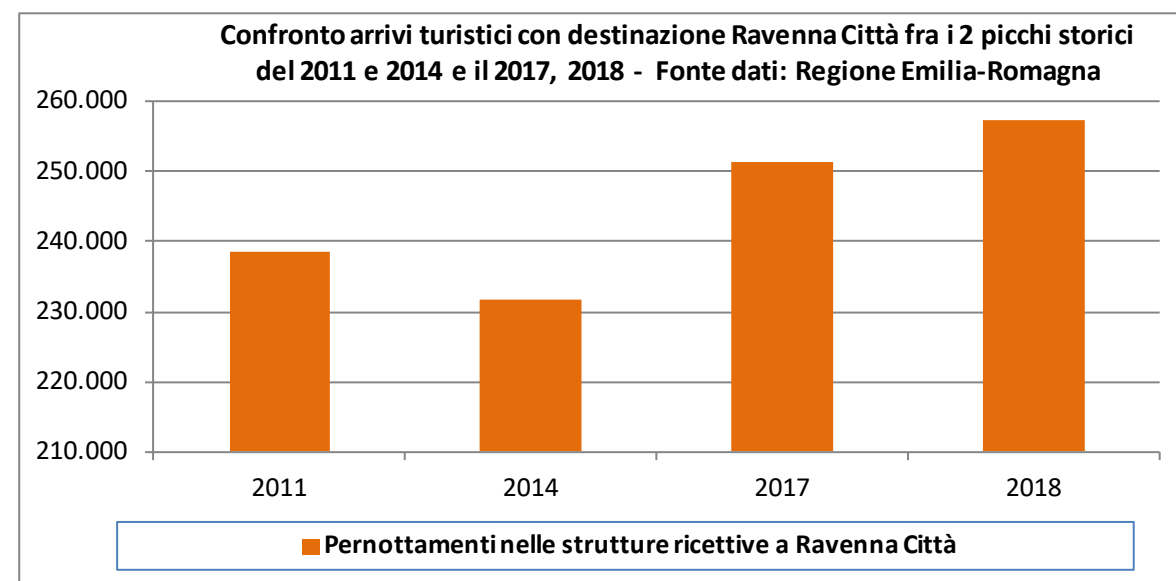
Le quote zionali di arrivi segnalano un importante progresso della città soprattutto per quanto riguarda gli stranieri (dal 42,7% del totale arrivi nel comune del 2017 al 44,5% del 2018).

Ovviamente, data la minore durata dei soggiorni in città, qui le quote di pernottamenti si riducono nettamente ma restano importanti; infatti in città risultano i seguenti valori percentuali di pernottamenti sul totale comunale:

- per gli stranieri con un incremento dal 19,3% del 2017 al 20,3% nel 2018;
- per gli italiani con un piccolo incremento dal 17,3% al 17,7%.

Comune di Ravenna - Arrivi e presenze turistiche 2017 e 2018 nelle aree di destinazione (città e mare) e quote di italiani e stranieri su totale per area - Fonte dati: regione Emilia-Romagna								
Area di destinazione	Arrivi di turisti 2017		Arrivi di turisti 2018		Presenze turisti 2017		Presenze turisti 2018	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ravenna Città	187.402	63.971	191.857	65.397	352.336	142.648	357.091	146.991
Ravenna Mare	293.379	85.822	283.033	81.674	1.687.372	596.847	1.662.540	577.882
TOTALE	480.781	149.793	474.890	147.071	2.039.708	739.495	2.019.631	724.873
Quote zionali per provenienza	Arrivi di turisti 2017		Arrivi di turisti 2018		Presenze turisti 2017		Presenze turisti 2018	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ravenna Città	39,0%	42,7%	40,4%	44,5%	17,3%	19,3%	17,7%	20,3%
Ravenna Mare	61,0%	57,3%	59,6%	55,5%	82,7%	80,7%	82,3%	79,7%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

In città il **picco storico** complessivo di arrivi in valori assoluti del 2011 (238.423 arrivi) e anche del 2014 (231.745 arrivi) sono stati ampiamente superati nel 2017 e nel 2018, in particolare grazie all'apporto della componente estera dei flussi.



Il picco storico delle presenze del 2009 (superiore ai tre milioni) non risulta invece superato né nel 2017 (2.779.203 presenze), né nel 2018 (2.744.504 presenze, nonostante l'elevato apporto, oltre mezzo milione di presenze, della città).

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per area di destinazione del comune di Ravenna per periodi e mesi del 2018 - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna								
Periodi del 2018	Arrivi di italiani		Arrivi di stranieri		Presenze di italiani		Presenze di stranieri	
	Città	Mare	Città	Mare	Città	Mare	Città	Mare
Gen-Feb-Marzo	32.671	8.662	8.804	1.663	59.663	30.839	21.216	14.388
Aprile	17.851	24.419	6.132	3.032	32.258	71.596	13.613	12.306
Maggio	15.351	22.760	7.823	10.051	27.161	99.722	15.994	56.675
Giugno	18.689	68.940	6.530	12.618	32.788	305.462	14.311	78.565
Luglio	21.570	60.020	8.606	24.556	41.528	409.913	19.782	179.836
Agosto	26.674	64.811	7.740	21.392	55.052	548.910	19.011	169.607
Settembre	16.088	24.235	7.901	6.960	29.806	161.822	16.635	54.792
Ott-Nov-Dic.	42.963	9.186	11.861	1.402	78.835	34.276	26.429	11.713
Totale 2018	191.857	283.033	65.397	81.674	357.091	1.662.540	146.991	577.882

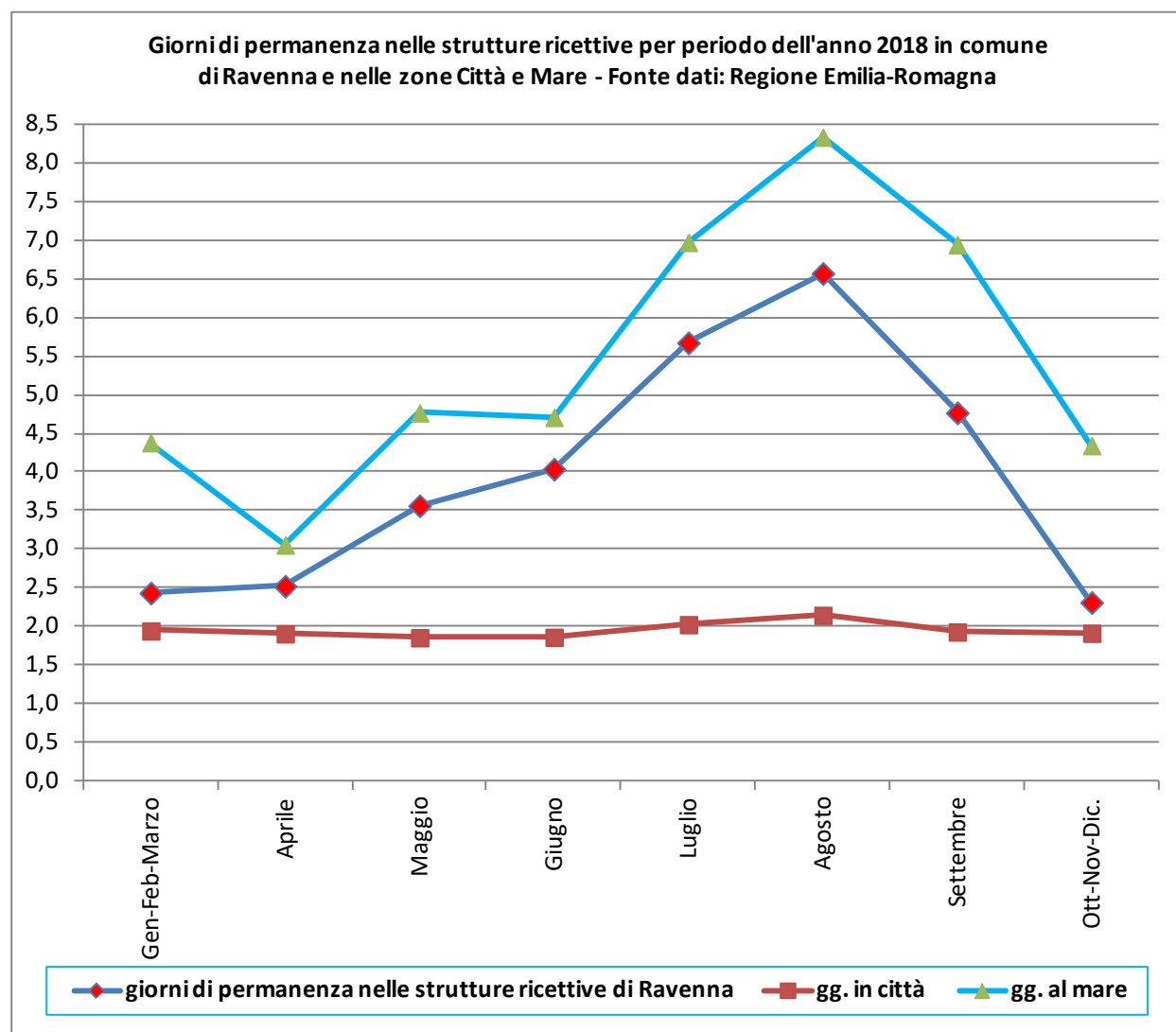
Percentuale per periodo di arrivi e presenze nelle strutture ricettive per area di destinazione del comune di Ravenna per periodi e mesi del 2018 - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna								
Periodi del 2018	Arrivi di italiani		Arrivi di stranieri		Presenze di italiani		Presenze di stranieri	
	Città	Mare	Città	Mare	Città	Mare	Città	Mare
Gen-Feb-Marzo	17,0%	3,1%	13,5%	2,0%	16,7%	1,9%	14,4%	2,5%
Aprile	9,3%	8,6%	9,4%	3,7%	9,0%	4,3%	9,3%	2,1%
Maggio	8,0%	8,0%	12,0%	12,3%	7,6%	6,0%	10,9%	9,8%
Giugno	9,7%	24,4%	10,0%	15,4%	9,2%	18,4%	9,7%	13,6%
Luglio	11,2%	21,2%	13,2%	30,1%	11,6%	24,7%	13,5%	31,1%
Agosto	13,9%	22,9%	11,8%	26,2%	15,4%	33,0%	12,9%	29,3%
Settembre	8,4%	8,6%	12,1%	8,5%	8,3%	9,7%	11,3%	9,5%
Ott-Nov-Dic.	22,4%	3,2%	18,1%	1,7%	22,1%	2,1%	18,0%	2,0%
Totale 2018	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La durata della permanenza in città è modesta in particolare per quanto riguarda gli italiani; ciò riduce anche le potenzialità di incremento del numero complessivo dei pernottamenti.

Più ampio il periodo di soggiorno degli stranieri, segmento che, se incrementato, potrebbe portare ad una fruizione meno concentrata in agosto (per gli stranieri prevale luglio) e con minore impatto di viaggi sul territorio, grazie a periodi di soggiorno più prolungati (e quindi minori spostamenti di lungo raggio).

In sostanza, per superare i limiti attuali, si pone il tema della durata del soggiorno da incrementare soprattutto in città, ma anche ai Lidi migliorando il rapporto fra fruizione balneare e fruizione delle attrattive e dei servizi presenti in tutto il territorio. Inoltre sembra da perseguire un ulteriore incremento della clientela estera puntando ad un rapporto equilibrato fra italiani e stranieri, come ai primi anni '60, grazie all'apporto più robusto del turismo internazionale destagionalizzato con destinazione città.

Giorni di permanenza media nelle strutture ricettive di Ravenna per periodo dell'anno di italiani e stranieri in città e al mare e in totale - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna							
Periodi del 2018	Permanenza di italiani			Permanenza di stranieri			Totale giorni
	Città	Mare	Totale	Città	Mare	Totale	
Gen-Feb-Marzo	1,83	3,56	2,19	2,41	8,65	3,40	2,43
Aprile	1,81	2,93	2,46	2,22	4,06	2,83	2,52
Maggio	1,77	4,38	3,33	2,04	5,64	4,07	3,56
Giugno	1,75	4,43	3,86	2,19	6,23	4,85	4,04
Luglio	1,93	6,83	5,53	2,30	7,32	6,02	5,67
Agosto	2,06	8,47	6,60	2,46	7,93	6,47	6,57
Settembre	1,85	6,68	4,75	2,11	7,87	4,81	4,77
Ott-Nov-Dic.	1,83	3,73	2,17	2,23	8,35	2,88	2,31
Totale 2018	1,86	5,87	4,25	2,25	7,08	4,93	4,41



6. ANDAMENTO RECENTE FLUSSI TURISTICI

6.1- LO SCENARIO 2018 / 2019

Il nuovo Piano urbanistico di Ravenna è strumento da costruire avendo come riferimento principalmente, come più volte sostenuto nei documenti in corso di elaborazione, gli andamenti di medio-lungo termine e le prospettive strategiche di sviluppo e qualificazione del territorio.

Tuttavia nel caso del turismo è altrettanto importante esaminare anche le tendenze più recenti, visto il modificarsi rapido degli scenari di riferimento della domanda e anche, in qualche misura, dell'offerta locale.

Gli anni più recenti hanno visto in particolare una buona affermazione in Italia e in Emilia-Romagna del turismo culturale e urbano e il diffondersi del fenomeno degli affitti brevi di alloggi e appartamenti (specie nelle città), tendenze che favoriscono una migliore articolazione stagionale dei flussi, una crescita rilevante degli arrivi dall'estero e una più cospicua dilatazione degli impatti, anche favorevoli (specie in termini di ampliamento della platea dei beneficiari di introiti derivanti dalla spesa dei viaggiatori), sul territorio.

La seconda parte del 2018 e il 2019, almeno fino ad agosto, non sono stati per l'economia italiana particolarmente positivi; si è azzerato il ritmo di incremento del prodotto interno lordo (da quasi un + 2% precedente) e sono ritornate in auge fibrillazioni del tessuto economico e delle finanze pubbliche che sembravano in parte riassorbite, nel triennio precedente, grazie alla crescita dell'economia e ad un abbassamento significativo dello "Spread BTP-Bund" e dei rendimenti decennali.

In questo contesto non particolarmente favorevole (almeno fino ad agosto 2019) spicca l'andamento positivo del turismo, trainato da un ulteriore balzo in avanti globale (inclusione di ulteriori bacini di domanda nella compagine, ormai ben oltre il miliardo, di viaggiatori internazionali) e da una propensione comunque a viaggiare, magari con spostamenti per periodi più brevi, anche della popolazione italiana.

In Emilia-Romagna si segnala una forte crescita di flussi negli ultimi anni e, sulla base delle stime provvisorie, anche un buon andamento del movimento turistico nel periodo gennaio-agosto 2019 che, secondo dati regionali "ha fatto registrare una crescita complessiva degli arrivi (+0,5%) e delle presenze (+ 0,6%) dei turisti italiani rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre gli stranieri sono aumentati del 2,5% negli arrivi e dello 0,5% nelle presenze."

Gli arrivi in questi otto mesi sulla costa regionale "hanno superato la soglia dei 6 milioni (per la precisione 6.064.000; +0,8%), e le presenze si sono attestate a quota 37.152.000 (+0,6%)." Il buon risultato del periodo gennaio-agosto (agosto nel 2019 mese record in molte località anche del ravennate) è dovuto ai primi mesi e poi a giugno e soprattutto ad agosto, mentre il clima sfavorevole (piovosità quasi ininterrotta) ha limitato nettamente le performances turistiche del mese di maggio.

Agosto che in riviera tradizionalmente incide per circa un 40% sul totale estivo degli afflussi, ha visto un incremento sulla costa nel 2019 di oltre il 2% degli arrivi e di +1,8% delle presenze.

Altro dato importante segnalato dalla Regione riguarda il traffico in direzione Riviera adriatica:

"Il trend della stagione balneare sulla Riviera adriatica nei primi otto mesi del 2019 trova un riscontro indiretto anche nell'andamento dei volumi di autoveicoli in uscita ai caselli autostradali delle principali località, che hanno fatto registrare una crescita complessiva dell'1,6% nel periodo gennaio-agosto, per un totale di oltre 19.400.000 passaggi, con un picco nel mese di agosto (+2,6%), dopo il calo a maggio (-2,7%) e luglio (-1,6%)."

Ovviamente, oltre al beneficio dell'incremento dei flussi, va valutato anche l'impatto negativo sull'ambiente del traffico riproponendo con urgenza le esigenze di potenziamento della mobilità su ferro.

Siamo in sostanza di fronte ad un segmento dell'economia che in Italia e, in particolare, in Emilia-Romagna sta registrando significativi progressi nei numeri e anche nella composizione dei flussi nonostante l'andamento complessivo dell'economia nazionale, specie nell'ultimo anno, non sia stato brillante.

Come accennato, componenti importanti di questo positivo andamento sono la destagionalizzazione, la crescita della domanda estera e l'apporto del turismo urbano e culturale che alimentano questi processi di qualificazione e sviluppo dilatando nel territorio l'impatto della fruizione turistica.

Diventa perciò particolarmente interessante esaminare l'andamento del primo semestre (potendo già disporre dei dati provvisori anche del 2019), periodo dell'anno nel quale si concentra parte importante di questi fenomeni di destagionalizzazione e di migliore articolazione nel territorio dei movimenti.

Per Ravenna è essenziale il confronto, relativo a questo periodo dell'anno, fra le destinazioni dei flussi turistici verso la Città al confronto con le destinazioni verso la zona Mare.

6.2- MOVIMENTO TURISTICO PRIMO SEMESTRE 2017-2018-2019 IN COMUNE DI RAVENNA

Il primo semestre vede in termini di arrivi un bilanciamento progressivo fra destinazioni nelle strutture ricettive della Città e del Mare:

- per quanto riguarda gli arrivi dall'estero, da gennaio a giugno fra il 2017 e il 2019 si registra il sorpasso del numero di stranieri arrivati in città (51,3%), rispetto alle zone mare;
- per quanto riguarda gli arrivi dall'Italia si passa nel primo semestre da una quota del turismo urbano di poco inferiore al 40% nel 2017 al 44% del 2019.

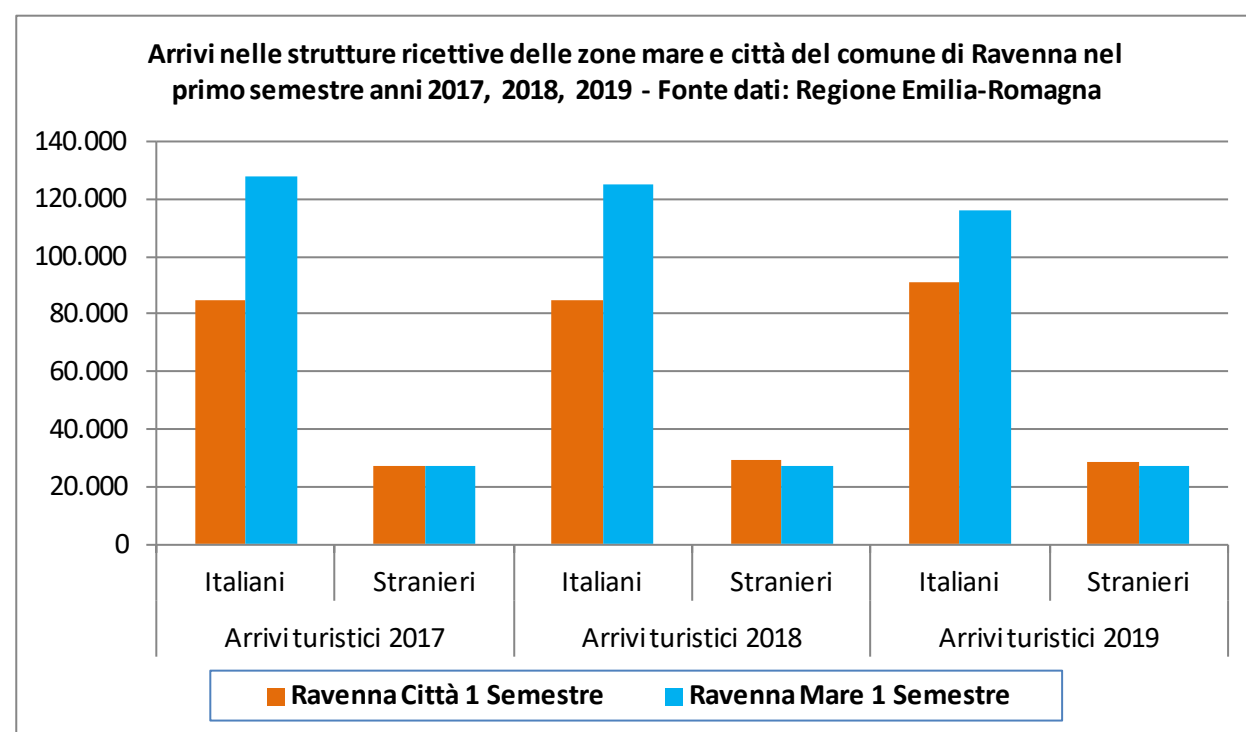
Destinazione arrivi e presenze turistico-ricettive nelle aree di città e di mare del comune di Ravenna nel primo semestre degli anni 2017-2018-2019 - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna							
Destinazione flussi ricettivi	Periodo annuo	Arrivi turistici 2017		Arrivi turistici 2018		Arrivi turistici 2019	
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ravenna Città	1 Semestre	84.937	27.429	84.562	29.289	90.754	28.744
Ravenna Mare	1 Semestre	127.821	27.359	124.781	27.364	116.090	27.261
Comune Ravenna	1 Semestre	212.758	54.788	209.343	56.653	206.844	56.005
Percentuale città su totale		39,9%	50,1%	40,4%	51,7%	43,9%	51,3%
Destinazione flussi ricettivi	Periodo annuo	Presenze turistiche 2017		Presenze turistiche 2018		Presenze turistiche 2019	
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ravenna Città	1 Semestre	157.772	60.750	151.870	65.134	158.625	61.132
Ravenna Mare	1 Semestre	513.268	160.573	507.619	161.934	505.127	153.416
Comune Ravenna	1 Semestre	671.040	221.323	659.489	227.068	663.752	214.548
Percentuale città su totale		23,5%	27,4%	23,0%	28,7%	23,9%	28,5%

Ovviamente diversi risultano i pesi in termini di presenze ma in qualche misura le tendenze al bilanciamento progressivo fra Mare e Città sembrano emergere anche in questo caso:

- per quanto riguarda i pernottamenti di clientela proveniente dall'estero da gennaio a giugno fra il 2017 e il 2019 si registra una crescita della quota di stranieri soggiornanti in Città (dal 27,4% del totale al 28,5%), rispetto alle zone Mare (presenze in calo nel 2019, ma presumibilmente dovute al maggio piovoso; agosto poi segnerà un importante recupero);
- per quanto riguarda le presenze di turisti provenienti dall'Italia si registra una lieve crescita nel 2019 della quota con destinazione Città in corrispondenza di un calo nel primo semestre di presenze nelle zone Mare; il recupero di quota in città è dovuto all'impatto negativo maggiore della piovosità sulle zone mare rispetto al centro città (recupero di presenze nel 2019 in città, rispetto al 2017 e dopo la flessione di 2018). Anche in questo caso in agosto si segnalano, da dati ancora parziali, buone performances.

Resta significativo, per quanto riguarda il primo semestre, il tendenziale incremento del ruolo turistico del territorio urbano e del centro città sia per una spinta globale in questa direzione di cui Ravenna può trarre vantaggio, sia per le caratteristiche del turismo urbano e culturale, per definizione meno dipendente dalle criticità climatiche rispetto a quello balneare.

Resta però un ulteriore passo da compiere in comune di Ravenna nel senso dell'integrazione più completa fra flussi con prevalente destinazione balneare e flussi con prevalente motivazione culturale; la valorizzazione intrecciata dell'insieme delle risorse del territorio può migliorare, a prescindere dalle motivazioni prevalenti all'afflusso, la fruibilità per intero delle diverse peculiarità locali.

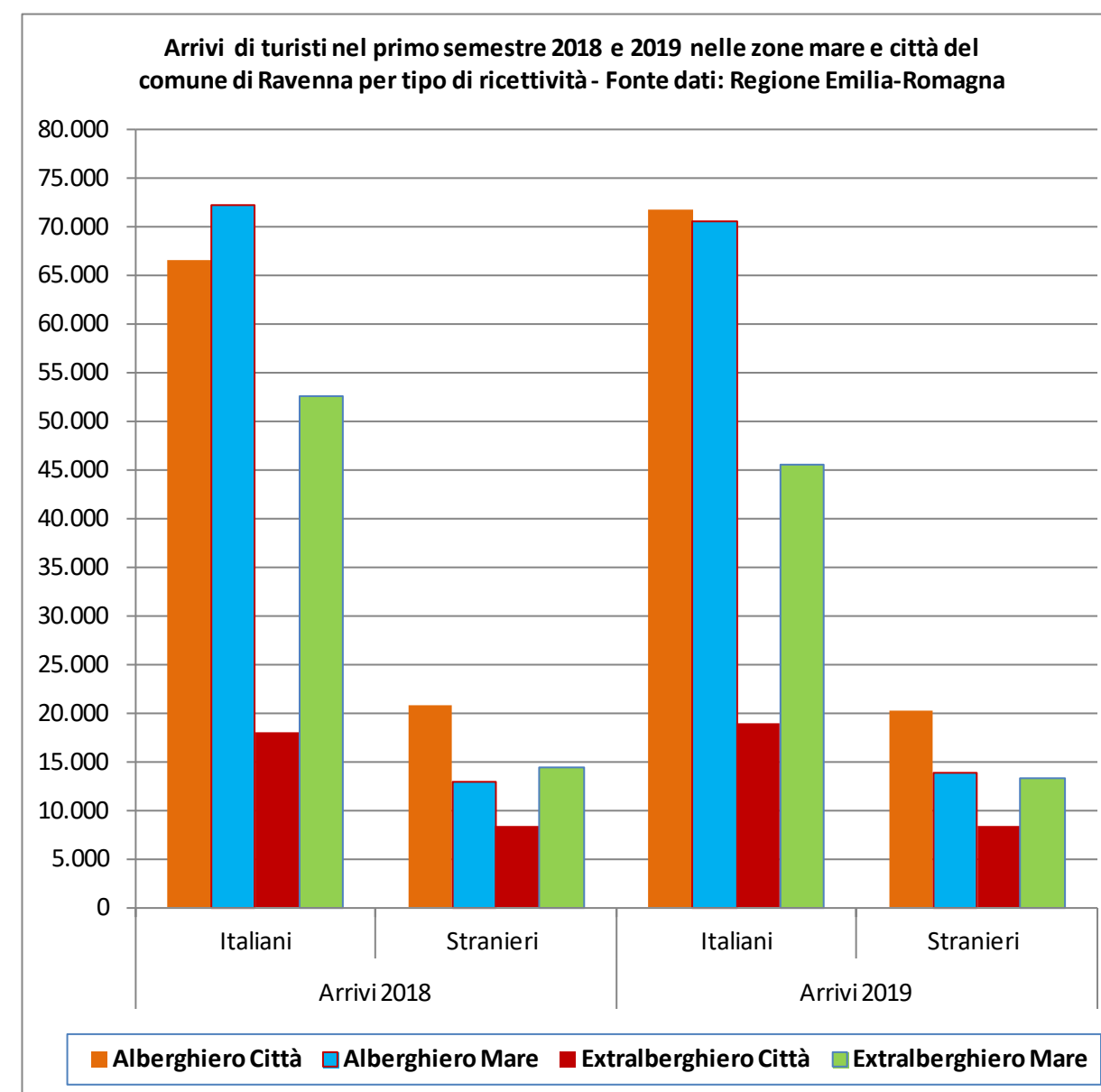


Per quanto riguarda la tipologia di sistemazione ricettiva scelta dai turisti nel primo semestre del 2018 e del 2019 si nota in termini di **arrivi**:

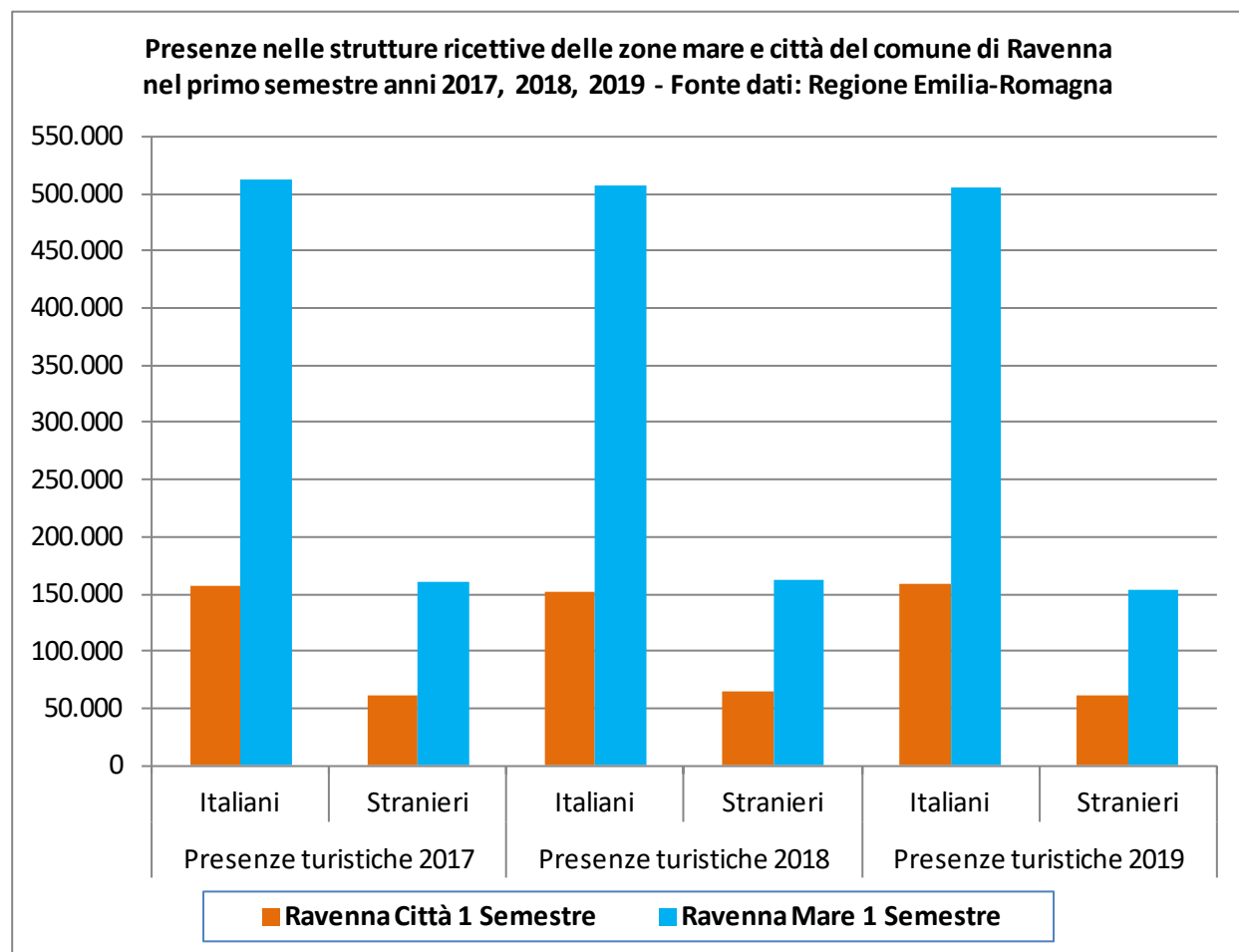
- in Città per gli **italiani** una crescita nel 2019 degli arrivi alberghieri, a fronte di un lieve calo di arrivi alberghieri sulla costa (anche in questo caso si nota l'impatto negativo della piovosità di maggio); nell'extralberghiero ovviamente le intemperie climatiche incidono maggiormente in negativo nel primo

semestre (poi agosto si incaricherà di rovesciare la tendenza, anche grazie all'ottima qualità della balneabilità ravennate, rispetto ad altre realtà più in difficoltà);

- in Città per gli **stranieri** si nota una sostanziale conferma del buon andamento semestrale arrivi degli anni precedenti sia nell'alberghiero che nell'extralberghiero; nelle zone Mare il dato semestrale non è particolarmente critico nonostante le vicissitudini atmosferiche: nell'alberghiero si nota addirittura una crescita nel primo semestre 2019 rispetto al 2018, mentre nell'extralberghiero nel primo semestre il calo di arrivi si nota, ma non in termini altrettanto massicci rispetto alla clientela italiana.

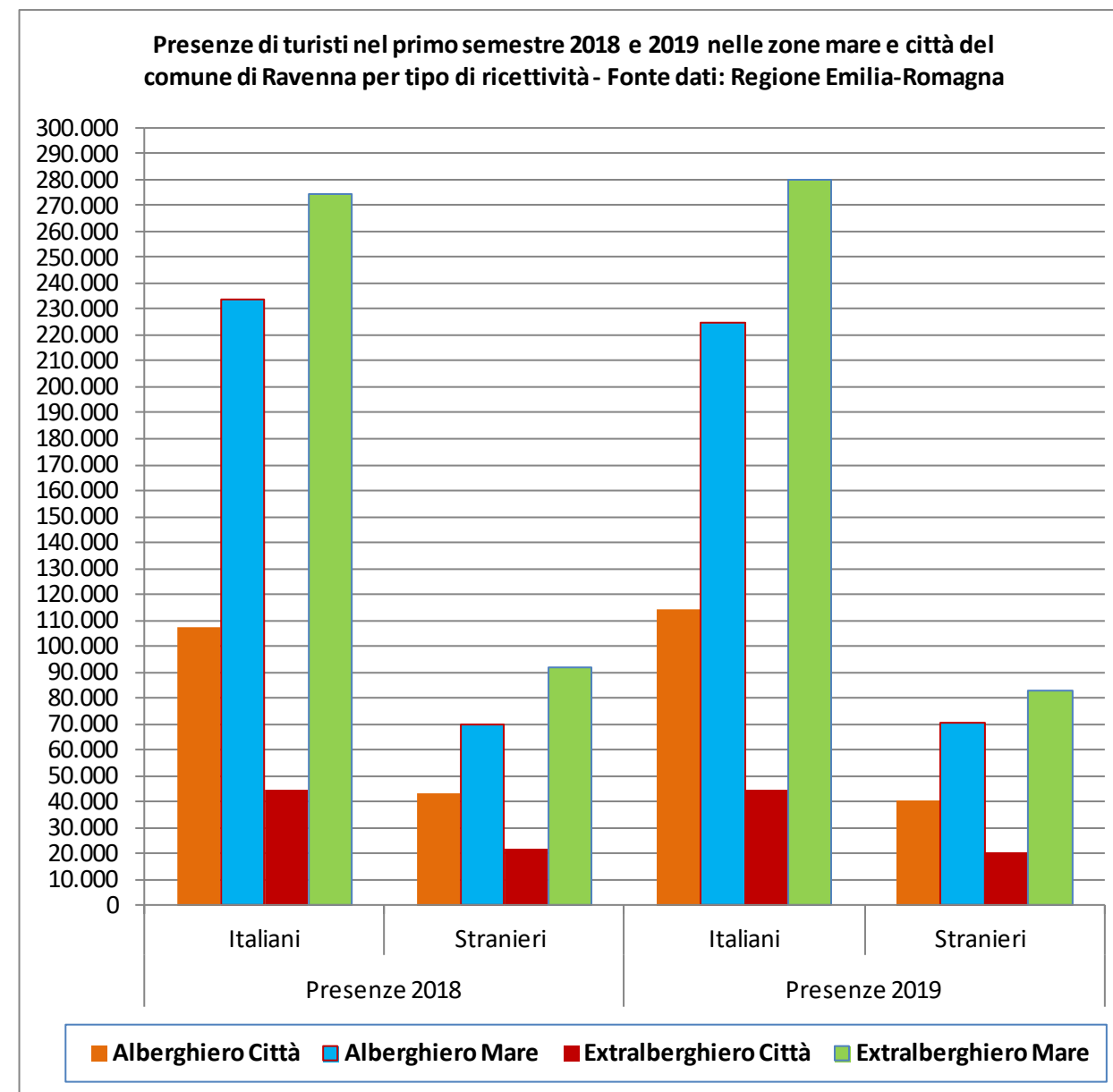


Complessivamente l'andamento delle presenze nel primo semestre evidenzia una sostanziale continuità e tenuta (a prescindere da fattori esogeni) di tutte le componenti di afflusso con una eccezione positiva che riguarda le presenze in città e soprattutto il numero dei pernottamenti di stranieri.

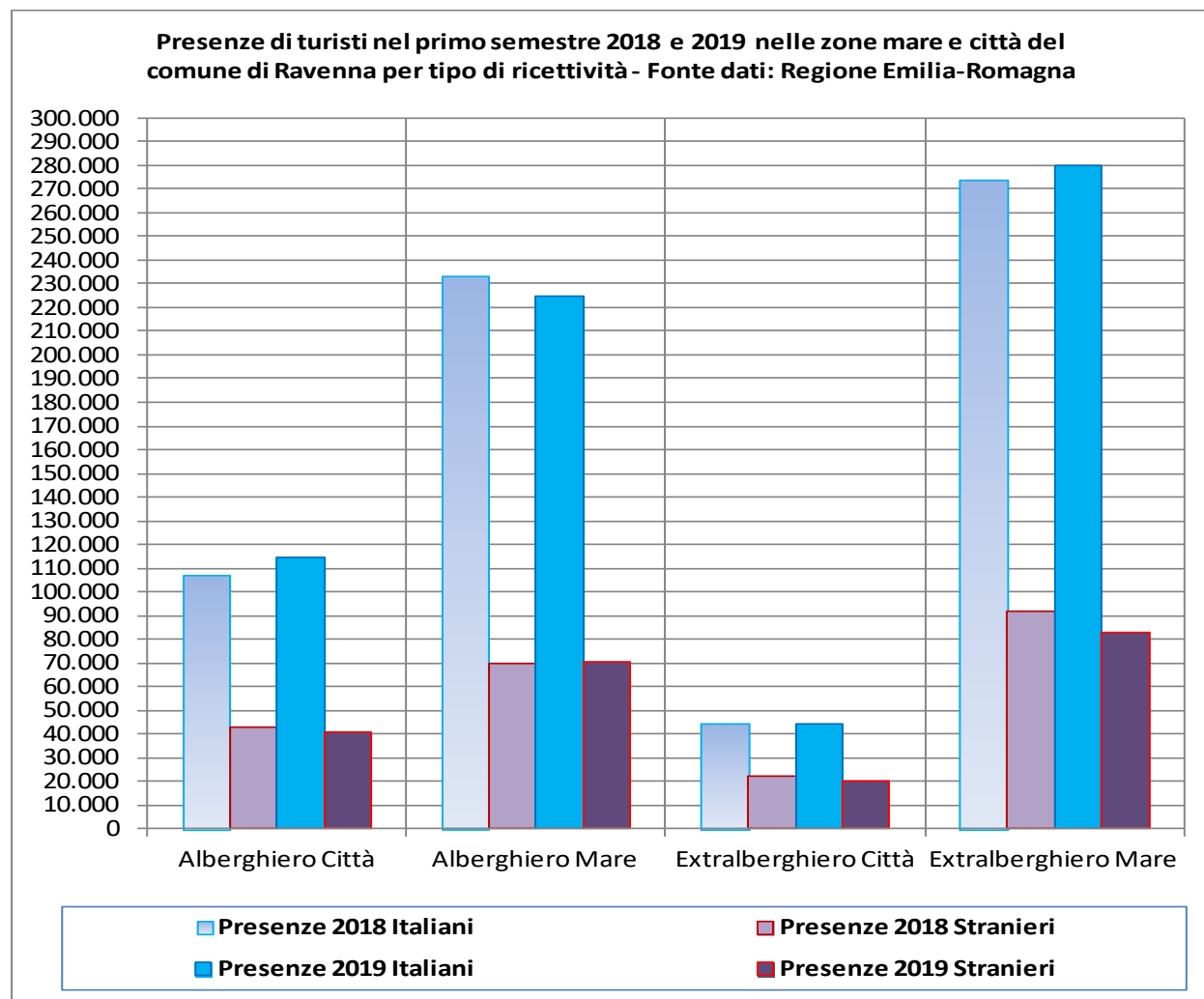


Per quanto riguarda la tipologia di sistemazione ricettiva scelta dai turisti nel primo semestre del 2018 e del 2019 si nota in termini di **presenze**:

- in Città per gli **italiani** una crescita nel 2019 delle presenze alberghiere, a fronte di un lieve calo di pernottamenti alberghieri sulla costa (anche in questo caso si nota l'impatto negativo della piovosità di maggio); nell'extralberghiero le intemperie climatiche incidono meno in negativo nel primo semestre grazie alla positività degli afflussi nei mesi non piovosi (poi agosto si incaricherà di amplificare i dati positivi, anche in questo caso grazie all'ottima qualità della balneabilità ravennate, rispetto ad altre realtà della riviera romagnola più in difficoltà);
- in Città per gli **stranieri** si nota una sostanziale conferma del buon andamento semestrale delle presenze degli anni precedenti nell'alberghiero come nell'extralberghiero; nelle zone Mare il dato semestrale, nonostante il cattivo tempo di maggio, è incoraggiante: nell'alberghiero si nota addirittura una crescita di presenze nel primo semestre 2019 rispetto al 2018, mentre nell'extralberghiero nel primo semestre il calo di presenze è limitato.



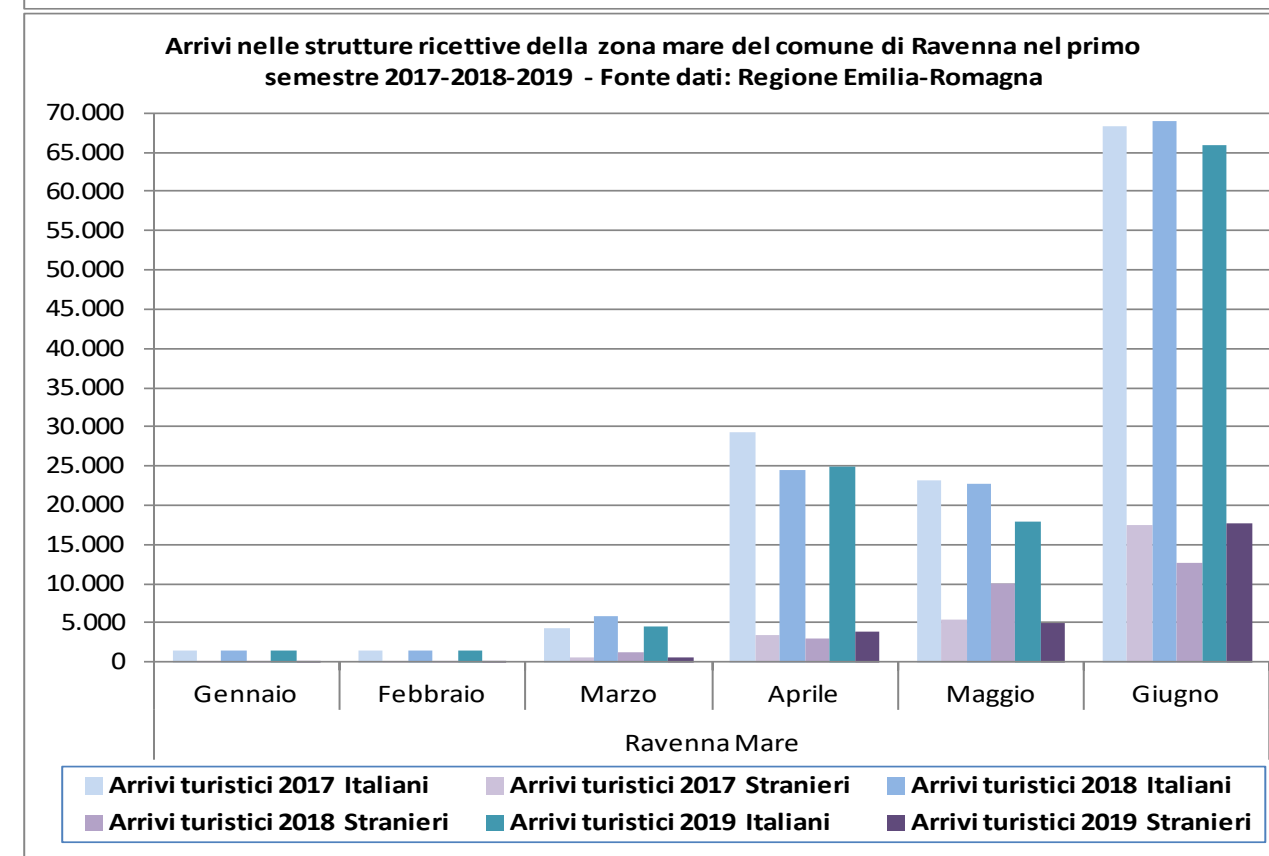
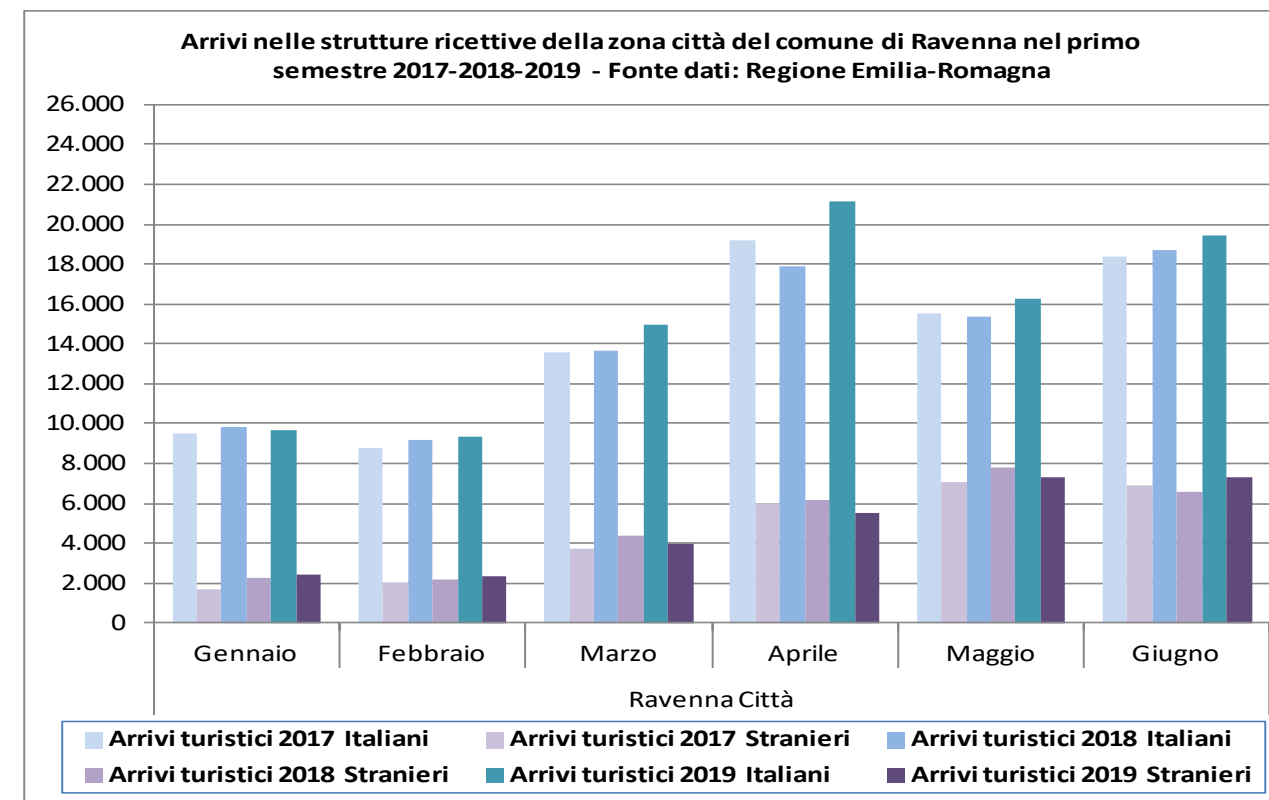
L'andamento in valore assoluto delle presenze, fondamentale per valutare l'impatto sul territorio dei movimenti turistici, segnala l'ancora predominante consistenza dei pernottamenti ricettivi in zona Mare (a cui sono da associare i massicci volumi di presenze nelle seconde case e negli appartamenti turistici che ancora sfuggono alle statistiche relative ai flussi in strutture "a gestione imprenditoriale") con una prevalenza nell'extralberghiero per quanto riguarda i dati registrati nel ricettivo e una predominanza di turismo residenziale se si somma al dato alberghiero quello delle seconde case e della permanenza in alloggi sulla costa di parenti, amici o altro soggiornante. Imponente è la dotazione di patrimonio immobiliare costiero e predominante l'utilizzo turistico di questa ingente dotazione; purtroppo si ha a che fare con una fruizione ancora fortemente stagionalizzata (specie ad agosto) e poco orientata alla valorizzazione dell'insieme delle attrattive del territorio ravennate.



Oltre ai dati sulle scelte di sistemazione ricettiva (che evidenziano il prevalere ancora importante, anche nel primo semestre dell'anno, delle destinazioni Mare specie per quanto riguarda gli italiani sia nell'alberghiero che, soprattutto, nell'extralberghiero), si possono analizzare i dati mensili particolarmente interessanti da gennaio a giugno:

- nelle zone di Città la curva degli arrivi da gennaio a giugno vede una certa continuità di valori e il profilarsi di apici modesti (rispetto agli altri mesi del semestre) in aprile per gli italiani e in maggio per gli stranieri;
- nelle zone Mare la "stagione" sembra prendere avvio in aprile ma è in giugno che decolla effettivamente; in questo caso la differenza di comportamento degli italiani e degli stranieri è evidentissima in quanto quella che per gli stranieri appare come una crescita graduale di arrivi (fino all'apice normalmente toccato in luglio), per gli italiani diventa una impennata che evidenzia lo stacco fra estate e altre stagioni in modo imponente (fino all'apice di agosto).

In sostanza la domanda internazionale tende ad instaurare per diversi motivi un rapporto più equilibrato (in termini di stagionalità, di preferenze fra le destinazioni (Città/Mare), di utilizzo delle diverse forme di ospitalità, mentre la clientela italiana si concentra ancora prevalentemente al Mare in piena estate ed utilizza soprattutto strutture ricettive e, in particolare, residenze costiere.



Comune di Ravenna - Destinazione presenze turistiche nelle zone Mare e Città per mesi del primo semestre negli anni 2017-2018-2019 - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna								
		Presenze turistiche 2017		Presenze turistiche 2018		Presenze turistiche 2019		
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	
Ravenna Città	Gennaio	18.541	3.930	19.223	5.435	18.317	5.851	
	Febbraio	16.530	4.325	17.082	5.176	16.493	4.835	
	Marzo	25.167	9.171	23.358	10.605	25.537	8.647	
	Aprile	34.706	13.274	32.258	13.613	37.021	11.895	
	Maggio	28.829	15.311	27.161	15.994	28.437	14.806	
	Giugno	33.999	14.739	32.788	14.311	32.820	15.098	
	1 Semestre	157.772	60.750	151.870	65.134	158.625	61.132	
	Ravenna Mare	Gennaio	6.799	2.917	7.342	3.281	7.286	2.150
		Febbraio	6.070	3.644	7.754	3.322	7.333	2.160
Marzo		12.482	5.403	15.743	7.785	13.403	3.768	
Aprile		85.615	13.474	71.596	12.306	73.048	14.189	
Maggio		98.206	26.244	99.722	56.675	89.155	22.527	
Giugno		304.096	108.891	305.462	78.565	314.902	108.622	
1 Semestre		513.268	160.573	507.619	161.934	505.127	153.416	

Un fattore rilevante da considerare è la durata del soggiorno: nel primo semestre fra il 2017 e il 2019 risulta in calo per tutti in Città e per gli stranieri nelle zone Mare: un dato critico su cui riflettere per definire misure capaci di incentivare il prolungamento delle permanenze in tutto il patrimonio ricettivo.

Le tendenze recenti che vedono anche a Ravenna l'affermarsi di processi di diversificazione e allargamento dell'offerta di ospitalità vanno coniugati con un potenziamento delle molteplici attrattive presenti nel territorio e soprattutto, come più volte sottolineato, con una maggiore e migliore integrazione degli attrattori, puntando anche sulle forme di mobilità dolci che contribuiscono a connettere risorse diverse con tempi lenti che facilitano la permanenza più duratura dei visitatori nel territorio.

Il potenziamento e la qualificazione delle reti di servizio è aspetto essenziale di questa politica, avendo come riferimento non solo il ricettivo d'impresa ma tutto il patrimonio residenziale disponibile per la fruizione turistica.

In termini di domanda di servizi e di impatto sul territorio non si può ovviamente limitare l'analisi alla sola componente ricettiva (facente capo a gestioni imprenditoriali) dei flussi turistici, specie per quanto riguarda le località costiere.

Comune di Ravenna - Giorni di permanenza media per mese del primo semestre 2017-2018-2019 e variazione 2019-2017 - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna									
	Giorni permanenza	Media giorni 2017		Media giorni 2018		Media giorni 2019		Variazione 2019 - 2017	
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Ravenna Città	Gennaio	1,96	2,31	1,96	2,44	1,89	2,45	-0,07	0,15
	Febbraio	1,88	2,17	1,86	2,36	1,77	2,10	-0,11	-0,07
	Marzo	1,85	2,44	1,71	2,42	1,71	2,20	-0,14	-0,24
	Aprile	1,81	2,20	1,81	2,22	1,75	2,15	-0,06	-0,06
	Maggio	1,86	2,17	1,77	2,04	1,75	2,03	-0,10	-0,14
	Giugno	1,85	2,13	1,75	2,19	1,69	2,07	-0,16	-0,06
	1 Semestre	1,86	2,21	1,80	2,22	1,75	2,13	-0,11	-0,09
	Ravenna Mare	Gennaio	4,88	16,86	4,93	12,72	5,07	17,06	0,20
Febbraio		4,33	22,63	5,66	15,17	4,93	13,09	0,60	-9,54
Marzo		2,88	9,43	2,71	6,56	2,98	6,46	0,10	-2,97
Aprile		2,92	3,92	2,93	4,06	2,92	3,62	0,00	-0,29
Maggio		4,26	4,83	4,38	5,64	4,98	4,62	0,73	-0,21
Giugno		4,45	6,19	4,43	6,23	4,79	6,17	0,34	-0,02
1 Semestre		4,02	5,87	4,07	5,92	4,35	5,63	0,34	-0,24

La misura del volume complessivo dell'impatto turistico sulla costa è più deducibile dalle volumetrie complessive dell'abitato delle località costiere che dai semplici dati sul ricettivo; in effetti in estate (e soprattutto in agosto) tutti gli spazi abitabili sono di norma fruiti sulla costa da una quantità di visitatori e di pendolari che, oltre ai flussi nel ricettivo, è misurabile in termini di riempimento della robusta dotazione di dei parcheggi litoranei ed entità dei flussi con vari mezzi: non solo in auto; sono da considerare anche i volumi di trasporto pubblico e la densità notevole di utilizzo delle piste ciclabili che collegano l'entroterra, e in specifico il centro urbano, alle località costiere.

Il miglioramento e il potenziamento delle connessioni fra i diversi luoghi di interesse turistico (specie se con modalità che riducono l'impatto ambientale) è una priorità nella definizione di nuove scelte infrastrutturali e urbanistiche favorevoli a una piena esplicitazione del potenziale turistico ravennate. Gli obiettivi di maggiore fruibilità e integrazione fra le risorse e l'incentivo al prolungamento dei periodi di soggiorno richiedono tali scelte.

6.3- CONSIDERAZIONI SULL'EVOLUZIONE DEL MOVIMENTO TURISTICO

Le più recenti tendenze del mercato turistico sembrano dare ragione ai teorici della "società liquida" e ai propugnatori dell'economia condivisa.

I comportamenti più innovativi riscontrabili nel mercato evidenziano il progressivo infiltrarsi dell'economia turistica in ulteriori gangli dell'assetto economico e in una pluralità di contesti del vissuto territoriale.

Le leve principali di questo infiltrarsi quasi ovunque dei movimenti turistici e dei comportamenti di viaggio negli anni più recenti sono:

- l'assorbimento nel **potenziale di ospitalità** di alloggi e appartamenti poco, per nulla o diversamente utilizzati in una logica che in origine è di pura condivisione o scambio per poi evolvere (al contatto con le grandi piattaforme globali) in forme di **mercato organizzato per l'affitto di breve o brevissimo termine**; oltre ai dinamismi determinati dall'impressionante sviluppo di tali piattaforme globali (in particolare Airbnb, Booking, ecc.), si stanno affacciando anche a livello locale nuove tipologie di operatori che si

propongono di gestire le disponibilità di alloggio proponendo tutti i servizi necessari per offrire, a chi sceglie una località, modalità di alloggio temporaneo diverse dal ricettivo alberghiero o extralberghiero; gli operatori locali che intraprendono questa tipologia innovativa di attività possono rappresentare sia una evoluzione del tradizionale settore delle agenzie immobiliari, sia una nuova focalizzazione delle attività di servizio (informazione, accoglienza, pulizia degli alloggi, supporto e facilitazioni a chi è in visita a un territorio, ecc.);

- lo sviluppo esponenziale delle **occasioni di movida urbana: un coacervo di luoghi densi di attività di ristoro e intrattenimento, di eventi** (grandi, piccoli o piccolissimi, ma comunque in grado di animare i luoghi urbani), di vetrine e passeggiate commerciali, di punti di aggregazione per diverse tipologie di frequentatori (non solo giovani);
- l'interesse crescente della domanda globale (a causa della saturazione della capacità attrattiva delle formule di offerta globalizzate, tutte uguali in qualsiasi parte del pianeta) per le **specificità culturali, antropiche ed eno-gastronomiche locali: una pluralità di tratti identitari, di capacità di fare, produrre, offrire, condividere aspetti connotanti i singoli luoghi oggetto di visita.**

Questi tre motori, usufruendo della crescita della domanda globale di viaggi e occasioni di intrattenimento e divertimento, creano un volano che spinge alla crescita di influenza del turismo ben oltre i luoghi canonici delle vacanze novecentesche.

Nel comune di Ravenna sono riscontrabili diversi tratti di questa evoluzione globale, sia in termini di allargamento delle fasce sociali e delle parti territoriali coinvolte nelle nuove forme di mobilità vacanziera e turistica, sia come impatto sulle infrastrutture e sugli assetti insediativi. Gli elementi più critici riscontrabili negli andamenti degli ultimi anni sono:

- da un lato **l'ancora caotico e non sempre organizzato e regolarizzato esprimersi dell'economia condivisa** (specie per gli affitti brevi, ma anche nei trasporti e in altri servizi per i viaggiatori) con pericoli distortivi dovuti al non sempre corretto esprimersi della concorrenzialità, effetti negativi per altre forme di utilizzo del patrimonio residenziale (ad esempio il venir meno di occasioni di affitto per le famiglie residenti o per gli studenti) e il mancato coinvolgimento in un fenomeno positivo di espansione della platea dei beneficiari di parti del territorio di più difficile gestione (periferia, lidi, foerse) ma che potrebbero positivamente, attraverso queste nuove formule di ospitalità, concorrere alla creazione di un'offerta turistico-territoriale davvero integrata;
- d'altro canto **il focalizzarsi della movida urbana in pochi punti del territorio sempre più a rischio di saturazione e di frizione fra utilizzatori dei luoghi d'incontro e residenti**; anche in questo caso si impone l'esigenza di allargare in modo ragionato e organizzato gli assi e i poli urbani in grado di proporre livelli sempre più qualificati per l'incontro e la coesione di visitatori e residenti;
- il pericolo di **riduzione del periodo di permanenza** con effetti negativi sul moltiplicarsi della mobilità (incremento degli arrivi, magari anche solo per una giornata o una parte di giornata, troppo spesso in auto) a dispetto della stagnazione o del blando incremento delle presenze; la risposta organizzata necessaria deve puntare sulla messa in campo in simbiosi di tutte le risorse e attrattive del territorio migliorando accoglienza, fruibilità e potenziando i servizi di assistenza, accompagnamento, guide turistiche ed escursionistiche, in modo da rendere naturale il prolungamento delle permanenze e la scoperta di ulteriori punti di interesse, fra i tanti presenti nel territorio ravennate, non sempre conosciuti e valorizzati.

Di positivo nel ravennate (Lidi e Città) c'è da registrare, anche negli ultimi mesi, una positiva tenuta del quadro ambientale in quasi tutte le parti del territorio (lidi compresi), il buon livello di dotazione di standard urbanistici (verde, parcheggi, infrastrutture) e il positivo, nella maggior parte delle situazioni urbane, apporto delle società di servizi (ambiente, trasporti, ecc.) e delle attività di manutenzione e miglioramento delle strutture dedicate alla vivibilità urbana (assi urbani, mercati, calendari di iniziative, ecc.): aspetti ben presenti anche ai frequentatori e ai

turisti che in effetti stanno premiando Ravenna, Lidi compresi, anche con **l'afflusso di nuovi utilizzatori ed acquirenti** di un patrimonio immobiliare cresciuto fin troppo negli scorsi decenni. Su tutti questi terreni si può e si deve progredire ulteriormente. Il turismo ha bisogno di innovazione continua, di nuovi fattori di attrazione (e di tante ristrutturazioni di edifici).

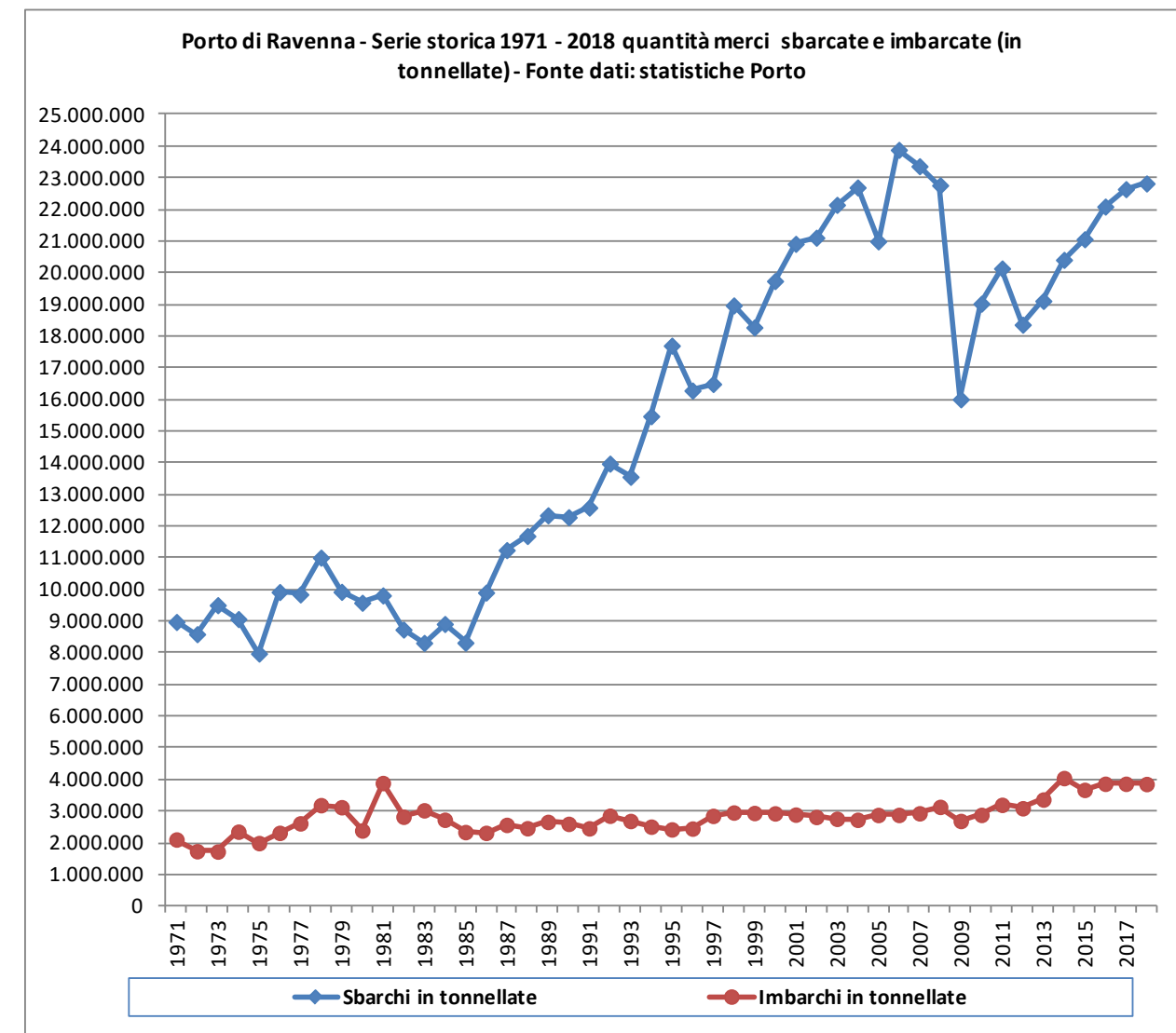
La **rigenerazione** del patrimonio urbano esistente si prospetta perciò come la nuova frontiera di un'urbanistica capace di risparmiare suolo, ma anche di creare occasioni vere di miglioramento e di qualificazione del patrimonio insediativo favorendo la qualificazione dell'offerta turistica.

7. FUNZIONE PORTUALE, LOGISTICA E COMMERCIO A RAVENNA

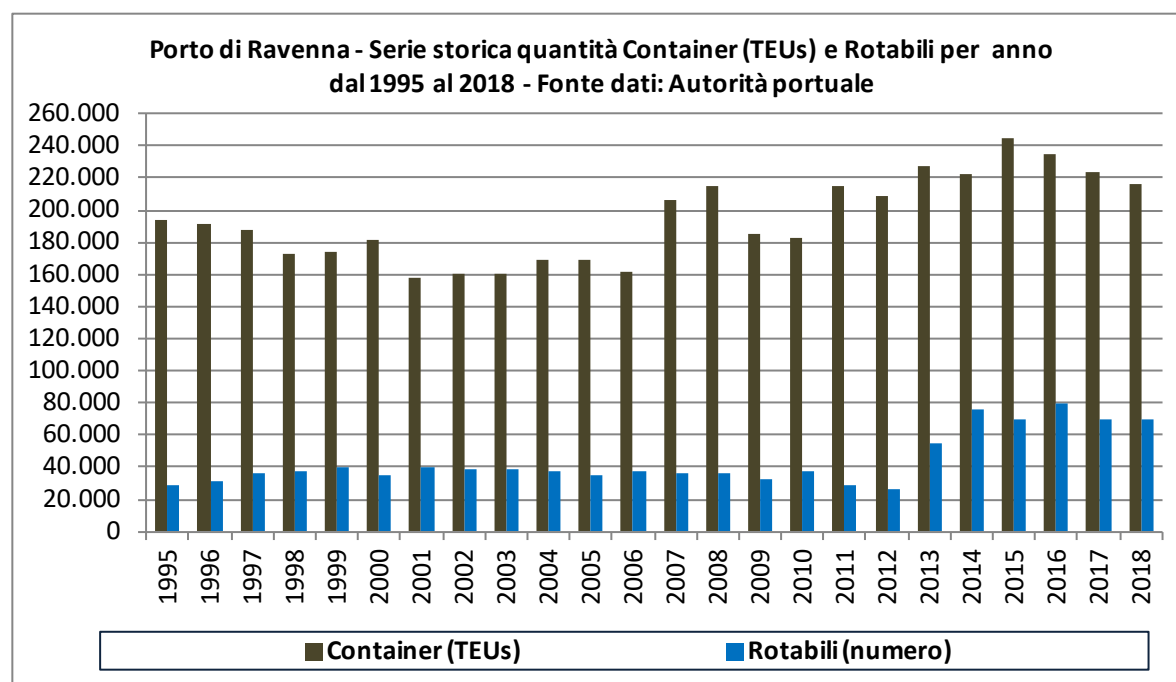
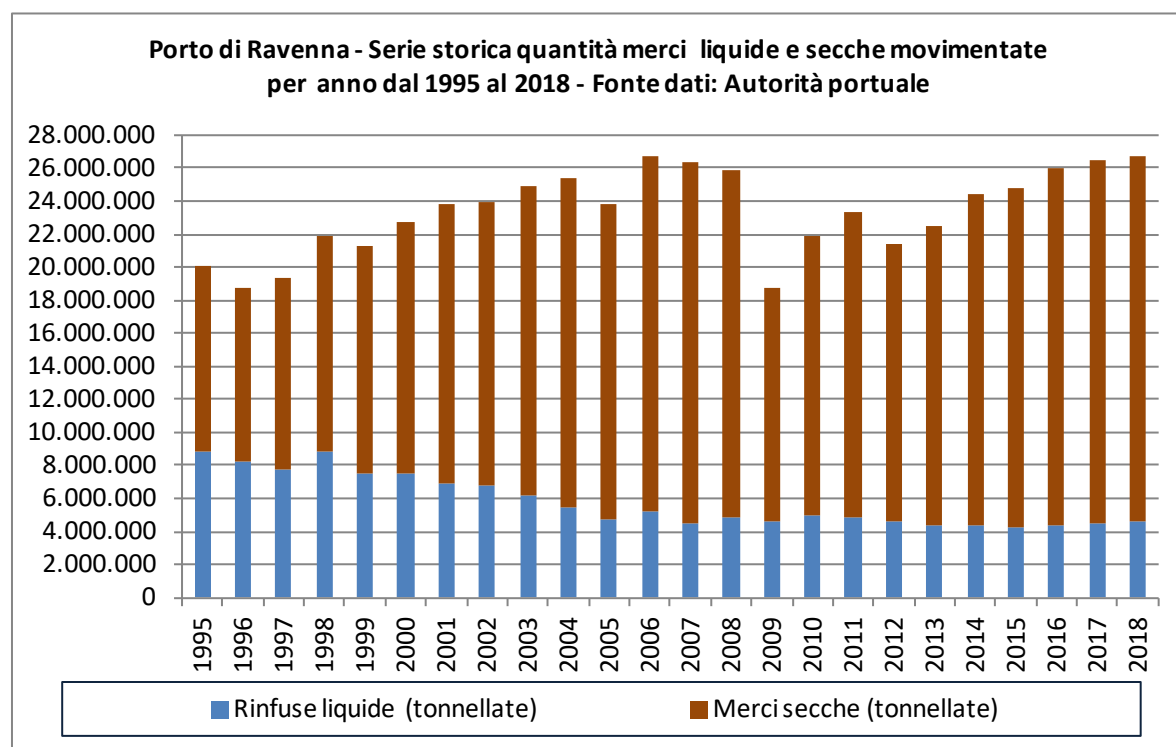
7.1 - LE TRASFORMAZIONI IN ATTO DELLA FUNZIONE PORTUALE

Il traffico merci

Il porto di Ravenna ha vissuto una lunga fase di notevolissimo sviluppo delle merci sbarcate dal 1985 al 2007 quando le tonnellate movimentate in ingresso sono passate da 8 milioni a 24 milioni; con la crisi del 2008 si determina un crollo fino a 16 milioni per poi risalire a 23 milioni circa nel 2018.



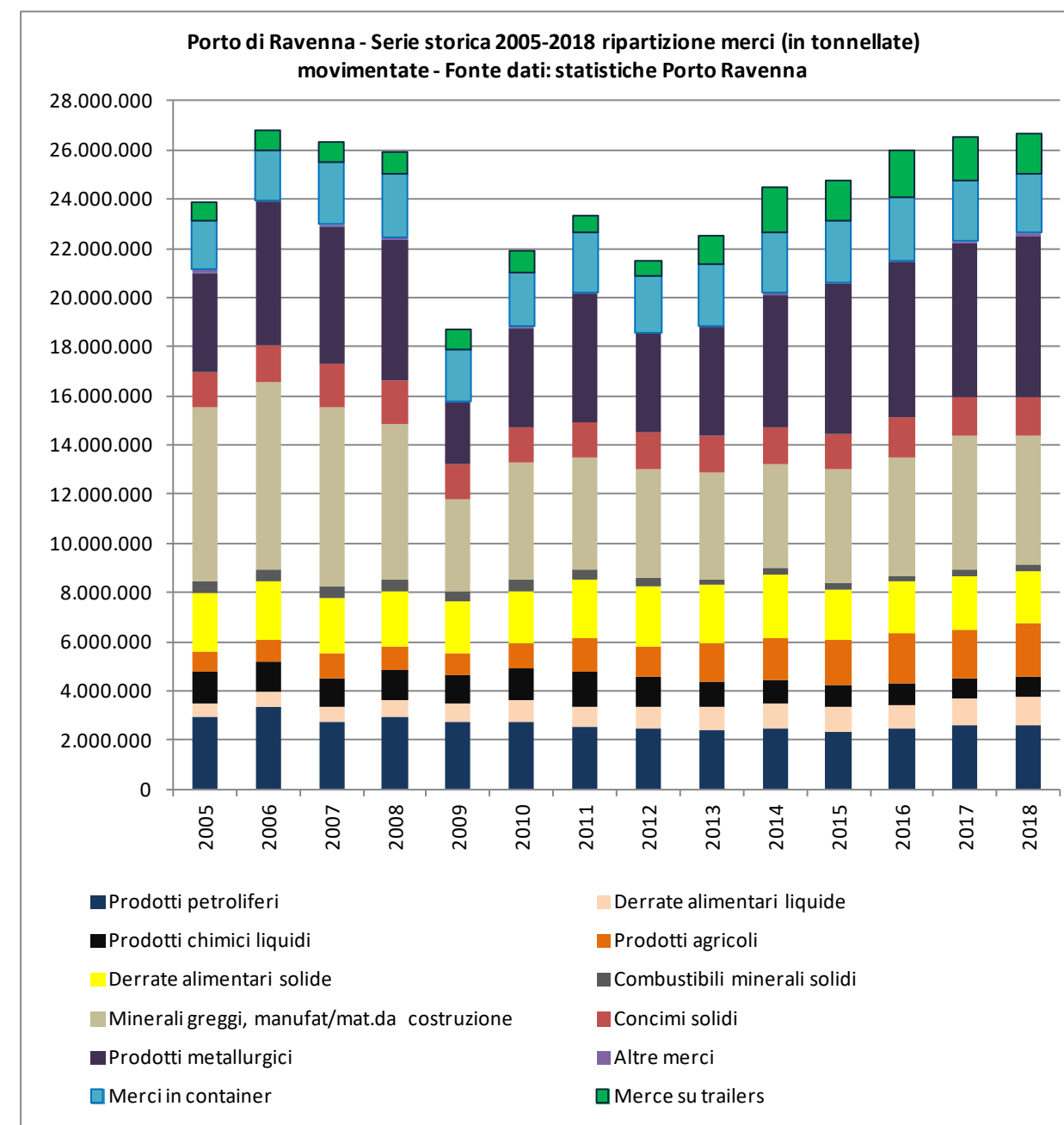
Per quanto riguarda gli imbarchi, le quantità movimentate risultano nettamente più modeste ma in continua lieve crescita: da 2 milioni di tonnellate nei primi anni '70 a 4 milioni circa nel 2018. La fase di crescita sostenuta della movimentazione di merci fino al 2008 è dovuta all'incremento notevole di merci secche, mentre le rinfuse liquide segnano un decremento fino al 2008 (per poi stabilizzarsi). La ripresa degli ultimi anni è di nuovo dovuta alle merci secche. In crescita i container e i rotabili (fino al 2015).



La crisi avviata dopo il 2008 è stata dunque, dopo 10 anni, in parte riassorbita ma resta uno spartiacque su cui riflettere anche per le connessioni con tutto il panorama economico locale, regionale e oltre.

Il calo ingente di merci movimentate, conseguente alla crisi globale scatenatasi nel 2008, è dovuto in particolare alla drastica riduzione di minerali greggi, manufatti e materiali da costruzione. Anche i prodotti metallurgici subiscono un crollo nel 2009, ma poi riprendono consistenza fino a superare nel 2018 le quantità movimentate nel

2007. La crisi del settore delle costruzioni e la fase contingente di contrazione della metallurgia incidono sull'andamento delle quantità movimentate. Da notare l'incremento negli ultimi anni dei prodotti agricoli, delle derrate alimentari liquide e delle merci su trailers; anche se si tratta di tipologie di merci che incidono in piccola misura sull'entità complessiva delle merci movimentate, queste tendenze sono da considerare con attenzione. In ogni caso il Porto si nutre anche della capacità complessiva del territorio di fornire servizi logistici di elevata efficienza.

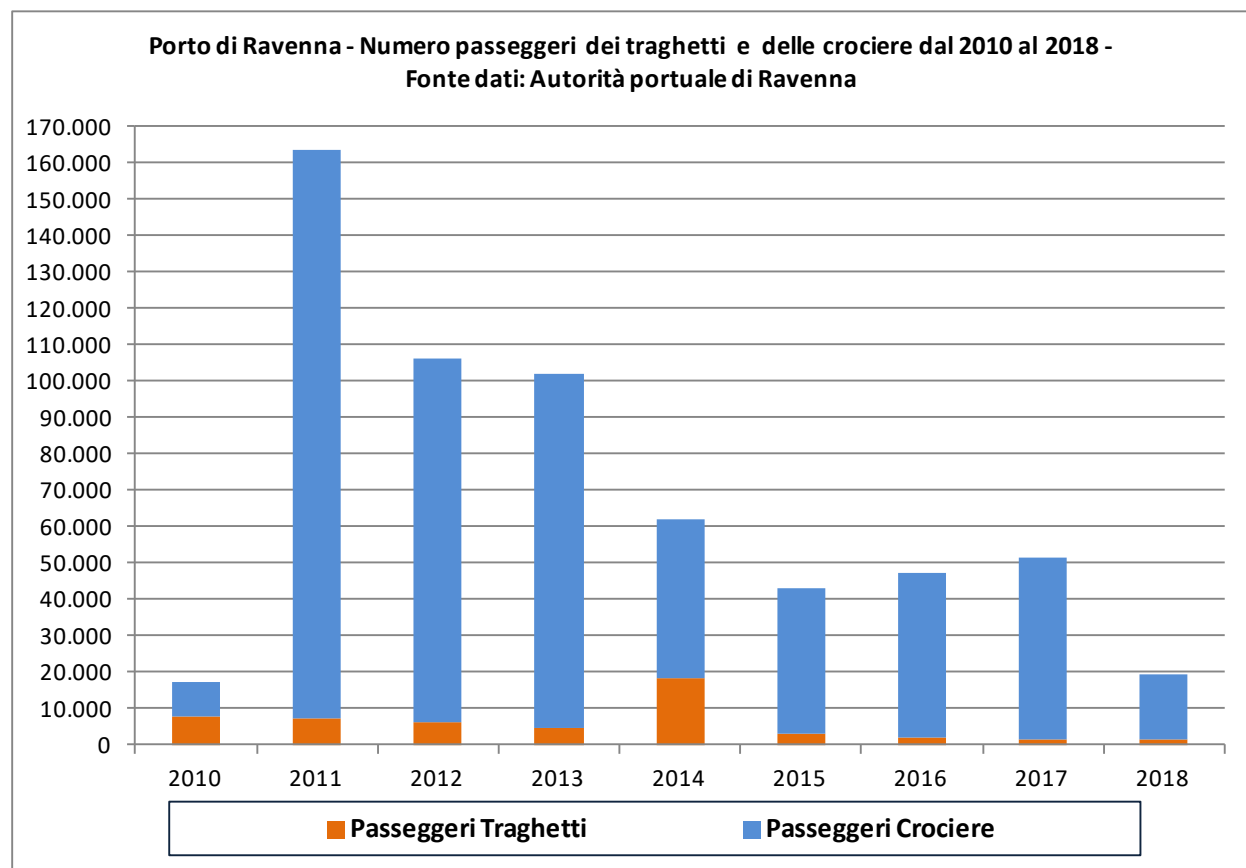


Il traffico passeggeri

E' piuttosto recente il decollo di Ravenna, dopo l'avvio operativo nel 2011 del nuovo Terminal Crociere in località Porto Corsini, nel circuito delle crociere nel Mediterraneo.

Questa infrastruttura tende a consentire una diversificazione e un ampliamento dell'offerta di servizi portuali tendendo la mano al segmento crocieristico emergente nel ricco mercato delle vacanze.

Nel primo anno di attività a Porto Corsini sono transitate più di 80 grandi navi, con oltre 156.000 passeggeri.



Le difficoltà degli anni successivi a tenere questo livello di fruizione sono dovute innanzitutto a problemi strutturali (insabbiamento dei fondali) e di trasporto (connessione fra Porto Corsini e centro storico). In relazione a queste problematiche, l'Autorità Portuale di Ravenna ha previsto:

- nuovo dragaggio dei fondali (fino ad una profondità di 11,5 metri)
- allacciamento fognario, fornitura idrica,
- miglioramento viabilità e parcheggi,
- realizzazione del terzo molo, per ospitare fino a 3 navi contemporaneamente.

E' indubbio che queste linee di intervento possano contribuire ad un rilancio della funzione portuale per i passeggeri a Ravenna, così come il miglioramento complessivo dell'accessibilità (specie su ferro) e delle connessioni con altre realtà territoriali, a cominciare da quelle regionali dell'Emilia-Romagna: un bacino d'utenza potenziale di oltre 4 milioni di persone che spesso utilizza altri porti dell'Adriatico.

7.2 - IL COMMERCIO E LA LOGISTICA

Il commercio come ramo complessivo (comprendendo le attività all'ingrosso e al dettaglio, la logistica connessa e le riparazioni) ha vissuto fasi distinte negli ultimi decenni anche a Ravenna.

Come in tutto il paese si sviluppa negli anni '90 e nei primi anni 2000 la grande distribuzione con conseguente diminuzione del numero delle unità locali e incremento del numero degli addetti.

Pur essendosi sviluppato soprattutto negli anni precedenti, anche nel periodo compreso fra i censimenti del 2001 e del 2011 si registra anche a Ravenna, come in molte altre aree della regione e del paese, la chiusura di piccole attività e lo sviluppo occupazionale del ramo commercio grazie all'ulteriore incremento di aperture, specie nei primi anni 2000, delle medie e delle grandi strutture distributive.

La specificità del trend evolutivo di Ravenna è da attribuire alle attività all'ingrosso che continuano a crescere di numero in comune e, ancora di più, in provincia, anche in questo decennio intercensuario.

Mentre a livello regionale nel comparto dell'ingrosso si registra, come nel dettaglio, una contrazione del numero di unità locali e un consistente incremento di addetti, nel ravennate la crescita riguarda sia il numero delle attività che gli addetti.

C'è dunque una spinta notevole alla crescita delle attività grossiste connesse alle funzioni logistiche del territorio ravennate.

Bisogna anche considerare il rapporto fra attività commerciali e residenti; nel periodo intercensuario 2001-2011 la crescita ingente di residenti porta ad una contrazione notevole in comune di Ravenna della densità di unità locali del ramo commercio (-17%) e in misura minore, nonostante la crescita di occupati, anche della densità di addetti rapportata ai residenti (-8%).

Le specifiche attività all'ingrosso subiscono in comune di Ravenna una riduzione di densità meno rilevante, ma pur sempre importante (-7%).

In sostanza si può valutare il periodo intercensuario 2001-2011 come fase in cui all'incremento robusto di popolazione non ha corrisposto un analogo accrescimento delle attività e anche, in misura meno significativa, degli addetti del ramo commercio.

Inoltre va considerato il posizionamento relativo del comune e della provincia rispetto al dato medio regionale; il parametro di densità rispetto ai residenti segnala:

- per quanto riguarda le unità locali del ramo complessivo si conferma anche nel 2011 una densità comunale inferiore alla media provinciale e regionale, un parametro inferiore che risulta anche in specifico per quanto riguarda il solo ingrosso;
- per quanto riguarda gli addetti la differenza di densità che penalizza il comune di Ravenna è altrettanto rilevante (rispetto al parametro riferito alle unità locali) nel ramo complessivo del commercio e, in specifico, nel solo ingrosso.

In sostanza se il nuovo strumento urbanistico punterà a rafforzare le funzioni logistiche connesse al porto e a tutte le attività del ramo commercio, questa scelta sarà nel solco di una tendenziale equiparazione della densità di attività e addetti locale a quella regionale in questo ramo di attività.

Del resto una regione con livelli di reddito fra i più elevati d'Italia e in posizione cruciale per gli scambi, i movimenti e le interrelazioni commerciali e turistiche non può che puntare sul potenziamento delle funzioni commerciali e logistiche, svolgendo in questo campo anche un servizio al paese e alla comunità allargata dell'Europa.

Unità locali e addetti del ramo commercio ai censimenti 2001 e 2011 in comune e provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna - Fonte dati: Istat								
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	Numero unità locali attive		Numero addetti		Variazione 2001-2011 in v. a.		Variazione 2001-2011 in %	
	2001	2011	2001	2011	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
Comune Ravenna	3.149	2.978	8.980	9.433	-171	453	-5,43%	5,04%
Provincia Ravenna	8.403	7.890	22.310	24.859	-513	2.549	-6,10%	11,43%
Emilia-Romagna	101.688	93.760	275.471	293.178	-7.928	17.707	-7,80%	6,43%

Unità locali e addetti del commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) ai censimenti 2001 e 2011 in comune e provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna - Fonte dati: Istat								
commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli e motocicli)	Numero unità locali attive		Numero addetti		Variazione 2001-2011 in v. a.		Variazione 2001-2011 in %	
	2001	2011	2001	2011	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
Comune Ravenna	941	1.004	2.802	2.950	63	148	6,70%	5,28%
Provincia Ravenna	2.546	2.678	7.318	8.675	132	1.357	5,18%	18,54%
Emilia-Romagna	38.065	37.522	104.652	110.961	-543	6.309	-1,43%	6,03%

Densità ogni 1000 residenti Unità locali e addetti del ramo commercio ai censimenti 2001 e 2011 in comune e provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna - Fonte dati: Istat								
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	Numero unità locali attive		Numero addetti		Variazione 2001-2011 in v. a.		Variazione 2001-2011 in %	
	2001	2011	2001	2011	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
Comune Ravenna	23,4	19,4	66,7	61,4	-4,0	-5,3	-17,18%	-8,01%
Provincia Ravenna	24,2	20,5	64,1	64,6	-3,7	0,5	-15,11%	0,74%
Emilia-Romagna	25,4	21,6	68,9	67,5	-3,8	-1,3	-15,05%	-1,94%

Densità ogni 1000 residenti Unità locali e addetti del commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) ai censimenti 2001 e 2011 in comune e provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna - Fonte dati: Istat								
commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli e motocicli)	Numero unità locali attive		Numero addetti		Variazione 2001-2011 in v. a.		Variazione 2001-2011 in %	
	2001	2011	2001	2011	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
Comune Ravenna	7,0	6,5	20,8	19,2	-0,5	-1,6	-6,57%	-7,80%
Provincia Ravenna	7,3	7,0	21,0	22,5	-0,4	1,5	-4,91%	7,17%
Emilia-Romagna	9,5	8,6	26,2	25,6	-0,9	-0,6	-9,18%	-2,31%

Il commercio al dettaglio in comune di Ravenna

In specifico il comparto del commercio al dettaglio vive una stagione particolare nell'ultimo decennio. Giunge a termine attorno agli anni 2000 e nel primo decennio del nuovo secolo la fase dello sviluppo accelerata dei grandi insediamenti commerciali. Riprende a crescere, dopo la riforma del commercio al dettaglio del 1998 e i conseguenti provvedimenti regionali del 1999 e del 2000 (e successive modifiche), il piccolo e piccolissimo commercio di vicinato ormai liberalizzato (rispetto al contingentamento precedente) e si attenua progressivamente, specie dopo la crisi del 2008, la crescita della grande distribuzione.

Nel comune di Ravenna fra il 2006 e il 2018 gli esercizi di vicinato (fino a 250 mq. di vendita) registrano un notevole incremento numerico sia nel comparto alimentare sia in quello non alimentare, ma si riduce la superficie media; in sostanza alle numerose chiusure di esercizi tradizionali si accompagna l'apertura di piccolissime attività che non sempre migliorano la precedente capacità di servizio, pur avendo il merito di animare gli assi urbani, di

mantenere il presidio locale in molte zone e di costituire un'alternativa vicina agli spostamenti in auto per acquisti nei grandi centri di vendita.

Comune di Ravenna - Confronto assetto rete commerciale al dettaglio 2006 - 2018: numero e mq. di vendita esercizi di vicinato (fino a 250 mq. vendita) - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna e Comune di Ravenna									
Comune Ravenna	Vicinato alimentari e misti (fino 250 mq.)			Vicinato non alimentari (fino 250 mq.)			Totale esercizi vicinato (fino 250 mq. di vendita)		
	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.
Ravenna 2006	672	30.069	44,75	1.824	102.895	56,41	2.496	132.964	53,27
Ravenna 2018	969	32.327	33,36	2.099	109.407	52,12	3.068	141.734	46,20
Variazione 2006-2018	297	2.258	-11,38	275	6.512	-4,29	572	8.770	-7,07

Per quanto riguarda le medio-piccole strutture fino a 1.500 mq. di vendita, si nota un incremento solo nel comparto alimentare, mentre nel comparto non alimentare si registrano diverse chiusure. La dimensione media di questa tipologia di esercizi è in crescita a conferma del ruolo delle strutture specializzate di media dimensione di poco sotto al limite dimensionale dei 1.500 mq. di vendita.

Comune di Ravenna - Confronto assetto rete commerciale al dettaglio 2006 - 2018: numero e mq. di vendita esercizi medio-piccoli (da 251 fino a 1.500 mq. vendita) - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna e Comune di Ravenna									
Comune Ravenna	Medio-piccoli alimentari e misti (fino 1500 mq.)			Medio-piccoli non aliment. (fino 1500 mq.)			Tot. medio-piccoli (fino 1500 mq. di vendita)		
	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.
Ravenna 2006	29	19.523	673,21	106	66.466	627,04	135	85.989	636,96
Ravenna 2018	32	23.620	738,13	97	65.899	679,37	129	89.519	693,95
Variazione 2006-2018	3	4.097	64,92	-9	-567	52,33	-6	3.530	56,99

Per quanto riguarda le medio-grandi strutture (fino a 2.500 mq. di vendita) la situazione è del tutto stabile nel decennio 2006-2016 in esame.

Comune di Ravenna - Confronto assetto rete commerciale al dettaglio 2006 - 2018: numero e mq. di vendita esercizi medio-grandi (da 1.500 fino a 2.500 mq. vendita) - Fonte dati: Regione Emilia- Romagna e Comune di Ravenna									
Comune Ravenna	Medio-grandi alimentari e misti (fino 2500 mq.)			Medio-grandi non aliment. (fino 2500 mq.)			Tot. medio-grandi (fino 2500 mq. di vendita)		
	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.
Ravenna 2006	4	8.432	2.108,0	7	16.168	2.309,7	11	24.600	2.236,4
Ravenna 2018	4	8.932	2.233,0	7	16.720	2.388,6	11	25.652	2.332,0
Variazione 2006-2018	0	500	125,0	0	552	78,9	0	1.052	95,6

Le strutture maggiori registrano una contrazione nel comparto alimentare e una stagnazione (su valori assai modesti) dell'offerta non alimentare.

Comune di Ravenna - Confronto assetto rete commerciale al dettaglio 2006 - 2018: numero e mq. di vendita grandi strutture (oltre 2.500 mq. vendita) - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna e Comune di Ravenna									
Comune Ravenna	Grandi alimentari e misti (oltre 2500 mq.)			Grandi non alimentari (oltre 2500 mq.)			Tot. grandi strutture (oltre 2500 mq. vendita)		
	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.
Ravenna 2006	2	12.962	6.481,0	1	4.500	4.500,0	3	17.462	5.820,7
Ravenna 2018	1	9.370	9.370,0	1	4.500	4.500,0	2	13.870	6.935,0
Variazione 2006-2018	-1	-3.592	2.889,0	0	0	0,0	-1	-3.592	1.114,3

Comune di Ravenna - Confronto assetto rete commerciale al dettaglio 2006 - 2018: numero e mq. di vendita totale esercizi - Fonte dati: Regione Emilia- Romagna e Comune di Ravenna									
Comune Ravenna	Totale alimentari e misti			totale non alimentari			Totale esercizi		
	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.	numero esercizi	mq. di vendita	sup. media mq.
Ravenna 2006	707	70.986	100,4	1.938	190.029	98,1	2.645	261.015	98,7
Ravenna 2018	1.006	74.249	73,8	2.204	196.526	89,2	3.210	270.775	84,4
Variazione 2006-2018	299	3.263	-26,6	266	6.497	-8,9	565	9.760	-14,3

Complessivamente si nota un incremento di esercizi e di superficie di vendita accompagnato però da un notevole ridimensionamento della superficie media degli esercizi, specie nel comparto alimentare dove si passa dai 100 mq. di superficie media del 2006 ai 74 mq. di vendita medi del 2018. Il bilancio 2006-2018 vede in comune di Ravenna la riduzione di strutture medio-piccole non alimentari e grandi alimentari a fronte di una crescita di piccole e piccolissime attività.

Comune di Ravenna - Confronto dotazione procapite rete commerciale al dettaglio per tipo di esercizi anni 2006 - 2018: numero esercizi di vendita per tipo di esercizio - Fonte dati: Regione Emilia- Romagna e Comune di Ravenna										
Comune Ravenna	N. esercizi alimentari per tipo					N. esercizi non alimentari per tipo				
	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	totale aliment.	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	tot. non aliment.
Ravenna 2006	672	29	4	2	707	1.824	106	7	1	1.938
Ravenna 2018	969	32	4	1	1.006	2.099	97	7	1	2.204
Variazione 2006-2018	297	3	0	-1	299	275	-9	0	0	266

La densità di esercizi risulta in aumento per quanto riguarda le piccole attività di vicinato nonostante il notevole incremento di popolazione, quindi i dati evidenziano che, almeno come dato complessivo, il presidio locale del servizio dovrebbe essere migliorato, specie nel comparto alimentare.

Comune di Ravenna - Confronto dotazione procapite rete commerciale al dettaglio per tipo di esercizi anni 2006 - 2018: numero esercizi di vendita ogni mille residenti - Fonte dati: Regione Emilia- Romagna e Comune di Ravenna										
Comune Ravenna	N. esercizi alimentari ogni mille residenti					N. eserc. non alimentari ogni mille residenti				
	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	totale aliment.	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	tot. non aliment.
Ravenna 2006	4,449	0,192	0,026	0,013	4,680	12,075	0,702	0,046	0,0066	12,830
Ravenna 2018	6,090	0,201	0,025	0,006	6,322	13,192	0,610	0,044	0,0063	13,852
Variazione 2006-2018	1,641	0,009	-0,001	-0,007	1,642	1,117	-0,092	-0,002	-0,0003	1,022

In termini di dotazione di superfici procapite (certamente il parametro più probante), si nota fra il 2006 e il 2018:

- nel comparto alimentare una lieve contrazione di dotazione di superficie procapite compensato però da un notevole potenziamento della dotazione di servizio nei piccoli e medio-piccoli esercizi;
- nel comparto non alimentare il calo di dotazione di superficie procapite è più significativo ed è compensato solo da un piccolo incremento di dotazione dovuto ai piccoli esercizi di vicinato.

In sostanza la rete sembra ancora suscettibile di interventi di qualificazione e sviluppo, specie per quanto concerne la presenza di piccoli e medio-piccoli esercizi.

Inoltre appare troppo modesta la presenza di grandi strutture specializzate non alimentari.

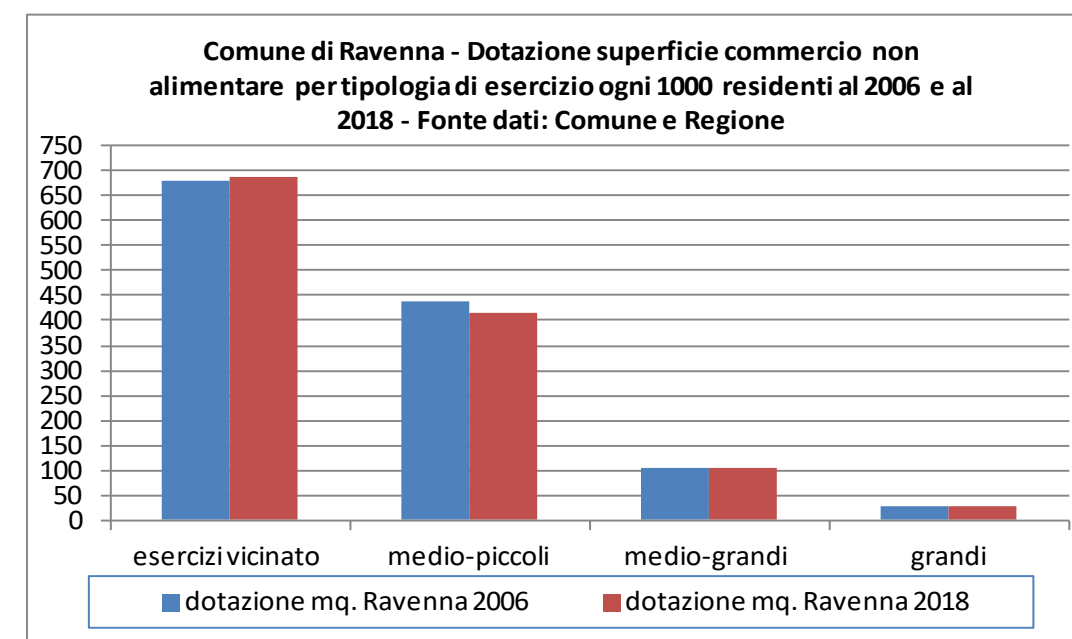
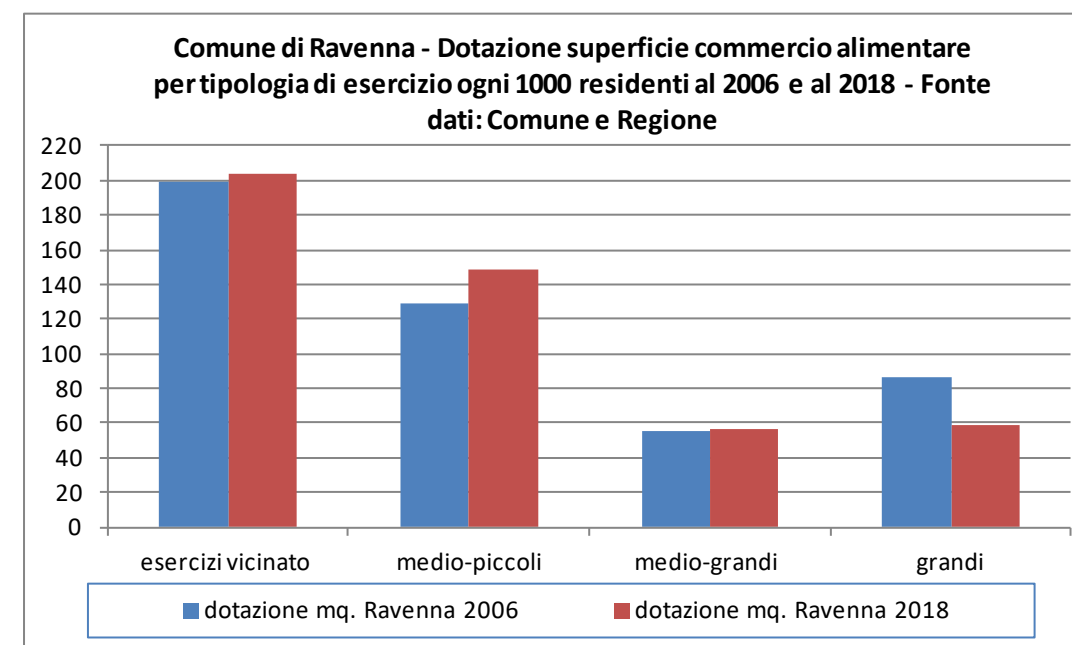
In prospettiva occorre sia valorizzare e potenziare gli assi commerciali esistenti (dove la presenza di medio-piccole strutture assume spesso un valore positivo di riferimento), sia diversificare le polarità più attrezzate puntando su una ulteriore integrazione di servizi, più che sulla crescita di superficie di vendita.

Comune di Ravenna - Confronto dotazione procapite rete commerciale al dettaglio per tipo di esercizi anni 2006 - 2018: mq. superficie di vendita per tipo di esercizio - Fonte dati: Regione Emilia- Romagna e Comune di Ravenna										
Comune Ravenna	Mq. di vendita alimentari per tipo					Mq. vendita non alimentari per tipo				
	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	totale aliment.	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	tot. non aliment.
Ravenna 2006	30.069	19.523	8.432	12.962	70.986	102.895	66.466	16.168	4.500	190.029
Ravenna 2018	32.327	23.620	8.932	9.370	74.249	109.407	65.899	16.720	4.500	196.526
Variazione 2006-2018	2.258	4.097	500	-3.592	3.263	6.512	-567	552	0	6.497

Comune di Ravenna - Confronto dotazione procapite rete commerciale al dettaglio per tipo di esercizi anni 2006 - 2018: numero esercizi di vendita ogni mille residenti - Fonte dati: Regione Emilia- Romagna e Comune di Ravenna										
Comune Ravenna	Mq. di vendita alimentari ogni mille residenti					Mq. di vendita non alimentari ogni mille residenti				
	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	totale aliment.	esercizi vicinato	medio-piccoli	medio-grandi	grandi	tot. non aliment.
Ravenna 2006	199,1	129,2	55,8	85,8	469,9	681,2	440,0	107,0	29,8	1258,0
Ravenna 2018	203,2	148,4	56,1	58,9	466,6	687,6	414,2	105,1	28,3	1235,1
Variazione 2006-2018	4,1	19,2	0,3	-26,9	-3,3	6,4	-25,9	-2,0	-1,5	-22,9

La modesta presenza di grandi strutture non alimentari può essere un ulteriore tema di riflessione; l'integrazione delle polarità commerciali e di servizio esistenti può in qualche caso passare anche, laddove esistano le condizioni di fattibilità insediativa, di accessibilità, viabilità e trasporto, dall'accostamento di grandi specialisti non alimentari alle polarità esistenti.

L'obiettivo di fondo deve essere il risparmio di suolo ma anche il risparmio di tempo di trasporto; non offrire localmente taluni servizi, anche per quanto riguarda i grandi specialisti, diventa infatti un moltiplicatore di mobilità, quasi sempre carrabile, per acquisti che i ravennati vanno ad effettuare in altre località o province.



8. IN SINTESI: LO SCENARIO EVOLUTIVO SU CUI OPERARE

8.1 - I PILASTRI DELL'ECONOMIA RAVENNATE

Il territorio di Ravenna ha affrontato il periodo di crisi potendo contare su una struttura economica forte e solida che, con qualche ridimensionamento, ha in linea generale retto; ma l'assetto sociale ne esce incrinato.

A Ravenna, oltre ai settori storicamente forti come la chimica, il porto, l'agricoltura e il turismo, in parallelo alla crisi sono emerse potenzialità importanti anche nella logistica, nei servizi avanzati (formazione, servizi innovativi per le imprese), nei servizi urbani e nell'offerta culturale.

In sintesi l'economia del comune si basa su 5 pilastri: innanzitutto il porto e le connesse funzioni logistiche (10.000 addetti grossomodo), il polo chimico-energetico (5.000 addetti ma con situazioni di possibile grave rischio ambientale), le estrazioni off-shore (2/3.000 addetti contando anche l'indotto); poi gli altri due pilastri sono il turismo (urbano in crescita e dei Lidi più stagnante) e l'agricoltura (grandi cooperative e seminativi): due settori essenziali per l'insieme del territorio, anche se forse meno importanti del porto come capacità di creare occupazione annuale, se non altro per la maggiore dipendenza da fattori climatici e di stagionalità.

Un territorio composito fornisce le risorse per un'economia complessa abbinando, anche in spazi limitrofi, zone ambientali, storiche e archeologiche passibili di alimentare un turismo di qualità a zone fortemente interessate da usi industriali, portuali e agricoli portatori di paesaggio spesso compromesso e tutt'altro che attraente. Governare e temperare questa complessità economica e paesaggistica è necessario perché Ravenna ha bisogno di tutti questi segmenti dell'economia, di tutti questi pilastri, per il proprio futuro.

La zona portuale nel suo complesso e il vicino polo chimico-energetico sono il principale motore dello sviluppo locale. La logistica associata a tali polarità costituisce il maggior fattore di crescita e, in parallelo, di pressione sul territorio, in particolare su ambiente, mobilità e infrastrutture. Il commercio si è sviluppato negli scorsi decenni con grosse polarità ma resta fondamentale l'esigenza di servire la miriade di centri frazionali e di valorizzare il centro storico dove sarà importante l'apertura del vecchio mercato su suolo pubblico in ristrutturazione da molti anni e ormai di imminente riapertura (ad opera di Coop Alleanza 3.0; operazione costosa, complessa e difficile, ma assai utile per il rilancio commerciale del centro storico): sarà aperto fino a mezzanotte ed ospiterà anche attività di ristorazione oltre ad un piccolo supermercato Coop.

La realizzazione del sottopasso della stazione verso la darsena apre nuovi scenari per un suo uso turistico ma ci sono difficoltà imponenti da superare: le proprietà degli edifici sono frammentate e non fanno capo a imprenditori ma a gente che, anziché investire in una situazione con evidenti potenzialità, preferisce attendere e magari chiedere contributi. Per creare una darsena urbana dal forte connotato attrattivo occorre un intervento pilota che cambi la natura del luogo. Ci sono diversi contenitori da recuperare e valorizzare ma occorrerebbe l'impegno di investitori privati.

Poche sono le pertinenze nell'area portuale di proprietà comunale; si potrebbe pensare ad un riuso dell'edificio dei vigili, ma bisogna trovare prima un'altra collocazione per riposizionare questo servizio essenziale per la città e, quindi, poter riprogettare questo spazio che si affaccia sulla darsena in posizione effettivamente strategica.

Bisogna poi considerare che le normative commerciali non consentono oggi la vendita di alcolici su suolo pubblico e l'ipotesi di realizzare chioschi nella darsena (così come tutto il calendario di eventi con street food, sagre e feste popolari a forte connotazione gastronomica) può essere oggetto di discussione con gli attuali operatori del comparto. L'obiettivo volto alla creazione di una darsena attrezzata (densa di servizi e attività culturali, locali di incontro, chioschi, ecc.) che consenta l'affaccio animato della città storica sullo specchio d'acqua, si sposa con una generale politica volta alla vivacizzazione del tessuto comunitario e alla creazione di nuovi luoghi di incontro (decentrando una "movida" che, se troppo vivace ed affollata nel solo centro storico, potrebbe rendere difficile la vita ai residenti). Questi nuovi eventuali punti di riagggregazione della vita comunitaria possono offrire occasioni di investimento e lavoro ma inevitabilmente entrano in competizione con il settore dei ristoranti che teme la

proliferazione di eventi e locali inadatti allo svolgimento di "vera" ristorazione (stesso problema per l'uso turistico delle costruzioni ormai storiche, allestite un tempo per la caccia e la pesca, che punteggiano canali e zone umide).

Tuttavia un rinnovamento dell'offerta turistica è necessario, sia in chiave di diversificazione (di luoghi e di strutture da valorizzare), sia per il potenziamento di segmenti di servizi e di ospitalità oggi ancora inadeguati: in specifico, per quanto riguarda la ricettività, il segmento elitario a cinque stelle e anche il segmento più fluido degli alloggi per l'affitto breve (da ricondurre a forme organizzative più strutturate come l'albergo diffuso con reception unitaria).

Il turismo si sta infatti progressivamente riposizionando verso segmenti di domanda più attenti all'offerta culturale e ambientale attirando visitatori anche fuori stagione balneare; gli effetti positivi del patrimonio Unesco e il trascinarsi dell'immagine storico-culturale della città possono coinvolgere l'area costiera per un utilizzo meno condizionato dalla stagionalità.

Altri settori dell'economia sono in evoluzione/trasformazione come l'agro-industria e il polo chimico-energetico, alcuni anche in crescita come l'off-shore e la logistica integrata con impatti sul territorio e l'ambiente da misurare con attenzione.

Tuttavia una strategia di sviluppo delle opportunità occupazionali è necessaria. La crisi ha infatti indebolito l'assetto socio-demografico: difficoltà occupazionali; tassi di immigrazione dal sud e dall'estero meno vivaci; rallentamento crescita demografica; invecchiamento della popolazione; attivi in età molto avanzata; ricambio lavorativo difficile per la disparità di consistenza fra persone vicine all'età pensionabile e giovani.

Serve un nuovo slancio per sanare le ferite sociali prodotte dalla crisi: scelte che favoriscano lo sviluppo sostenibile in settori innovativi e a forte potenzialità di crescita.

Il nuovo strumento urbanistico dovrà creare nuove opportunità garantendo un equilibrio fra qualità delle occasioni di lavoro e salvaguardia/qualificazione dell'ambiente fisico e socio-economico. L'attenzione su Ravenna di realtà e paesi del vicino e lontano Oriente in cerca di sbocchi sui mercati europei è un fattore importante di potenziale sviluppo a cui dare risposte efficaci aprendosi ad un ruolo globale ma con scelte che tutelino i valori locali e diano risalto alla storia della città, alla sua funzione di piattaforma per l'incontro a tutti i livelli fra Oriente ed Occidente.

I più importanti progetti industriali e logistici avviati negli ultimi anni hanno avuto spesso come protagonisti investitori e apparati decisionali di profilo internazionale, con un approccio quasi sempre orientato ad un decisionismo immediato. In prospettiva sarà sempre più così, per cui la cosa più importante che questa platea di investitori e decisori chiede al nuovo PUG è la chiarezza e immediatezza delle risposte, anche perché si avrà a che fare sempre più con investitori internazionali che vogliono sapere subito se i loro progetti sono o meno realizzabili.

8.2 - ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE DEL QUADRO INTERPRETATIVO

Punti di forza e di debolezza

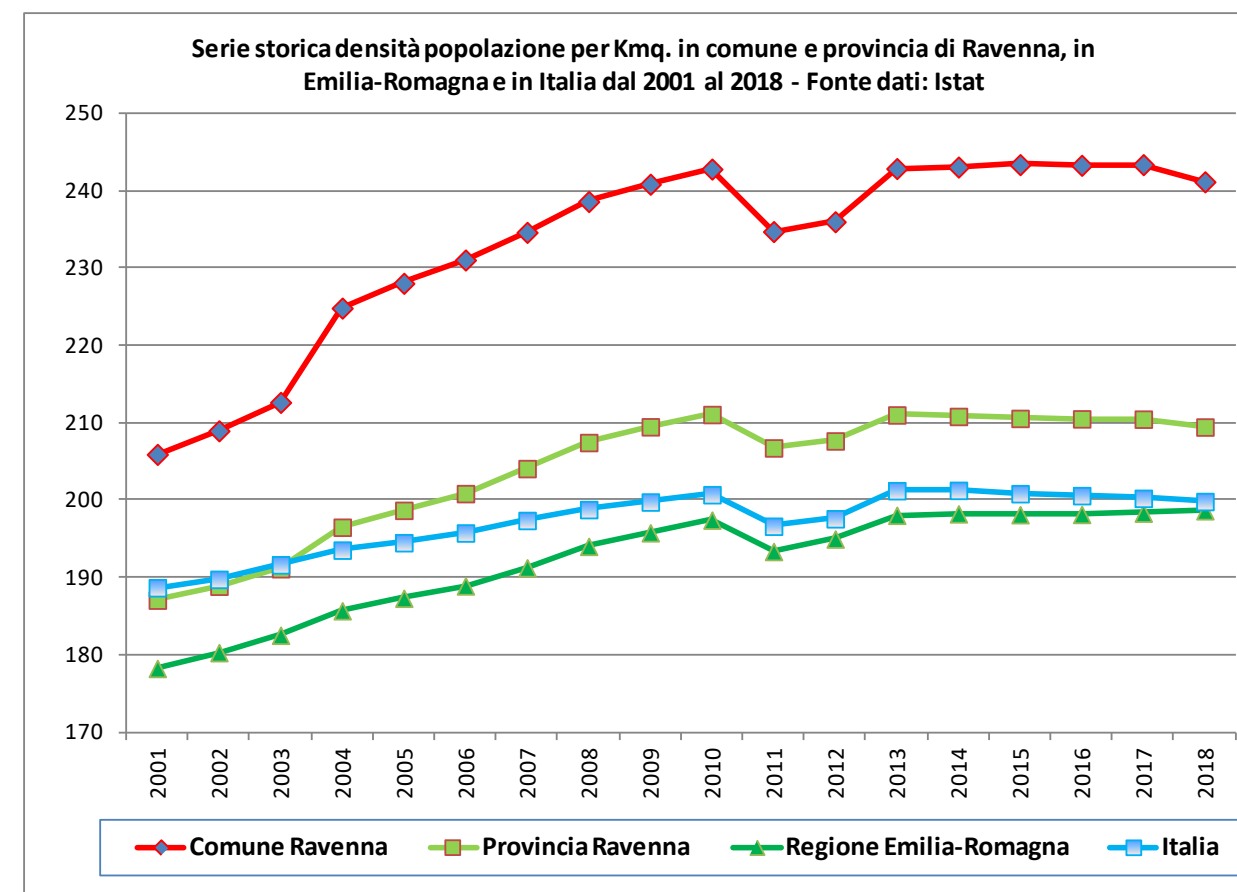
Assetto sociale e demografico

Il comune di Ravenna si caratterizza per un territorio di dimensioni ingenti (secondo in Italia per superficie territoriale, dopo Roma) molto popolato nelle diverse sue parti. Densità e frammentazione insediativa sono due aspetti essenziali del panorama socio-demografico, assieme all'invecchiamento dei residenti e soprattutto della popolazione in età attiva.

Nonostante sia ragguardevole la superficie territoriale comunale, la presenza di popolazione in tutta la campagna urbanizzata, nei piccoli centri frazionali e nell'area centrale determina livelli di densità abitativa più elevati della media provinciale, regionale e nazionale. Un addensamento che è però progressivamente dominato da popolazione in età avanzata e da classi di età lavorative mature.

Serie storica 2001 - 2018 valore Densità residenti per Km ^q . in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat							
Anno (dati 31 dicembre)	Comune di Ravenna	Provincia di Ravenna	Regione Emilia-Romagna	Italia	Differenza Comune Ra-Provincia	Differenza Comune Ra-Regione	Differenza Comune Ra-Italia
2001	205,9	187,1	178,2	188,7	18,8	27,7	17,2
2002	209,0	188,9	180,3	189,8	20,1	28,7	19,2
2003	212,6	191,1	182,5	191,6	21,5	30,1	21,0
2004	224,8	196,5	185,7	193,5	28,3	39,1	31,3
2005	228,0	198,7	187,3	194,5	29,3	40,7	33,5
2006	231,0	200,8	188,9	195,8	30,2	42,1	35,3
2007	234,6	204,1	191,2	197,4	30,5	43,4	37,2
2008	238,6	207,4	194,0	198,8	31,1	44,6	39,8
2009	240,8	209,5	195,8	199,8	31,4	45,1	41,1
2010	242,8	211,1	197,4	200,7	31,7	45,4	42,1
2011	234,7	206,7	193,3	196,6	28,0	41,4	38,1
2012	236,0	207,6	195,0	197,6	28,3	41,0	38,4
2013	242,9	211,0	198,0	201,2	31,8	44,8	41,6
2014	243,1	210,8	198,2	201,3	32,2	44,8	41,8
2015	243,4	210,6	198,1	200,8	32,8	45,3	42,5
2016	243,3	210,5	198,1	200,6	32,8	45,1	42,7
2017	243,4	210,5	198,3	200,2	32,9	45,1	43,1
2018	241,1	209,4	198,6	199,8	31,7	42,5	41,3
Variazione 2018-2001	35,2	22,4	20,4	11,1	12,9	14,9	24,1

Dal 2001 al 2018 (primo anno di flessione del numero dei residenti) il territorio comunale di Ravenna registra un incremento significativo di densità abitativa (+35 abitanti per Km²) aumentando il distacco dai valori provinciali, regionali e nazionali. Solo la riclassificazione censuaria (che meglio rileva fenomeni quali la fuga all'estero soprattutto di giovani cervelli rispetto ai dati anagrafici) segna un decremento figurato di popolazione e conseguentemente di densità abitativa in tutto il periodo considerato; tutto il periodo è invece segnato da un aumento di residenti e quindi di densità. Infine il 2018 registra un calo anche nei dati anagrafici.



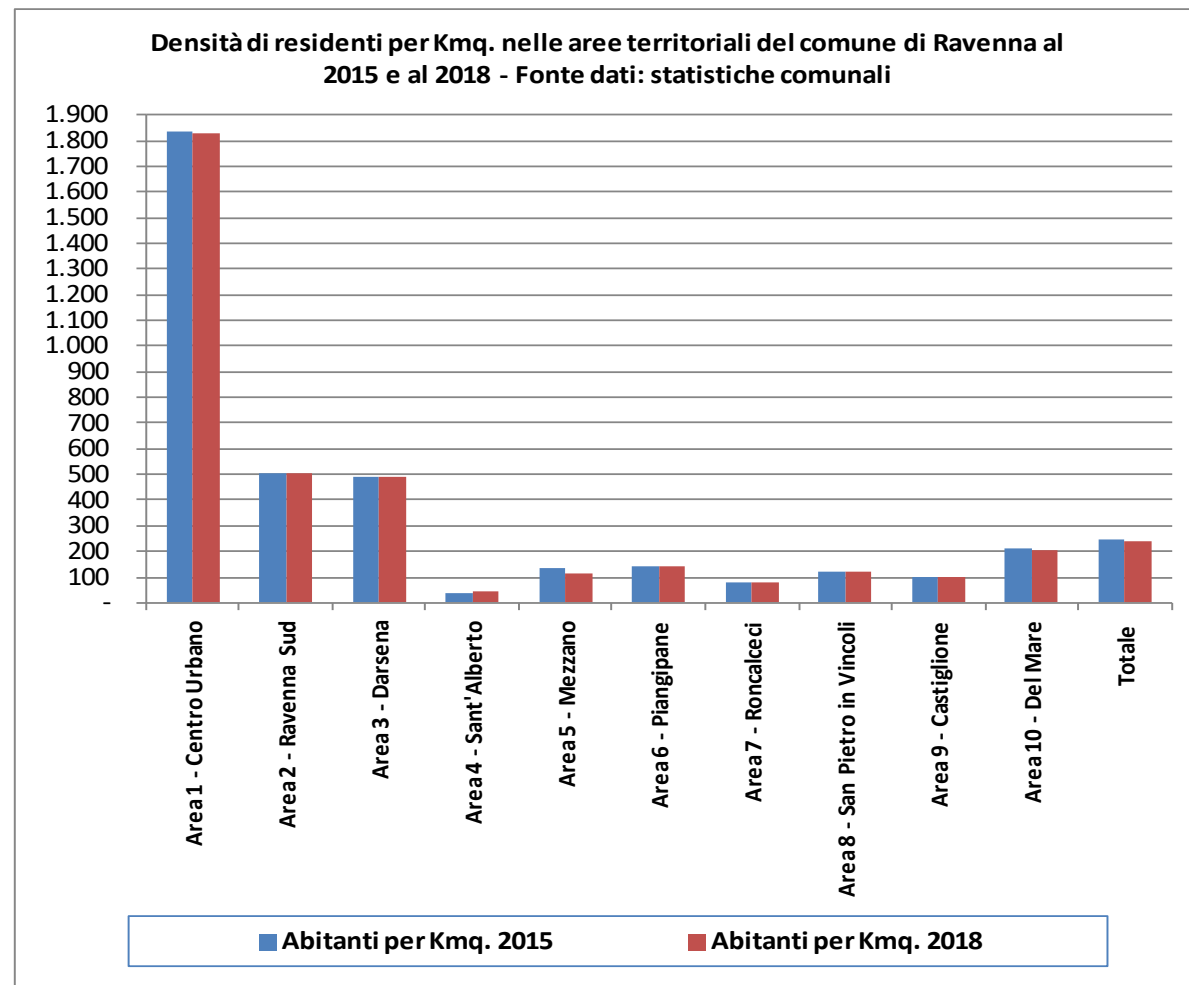
Analizzando in specifico le diverse parti del territorio comunale, si nota un addensamento rilevante di popolazione nell'area del Centro Urbano (oltre 1.800 residenti per Km²) ma anche la presenza di consistenti nuclei abitati in tutto il Forese.

Dopo una fase di crescita demografica importante che ha portato ad un aumento dal 2002 al 2015 nel comune di quasi 23.000 abitanti e del numero delle famiglie di oltre 11.000 unità, la recentissima rinnovata fase di stagnazione e, nel 2018, di contrazione demografica, incide negativamente soprattutto sul Forese.

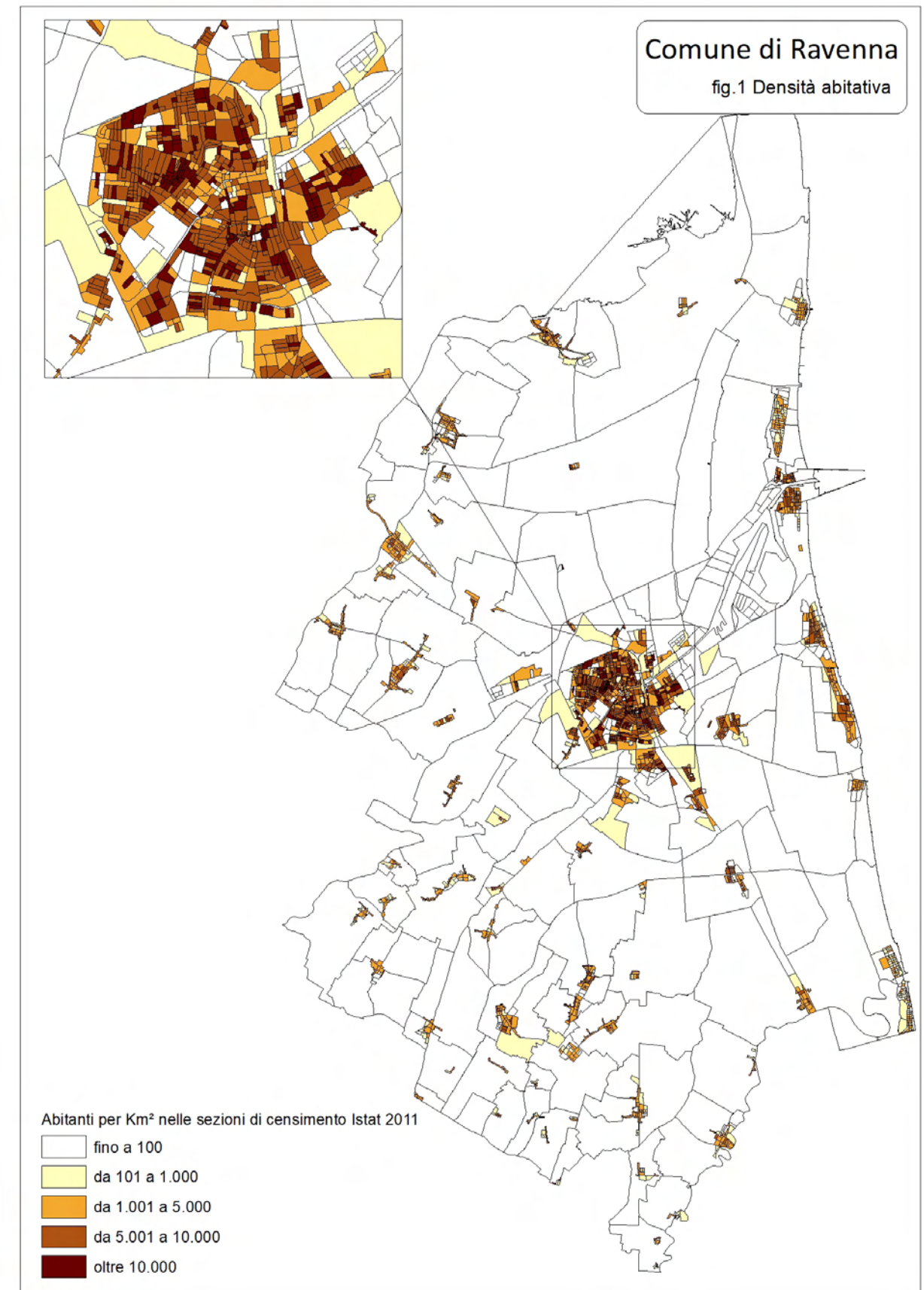
La zona centrale, pur essendo la più densamente abitata, subisce meno di altre aree l'attuale inversione di tendenza demografica: perdono ad esempio popolazione nell'ultimo triennio l'area di Mezzano, le frazioni di Classe, S. Antonio, San Pietro in Vincoli, Mandriole, ma anche alcune aree sulla costa come Marina Romea.

Il sistema insediativo esterno all'area urbana compatta evidenzia il ruolo urbano e il peso abitativo dei seguenti centri:

- **sulla costa** innanzitutto Lido Adriano con oltre 6.000 residenti, poi Marina di Ravenna (oltre 3.500), Punta Marina Terme (oltre 3.000), Savio e Lido di Savio (quasi 3.000), Porto Corsini (quasi 1.500), Fosso Ghiaia e Marina Romea (oltre 1.200 residenti), Casal Borsetti/Primaro (quasi 1.000);
- **nel Forese** spicca il ruolo delle frazioni di Mezzano (oltre 4.000 abitanti), di Porto Fuori e Classe (che si avvicinano ai 4.000 residenti), di Piangipane (oltre 3.000), di S. Pietro in Vincoli e S. Alberto (attorno ai 2.500); poi ci sono ben 10 frazioni con popolazione compresa fra 2.000 e 1.000 abitanti (in ordine di importanza: Campiano, S. Zaccaria, S. Stefano, Santerno, Savarna, S. Bartolo, Fornace Zarattini, Carraie, S. Antonio, Villanova), soglia difficile per lo sviluppo di servizi primari e nei quali il mantenimento dei presidi esistenti è obiettivo importante.



In tutte le realtà frazionali del Forese, numerose e popolate, è essenziale comprendere il rapporto fra attività agricole e restanti attività e funzioni. L'agricoltura ravennate non ha infatti un modello insediativo e produttivo incentrato sul ruolo dell'edificato rurale (più cruciali in altre aree del paese, ad esempio le cascine lombarde, le masserie pugliesi, i bagli siciliani, i casali toscani); l'edificato rurale qui è vissuto più come appendice funzionale che come centro aziendale multifunzionale; in particolare la vita di relazione e di scambio nel ravennate tende a confluire sulla miriade di centri frazionali più che sui centri aziendali. Ne consegue l'esigenza di un rapporto più organico con i centri frazionali anche per l'organizzazione dei servizi alle aziende agricole (i negozi specializzati, gli artigiani a supporto delle aziende, le sedi associative, ecc.), così come per la vita di relazione (i Cral, i locali di incontro e di ristoro, i centri sportivi e culturali, ecc.). La densità abitativa dei centri del forese è notevole (vedi cartografia).



Agricoltura e territorio

Il motivo per cui il sistema agricolo ravennate ha un bisogno spiccato di trovare nel territorio un tessuto di servizi e di relazioni importante, a cominciare dai centri frazionali per le prestazioni di base, ma soprattutto nel rapporto con Università e Centri specializzati per i servizi tecnologici e di marketing più avanzati e innovativi, è da rintracciare nell'organizzazione tendenzialmente industriale, anziché microaziendale come in altri parti del paese, della produzione agricola.

Nell'ultimo ciclo economico questa connotazione, figlia di una storia in cui il periodo delle bonifiche e le povere assegnazioni di quell'epoca hanno lasciato una traccia insediativa rurale poco sentita e vissuta, ha trovato una ulteriore conferma proprio nella riorganizzazione del modello produttivo agricolo che ha visto un crollo del numero di aziende in presenza di una tenuta della quantità e tipologia di superficie coltivata.

Nel comune di Ravenna si contano (dati Istat all'ultimo censimento) circa 2.500 aziende agricole di cui:

- meno del 50% delle aziende con superficie agricola utilizzata fino a 5 ettari;
- circa il 40% con superficie agricola utilizzata con oltre 5 ettari e fino a 20 ettari;
- circa il 10% con superficie agricola utilizzata di oltre 20 ettari.

Siamo dunque in presenza di un sistema di imprese in cui la maggior parte dei terreni sono coltivati da un numero relativamente limitato di grandi aziende, spesso a conduzione cooperativa.

Il tipo di coltivazioni largamente prevalente in Comune di Ravenna è da riferire ai seminativi che incidono per circa l'85% del totale superficie agricola utilizzata.

Inoltre va considerato il carattere del tutto pianeggiante del territorio e la presenza nel comune di Ravenna di modeste quote di vigneti e altre legnose; la frutticoltura, così importante nel lughese, e la viticoltura notevolmente sviluppata nel restante territorio provinciale (specie nel faentino) trovano poco spazio in comune di Ravenna.

Emerge dunque, già dal censimento dell'agricoltura 2010, il carattere specifico dell'agricoltura del comune di Ravenna:

- un numero calante di aziende con dimensioni di superficie agricola utilizzata sempre più elevati;
- larga prevalenza (in pratica predominanza) dei seminativi;
- livello di meccanizzazione notevolmente avanzato;
- utilizzo importante di lavoro subordinato;
- modesta attenzione ai nuclei insediativi aziendali;
- attenzione notevole alle potenziali innovazioni dei sistemi di produzione.

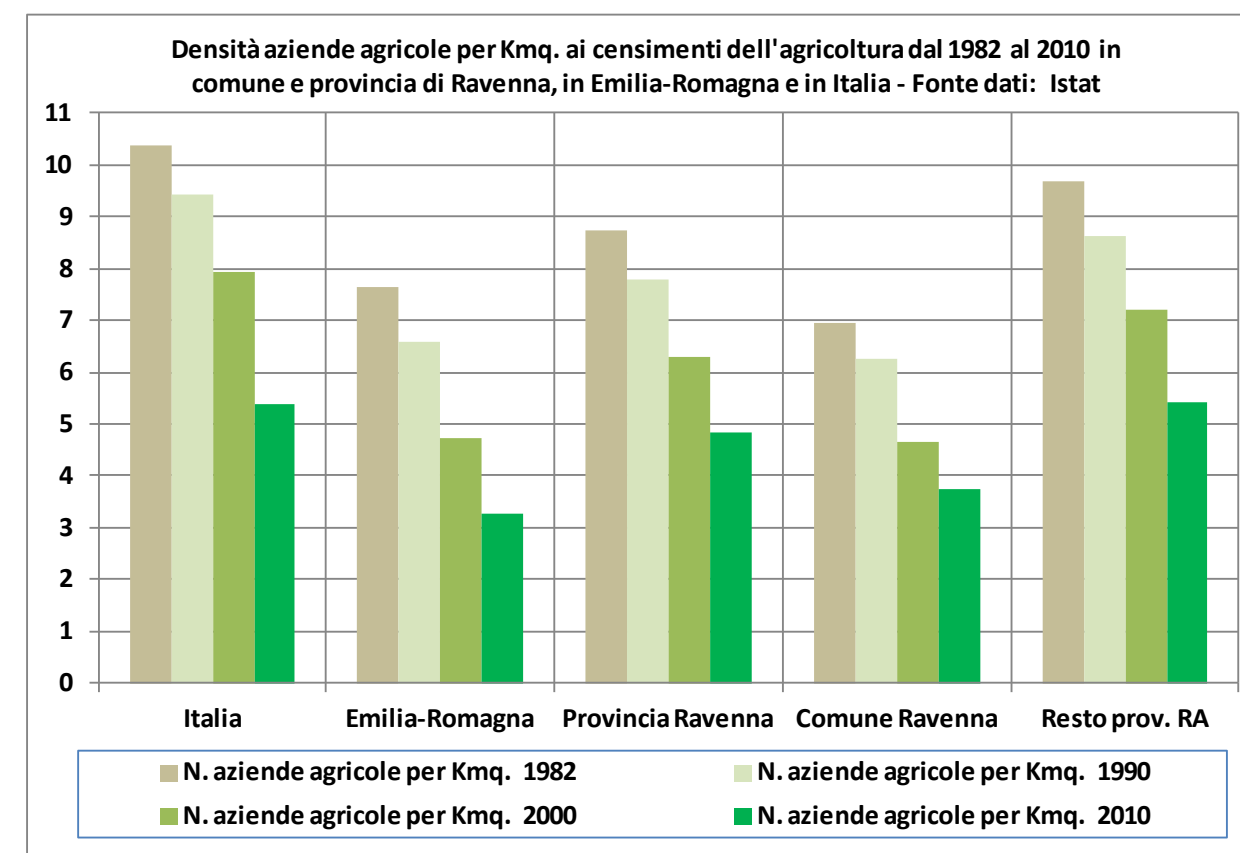
Diversamente dalla provincia e dalla realtà complessiva del paese, l'agricoltura ravennate si basa su quote prevalenti di aziende di notevole dimensione.

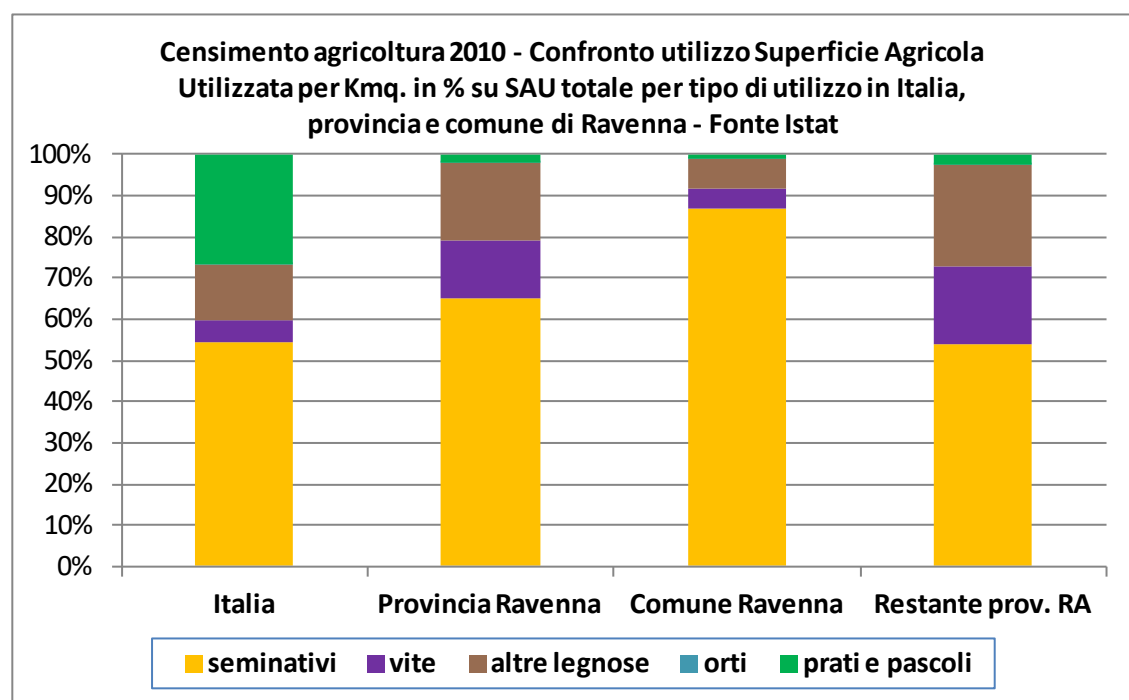
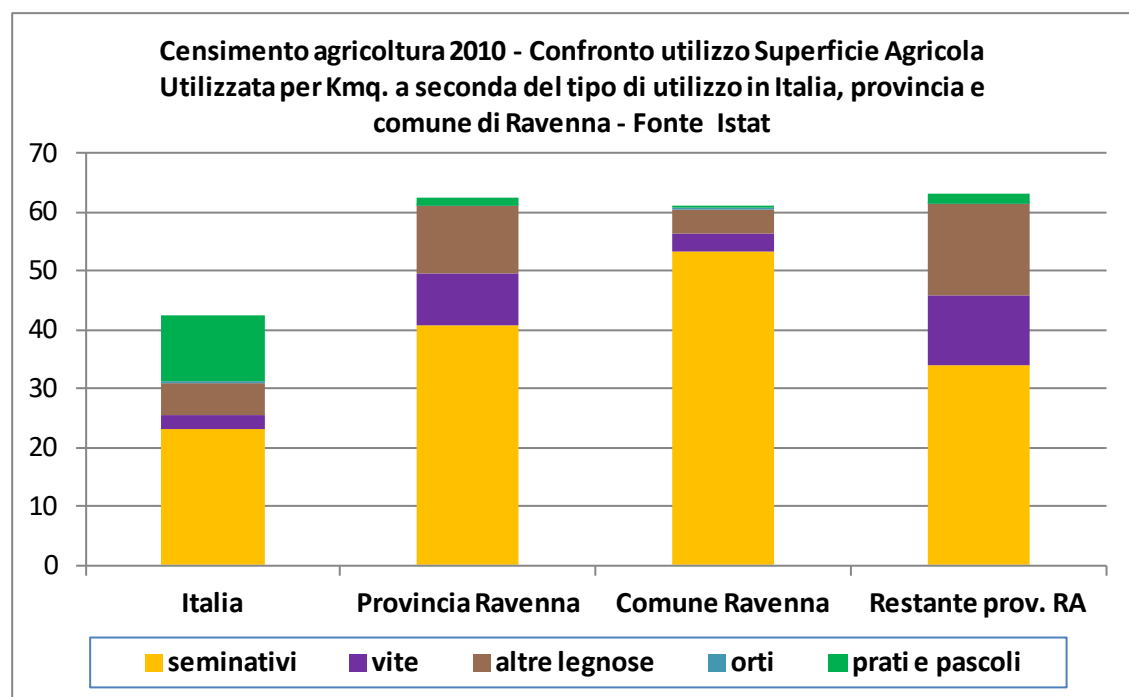
Un dato cruciale è già presente da decenni: la densità di aziende per Km² nel territorio comunale era già limitata al censimento agricolo del 1982 e tende a valori di densità ancora più modesti decennio dopo decennio, del resto in sintonia con l'evoluzione nazionale e regionale.

Il parametro di densità della restante provincia di Ravenna (escludendo il comune capoluogo) è più simile ai valori medi nazionali; ciò a conferma della differenza fortissima esistente fra agricoltura estensiva del territorio comunale di Ravenna e presenza assai più fitta di aziende nel restante ambito provinciale.

Densità aziende agricole per Km ² . ai censimenti dell'agricoltura dal 1982 al 2010 in comune e provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna e in Italia - Fonte dati: Istat						
Territorio	Densità aziende agricole per Km ² . di territorio				Variazione densità 1980-2010	
	1982	1990	2000	2010	in v.a.	in %
Italia	10,37	9,43	7,93	5,37	-5,01	-48,27%
Emilia-Romagna	7,64	6,59	4,73	3,27	-4,37	-57,16%
Provincia Ravenna	8,72	7,80	6,31	4,84	-3,88	-44,50%
Comune Ravenna	6,94	6,25	4,64	3,76	-3,18	-45,81%
Resto prov. RA	9,68	8,64	7,21	5,42	-4,26	-44,00%

La trasformazione del tessuto aziendale agricolo è molto profonda in tutta Italia: il dimezzamento della densità aziendale per Km² di territorio dal 1982 al 2010 segnala un cambio di rapporto fra produzione agricola e contesto; un cambiamento generale nell'assetto agricolo del paese, in direzione di dimensioni aziendali più robuste, è molto forte negli ultimi decenni, mentre nel Comune di Ravenna la densità delle aziende è da sempre limitato e la dimensione delle aziende più corposa rispetto al parametro nazionale.





Quello ravennate è un modello di agricoltura, come si vede, in cui la dimensione della SAU è spesso elevata e in cui la meccanizzazione è molto importante. I dati Istat relativi alle aziende segnalano che praticamente tutte le attività agricole presenti nel territorio utilizzano mezzi meccanici: quasi tutte dispongono di trattori e mezzi simili di proprietà dell'azienda (o comproprietà) e anche di motocoltivatori, motozappe, moto-fresatrici e moto-falciatrici.

Ma nella fase più recente, oltre ad una meccanizzazione elevata, si delinea il passaggio ad una informatizzazione e automazione dei processi colturali: un prossimo ciclo che potrebbe essere definito di "agricoltura di precisione", tendenza che assumerà sempre più importanza, specie nelle aziende di maggiore dimensione; il sistema gestionale

della futura agricoltura potrà anche essere pilotato a distanza ma comporterà comunque livelli notevoli (molto più elevati di quelli attuali) di terziarizzazione del sistema delle aziende agricole (gestioni colturali informatizzate, monitoraggi sistematici di tutti i processi, adattamenti in tempo reale ai cambiamenti climatici e agli eventi meteorologici, ricerca e sviluppo di nuove tecnologie automatizzate, ricerca e sviluppo di nuovi sistemi colturali, ecc.).

Questo passaggio pone un importante interrogativo anche su dove e come realizzare la presenza di questo terziario avanzato al servizio dell'agricoltura di domani: certamente ci dovranno essere connessioni strutturate con università e centri di ricerca ma anche nuclei di direzione e gestione aziendale assai più importanti e qualificati di quelli ospitabili nel vecchio casolare di campagna.

La nuova strumentazione urbanistica potrebbe perciò incentivare anche la riqualificazione funzionale ed estetica della presenza dei vecchi casolari rendendone possibile la trasformazione in centri aziendali qualificati per ospitare la gestione terziarizzata delle attività colturali.

Inoltre questo passaggio ad una agricoltura di precisione ad alta efficienza energetica e produttiva potrebbe incentivare anche un inserimento paesaggisticamente più qualificato della presenza insediativa di edifici e centri aziendali (con edifici più qualificati, alberature, filari, giardini intorno ai nuclei aziendali) nel panorama agrario ravennate.

La terziarizzazione avanzata delle aziende agricole potrebbe cioè ridefinire il rapporto fra azienda e territorio circostante proponendo in termini nuovi l'esigenza di operare per un tessuto insediativo agricolo di qualità, a favore di un paesaggio agrario rigenerato.

Altro aspetto essenziale potrebbe essere, in chiave di rigenerazione del territorio agricolo, il passaggio al biologico di ulteriori imprese.

Polarità produttive del secondario

I poli produttivi presenti nel territorio comunale di Ravenna subiscono a partire dalla crisi del 2008 un ridimensionamento come entità complessiva ma annoverano al proprio interno segmenti in netta crescita, in particolare le estrazioni di gas dalle piattaforme marine off shore.

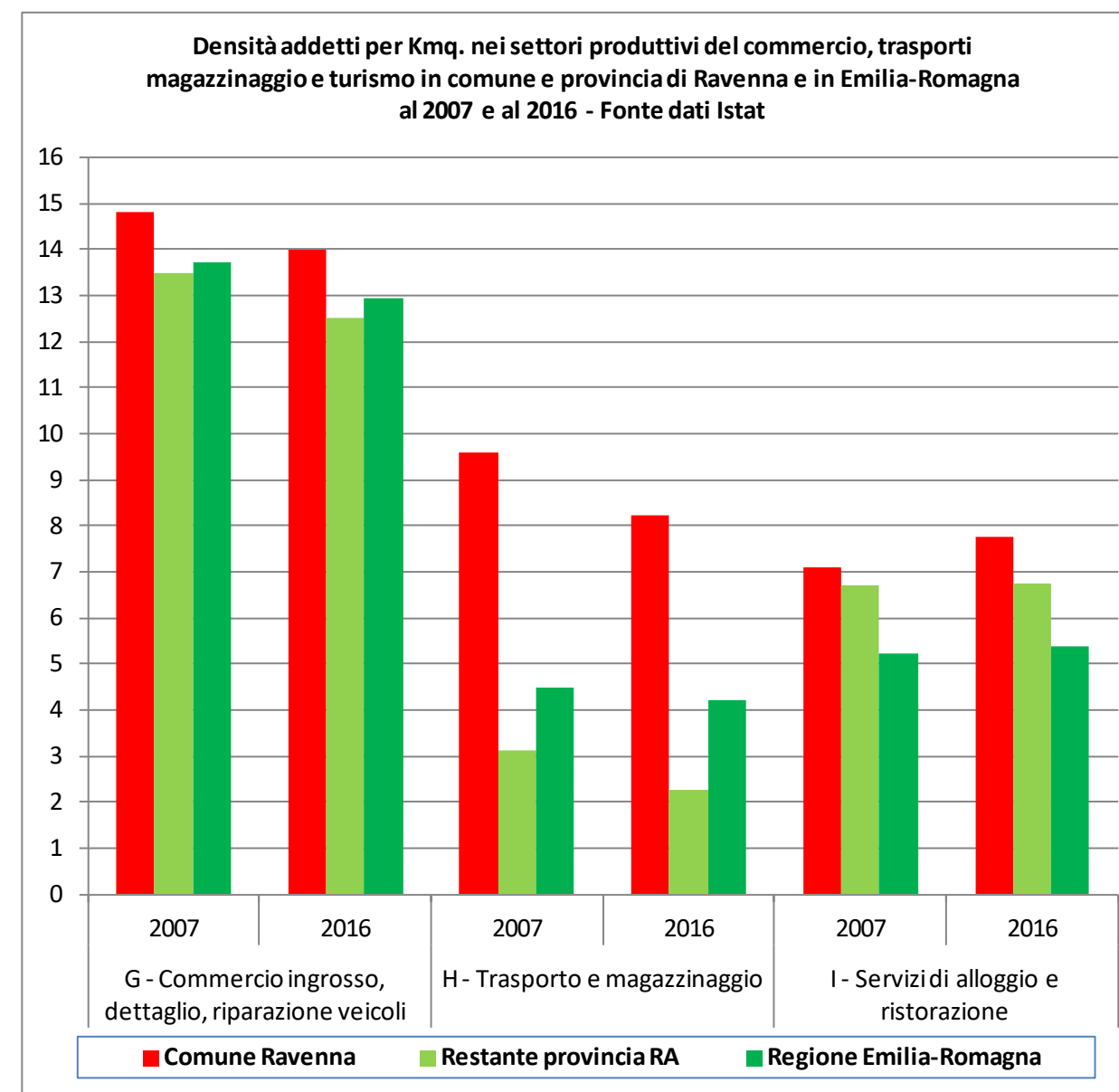
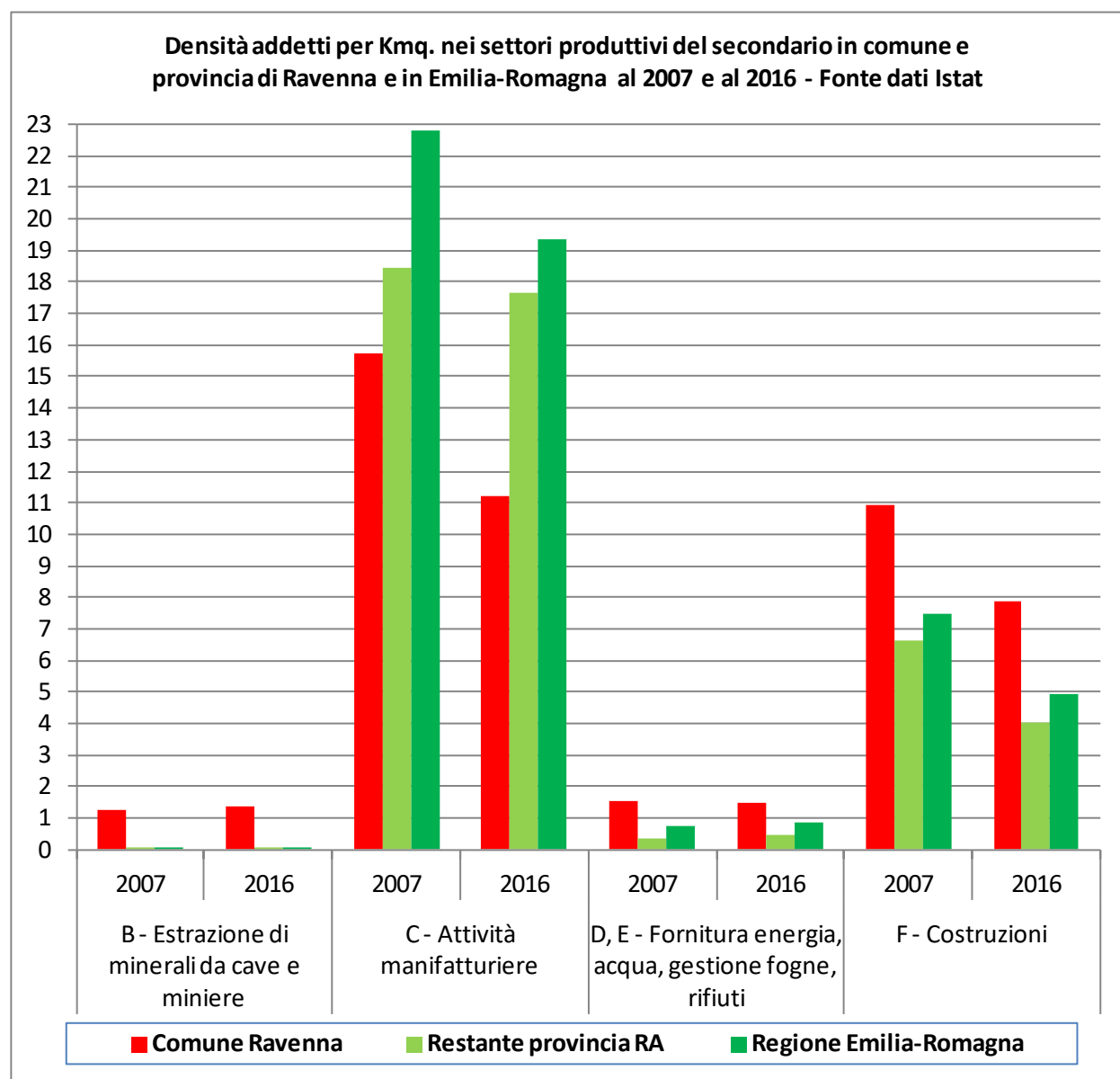
Queste attività costituiscono uno specifico segmento in netta crescita nel comune di Ravenna a fronte del calo delle restanti attività estrattive e di un forte ridimensionamento di tutto il comparto più strutturato delle costruzioni e di diversi comparti del manifatturiero.

La densità per Km² di addetti evidenziata nei grafici che seguono mette in luce la specializzazione di Ravenna, al confronto con la situazione provinciale e regionale, nelle attività estrattive.

Meno densa della media provinciale e regionale è invece la presenza di addetti nel manifatturiero; inoltre il calo di addetti fra il 2007 e il 2016 è in comune più grave della media provinciale e anche regionale.

In sostanza le polarità produttive del manifatturiero presenti da decenni nel territorio comunale subiscono dal 2008 un drastico ridimensionamento di densità occupazionale. Su questi evidenti segnali di indebolimento del tessuto produttivo il nuovo strumento urbanistico dovrà operare specie per qualificare aree produttive divenute sempre meno dense di addetti.

Per quanto riguarda il ramo delle costruzioni, il comune di Ravenna conserva una maggiore densità di addetti per Km² rispetto alla provincia e alla regione, ma sconta un notevolissimo restringimento di occupati (tendenza del resto registrata in tutta la provincia e regione).



Polarità terziarie, commerciali e logistiche

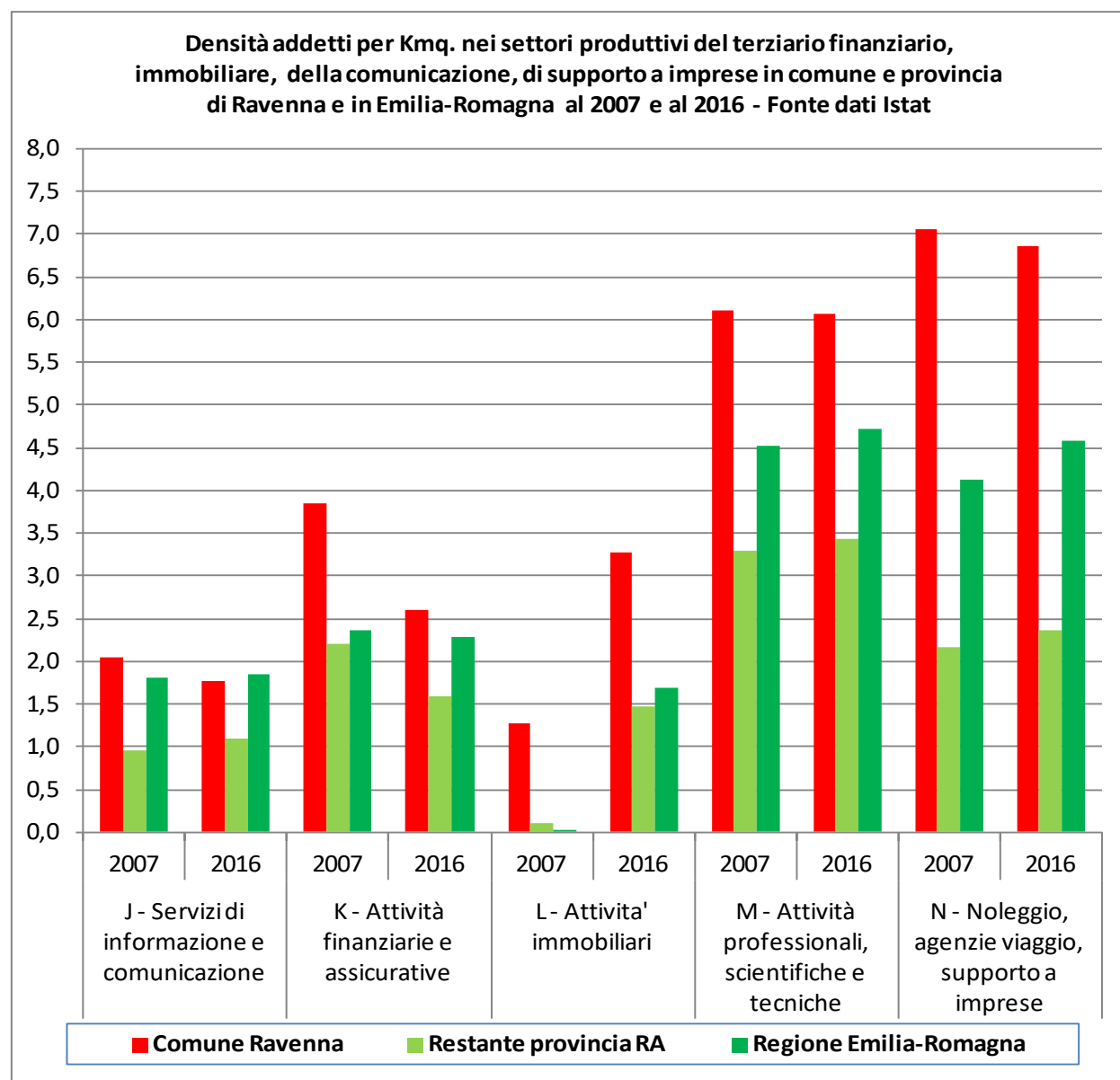
I poli commerciali e terziari, presenti anch'essi nel comune da diversi lustri, subiscono una meno cospicua (rispetto al manifatturiero) contrazione della densità occupazionale che resta nel comune più elevata della media provinciale e regionale. Su questa specializzazione commerciale e logistica incide sia la presenza del porto, sia il turismo che amplifica notevolmente l'entità del bacino di consumo espresso dai residenti.

Le polarità commerciali e logistiche determinano anche una forte specializzazione del territorio comunale nelle attività di trasporto e magazzinaggio, la cui densità territoriale, pur in netto calo con la crisi, resta di gran lunga superiore alla media provinciale e regionale.

I servizi di alloggio e ristorazione, ovviamente più in sinergia con la domanda turistica, sono presenti nel territorio comunale con una densità di addetti superiore alla media provinciale (che pure annovera al proprio interno il comune di Cervia) e regionale (che pure annovera al proprio interno tutti i comuni costieri ad alta intensità di presenza ricettiva). Inoltre è da sottolineare il notevole trend di crescita di addetti nel comune in questo comparto (specie nella ristorazione) anche durante gli anni di crisi, tanto che i dati più recenti evidenziano una densità territoriale di addetti in questi servizi nettamente più elevata della media provinciale e regionale.

Anche nelle restanti attività terziarie, pur subendo un ridimensionamento occupazionale durante gli anni della crisi, la densità di addetti evidenziata nel comune di Ravenna resta nettamente superiore alla media provinciale e regionale sia nei comparti di attività in cui i livelli occupazionali sono più in difficoltà (finanziario, informazione e comunicazione, servizi alle imprese), sia in quelli in netta crescita nel comune (in particolare l'immobiliare).

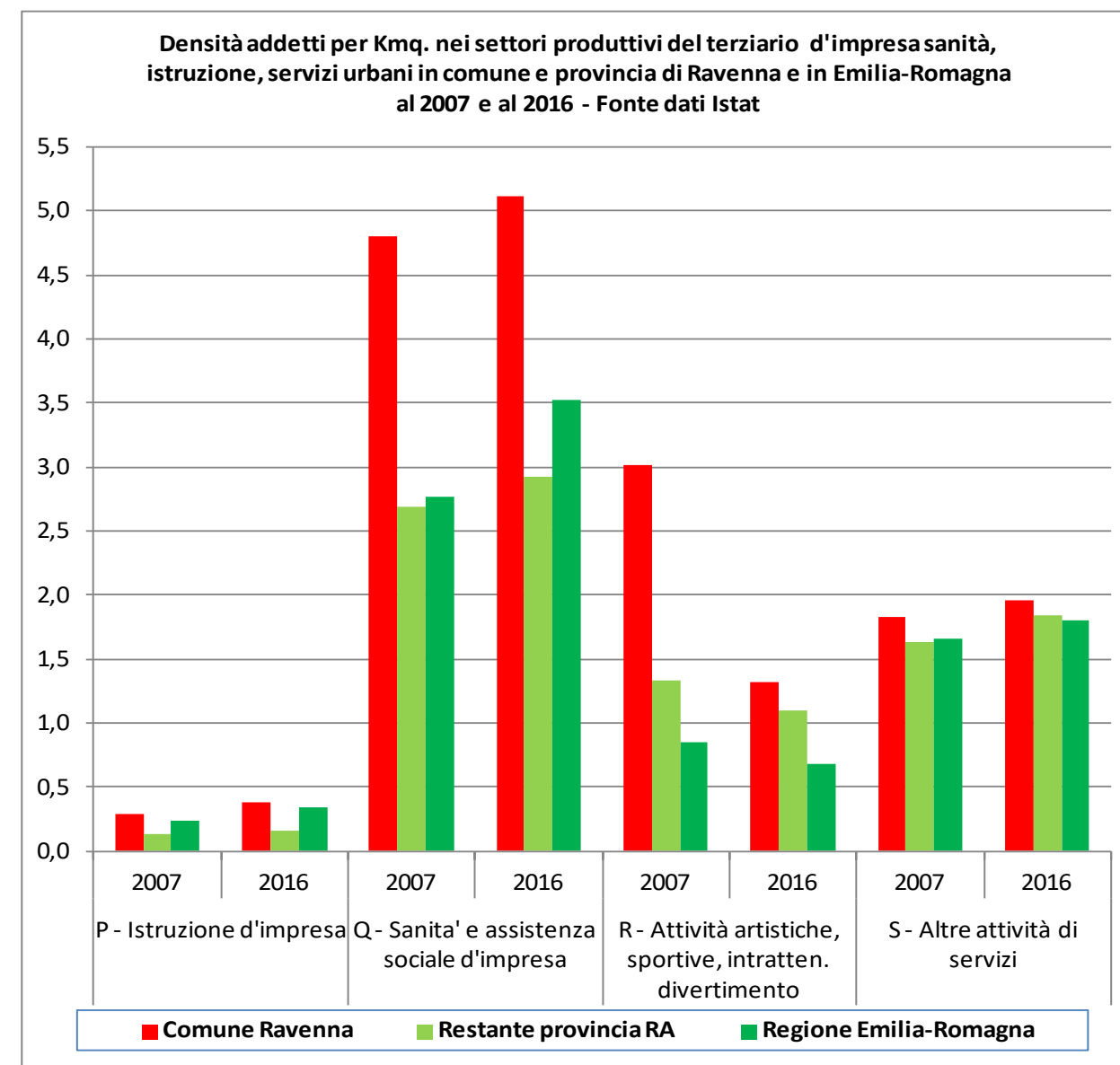
Il terziario avanzato e l'innovazione rappresentato in larga misura dal ramo delle attività professionali, scientifiche e tecniche vede in comune di Ravenna un livello di densità di addetti nettamente superiore alla media provinciale e regionale e in sostanziale tenuta durante la crisi. Questo è certamente uno dei segmenti che dovrà crescere nei prossimi anni a Ravenna più della media provinciale e almeno come nella media regionale (diversamente dagli ultimi anni che hanno registrato un andamento negativo nel comune e positivo in provincia e in regione).



Anche i servizi d'impresa presenti nella sanità e assistenza e nell'istruzione registrano livelli di densità di addetti in crescita fra il 2007 e il 2016 e, in comune, di gran lunga superiori alla media regionale e provinciale.

Restano superiori alla media provinciale e regionale anche i parametri di densità di addetti nel comparto delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento nonostante un grave ridimensionamento dovuto presumibilmente al taglio delle risorse pubbliche a sostegno di queste attività così importanti per la vita sociale e per la valorizzazione del settore turistico.

Infine risulta in crescita e un gradino più elevato della media provinciale e regionale la densità di addetti negli altri servizi (che comprendono le attività di servizio urbano, per le persone, le famiglie e anche per i visitatori).

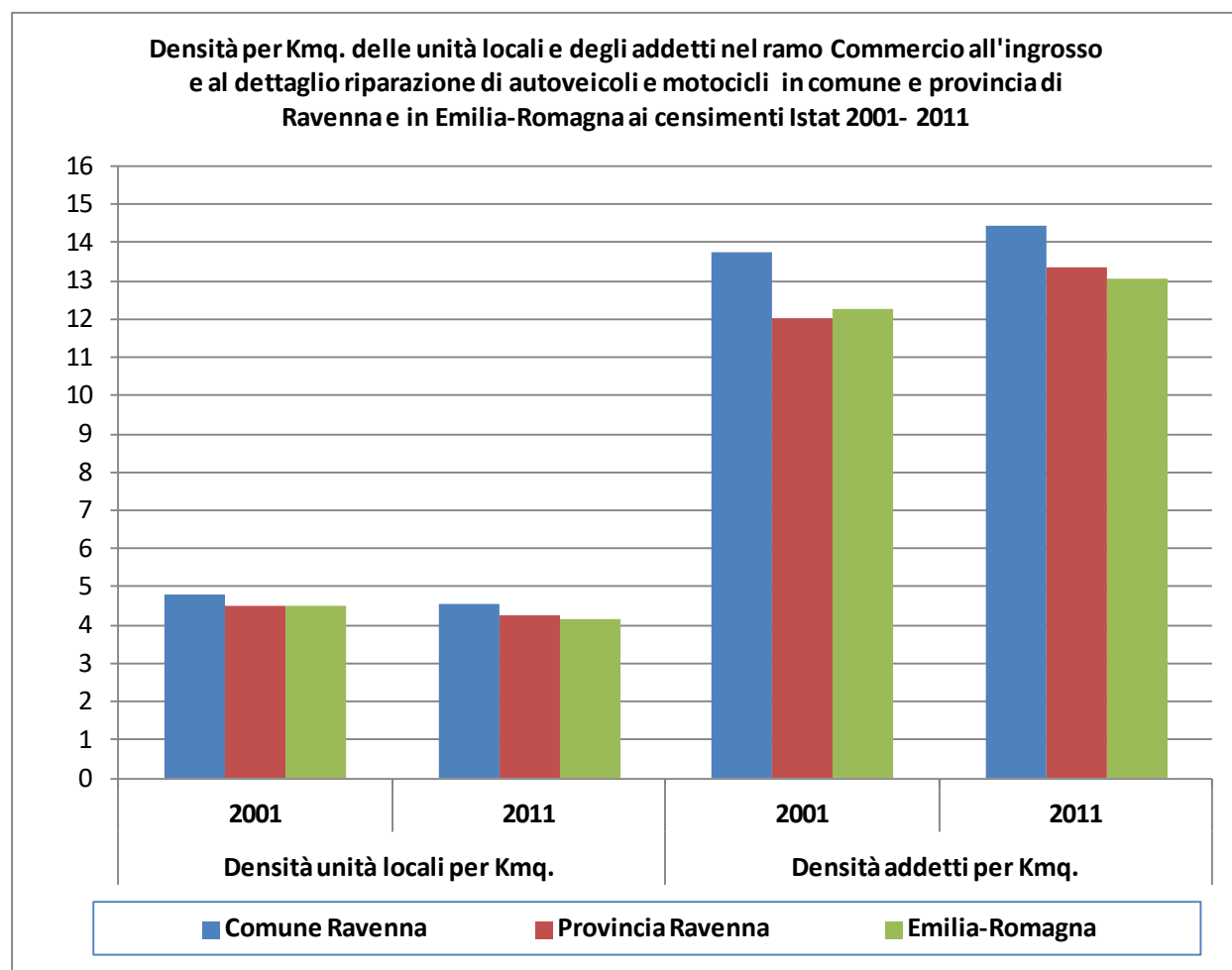


Tutti questi segmenti di attività, specie quelli capaci di creare nuova occupazione, dovranno trovare spazio per crescere e qualificarsi rigenerando il tessuto, spesso obsoleto, delle polarità produttive.

Il commercio all'ingrosso e al dettaglio

Negli ultimi decenni le attività commerciali hanno vissuto una trasformazione notevole; in particolare fino alla crisi del 2008 ha prevalso la logica dei grandi numeri e della concentrazione dei servizi distributivi in strutture di più ampia dimensione con conseguente ridimensionamento delle piccole attività tradizionali: una fase che ha avuto il suo culmine fra gli anni '90 e i primi anni del 2000 per poi subire una attenuazione e, in qualche misura, un capovolgimento con la crisi dei consumi che, dopo il 2008, ha per la prima volta colpito anche le grandi strutture, specie quelle meno specializzate.

Nel decennio 2001 – 2011 a Ravenna si registra un calo di densità delle unità locali del ramo commercio (con valori che restano però superiori alla media provinciale e regionale) e un aumento di densità degli addetti meno importante di quella dei territori provinciali e regionali (ma confermando una maggiore densità di addetti nel ramo commercio nel comune rispetto a provincia e regione).



Trattandosi di dati riferiti all'intero ramo del commercio, il primato comunale di Ravenna rispetto alla media provinciale e regionale deriva in particolare dalle funzioni logistiche connesse al porto e anche dalla fruizione turistica della rete dei servizi al dettaglio.

In sostanza lo sviluppo e la qualificazione del commercio appare fattore necessario sia come supporto al turismo, sia per garantire un presidio locale nelle singole località frazionali così fittamente presenti nel comune di Ravenna, sia per supportare la crescita di rango e qualità della logistica integrata.

Il Porto e la logistica integrata

Come abbiamo visto analizzando i dati in serie storica, il Porto dipende in buona misura dal retroterra di attività produttive con cui deve rapportarsi, dall'evoluzione della congiuntura economica nazionale e internazionale e si nutre della capacità complessiva del territorio di fornire servizi logistici di elevata efficienza.

In premessa si è fatto cenno alla doppia anima della portualità ravennate: quella storica che segna il carattere distintivo della città nei rapporti fra Oriente e Occidente e quella attuale che costituisce uno dei fondamentali pilastri della tenuta e dello sviluppo socio-economico del territorio.

La prospettiva futura tende a riunire i due aspetti poiché di nuovo proietta Ravenna e il suo Porto verso una dimensione globale in cui i rapporti con l'Oriente vicino e lontano ridiventano, attraverso il "canale" Adriatico, terreno e termometro di un possibile rilancio della funzione globale della città.

Queste potenzialità dipendono dall'evolversi di strategie europee e di strategie dei possibili grandi partner globali (a cominciare dalla Cina), ma possono essere colte solo se nel territorio locale, regionale e interregionale sarà implementata una piattaforma integrata che tenga insieme in modo efficace mobilità (a cominciare da quella su ferro), spazi efficienti per la logistica, gestione dei rapporti con comunità ed economie vicine e distanti ma comunque interessate a stabilire legami più importanti e stabili di quelli attuali (già significativi).

La logistica integrata a cui bisogna tendere come comunità ravennate è l'insieme delle strutture e dei valori che possono concorrere alla definizione di una piattaforma ad alta capacità di accoglienza/trattamento/movimentazione di persone e merci. Una capacità che dovrà scaturire anche dal miglioramento delle infrastrutture (specie su ferro, ma anche viabilistiche) che connettono il Porto e la città di Ravenna con i territori regionali, nazionali ed europei.

Non è indifferente in questo contesto il ruolo che potrà assumere Ravenna città nel panorama turistico internazionale. Una immagine forte, che valorizzi appieno la storia della città, può favorire i rapporti a tutto tondo (anche economico-commerciali) con paesi in crescita economica e comunità attente ai valori profondi della storia europea e agli stili di vita di territori, come quello ravennate, capaci di proporre occasioni di incontro culturali e sociali di eccellente attrattiva, assieme a prodotti di elevata qualità e prestigio.

Il turismo urbano e i Lidi

Il rapporto fra turismo urbano e Lidi è tema cruciale, specie negli ultimi anni connotati a Ravenna da un potenziamento del profilo culturale e da una più efficace valorizzazione delle risorse storiche e del patrimonio Unesco in un contesto globale che assegna alle città, ai patrimoni culturali e del vissuto urbano un primato di interesse e aspettative prima, nel secolo scorso, appannaggio in modo preponderante dei luoghi "vacanzieri" per eccellenza.

Le trasformazioni del mercato turistico degli ultimi anni segnalano sia una tendenziale crescita della domanda globale di lungo periodo, sia una capacità di adattamento alle crisi che modifica in profondità le modalità di viaggio e di soggiorno turistico nel quadro di una progressiva inclusione nel mercato di segmenti di domanda con attitudini, aspettative e comportamenti molto diversi dalla fruizione massificata che ha fatto la fortuna, nella fase del decollo, del modello turistico romagnolo. Modello turistico che, pur partendo negli anni '50-'60 del secolo scorso da una immagine vincente "sole, mare, ospitalità cordiale a prezzi competitivi", ha saputo anno dopo anno rinnovarsi implementando una miriade di attrazioni (culturali, ambientali, di scambio, intrattenimento e spettacolo), di strutture/occasioni di incontro e divertimento per tutte le 24 ore e per molti mesi dell'anno.

La Romagna turistica ha con grande prontezza saputo adattarsi alle trasformazioni della domanda nazionale e internazionale introducendo nell'offerta nuovi settori di attività e nuove attrattive capaci di connotare l'immagine turistica regionale sia dal punto di vista della fruibilità e varietà a 360 gradi dei servizi offerti, sia caratterizzandosi come distretto del divertimento e dei piaceri (culturali, gastronomici, per il benessere, ecc.).

In questo contesto la peculiarità di Ravenna città e provincia è quella di poter offrire, come e più di altre realtà costiere della regione, un mix di risorse ambientali e culturali di primissimo livello, potenzialmente in grado di trascinare l'interesse di un pubblico globale. Ed è proprio su quest'ultimo tema che occorre riflettere per effettuare scelte che sviluppino pienamente, in particolare in direzione dei flussi provenienti da altri paesi e da altri continenti, vocazioni insite nella storia, nella cultura e nel paesaggio ravennate.

Ravenna può diventare in questa chiave il motore di una internazionalizzazione dei flussi turistici regionali in sintonia con le altre città d'arte e cultura della regione e del paese e in simbiosi con i valori ambientali e

naturalistici costieri e vallivi di grande pregio che segnano il tratto di litorale ravennate dalle saline di Cervia al Parco del Delta.

In estrema sintesi si può affermare che anche per il sistema turistico ravennate stia diventando prioritario, come in tutta la Romagna, puntare su un **modello rigenerativo** in cui l'attrazione di nuovi visitatori e la conferma di frequentatori abituali si associ alla valorizzazione piena delle risorse di base, puntando in particolare sull'ottimizzazione della fruibilità/qualificazione/riorganizzazione delle strutture e delle risorse esistenti affiancata da un potenziamento del profilo ambientale e culturale (vera novità nel gradimento dei visitatori nel panorama turistico internazionale), potenziando gli attrattori più in sintonia con la storia della città, a cominciare dall'offerta culturale urbana (con connessa "movida"), divenuta il vero protagonista dell'ultimo ciclo turistico.

Altro aspetto su cui lavorare è quello della qualificazione e fruibilità del patrimonio immobiliare urbano, dei Lidi e del territorio agricolo: un patrimonio non pienamente utilizzato dalla popolazione residente e fruito in modo tradizionale dai villeggianti delle seconde case sui Lidi.

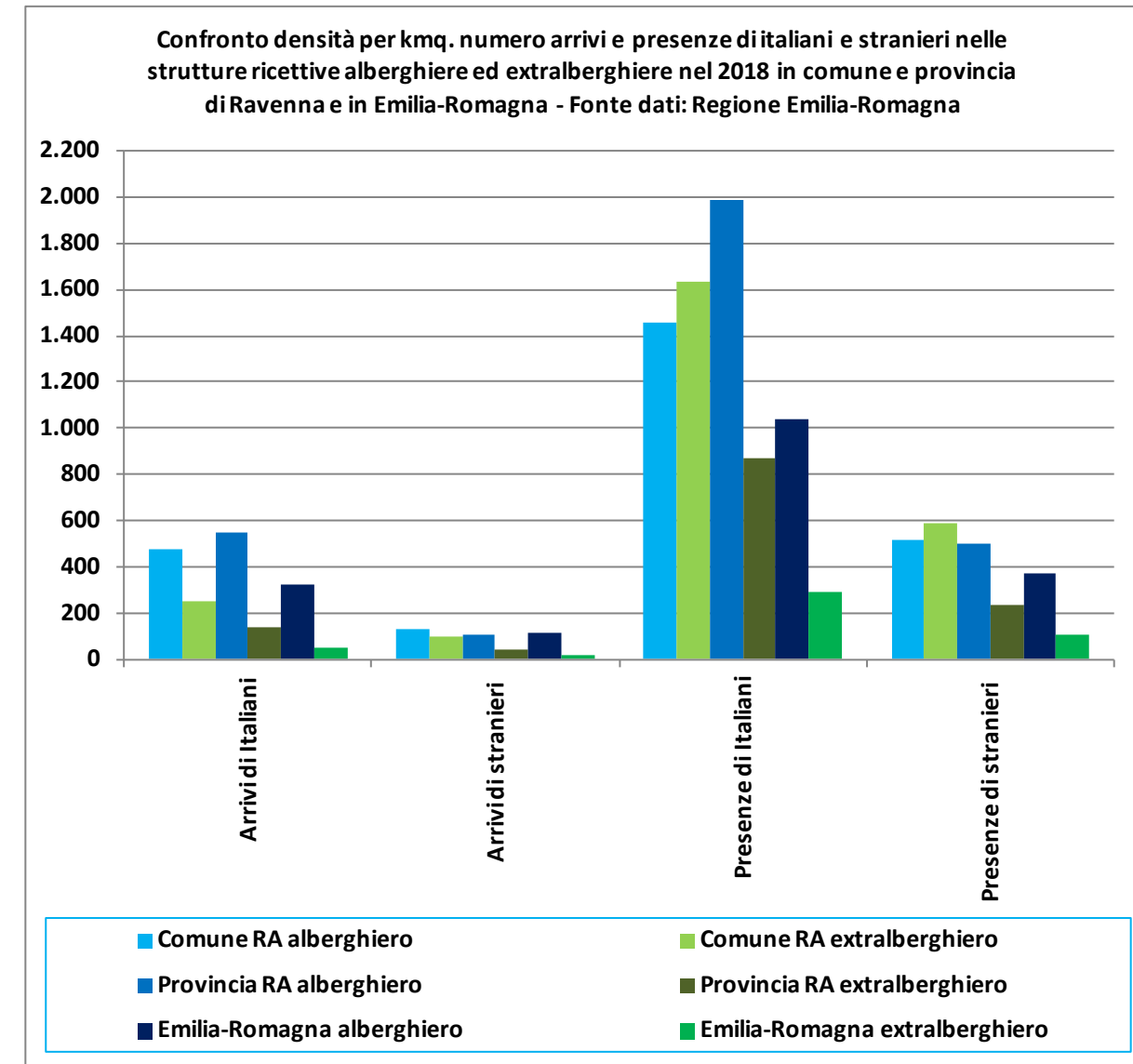
Occorre tenere conto del successo in tutto il mondo delle piattaforme di condivisione di appartamenti, stanze e minialloggi, fenomeno che sta configurando una alternativa potente alle forme tradizionali dell'ospitalità rimettendo in circolo in chiave industriale un patrimonio di immobili finora parzialmente utilizzati e spesso poco valorizzati. In specifico occorre creare le condizioni, anche attraverso una riforma regionale dell'affitto breve turistico, per un più proficuo utilizzo delle "seconde case" per evitarne il tendenziale degrado e favorirne la riqualificazione.

Un tema su cui lavorare, quello del **patrimonio immobiliare da rigenerare** anche per un nuovo ciclo di turismo "smart", per trovare le modalità di governo di questo fenomeno creando le condizioni perché nel prossimo periodo di sviluppo turistico (tendenza certa in tutto il mondo) si operi principalmente per la rigenerazione del tessuto di ospitalità esistente.

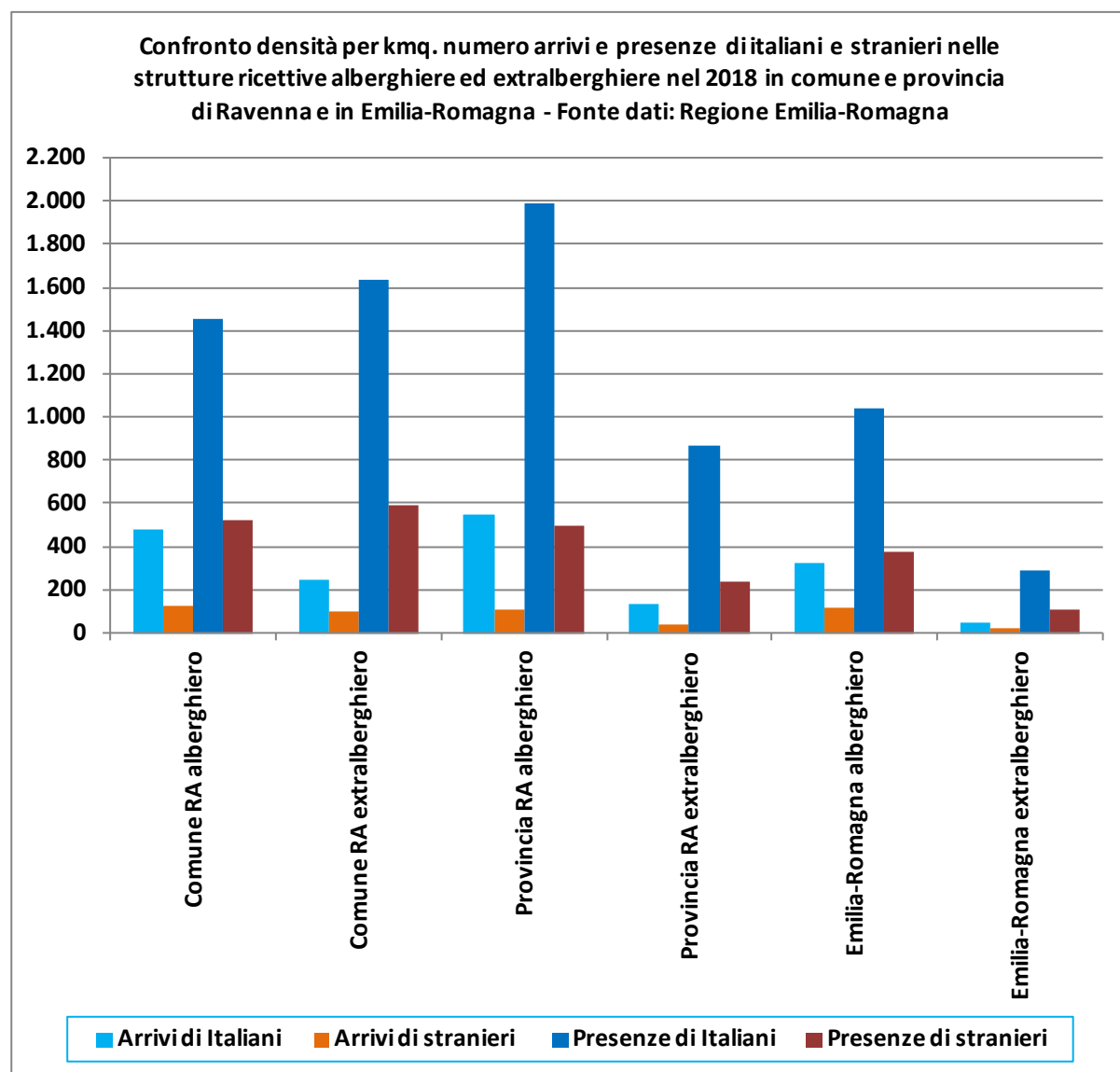
In questo quadro diventa però altrettanto importante puntare su una **maggiore articolazione dei luoghi di interesse fruibili** e su un **potenziamento degli attrattori, a cominciare da quelli culturali** che devono essere in grado di stabilire, valorizzando pienamente la storia della città, un contatto costante con tutto il territorio e con i luoghi più attrezzati per l'ospitalità, a cominciare dai Lidi.

I dati esaminati paiono confermare queste valutazioni. La densità degli arrivi e delle presenze turistiche sul territorio ravennate evidenzia, per quanto riguarda gli italiani, una densità maggiore di arrivi e presenze di italiani rispetto alla media regionale ma inferiore alla media provinciale (fortemente influenzata da Cervia), salvo il caso dell'extralberghiero che vede, grazie ai campeggi costieri, un netto prevalere della densità di presenze nei lidi del ravennate rispetto alla media provinciale e regionale.

La densità territoriale di stranieri in vacanza è maggiore della media provinciale e regionale se si considerano gli arrivi negli alberghi (ma non le presenze), mentre nell'extralberghiero la densità di presenze nei Lidi ravennati supera quella delle altre aree regionali e provinciali considerate.

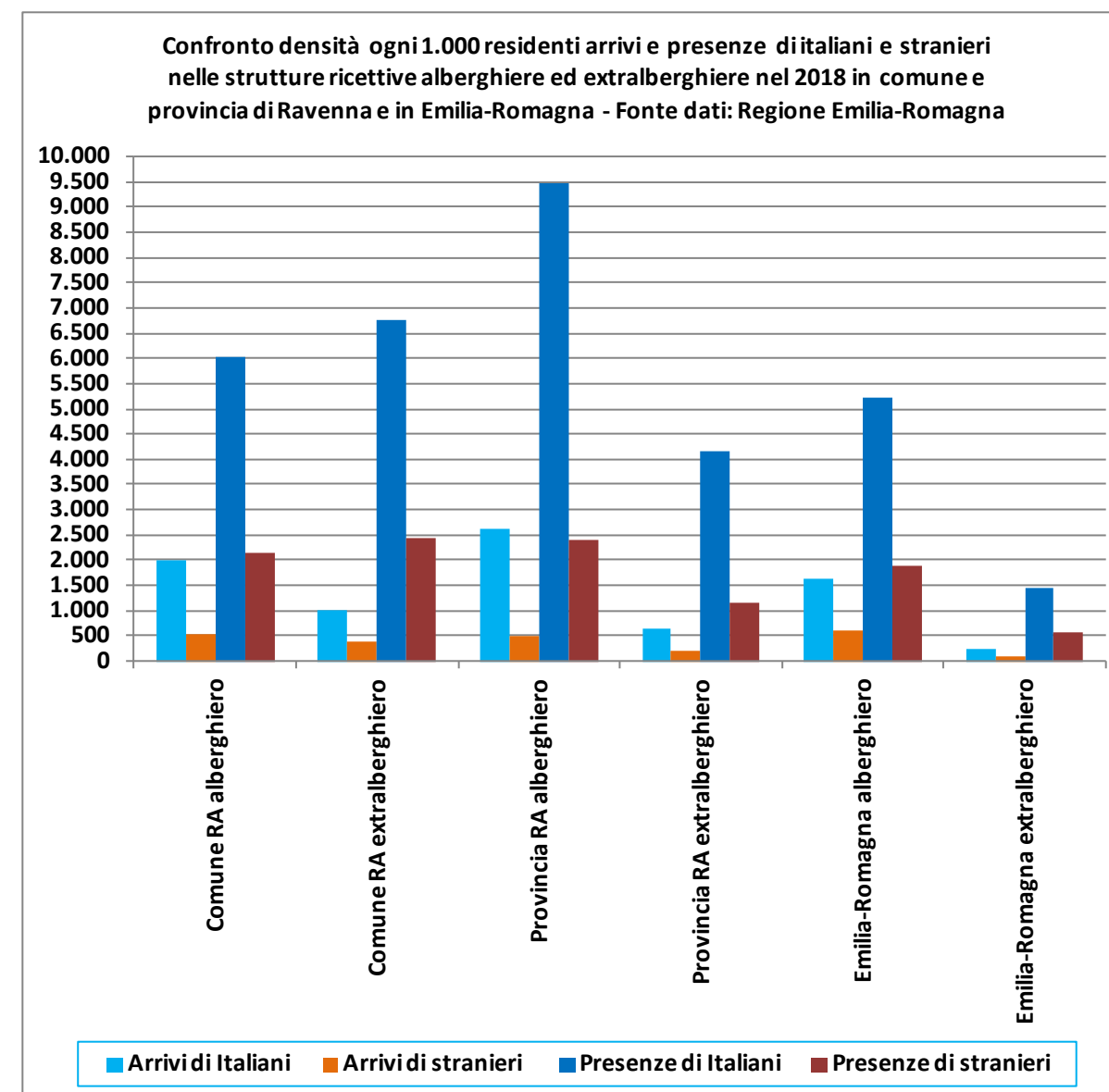


In sostanza i parametri di densità territoriale evidenziano nel comune di Ravenna la particolare densità di arrivi negli alberghi, specie di stranieri, in città e di presenze nell'extralberghiero di italiani e stranieri grazie ai campeggi e agli alloggi presenti ai Lidi.



Altro parametro importante è quello che confronta la densità di arrivi e presenze turistiche con la densità di residenti.

Il parametro di densità riferito al numero dei residenti (nello stesso territorio) mette in luce il prevalere della densità provinciale per quanto riguarda arrivi e presenze di italiani nell'alberghiero (trainato dall'offerta alberghiera di Cervia), mentre nell'extralberghiero si conferma il prevalere della densità comunale trainata dai campeggi e dagli alloggi offerti dai Lidi.



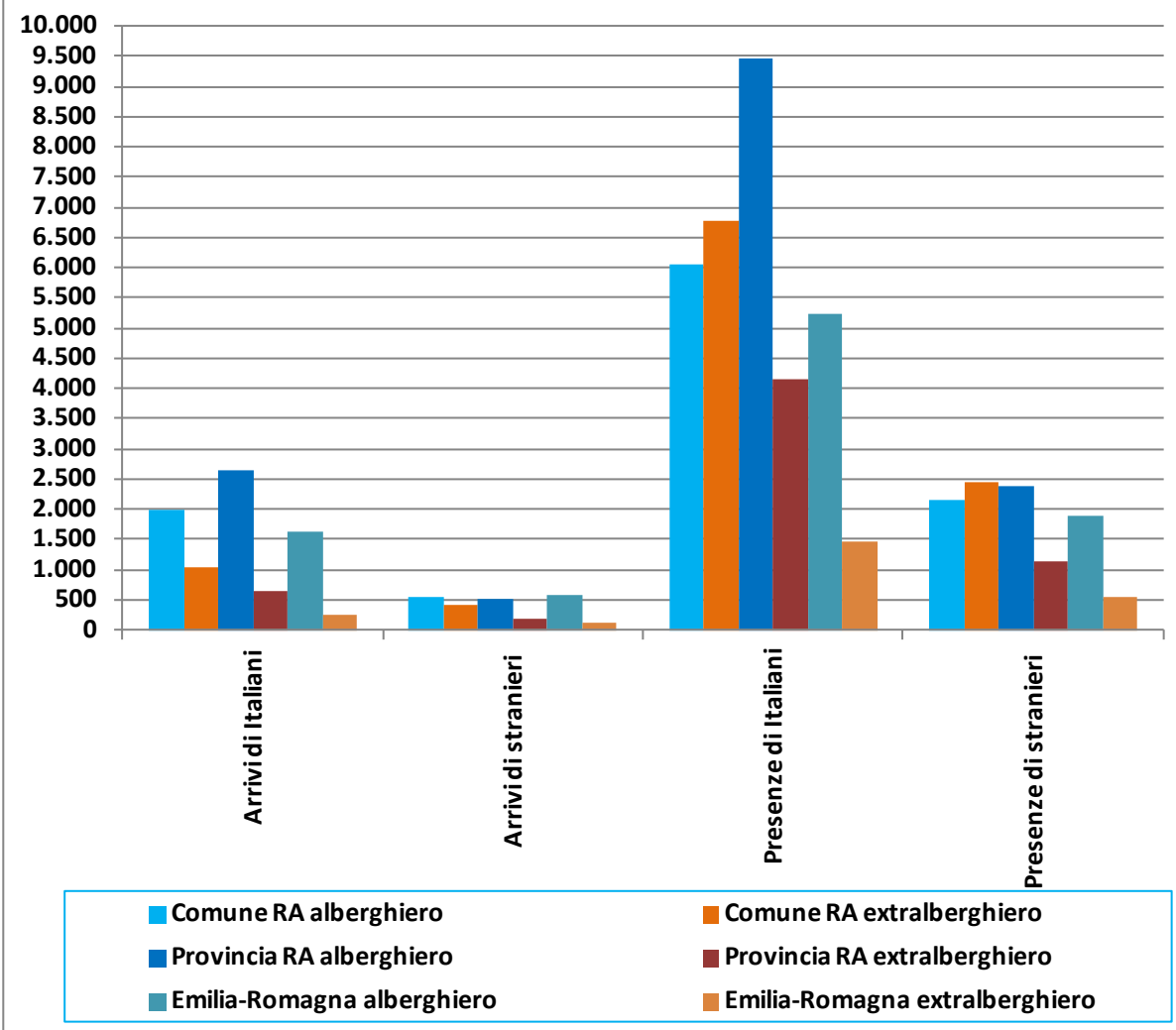
Per quanto riguarda gli arrivi di italiani si conferma il primato comunale dovuto al ruolo attrattivo della città, ruolo pilota rispetto alla provincia e alla regione ancor più evidente se si considera la densità di arrivi di stranieri, a maggior ragione da attribuire, per quanto riguarda i visitatori provenienti dall'estero (con quote significative anche da fuori Europa) al ruolo di città culturale e al patrimonio Unesco.

Il primato di densità nel territorio delle presenze di italiani è invece da attribuire alla provincia nell'alberghiero (dove spicca il ruolo di Cervia) e nell'extralberghiero a Ravenna comune (grazie ai Lidi), mentre per quanto riguarda gli stranieri la densità riferita ai residenti risulta in comune di Ravenna più elevata solo nell'extralberghiero.

Questi parametri confermano in sostanza l'esistenza a Ravenna di un certo squilibrio dovuto alla limitata durata dei soggiorni in città e, per converso, il notevole potenziale costituito dalla domanda estera su cui appare opportuno lavorare.

In generale queste oscillazioni parametriche (l'emergere o meno di primati provinciali o regionali di densità a seconda della provenienza e della tipologia di ospitalità) sembrano evidenziare l'esigenza di un migliore equilibrio e di una maggiore integrazione fra le differenti componenti dell'offerta puntando ad una valorizzazione complessiva del territorio (aumento della durata dei soggiorni e proponendo tipologie di ospitalità oggi carenti o assenti, specie in città) e ad un maggiore utilizzo del patrimonio immobiliare esistente (anche degli alloggi ai Lidi nelle basse stagioni).

Confronto densità ogni 1.000 residenti arrivi e presenze di italiani e stranieri nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere nel 2018 in comune e provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna - Fonte dati: Regione Emilia-Romagna



L'approccio integrato e l'obiettivo di valorizzazione integrale sia delle risorse, sia del patrimonio immobiliare utilizzabile a fini turistici ripropongono il tema complessivo della rigenerazione urbana.

La componente turistica di questa prospettiva non è da sottovalutare.

Questa prospettiva rigenerativa dovrà consentire ai turisti una durata della permanenza più prolungata, soprattutto in città, in particolare per quanto riguarda gli italiani.

Altro aspetto cruciale è consolidare ed ampliare la quota degli stranieri, anche per favorire un più ampio periodo di soggiorno e per ridurre i disagi dell'affollamento eccessivo di agosto (gli stranieri evidenziano infatti una minore concentrazione in agosto, rispetto a luglio). Durata più prolungata dei soggiorni significa rendere possibile un rapporto più profondo con i valori del territorio e ridurre l'impatto e ammortizzare meglio (su più giornate) il costo e l'impatto ambientale degli spostamenti dai luoghi di origine.

In estrema sintesi gli obiettivi cruciali per il sistema turistico di Ravenna sono da riferire all'incremento della durata del soggiorno soprattutto in città, ma anche ai Lidi migliorando le relazioni e l'integrazione fra vita balneare e fruizione delle attrattive e dei servizi presenti in tutto il territorio.

Altro aspetto fondamentale è la prospettiva di un ulteriore incremento della clientela internazionale puntando ad un rapporto equilibrato fra italiani e stranieri, grazie all'apporto più robusto del turismo con destinazione città: tendenza già in essere negli ultimi anni e da incrementare ulteriormente valorizzando soprattutto gli attrattori

culturali (a cominciare dal patrimonio Unesco) e urbani (percorsi commerciali, ristorazione, artigianato tipico e artistico, prodotti del territorio, visita agli angoli nascosti della città, movida).

Fra le opzioni cruciali è da annoverare anche la diversificazione dell'offerta ricettiva, specie per quanto riguarda l'alberghiero di più elevata classificazione (oggi mancante in città) e l'albergo diffuso (per ricondurre a modalità organizzate e di prestigio il settore dell'affitto breve di alloggi).

Il sistema insediativo: la città, il Porto e le aree industriali/logistiche, i Lidi e i centri frazionali

I diversi livelli di densità della presenza nel territorio di residenti, turisti, attività primarie, secondarie e terziarie, la rete degli attrattori e dei servizi di base sono gli elementi che definiscono le peculiarità del sistema territoriale ravennate evidenziando i fattori che connotano l'attuale sistema insediativo e, in controllo, problemi e opportunità su cui lavorare attraverso le scelte della nuova strumentazione urbanistica.

Ravenna, col suo territorio di dimensioni ingenti, si compone di realtà insediative diverse, non sempre fra loro facilmente amalgamabili: la città, il Porto e le aree industriali/logistiche, i Lidi e i centri frazionali richiedono cure diverse per qualificarne gli assetti e ottimizzarne la funzionalità ma con una particolare attenzione ai margini, ai confini fra queste realtà diverse.

La cintura boscata, i filari e la rinaturalizzazione verde dei corsi d'acqua (fiumi, canali), i percorsi pedonali e ciclabili per connettere le frazioni minori ai principali attrattori urbani sono altrettanti strumenti utili per far convivere positivamente polarità fra loro assai differenti, a volte fra loro in contrasto stridente.

Altrettanto importante è potenziare il sistema intermodale della mobilità favorendo l'interscambio fra treno e bici, fra parcheggi di attestamento e mezzi non inquinanti in sharing, fra ciclovie di lungo percorso (nazionali e internazionali) e piste ciclabili di importanza locale.

La città vive e si nutre innanzitutto (testa, cuore, stomaco) del sistema dei servizi e degli attrattori urbani. Su questo sistema occorre intervenire sia per dare il massimo di visibilità e fruibilità integrata alle risorse (ottima la dotazione di biglietti cumulativi per visitare i luoghi di interesse e il valore delle attività di accompagnamento e di documentata illustrazione dei singoli punti di attrazione), sia per potenziare il sistema degli attrattori e le modalità di accesso alle stesse, puntando sull'intermodalità e sui mezzi di trasporto e le modalità dolci ed ecologiche di spostamento.

Il sistema dei servizi per la vita di relazione: gli assi da qualificare e le polarità da potenziare

I principali **attrattori per la vita di relazione** con potenzialità rilevanti presenti e da valorizzare nel sistema insediativo ravennate sono:

- i Siti Unesco;
- i complessi storico-architettonici e i siti archeologici di attrazione;
- il sistema dei Musei pubblici e privati (in particolare ecclesiastici);
- i centri commerciali, sportivi e i centri di divertimento;
- le spiagge attrezzate e le pinete;
- il porto crocieristico e lo scalo passeggeri;
- gli assi commerciali e le aree per la "movida" urbana.

In relazione a queste presenze da qualificare e valorizzare, si ravvisano, alla luce delle analisi svolte, le seguenti **principali polarità da sviluppare e qualificare:**

- cuore del centro storico e nuovo mercato ristrutturato;

- darsena urbana e area della stazione ferroviaria;
- polo turistico-culturale di Classe;
- aree intermodali di servizio e di parcheggio di attestamento per la qualificazione dei Lidi;
- aree con parcheggi intermodali e centri di servizio nelle stazioni ferroviarie del Forese (in particolare Mezzano e Classe).

A seguire, per facilitare la lettura interpretative delle analisi fin qui condotte:

- planimetria di analisi/valutazione del sistema degli attrattori della vita di relazione urbana);
- planimetria di valutazione/progetto per il potenziamento degli attrattori urbani.

